



“LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL’UMBRIA”



Sommario

PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO.....	4
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
1.1. Lo sviluppo sostenibile e l'AGENDA ONU 2030.....	7
1.2. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)	9
1.3. La collaborazione tra Stato e Regioni per la formazione delle Strategie regionali - Il Progetto CReIAMO-PA	16
1.4. Il GREEN DEAL EUROPEO, la NEW GENERATION EU e il PNRR ITALIA, il nuovo PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA del MiTE.....	19
1.5.La Politica di coesione europea 2021-2027.....	23
1.6.Il Percorso di formazione e adozione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	25
2.POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA RISPETTO ALL’AGENDA 2030 ED ALLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	27
2.1 Premessa.....	27
2. 2 Il profilo regionale sintetico rispetto ai goals di agenda 2030.....	30
2.3Quadro sinottico riepilogativo riferito al posizionamento della Regione Umbria rispetto ai 17 goal dell'agenda 2030	53
3. LINEAMENTI PRELIMINARI DEGLI OBIETTIVI REGIONALI E DELLE RELATIVE AZIONI PRIORITARIE PER LA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	56
3.1 Finalità e contenuti della strategia	56
3.2Prima individuazione obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	58
NOTE PER L’ALLEGATO “MATRICE SINTETICA DI RELAZIONE TRA GLI OBIETTIVI NAZIONALI E OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE REGIONALI”.....	63
3.3 Prime considerazioni sugli obiettivi proposti rispetto alle 5 aree della SNSvS-Priorità	64
3.3.1. AREA PIANETA - Intensificare il contrasto ai cambiamenti climatici.	64
3.3.2. AREA PIANETA -Implementare la prevenzione dal rischio	65
3.3.3. AREA PIANETA -Governo delle trasformazioni del territorio, uso del suolo.....	66
3.3.4. AREA PIANETA -Transizione verso l'economia circolare.....	68
3.3.5. AREA PERSONE e AREA PROSPERITÀ - Lo sviluppo delle aree interne.....	69
3.3.6. AREA PROSPERITÀ - La tutela e la valorizzazione dell'identità culturale e paesaggistica regionale	71
3.3.7. AREA PERSONE e PROSPERITÀ - la questione sociale	71
3.3.8. AREA PERSONE E PROSPERITÀ- Innovazione, ricerca, lavoro	72
3.3.9 AREA PIANETA - La biodiversità e le foreste	72



3.3.9.1 IL RAPPORTO CON LA STRATEGIA REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ	72
3.3.9.2 LA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	73
3.3.10 AREA PIANETA, PROSPERITÀ, PERSONE - Il modello di Agricoltura sostenibile in Umbria ..	74
3.4 Alcune azioni pilota, gli approfondimenti	80
3.4.1. L'integrazione con le Strategie delle Regioni limitrofe.....	80
3.4.2. Il ruolo del processo di VAS di piani e programmi per supportare la loro effettiva sostenibilità in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	87
3.4.3. Le Città amiche dei bambini e gli adolescenti - UNICEF.....	88
3.4.4. I Piani di sostenibilità di livello locale, Masterplan comunali e intercomunali	89
4. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA	90
4.1. I presupposti per la definizione del sistema di monitoraggio della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile di concerto con ARPA UMBRIA e con il Tavolo Nazionale della Linea L2 del Progetto CReAMO PA	890
4.2 Modello di valutazione digitale della sostenibilità con ARPA UMBRIA	901
ALLEGATI AI CAPITOLI DEL DOCUMENTO	912
ALLEGATO 1 al Capitolo 2 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alle regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)	93
ALLEGATO 2 al Capitolo 2 - Rapporto ASviS 2020 “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”: I Target quantitativi	98
ALLEGATO 3 al Capitolo 2 - Tabella sintetica riportante l’elenco delle 48 misure statistiche selezionate in ambito regionale, la tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, il collegamento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed il “posizionamento regionale” rispetto al quadro Nazionale e a quello relativo alla ripartizione geografica di appartenenza (Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche, Lazio) valutato in base ai dati relativi all’ultimo anno disponibile.	998
ALLEGATO 1 al Capitolo 3 – Matrice semplificata di relazione in addendum al presente documento	1098
ALLEGATO 2 al Capitolo 3 – Versione preliminare Linee guida per la pianificazione in contesti sismici	10909
ALLEGATO 1 al Capitolo 4 – Set di indicatori selezionati a scala regionale.....	213



Presentazione del Documento

L'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii., al comma 4 così recita: “entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.”

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è stata approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017, con delibera pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018, definendo le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 per l'Italia rispetto ad AGENDA 2030 ONU. Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo”, in particolare l'art. 15 che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere accordi per disciplinare le modalità di collaborazione finalizzate allo svolgimento di attività di interesse comune.

La Regione Umbria si è attivata per raggiungere l'obiettivo di formare una propria Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, avvalendosi dei supporti resi disponibili dallo Stato. Con la DGR n. 1465 del 19/12/2018 è stato approvato il primo Accordo tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Umbria per la collaborazione alle attività di supporto per gli adempimenti dell'art. 34 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii., volte alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, nell'ambito delle iniziative del Progetto CReAMO PA. Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 586 del 12/12/2018 è stato ratificato il primo Accordo di collaborazione con la Regione Umbria per lo sviluppo della Strategia regionale dello sviluppo sostenibile attraverso l'approvazione del Progetto “AZIONI PER LA FORMAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA REGIONE UMBRIA”, riconoscendo un supporto finanziario pari a euro 210.526,00.

La Regione Umbria ha individuato in ARPA UMBRIA, 3A PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE e UMBRIA DIGITALE i Soggetti di cui avvalersi per comprovate e specifiche competenze rilevanti ai fini dello sviluppo del Progetto e quindi della definizione della Strategia regionale dello sviluppo sostenibile. Con DGR n. 15 del 22/01/2020 la G.R. ha preso atto del Rapporto descrittivo di tutte le attività svolte nel 2019, predisposto dal Servizio valutazioni ambientali nel mese di dicembre 2019. Dal Rapporto si desumono gli aspetti più rilevanti, prodromici per lo sviluppo delle successive attività volte a declinare una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile coerente con quella nazionale ma tarata sui caratteri e sui fabbisogni dell'Umbria.

Gli esiti delle attività del primo Progetto hanno concorso alla definizione del presente documento “LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA” che viene proposto alla G.R.



per la condivisione e per l'attivazione di una fase di confronto con la comunità umbra al fine di ricevere contributi e proposte tesi a territorializzare e specializzare gli obiettivi e le azioni strategiche della Strategia regionale. Si evidenzia che, con riferimento alle attività conseguenti al Progetto approvato con il primo Accordo nel corso del 2019 e 2020, la Regione Umbria:

- a) si è avvalsa dei risultati relativi al modello di concertazione e partecipazione, già attuate con la Delibera n. 639 del 18/06/2018 e con la DGR n. 465 del 19/04/2019 per valorizzare gli orientamenti in corso di acquisizione nella seconda parte del 2019 per la proposta operativa della nuova programmazione 2021-2027. In tal modo si sta cercando di assicurare che le linee di sviluppo della Strategia regionale risultino coerenti con:
- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
 - con le Missioni del DEFR 2021-2023;
 - con la nuova fase di politiche di coesione comunitarie 2021-27;
 - con il GREEN DEAL europeo quale quadro delle iniziative attivate dalla UE, sulle tematiche più urgenti tra cui emissioni climalteranti, transizione verso la bioeconomia e all'economia circolare, energia da fonti rinnovabili, tutela e alla valorizzazione della biodiversità, ruolo dell'agricoltura per la sostenibilità, tutela di territori e comunità dagli eventi climatici catastrofici, occupazione giovanile e femminile con pari dignità, tutela e maggiore attenzione per gli strati più deboli della popolazione nell'ottica "nessuno deve rimanere indietro";
 - con il Recovery Fund che è il cuore della Next Generation EU, per la ripresa ed il rafforzamento della resilienza post-pandemia da COVID 19 del nostro continente e che per il nostro Paese si sta traducendo nel PNRR Italia;
- b) dopo l'acquisizione da parte delle Regioni di un primo set di indicatori messo a punto da esperti del Ministero dell'Ambiente, del Ministero Economia e Finanze, del Ministero degli Esteri, dell'ISTAT, dell'ISPRA, quale strumento di monitoraggio della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, la Regione Umbria ha provveduto ad effettuare alcuni preliminari approfondimenti con ARPA UMBRIA al fine di verificare l'applicabilità del set su scala regionale come meglio descritto con la DD. 9628 del 30 settembre 2019. Successivamente ad esito di tale attività di analisi il Servizio sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali, con DD 10438 del 18/10/2019 ha provveduto ad individuare un primo set di indicatori, selezionato da quello proposto a livello nazionale in quanto si tratta di indicatori BES, possibilmente DEF, già scalati alla base di riferimento regionale quindi ritenuto più adeguato per il monitoraggio e la valutazione degli effetti che produrrà la nuova Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile per il prossimo decennio 2020-2030;
- c) con DGR n. 15 del 22/01/2020 la G.R ha preso atto del Rapporto descrittivo di tutte le attività svolte nel 2019, predisposto dal Servizio valutazioni ambientali nel mese di dicembre 2019. Dal Rapporto si sono desunti gli aspetti più rilevanti, prodromici per lo sviluppo delle successive attività volte a declinare una Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e pertanto gli stessi costituiscono sostanzialmente i contenuti del presente Documento preliminare;
- d) sulla base degli incontri promossi dalla Cabina di Regia regionale della Strategia con le Strutture delle competenti Direzioni regionali, si è provveduto ad acquisire una articolata serie di indicazioni che congiuntamente a quanto indicato nel precedente punto c., hanno permesso di individuare un primo set di obiettivi e conseguenti possibili azioni strategiche



in diretta coerenza con gli obiettivi della SNSvS, ma configurati sulle specificità e fabbisogni dell'Umbria;

- e) la Regione Umbria ha accettato il coordinamento delle Regioni del gruppo tematico RESILIENZA con Abruzzo e Marche, nell'ambito delle attività di affiancamento con il MiTE per la formazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile. L'attività pienamente in corso si è rivelata preziosa per condividere conoscenze e obiettivi comuni delle Regioni del Centro Italia con particolare attenzione alla elevata sismicità dei territori e alla necessità di sviluppare percorsi di prevenzione e di ricostruzione post-evento calamitoso in chiave di sostenibilità.

Il presente Documento con gli allegati a corredo rappresenta una prima sintesi del frutto del lavoro della Cabina di Regia regionale, che ha coordinato gli incontri e raccolto tutti gli specifici e competenti contributi forniti dalle strutture delle Direzioni regionali nonché i contributi degli approfondimenti prodotti da ARPA UMBRIA, da 3A PARCO TECNOLOGICO AGROALIMENTARE e da UMBRIA DIGITALE, STUDIO DI ARCHITETTURA NIGRO chiamati per le rispettive competenze a supportare la Regione Umbria per la definizione della futura Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Documento si avvale anche di una ampia serie di riferimenti a dati, indagini, studi effettuati e disponibili, idonei a formare il quadro delle conoscenze ed il posizionamento della Regione Umbria rispetto ai GOALS di Agenda 2030. In particolare, per il posizionamento si è fatto riferimento ai documenti prodotti da ASVIS e ai dati pubblicati da ISTAT.



1. Il Contesto di riferimento

1.1. Lo sviluppo sostenibile e l'AGENDA ONU 2030

Il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal Trattato di Amsterdam (art. 3) del 1997 ed è oggi inserito nel Trattato di Lisbona (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce attualmente la carta fondamentale dell'Unione europea. Nel giugno 2001 il Consiglio europeo riunito a Göteborg (Svezia) ha adottato, su proposta della Commissione europea, e dando seguito alla richiamata norma del Trattato di Amsterdam, la Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (Eusds), piano a lungo termine volto a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, nella prospettiva di migliorare in maniera sostenibile il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future. Tale Strategia è stata sottoposta a revisione nel 2006 ed è oggetto di monitoraggio sistematico da parte di Eurostat attraverso un set di indicatori appositamente predisposto (SDI – Sustainable Development Indicators). L'ultimo rapporto di monitoraggio della Strategia è stato pubblicato nel settembre del 2015 (Sustainable Development in the European Union — 2015 monitoring report of the EU Sustainable Development Strategy).

Il 25 settembre 2015 le Nazioni Unite hanno **approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile** e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030.

Il principale elemento di novità risiede nel fatto che l'Agenda, esprimendo un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, supera definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

Tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo verrà monitorato attraverso un complesso sistema basato su **17 Obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori**. Sarà rispetto a tali parametri che ciascun Paese verrà valutato periodicamente in sede ONU e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

Di seguito si riporta l'elenco dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) approvati dalle Nazioni Unite che costituiscono il riferimento per lo sviluppo sostenibile da qui al 2030.



GOAL 1 - PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO



GOAL 3 - ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ



GOAL 5 - RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE



GOAL 7 - ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI



GOAL 9 - COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE



GOAL 11 - RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI



GOAL 2 - PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI



GOAL 6 - GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO SANITARI



GOAL 8 - PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI



GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO



GOAL 12 - GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO



GOAL 15 - PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ



GOAL 17 - RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



GOAL 13 - ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE



GOAL 16 - PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI



1.2. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)

La Strategia nazionale è stata approvata con Delibera CIPE del 22 dicembre 2017. La Delibera del CIPE è stata pubblicata sul Gazzetta Ufficiale n. 111 del 15 maggio 2018. Il percorso di definizione della SNSvS ha preso avvio all'inizio del 2016, con l'elaborazione del "Posizionamento dell'Italia rispetto all'Agenda 2030", un primo tentativo di verifica della distanza del nostro Paese dai target posti dall'Agenda. Su tale base, sono stati identificati i principali elementi di forza e di debolezza dell'Italia, al fine di individuare le opportunità e le sfide cui la SNSvS avrebbe dovuto fornire una risposta. Il testo della SNSvS è stato sviluppato nelle sue versioni successive a partire da tali elementi, anche attraverso un lungo e complesso percorso di consultazioni multilivello. Le istituzioni centrali e regionali, il mondo della ricerca e la società civile hanno dunque attivamente fornito il proprio contributo alla definizione dei contenuti della SNSvS lungo l'intero processo.

Il documento nazionale è diviso in due sezioni:



- nella prima, introduttiva, vengono presentati: l'approccio metodologico e il processo di consultazione multilivello che ha portato alla versione finale; la struttura della Strategia; una sintesi schematica delle aree di interesse e prioritarie per la pianificazione delle politiche e azioni; gli indicatori nazionali per gli SDGs e il contesto internazionale delle Nazioni Unite; gli obiettivi specifici da perseguire adattati al contesto italiano;
- nella seconda sezione, maggiormente programmatica e statistico-analitica, vengono fotografate le tendenze nei diversi ambiti nazionali relative all'ultimo decennio. E' strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030:

Persone

Pianeta

Prosperità

Pace

Partnership

Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **vettori per la sostenibilità**, da considerarsi come elementi essenziali e stringenti per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030. L'area Partnership, in particolare, riprende i contenuti del Documento Triennale di programmazione ed indirizzo per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: **ambiente, società ed economia**. Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale. Di seguito si riporta il **Quadro delle 5 aree, delle scelte e degli obiettivi strategici nazionali della Strategia per lo sviluppo sostenibile**

PERSONE

a) CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI

1. Ridurre l'intensità della povertà
2. Combattere la deprivazione materiale e alimentare. Ridurre il disagio abitativo

b) GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO

1. Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
2. Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
3. Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
4. Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio

c) PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE

1. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
2. Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
3. Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



PIANETA

a) ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
2. Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
3. Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
4. Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
5. Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

b) GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI

1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
2. Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
3. Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
4. Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
5. Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
6. Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
7. Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

c) CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI

1. Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
2. Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
3. Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
4. Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
5. Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

PROSPERITÀ

a) FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI

1. Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
2. Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

b) GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ

1. Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

c) AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

1. Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
2. Promuovere la fiscalità ambientale
3. Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie



4. Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
5. Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
6. Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
7. Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
8. Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
9. Promuovere le eccellenze italiane

d) DECARBONIZZARE L'ECONOMIA

1. Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
2. Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
3. Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non ETC

PACE

a) PROMUOVERE UNA SOCIETÀ NON VIOLENTA E INCLUSIVA

1. Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
2. Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose

b) ELIMINARE OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE

- a) Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori
- b) Garantire la parità di genere
- c) Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità

c) ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA

1. Intensificare la lotta alla criminalità
2. Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
3. Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

PARTNERSHIP

a) GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE

1. Rafforzare il buon governo e la democrazia
2. Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile
3. Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza
4. Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
5. Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
6. Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle



bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazioni sul diritto di cittadinanza

7. Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino “agenti del cambiamento”
8. Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti

b) MIGRAZIONE E SVILUPPO

1. Favorire il ruolo dei migranti come “attori dello sviluppo”
2. Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
3. Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

c) SALUTE

1. Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
2. Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
3. Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
4. Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
5. Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie

d) ISTRUZIONE

1. Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
2. Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
3. Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze Valorizzare il contributo delle Università
4. Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner;
5. Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner;
6. Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

e) AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE

1. Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori;
2. Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici;



3. Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le “infrastrutture verdi”;
4. Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale;
5. Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari;
6. Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale.

f) AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO

1. Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agrobusiness, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner;
2. Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile;
3. Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte. Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana;
4. Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli;

g) LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE

1. Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
2. Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti;



h) IL SETTORE PRIVATO

1. Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana;
2. Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva.

Il documento fornisce inoltre una prima serie di massima di indicatori per il **monitoraggio**. Rispetto all'Agenda 2030, infatti, le Nazioni Unite hanno posto come necessità imprescindibile anche il mettere a punto indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi. La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs), che a oggi ha definito una lista di 244 indicatori e sta considerando attualmente altri 37 indicatori aggiuntivi.

Per l'Italia, ISTAT svolge il coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030, che vengono periodicamente aggiornati. A questi indicatori, utili alla comparazione globale dei progressi nel raggiungimento dei target dell'Agenda 2030, si affianca un set rappresentativo delle peculiarità della SNSvS, definito dal Governo, con il supporto del Ministero dell'Ambiente e del Ministero degli Affari Esteri, in collaborazione con il Sistema Statistico Nazionale. Tali indicatori saranno selezionati al fine di assicurare annualmente una rendicontazione e un monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti nell'attuazione della Strategia. L'attività beneficia dell'ampio lavoro che ISTAT sta da tempo portando avanti per misurare il "Benessere Equo e Sostenibile" (BES) con un approccio multidimensionale che integra l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con le fondamentali dimensioni del benessere. Con la Legge di Bilancio approvata il 28 luglio 2016, il BES entra per la prima volta nel Bilancio dello Stato e consente di rendere misurabile la qualità della vita e valutare l'effetto delle politiche pubbliche su alcune dimensioni sociali fondamentali.

Sul piano della **governance**, come spiegato dal Ministro dell'Ambiente all'HLPF 2017: "Il Governo assicurerà annualmente il monitoraggio e la valutazione delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti. La Presidenza del Consiglio dei ministri assumerà un ruolo di coordinamento e gestione della Strategia con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente per la dimensione interna e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per la dimensione esterna. Al Ministero dell'Economia e delle Finanze spetterà poi il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica e di coordinare la modellistica necessaria alla definizione degli obiettivi quantificati.

Dopo l'approvazione della strategia nazionale ed il successivo cambio di Governo, non c'è stata una continuità di sviluppo delle attività programmate. Non è seguito un Piano di azione della Strategia nazionale e non sono stati definiti target a corredo degli obiettivi individuati traguardando il 2030. Nel corso del 2019 tutti gli studi e gli approfondimenti da parte di ISTAT e di ISPRA ma anche di centri studi e fondazioni, tra cui in primo luogo ASVIS, hanno



riguardato il posizionamento dell'Italia rispetto ad AGENDA ONU 2030. A partire dal 2018 si è registrata positivamente l'iniziativa attuata dal Ministero dell'Ambiente di collaborare con le Regioni, con il Progetto CReIAMO PA per la formazione delle Strategie regionali in adempimento dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e smi. Infine, si registra altrettanto positivamente il fatto che è attualmente in corso da parte dello Stato un processo di aggiornamento della SNSvS approvata nel 2017 con il coinvolgimento diretto delle Regioni. Sicuramente l'aggiornamento atteso nel corso del 2021 permetterà alla Regioni di declinare con più certezza e specificità le proprie SRSvS.

1.3. La collaborazione tra Stato e Regioni per la formazione delle Strategie regionali - Il Progetto CReIAMO-PA

Ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 le Regioni sono tenute, entro un anno dalla approvazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, ad approvare una strategia regionale, coerente con quella nazionale.

Al fine di favorire l'attività delle Regioni nel corso del 2018 il Ministero dell'Ambiente ha avviato una serie di iniziative per una proficua collaborazione grazie al Progetto CReIAMO – PA sostenuto con i fondi del PON-GOVERNANCE 2014-2020, in particolare con la linea la Linea 2 WP 1. La Regione Umbria ha aderito a tutte le iniziative coordinate dal MATTM nel corso del 2018. Un momento importante è stata la definizione congiunta a Napoli, a maggio 2018, dei raggruppamenti di Regioni per lo sviluppo di specifici focus di approfondimento sulle tematiche della Strategia Nazionale. In particolare la Regione Umbria ha avviato il lavoro di coordinamento delle attività di approfondimento con le Regioni Marche e Abruzzo sui temi della RESILIENZA TERRITORIALE E RICOSTRUZIONE SOSTENIBILE POST-SISMA.

Dopo vari incontri preliminari con le Regioni, svoltisi tra maggio e giugno 2018, il Ministero dell'Ambiente con avviso pubblico in data 3 agosto, ha aperto un bando riservato alle Regioni per l'assegnazione di fondi pari a 4 milioni di euro destinati a facilitare il lavoro delle Regioni per la redazione della propria strategia.

La Regione Umbria, entro i termini stabiliti dal bando (3 ottobre 2018) ha provveduto a presentare apposita istanza per partecipare alla assegnazione di risorse finanziarie da ripartire tra le Regioni.

Alla istanza la Regione ha allegato il suo programma per arrivare alla definizione di una Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile.

Con DGR n. 1465 del 10/12/2018 è stato approvato lo schema di Accordo tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare e la Regione Umbria per la collaborazione alle attività di supporto per gli adempimenti dell'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm. ii., volte alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. In ragione di tale Accordo è riconosciuto alla Regione Umbria un contributo di 210.526 euro quale sostegno per lo sviluppo delle attività indicate nel progetto regionale. L'Accordo è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente con Decreto n. 586 del 12/12/2018.

Il Programma di lavoro è articolato su tre macro settori di attività specificate nel bando di collaborazione tra Ministero Ambiente e Regioni del Progetto CReIAMO - PA:



- a) Categoria A-Costruzione della governance della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
- b) Categoria B-Coinvolgimento della Società civile
- c) Categoria C-Elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Umbria nell'ambito dello schema, individuato secondo i tre macro-ordini di attività indicate nell'Accordo di collaborazione sottoscritto con il MATTM, ha focalizzato alcune particolari specificità, in particolare:

a. Governance

- a.1** Istituzione di una Cabina di regia regionale per il coordinamento delle Direzioni regionali e gli altri Enti locali;

b. Condivisione e partecipazione della Società civile:

b.1 Organizzazione di un Forum regionale sullo Sviluppo sostenibile;

b.2 Allargamento del Forum alle Regioni contermini e diffusione su scala comunale;

c. Lineamenti della Strategia regionale:

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile interagisce in coerenza con il contesto delle politiche e delle azioni fissate dalla Regione Umbria con:

- la riprogrammazione dei programmi operativi regionali dei fondi comunitari (POR FESR e FSE) per il periodo di programmazione 2021-2027;
- il PSR per il periodo 2021-2022 in esito all'estensione del programma regionale ai sensi del Reg. UE 2220/2020;
- il contributo regionale alla proposta del PSN della PAC 2023-2027;
- il nuovo Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2021-2023;
- la proposta della Regione Umbria al Governo nazionale per le Linee di intervento del PNRR per l'Umbria di cui alla DGR 343 del 20/04/2021;
- le più recenti Strategie europee in materia ambientale, di sicurezza alimentare e di agricoltura sostenibile, tra cui quelle tracciate dalle Comunicazioni della Commissione UE relative al New Green Deal Europeo, al "Farm to Fork" e alla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, nonché alle altre strategie pertinenti che potranno essere prese in considerazione.

c.1 Le attività della Regione Umbria sono articolate secondo i tre punti dell'Accordo con il MATTM che hanno portato a declinare il Progetto "Azioni per la definizione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile". In sintesi, il Progetto approvato dal Ministero dell'Ambiente con il Decreto n. 586 del 12/12/2019 si articola secondo la seguente struttura:

- a) **Mappatura** aggiornata dei documenti strategici di programmazione e pianificazione vigenti e degli indicatori multidimensionali del quadro generale della Regione Umbria - **il quadro delle conoscenze.**
- b) **Posizionamento della Regione Umbria** rispetto agli obiettivi della SNSvS; sviluppo di una Matrice qualitativa di sintesi per effettuare:
 - la verifica di coerenza tra obiettivi DEFR e obiettivi della SNSvS;



- la verifica degli elementi di attenzione e di sensibilità rispetto ai target della SNSvS;
- c) **Verifica dei fabbisogni**, delle sensibilità, di altri elementi di attenzione riscontrati dal quadro delle conoscenze. Sulla base delle indagini di riferimento più aggiornate dei quadri regionali sociale, economico e ambientale sono evidenziabili i seguenti elementi di maggiore attenzione e sensibilità, come meglio elencati nel seguente schema del DEFR 2021-23 articolato per AREE e MISSIONI:

Area istituzionale

Servizi istituzionali, generali e di gestione

Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Area economica

Turismo

Sviluppo economico e competitività

Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Politiche per il lavoro e formazione professionale

Istruzione e diritto allo studio

Area culturale

Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area territoriale

Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Soccorso civile

Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Trasporti e diritto alla mobilità

Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Area sanità e sociale

Tutela della salute

Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Prima Individuazione degli obiettivi della futura Strategia regionale quale esito delle verifiche condotte sul quadro conoscitivo per le tematiche di cui al punto precedente. Analisi e definizione dei parametri/indicatori della sostenibilità diversi contesti ambientali e paesaggistici e delle sue comunità;

Messa a punto del sistema di monitoraggio e di verifica della sostenibilità della Strategia regionale sulla base ed in coerenza con il sistema di monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e messa a punto di un modello per la valutazione multicriteria di sostenibilità;

Approfondimenti tecnico scientifici su alcuni temi rilevanti per l'Umbria ai fini della individuazione degli obiettivi della Strategia regionale tra cui:

- implementazione piattaforma digitale per la raccolta e gestione dati alla sperimentazione di modellistica digitale avanzata;
- l'architettura verde della Politica Agricola Comune - PAC in Umbria quale contributo alla strategia regionale per lo sviluppo sostenibile;
- l'interazione con la strategia regionale sulla biodiversità;
- l'inclusione degli elementi strategici per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- resilienza territoriale e ricostruzione sostenibile post-evento calamitoso;



- la sostenibilità negli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale, criteri ed indirizzi specifici;
- condizionalità sociale quale elemento essenziale per una agricoltura sostenibile attraverso una migliore consapevolezza sugli standard occupazionali e sociali e di legalità;
- coerenza ed integrazione degli obiettivi e target della Strategia regionale con il DEFR 2021/2023 e seguenti e con il periodo di programmazione comunitaria 2021-2027;
- interazione e condivisione di obiettivi strategici comuni con le Regioni del Centro Italia ed in particolare quelle del cratere sismico del 2016

1.4. Il GREEN DEAL EUROPEO, la NEW GENERATION EU e il PNRR ITALIA, il nuovo PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA del MiTE

In continuità con gli obiettivi di AGENDA 2030, il Green Deal europeo per una crescita sostenibile pone in capo all'Unione europea e quindi al nostro Paese l'obiettivo di azzerare l'inquinamento e la decarbonizzazione netta totale entro il 2050. Il punto di partenza è che le risorse naturali a disposizione sono limitate ed estremamente vulnerabili agli impatti delle attività umane sull'ambiente. I cambiamenti climatici, l'inquinamento, il sovrasfruttamento delle risorse naturali, la perdita della biodiversità, costituiscono nel loro complesso uno straordinario "debito ambientale" da sanare.

Alla necessità di fare fronte alle sfide ambientali si è aggiunta, aumentandone la complessità, la crisi pandemica globale. A tale problema l'Unione europea ha reagito con il piano di riforme e investimenti straordinari del Next Generation EU, mirato non soltanto al supporto della ripresa di un sistema sociale continentale in grave difficoltà, ma anche alla sua trasformazione verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.

Il Green Deal europeo si caratterizza inoltre per essere stato concepito come un vero programma per una nuova crescita economica sostenibile, con il quale si punta ad una transizione ecologica che sia anche opportunità di crescita economica e sociale.

Il Green Deal Europeo è un insieme di azioni strategiche, parte integrante dell'AGENDA 2030 ONU, che l'Europa ha deciso di perseguire per far fronte ai problemi ambientali e ai cambiamenti climatici che minacciano severamente la conservazione della biodiversità sia in Europa e nel resto del mondo; come desunto dalla proposta di nuovo Piano per Transizione ecologica a cura del MiTE, si articola in 8 aree di iniziativa politica che sono rispettivamente:

1. Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050, fissando l'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e aumentando l'ambizione dell'obiettivo intermedio al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990), proponendo una strategia aggiornata sull'adattamento, e una strategia per la riduzione delle emissioni di metano.
2. Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura. Ciò comporta un deciso incremento della sostituzione di combustibili fossili – e primariamente del carbone – con energie rinnovabili e agro-energie (ad es. biogas, biomasse agro-forestali, biometano e fotovoltaico sui tetti dei fabbricati rurali), realizzando reti intelligenti e sistemi di stoccaggio nell'ambito dei quali un posto di rilievo sarà affidato all'idrogeno "verde".



3. Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare. Per l'Ue il settore industriale deve affrontare la duplice sfida della trasformazione verde e della digitalizzazione, attraverso un piano d'azione per l'economia circolare e per la minimizzazione dei rifiuti che comprenda una politica per i prodotti "sostenibili" e per una corretta informazione dei consumatori. Una particolare attenzione viene posta alle industrie ad alta intensità energetica e che generano emissioni di processo (chimica, acciaio, cemento), a quelle ad alta intensità di risorse (tessile, edilizia, elettronica, materie plastiche, etc.) e alle nuove industrie, quali quella delle batterie e delle industrie di lavorazione e trasformazione del legname e dei prodotti a base di legno.

4. Gestire il patrimonio edilizio abitativo e per uffici in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse, attraverso la promozione di un'ondata di ristrutturazioni che abbia l'obiettivo di raddoppiare il tasso annuale di ammodernamento secondo severi principi di efficienza energetica.

5. Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, attraverso la multimodalità, l'elettrificazione, la digitalizzazione e lo sviluppo di combustibili alternativi, riducendo l'inquinamento, in particolare nelle città ed includendo le nuove forme di mobilità e di mobilità ultraleggera.

6. "Dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente, così da ulteriormente valorizzare il cibo europeo non solo nella sua qualità, ma anche nella sua sostenibilità, migliorando le performance ambientali e climatiche dell'agricoltura, promuovendo le capacità di stoccaggio del carbonio nei suoli e nel sistema agricolo-forestale, stimolando un consumo alimentare sano e accessibile a tutti e favorendo lo sviluppo dell'agricoltura biologica e di precisione già al centro delle nuove strategie europee.

7. Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità. Il mantenimento e il recupero dei servizi ecosistemici anche laddove questi sono compromessi si accompagna a una nuova strategia per la biodiversità per preservare e migliorare il capitale naturale europeo, le sue foreste, e la sua economia blu. 8.

Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche. La decarbonizzazione si deve accompagnare a una lotta più radicale all'inquinamento di acqua, aria e suolo, moltiplicando così i benefici in termini di salute dei cittadini e degli ecosistemi.

Il GREEN DEAL è supportato, come accennato, da un grande piano di finanziamenti, il NEW GENERATION EU per la ripresa e la resilienza post-crisi pandemica che si è tradotto per il nostro Paese nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza – PNRR.

Il PNRR ITALIA già approvato dalla Commissione Europea è un articolato Programma di progetti diviso in 6 Missioni:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute.



Le sei Missioni del PNRR sono in piena continuità con i sei pilastri del NGEU, soddisfacendo i parametri fissati dai Regolamenti europei sulle quote di progetti “verdi” e digitali. Il Piano è fortemente orientato all’inclusione di genere e al sostegno all’istruzione, alla formazione e all’occupazione dei giovani ma pone attenzioni anche ai più deboli, le persone anziane e i diversamente abili. Gli impatti ambientali indiretti sono stati valutati e la loro entità minimizzata in linea col principio del “non arrecare danni significativi” all’ambiente (“do not significant harm” – DNSH) che ispira il NGEU. In sostanza il Piano comprende anche un ambizioso progetto di riforme. Il governo intende attuare quattro importanti riforme di contesto – pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza. Dal canto suo la Regione Umbria ha predisposto il suo documento Recovery Plan, proponendo 45 linee di intervento articolate sulle 6 Missioni del PNRR. Il PNRR interessa direttamente l’Umbria, rilevante sotto il profilo infrastrutturale l’ammodernamento della ferrovia Orte-falconara e l’ammodernamento della ferrovia regionale Sansepolcro-Terni. Inoltre è già stato approvato un primo pacchetto di progetti specifici presentati dalle Amministrazioni locali dell’Umbria. A tal proposito, la Regione Umbria con DGR n. 715 del 28/07/2021 ha provveduto a definire una specifica governance regionale per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Italia Domani anche per assicurare contestualmente il raccordo con la Programmazione Europea 2021-2027 nonché con le ulteriori scelte programmatiche relative ad altre tipologie di finanziamento.

Il quadro così sinteticamente tracciato si completa facendo riferimento alla proposta del nuovo Piano Nazionale per la Transizione Ecologica del 28 luglio 2021 a cura del MiTE. Questa proposta si sviluppa a partire dalle linee già declinate dal Piano di ripresa e resilienza (PNRR) proiettandole al completo raggiungimento degli obiettivi al 2050. Il documento rappresenta una efficace sintesi del quadro di provvedimenti ed azioni indicati, individuando alcune principali misure che si seguito si segnalano:

Decarbonizzazione. Le tappe della decarbonizzazione italiana sono scandite dagli impegni europei: “net zero” al 2050 e riduzione del 55% al 2030 delle emissioni di CO₂ (rispetto al 1990), con obiettivi nazionali per il 2030 che verranno proposti dalla Commissione Europea nel 2021 nell’ambito del pacchetto di proposte “Fit for 55”. Il Paese deve affrontare contestualmente un problema diffuso di povertà energetica, reso più evidente dalla pandemia e che interessa il 13% delle famiglie. Il sistema energetico conoscerà una profonda trasformazione, in termini di minori consumi finali, indotti da crescita di efficienza concentrata in particolare sul patrimonio edilizio pubblico e privato, e sui trasporti. La quota di elettrificazione del sistema dovrà progressivamente tendere e superare quota 50%. L’accelerazione del contributo delle energie rinnovabili diventa un fattore cruciale. Il loro apporto alla generazione elettrica dovrà raggiungere almeno il 72% al 2030 e coprire al 2050 quote prossime al 100% del mix energetico primario complessivo. A tal fine saranno decisivi lo sviluppo conseguente delle reti di trasmissione e distribuzione e degli accumuli. Nei settori industriali a più alta intensità di emissioni l’utilizzo di idrogeno, bioenergie e cattura dei gas climalteranti servirà ad avvicinare gli obiettivi di decarbonizzazione. Un’attenzione particolare andrà rivolta inoltre al settore agricolo e forestale vista la loro importanza determinante per l’economia nazionale e la loro potenzialità in termini di stoccaggio di carbonio nei suoli e di riduzione delle emissioni.



Mobilità sostenibile. I trasporti sono responsabili del 30% del totale nazionale delle emissioni e sia la Strategia europea che le misure nazionali coincidono nel riportare la mobilità all'interno di un 6 quadro sostenibile, con almeno 30 milioni di veicoli elettrici in Europa e 6 milioni in Italia al 2030. Di rilievo in prospettiva anche l'obiettivo "net zero" per trasporto navale ed aereo e la spinta su alta velocità e traffico merci su rotaia. Il PNRR rappresenta un cambio di passo verso la mobilità sostenibile, con investimenti nel periodo 2021-26 per circa 38 miliardi di euro nelle Missioni 2 e 3 focalizzate su rete ferroviaria nazionale (alta velocità/capacità) e regionale, trasporto intermodale e mobilità elettrica, ciclabile e pedonale, trasporto pubblico e più di 31 mila punti di ricarica elettrica per veicoli. Nel periodo successivo al 2030, per centrare l'obiettivo di decarbonizzazione completa almeno il 50% delle motorizzazioni dovrà essere elettrico. Un peso analogo dovranno avere idrogeno, biocarburanti e carburanti sintetici ad impatto zero. In un quadro coordinato a livello europeo i sussidi ai combustibili fossili dovranno essere progressivamente eliminati mentre al trasporto aereo, marittimo e dei veicoli su strada dovrà essere valutata la possibilità di estendere il sistema ET

Miglioramento della qualità dell'aria. Molte misure previste dal PNRR vertono sul miglioramento della qualità dell'aria entro il 2026. Il Piano predispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi di riduzione degli inquinanti al 2030 stabiliti dalla Direttiva National Emission Ceilings (NEC) e le ambizioni poste dal Piano Toward Zero Pollution della Commissione europea. Un'attenzione particolare andrà riservata all'impiego di biomasse e bioenergie, neutre dal punto di vista climatico ma potenzialmente dannose per la salute, e a una progressiva riduzione delle emissioni del settore agricolo (come l'ammoniaca). Gli obiettivi al 2050 prevedono il rispetto dei valori molto più cautelativi stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Misure verranno prese anche per il contrasto dell'inquinamento indoor.

Il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico. L'8% cento circa del territorio italiano è impermeabilizzato e una porzione molto più ampia è interessata da fenomeni di degrado naturale e frammentazione degli habitat, con considerevoli danni anche economici. Dopo un rallentamento durante gli anni della crisi economica, il consumo di suolo è ripreso a un tasso di 2 metri quadrati al secondo. L'obiettivo del Piano è arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Frane, smottamenti e fenomeni alluvionali riguardano il 90% dei Comuni, con quasi un quinto del territorio a rischio medio-alto. Il Piano prevede di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la governance e un sistema di monitoraggio avanzato che diano coerenza a un programma nazionale di prevenzione e contrasto. La tutela delle risorse idriche e delle relative infrastrutture. Il sistema delle acque destinate agli usi civili, industriali e agricoli è ampiamente migliorabile sia per quanto riguarda la qualità, la sicurezza di approvvigionamento e la riduzione delle perdite di rete, sia per gli scarichi fognari e la depurazione. Entro il 2026, gli interventi previsti dal PNRR, intendono potenziare infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori, soprattutto nel Meridione; digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione; ridurre del 15% le dispersioni in 15.000 km di reti idriche (oggi pari al 42%), e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 12% delle aree agricole. Per la stessa data sono previste riforme per rafforzare il Piano nazionale degli interventi nel settore idrico e rendere più efficiente la gestione delle acque con la formazione di consorzi pubblico-



privato a livello sovracomunale. Entro il 2040 si prevede il completamento dei lavori di potenziamento e rinnovo e aumento di qualità ed efficienza delle principali infrastrutture idriche

Il ripristino e il rafforzamento della biodiversità. In linea con la strategia europea si prevede un consistente potenziamento delle aree protette (dal 10 al 30%), l'adozione di "soluzioni basate sulla natura" per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su habitat e specie a rischio. I parchi nazionali e le aree marine protette verranno digitalizzati entro il 2026 per monitorare pressioni e stato delle specie, semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi ai visitatori. Le foreste coprono il 40% della superficie del Paese e contribuiscono in modo cruciale alla decarbonizzazione e allo stato della biodiversità. È essenziale pertanto promuovere una loro tutela attiva attraverso forme di gestione sostenibile, una loro espansione in aree residuali e degradate e la valorizzazione nazionale del legname quale duraturo stoccaggio di carbonio. Il Piano prevede inoltre il rafforzamento della biodiversità nelle 14 aree metropolitane attraverso un programma di forestazione urbana (con la piantagione di 6,6 milioni di alberi) e di ripristino degli habitat degradati e interventi di rinaturazione dei fiumi.

La promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e della agricoltura sostenibile. L'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. Entro il 2022 verrà pubblicata la nuova "Strategia nazionale per l'economia circolare". Verranno definiti nuovi strumenti amministrativi e fiscali per potenziare il mercato delle materie prime seconde, la responsabilità estesa del produttore e del consumatore, la diffusione di pratiche di condivisione e di "prodotto come servizio". L'obiettivo è di promuovere una economia circolare avanzata e di conseguenza una prevenzione spinta della produzione di scarti e rifiuti (-50%) entro il 2040. La Strategia punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare, in particolare alla valorizzazione delle biomasse vegetali e della frazione organica dei rifiuti per il recupero di materia, delle colture non alimentari e delle colture in secondo raccolto per la produzione di energia, di 8 bioproducti e di biocarburanti, con chiari benefici produttivi, ambientali e climatici. Di particolare interesse in questo senso sono i progetti lanciati dal PNRR delle "Isole verdi" e delle "Comunità verdi". Parallelamente verrà portata a termine l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale avviata dal PNRR (potenziamento della raccolta differenziata, ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti, ivi inclusi gli impianti per il riciclo meccanico e chimico delle plastiche, minimizzazione dello smaltimento in discarica) per rispettare gli obiettivi europei al 2030-40 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti.

1.5. La Politica di coesione europea 2021-2027

Il disegno programmatico europeo del prossimo settennio si baserà su 5 obiettivi strategici (OP - Objectives policy), attuati attraverso 32 obiettivi specifici, e dall'obiettivo specifico, relativo al Fondo per una transizione giusta (JTF):



- OP 1: un'Europa più smart mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; (temi cruciali sono Ricerca e innovazione, Digitalizzazione, Competitività, Competenze);
- OP 2: un'Europa più verde mediante la transizione verso un'energia pulita, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi (temi cruciali sono la tenuta del territorio, la disponibilità e la qualità delle risorse idriche, la qualità dell'aria, la salvaguardia della biodiversità, la difesa del paesaggio, la transizione verso un'economia circolare e a basso tenore di carbonio);
- OP 3: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC (temi cruciali sono le reti, i nodi e i sistemi di trasporto per persone e merci, la connettività digitale);
- OP 4: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali ovvero il sostegno all'occupazione di qualità, all'istruzione, all'innalzamento delle competenze professionali, all'inclusione sociale e a un equo accesso alla sanità (tra i temi trattati sono inclusi la cultura e il turismo);
- OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali;
- O Specifico JTF: per consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, economici e ambientali della transizione verso un'economia climaticamente neutra. Si tratta di risorse che dovranno mitigare le conseguenze economiche e sociali della transizione verso la neutralità climatica dell'Europa, da centrare entro il 2050, che colpirà soprattutto le regioni e i settori maggiormente dipendenti dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra. Per stimolare la cooperazione interregionale e transfrontaliera la Commissione ha previsto anche la possibilità che, nell'ambito di tutti i cinque obiettivi tematici, le regioni possano utilizzare parte dei propri fondi per finanziare progetti da realizzare ovunque in Europa insieme ad altre regioni. In pratica, si punta a portare il valore aggiunto dei programmi Interreg in tutti i programmi della Politica di Coesione.

Si è in attesa della ormai imminente approvazione dell'Accordo di Partenariato tra lo Stato italiano e la Commissione Europea per avviare questa nuova fase di programmazione con la predisposizione dei nuovi POR-FESR e FSE.

Infine si dovrà tenere conto delle politiche di sviluppo rurale che fino al 2020 hanno fatto parte dei Fondi SIE insieme con il FESR e il FSE e che ora fanno ora parte di un nuovo modello di sviluppo (new delivery model) concorrendo insieme al FEAGA a ridisegnare la futura PAC per il periodo 2023-2027.

In conclusione a questo primo capitolo si può affermare che rispetto al complesso, articolato quadro in divenire, il presente Documento preliminare va considerato come il punto di partenza per arrivare alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile in Umbria che dovrà essere coerente con gli indirizzi e obiettivi ampiamente indicati ma al tempo stesso essere capace di territorializzarli agli specifici bisogni e agli specifici caratteri e vocazioni della Regione Umbria.



È evidente lo sforzo europeo e quello straordinariamente impegnativo cui anche il nostro Paese è chiamato. Purtroppo il progressivo e sempre più veloce accentuarsi dei fenomeni naturali estremi, inimmaginabili, letali per la popolazione, per gli animali, per i sistemi naturali e per i danni subiti dal territorio ci fanno capire l'urgenza necessaria con cui agire. Come si comprende anche dall'esito del G20 di Napoli in luglio 2021, e dal dibattito nell'ambito del summit di settembre all'ONU tra i grandi della terra sull'urgenza climatica ma anche per le altre grandi questioni è necessario uno sforzo senza precedenti per invertire comportamenti e consumi in modo da incidere positivamente per quanto ci è possibile sui cicli della natura e sul rapporto tra uomo e pianeta. Ormai non esiste più lo sforzo di una parte soltanto. Quanto sta accadendo dimostra che la migliore Strategia attuabile è quella fatta delle azioni e dei comportamenti di tutti a partire dal più piccolo gesto quotidiano.

1.6. Il Percorso di formazione e adozione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La prima fase del percorso è quella che ha portato alla definizione del presente Documento **“LINEAMENTI PRELIMINARI PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'UMBRIA, con il QUADRO DELLE CONOSCENZE**

Sulla base di quanto disposto dalla Giunta Regionale con la DGR 909 del 14/10/2020 si possono schematizzare nel seguito le successive fasi del processo attivato per arrivare alla approvazione della Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile:

1. Attivazione di una ampia fase di informazione e partecipazione sul Documento a mezzo di una INCHIESTA PUBBLICA aperta a tutta la comunità regionale. Il modello di INCHIESTA PUBBLICA potrà riferirsi ai principi della “CARTA DI INTENTI PER LA TRASPARENZA E LA PARTECIPAZIONE NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI 2019”, prodotta dal MiTE con le Regioni italiane nell'ambito delle attività del Progetto CReIAMO PA, quale documento di riferimento per assicurare la corretta trasparenza e partecipazione al processo di formazione, valutazione e gestione attuativa della nuova Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Tale fase comprenderà FORUM ARTICOLATI PER TERRITORI REGIONALI OMOGENEI con attività di confronto e laboratoriali per la messa a punto di obiettivi specifici per lo sviluppo sostenibile locale nelle sue articolazioni territoriali ed in raccordo con i lavori del FORUM NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE;
2. Implementazione del Documento sulla base dei contributi ed indicazioni ricevute e contestuale perfezionamento del Documento per riallineamento al prossimo aggiornamento della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e in base al confronto con le Regioni del Centro Italia nell'ambito del raggruppamento RESILIENZA del Progetto CReIAMO PA – LINEA L2;
3. Adozione da parte della GR del Documento aggiornato come sopra descritto;
4. Condivisione del Documento con una fase di partecipazione pubblica;
5. Definizione finale del Documento e sua adozione



Se da un lato la Strategia regionale non può prescindere dal contesto normativo e programmatico di riferimento nazionale ed europeo, anzi si dovrà porre in necessaria continuità e coerenza, dall'altro, per essere compiutamente definita non può che assumere come centrale un processo in continuo di informazione e di partecipazione pubblica per la sua definizione e, quanto alla sua attuazione e aggiornamento, assumere quale punto di riferimento il vettore di sostenibilità relativo alla formazione ed educazione alla consapevolezza di ognuno

Il presente Documento preliminare non potrà quindi che arricchirsi e crescere in virtù di tutti i contributi ricevuti e aspettative segnalate dalle comunità locali della regione, inoltre uno specifico spazio di approfondimento dovrà riservarsi Vettori di sostenibilità per una sua piena e coerente attuazione. Solo in tal modo la Strategia rappresenterà il riferimento di tutti e a tutti i livelli, perché tutti possano essere attori consapevoli di un modo di vivere e di rapportarsi con gli altri basato su un cammino comune verso gli obiettivi irrinunciabili della sostenibilità per noi ma soprattutto per le prossime generazioni, quelle verso le quali abbiamo il dovere, l'obbligo, di lasciare un contesto adeguato ad assicurare una dignitosa e adeguata esistenza.



2.POSIZIONAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA RISPETTO ALL'AGENDA 2030 ED ALLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

2.1 Premessa



Questo capitolo intende inquadrare il posizionamento della Regione Umbria in merito agli Obiettivi definiti dall'Agenda 2030 e dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che ne rappresenta la declinazione in ambito nazionale, al fine di poter definire allo stato attuale gli elementi di maggiore criticità e ritardo rispetto al contesto nazionale e rispetto alle altre Regioni del Centro Italia. In particolare, tale analisi permette di delineare un quadro conoscitivo relativo al contesto ambientale, economico e sociale regionale, dal quale possono essere desunti i punti di forza da valorizzare e le criticità da affrontare e di conseguenza gli elementi di

intervento da definire come obiettivi ed azioni nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nel rispetto della struttura della Strategia Nazionale.

Di seguito, si riporta una breve descrizione del posizionamento della Regione Umbria, valutando quali sono i progressi compiuti ed i ritardi da colmare.

In attesa che la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in fase di aggiornamento, sia dotata dei propri Target di riferimento e dei relativi indicatori, in questa prima fase si è preferito utilizzare l'analisi con indicatori compositi (sintetici) elaborati da ASviS. In particolare, ASviS per descrivere il grado di attuazione dei singoli SDGs nel contesto nazionale e nei differenti territori regionali, ha calcolato degli indicatori compositi che sintetizzano il percorso delle regioni italiane nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, mettendo in luce rallentamenti o accelerazioni nel cammino verso lo sviluppo sostenibile.

Per una corretta interpretazione degli indicatori compositi, va sottolineato, in primo luogo che tali indici sono calcolati a partire da indicatori elementari (prodotti da Istat, dal Sistema Statistico Nazionale o da fonti la cui validità è stata oggetto di attenta analisi) disponibili per le singole regioni e aggregati utilizzando la metodologia AMPI, adottata anche dall'ISTAT per costruire gli analoghi indicatori BES. La lista degli Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alle Regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell'indicatore elementare contribuisce a far crescere l'indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all'andamento di quest'ultimo) viene riportata nell'Allegato 1 è stata desunta dal Rapporto ASviS 2020 “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”.

La disponibilità di dati a livello regionale ha consentito la costituzione dell'indicatore composito per 14 Goal sui 17. In particolare, non è stato possibile calcolare a livello regionale l'indicatore per il Goal 13 (Cambiamento climatico), Goal 14 (Vita sott'acqua) che peraltro non interessa il territorio umbro e per il Goal 17 (Pace, giustizia e istituzioni solide).



Per una corretta interpretazione degli indicatori compositi proposti da ASviS occorre specificare che per il calcolo di tali indicatori è stata scelta come base di riferimento la situazione italiana al 2010 (valore pari a 100), pertanto, a livello regionale, un valore dell'indicatore composito superiore a 100 nel 2010 indica una situazione di partenza migliore rispetto all'Italia, viceversa per un valore inferiore a 100. L'indicatore consente di osservare la performance di ogni regione rispetto all'Italia e nel tempo: valori crescenti indicano un miglioramento, al contrario valori in riduzione attestano situazioni in peggioramento e criticità nel raggiungimento dell'obiettivo. L'indicatore composito non misura la distanza che separa l'Italia o le Regioni dal Target da raggiungere entro il 2030, ma evidenzia l'evoluzione rispetto al 2010. Pertanto, tramite tale indice è possibile confrontare, per ciascun Goal, le performance delle differenti Regioni, ma non è possibile mettere a confronto i valori assoluti riferiti agli indicatori relativi a ciascun Goal.

Sempre analizzando il Rapporto ASviS 2020 "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" si riporta, a supporto dell'analisi della definizione del posizionamento regionale, la valutazione di una serie di indicatori collegati a 22 Target quantitativi riferiti ai diversi Goal. I Target quantitativi adottati e la loro gerarchia vengono riportati nell'Allegato 2.

Per completare l'indagine e mettere alla luce le specifiche caratteristiche del territorio l'analisi viene ulteriormente approfondita prendendo in considerazione specifici indicatori di dettaglio individuati tra quelli proposti da ISTAT per il monitoraggio dei Goal e che risultano popolati per la Regione Umbria.

Per definire un quadro condiviso di informazione statistica quale strumento indispensabile di monitoraggio e valutazione dei progressi compiuti verso il raggiungimento dei 17 obiettivi (SDGs) che costituiscono l'Agenda 2030, declinati in 169 Target, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs) che con la Revisione 2020 ha proposto una lista di 248 indicatori UN-IAEG-SDGs, di cui 232 diversi, poiché alcuni indicatori sono utilizzati per effettuare il monitoraggio di molteplici Target, anche in Goal differenti. In questo quadro globale, agli istituti Nazionali di statistica è affidato un ruolo cruciale in quanto referenti per la produzione e diffusione di dati statistici di qualità per il monitoraggio degli SDGs a livello nazionale e sub-nazionale. L'Istat coordina l'offerta ufficiale di informazione statistica relativa agli indicatori SDGs prodotta dai differenti attori istituzionali appartenenti al Sistema Statistico Nazionale (Sistan), rispettando le indicazioni strategiche declinate dalla comunità internazionale. A partire dal 2016 l'Istat ha messo a disposizione degli utenti una piattaforma informativa dedicata alle misure nazionali utili per il monitoraggio degli SDGs. In alcuni casi le misure nazionali prodotte sono identiche agli indicatori richiesti dall'UN-IAEG-SDGs, in altri casi le misure prodotte sono simili oppure parziali (non tutti i dati sono disponibili o non tutti lo sono nella specificità richiesta dall'UN-IAEG-SDGs. Inoltre, a queste si sono aggiunte altre misure "specifiche" utili a descrivere il contesto nazionale.

Le misure statistiche nazionali per il monitoraggio degli SDGs sono state rese disponibili progressivamente nella piattaforma informativa Istat dedicata, nell'ambito di più diffusioni a partire dal 2016, al fine di dare aggiornamenti ed arricchimenti continui: 95 misure nazionali per 66 indicatori ONU a dicembre 2016, 173 misure per 100 indicatori a maggio 2017, 201 misure per 109 indicatori SDGs a dicembre 2017, 235 misure per 117 indicatori a luglio 2018, 244 misure per 117 indicatori a dicembre 2018, 303 misure per 123 indicatori ad aprile 2019, 319 misure per 123 indicatori a dicembre 2019 ed, infine, nella versione 2020: 325 misure statistiche (di cui 296 differenti) per 130 indicatori UN-IAEG. Nell'aggiornamento del 12 marzo



2021, le misure statistiche diffuse sono 335 (di cui 305 differenti) per 133 indicatori UN-IAEG-SDGs. Rispetto alla diffusione di Maggio 2020, 180 misure statistiche sono state aggiornate. Con l'aggiornamento al 9 agosto 2021 ed il successivo del 21 settembre 2021, rispetto alla diffusione di marzo 2021, sono state aggiornate 119 misure statistiche e introdotte 30 nuove misure.

Tali misure statistiche costituiscono la base fondamentale per il monitoraggio delle performance dell'Italia nel raggiungimento dei diversi obiettivi che costituiscono la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che strutturata in cinque Aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, ciascuna delle quali composta da un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana, definisce a livello nazionale le linee guida per il raggiungimento degli SDGs definiti dall'Agenda 2030.

In quest'ottica un passo fondamentale per assicurare il monitoraggio della performance dell'Italia nelle aree che compongono la SNSvS è stato la definizione di un sottoinsieme di indicatori, desumibili dalla Piattaforma informativa Istat-Sistan dedicata alle misure statistiche per gli SDGs, utilizzabili anche per le esigenze legate al percorso di declinazione della stessa a livello regionale o sub-regionale.

A marzo 2018, su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), è stato costituito il Tavolo di lavoro sugli Indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile con l'obiettivo di definire un nucleo di indicatori per il monitoraggio della SNSvS, in linea con gli indicatori selezionati in sede IAEG-SDGs, con gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) aggiornati e commentati ogni anno nel Rapporto BES dell'Istat e, infine, con gli indicatori BES che a partire dal 2017 sono stati inseriti nel ciclo di programmazione economico-finanziario.

Gli indicatori selezionati dal Tavolo sono stati assunti dalle Regioni, dalle Province Autonome e dalle Città Metropolitane quale nucleo di base per consentire il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli territoriali. Con tale finalità, il MATTM ha orientato fortemente i lavori del Tavolo per la selezione di indicatori che avessero popolabilità almeno regionale e almeno in prospettiva.

Dal tavolo sono stati selezionati 43 indicatori rappresentativi IAEG-SDGs dell'Istat-Sistan (denominati Indicatori SDGs Istat-Sistan) che risultano associati alle scelte strategiche della SNSvS e a tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030, per garantire la massima significatività a livello nazionale e consentire una comparabilità con il livello europeo e internazionale. Tale set di indicatori rappresenta pertanto il riferimento per l'avvio della fase di monitoraggio delle performance dell'Italia nelle Aree che compongono la SNSvS. L'analisi della "scalabilità" a livello regionale degli indicatori proposti dal Tavolo Tecnico Nazionale, operata nel corso del 2020 dal "gruppo di lavoro regionale" costituito da ARPA Umbria, dal Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia (DSA3), dal 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria, coordinato e presieduto dalla Regione Umbria, ha portato all'integrazione di tale gruppo con la costituzione di un primo set composto da 48 indicatori da applicare nella fase di monitoraggio ma anche nella definizione del posizionamento.

Nell'Allegato 3 viene riportato l'elenco delle 48 misure statistiche selezionate in ambito regionale, la tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, il collegamento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed il "posizionamento regionale" rispetto al quadro Nazionale e a

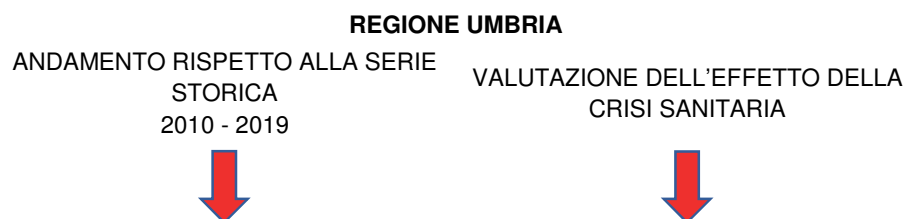


quello relativo alla ripartizione geografica di appartenenza (Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche, Lazio) valutato in base ai dati relativi all'ultimo anno disponibile.

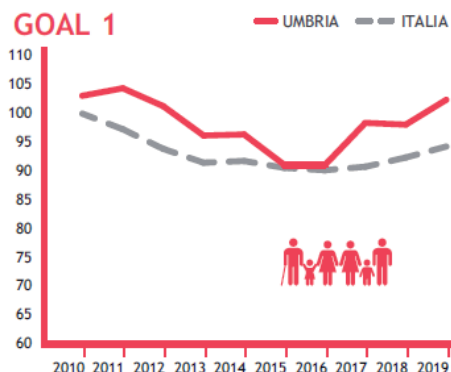
In quest'ottica per ciascun Goal viene riportato di seguito, in maniera sintetica, il percorso fino ad ora compiuto dalla Regione Umbria dal 2010, tramite l'analisi dell'indicatore composito ASviS e valutando allo stesso tempo, la tendenza degli indicatori elementari selezionati in ambito regionale e riferiti al breve periodo.

2.2 Il profilo regionale sintetico rispetto ai goals di agenda 2030

GOAL 1 - PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 1	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	19,2 (Istat, 2018, %)	Target raggiunto	



L'indicatore composito relativo al Goal 1 fa registrare per l'Umbria un peggioramento dal 2011 fino al 2015, con un decremento molto più marcato rispetto a quello fatto registrare dal dato nazionale, dal 2015 al 2019 si assiste a una decisa ripresa che pone l'Umbria nell'ultimo anno di osservazione ad una quota dell'indicatore superiore a quello dell'Italia.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 1, si evidenzia che l'obiettivo posto risulta raggiunto. Inoltre i dati aggiornati disponibili evidenziano un ulteriore miglioramento di tale percorso (la percentuale di popolazione che vive in condizioni di povertà o esclusione sociale in Umbria è diminuita di 5,9 punti percentuali passando dal 19,2% del 2018 al 13,3% del 2019).

Considerando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, relativamente alla misura statistica "Incidenza di povertà relativa individuale" questa risultava pari, nel 2018, al 16,3%, dato superiore sia alla media italiana pari al 15,0% sia a quella del Centro con un valore che si attesta al 10,5%. Rispetto al 2014 tale percentuale è aumentata in Umbria di 5 punti percentuali. Relativamente alla quota di soggetti che in Umbria vivono in una condizione di "grave deprivazione materiale" questa scende, nel 2018, al 4,2% rispetto all'6,1% del 2017. Sia l'Italia, sia il Centro presentano nel 2018 valori più elevati dell'Umbria, pari rispettivamente al 8,5% e al 6,4%. Relativamente alla necessità di garantire a tutti l'accesso ai servizi di base, in riferimento alla "percentuale di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua", l'Umbria presenta in tutto il periodo 2010-2020 una percentuale di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua inferiore sia alla media italiana sia a quella del Centro. Nel 2020 tale percentuale è pari in Umbria al 5,5%, all'8,9% in Italia e all'8,6% nel Centro. Per quanto riguarda invece le "famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono", queste rappresentano in Umbria nel 2020 il 26,7% del totale, inferiore alla media italiana pari al 30,2% e a quella del Centro pari al 30,5%. Nel 2020, in Umbria il 75,2% delle "famiglie ha connessione a banda larga fissa e/o mobile", dato che appare in sensibile aumento dal 2010 (44,8% delle famiglie), ma che risulta tuttavia inferiore rispetto alla media italiana pari al 77,8% ed a quella del Centro pari all'80,8%. Un dato sostanzialmente negativo è rappresentato dal "conferimento dei rifiuti urbani in discarica (sul totale dei rifiuti urbani raccolti)" che in base ai dati ISPRA 2019, risulta pari al 41,1%, superiore di 20,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di 12,0 rispetto al dato medio del Centro Italia. Si evidenziano gli effetti negativi della crisi sanitaria in atto, nonostante l'intervento del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori, che – secondo l'Istat - nel primo trimestre del 2020 ha limitato, in ambito nazionale, all'1,6% la riduzione del reddito disponibile delle famiglie a fronte della forte caduta del PIL. In Italia (secondo stime di Prometeia), la crisi dovrebbe portare ad una forte contrazione del PIL e ad una forte riduzione del reddito disponibile con impatti significativamente negativi su tale Goal.



GOAL 2 - PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



REGIONE UMBRIA

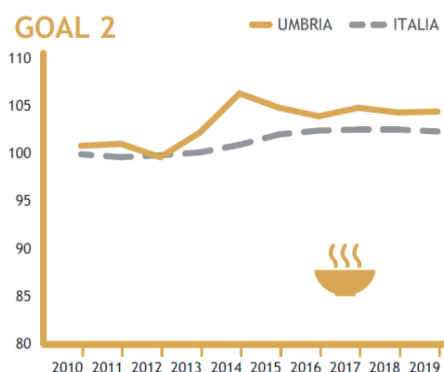
ANDAMENTO RISPETTO ALLA SERIE STORICA
2010 - 2019



VALUTAZIONE DELL'EFFETTO DELLA CRISI
SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 2	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	278,9 (Istat, 2018, Kg/ha)		
Goal 2	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	12,9 (Istat, 2018, %)		

L'indicatore composito relativo al Goal 2 fa registrare per l'Umbria una tendenza al miglioramento dal 2010 al 2019, mantenendosi praticamente sempre ad un livello superiore rispetto a quello nazionale.



In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 2, si evidenziano progressi significativi sia relativamente alla riduzione della quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura che è diminuita del 8,9% dal 2013 al 2018, sia in riferimento alla superficie investita a coltivazioni biologiche che è aumentata di 3,6 punti percentuali nello stesso periodo. I dati aggiornati ad oggi evidenziano un ulteriore miglioramento di tali indici, con la quota di fertilizzanti che si è ridotta di un ulteriore 9,4% dal 2018 al 2019 e con un incremento della SAU investita da coltivazioni biologiche che nello stesso periodo è risultato essere di un punto percentuale.

Considerando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, relativamente alla misura statistica “Eccesso di peso o obesità tra i minori da 3 a 17 anni di età”, in Umbria, tali soggetti, rappresentano nel 2019 il 21,7% delle persone di tale fascia di età, percentuale inferiore sia alla media italiana pari al 25,6% sia a quella del Centro Italia pari al 23,9%. Relativamente alla “Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole” questa vede in Umbria, nell'ultimo biennio rilevato, una produzione maggiore (58.625 euro) rispetto al dato medio del Centro (55.409 euro) e dell'Italia (53.228 euro), dovuta al forte incremento registrato dal 2013 al 2014. La “quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita in coltivazioni biologiche”, in Umbria è in forte crescita ed è pari al 13,9% nel 2019, sebbene risulti inferiore alla media italiana (15,8%) e a quella del Centro (21,0%). In Umbria, nel 2015, il settore agricolo è stato responsabile dell'emissione di circa 5.700 t di ammoniaca, in diminuzione di quasi l'11% rispetto alle 6.400 t del 2010, il dato è decisamente positivo se confrontato con quello italiano, che ha evidenziato solo una diminuzione del 2,1% nello stesso periodo considerato e con quello dell'Italia centrale che non rileva apprezzabili variazioni nel quinquennio. Secondo l'Istat, nei primi due trimestri del 2020 l'agricoltura ha registrato in ambito nazionale una diminuzione del valore aggiunto rispetto al trimestre precedente pari all'1,9% e al 3,7%. Parallelamente, sempre in ambito nazionale, la riduzione delle unità di lavoro è stata pari all'1,8% e al 3%, mentre la contrazione dei redditi da lavoro dipendente è stata pari allo 0,2% e allo 0,7%. In base a queste informazioni, gli effetti negativi della crisi sul settore agricolo e il peggioramento della qualità dell'alimentazione rendono probabile un effetto negativo della pandemia su questo Goal.

GOAL 3 - ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ



REGIONE UMBRIA

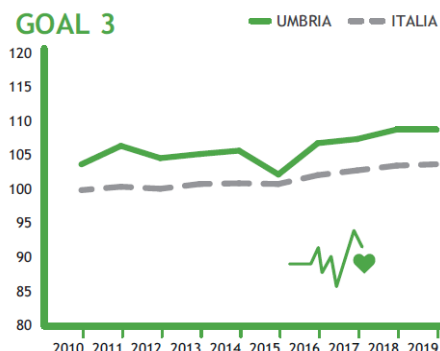
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019



VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	197,1 (Istat, 2017, per 100.000)	↑	↑
Goal 3	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	36,5 (Ministero della Salute, 2019, per 10.000 ab.)	↓	↓

L'indicatore composito relativo al Goal 3 fa registrare in Italia ed in Umbria, dal 2010 al 2019, un andamento positivo, grazie al miglioramento della maggior parte degli indicatori elementari. Per tutto il periodo considerato le performance regionali sono risultate superiori rispetto a quelle nazionali, soprattutto per una progressiva diminuzione dei tassi di mortalità e per un corrispettivo aumento della speranza di vita in buona salute alla nascita.

In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 3, si evidenziano dei progressi insufficienti relativamente alla tasso di feriti per incidenti stradali, mentre si riscontrano significativi progressi relativamente al tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni).

Considerando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, relativamente alla misura statistica "Speranza di vita in buona salute alla nascita" l'Umbria, nel 2020, presentava un dato pari a 64,3 anni, migliore rispetto a quello nazionale (60,9 anni) e del Centro Italia (62,1 anni). Il numero di anni da vivere in buona salute in Umbria è aumentato di circa 7 anni, rispetto al 2010. Relativamente all'indicatore "Consumo di alcol", in Umbria, la proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol era pari al 16,2% nel 2020, in diminuzione rispetto al dato del 2010 di 1,9 punti. Tale dato, registrato in ambito regionale nel 2020 è risultato migliore rispetto a quello



medio nazionale pari al 16,7%, ma peggiore rispetto a quello del Centro Italia pari al 15,7%. L'Umbria presentava nel 2018 un "tasso di mortalità per incidenti stradali" inferiore sia alla media italiana sia a quella del Centro (5 decessi ogni 100 mila abitanti contro i 5,3 medi nazionali ed i 5,6 del Centro). In valori assoluti il numero di morti per incidente stradale in Umbria è stato pari, nel 2018, a 48 decessi, in diminuzione rispetto ai 79 registrati nel 2010. Nel 2020 i decessi totali (per qualsiasi causa, non solo per COVID-19) in Italia sono stati 764.146, ovvero 100.526 in più rispetto alla media dei 5 anni precedenti, pari ad un eccesso del +15,6%. Nel periodo di diffusione della pandemia, marzo-dicembre, l'eccesso è ancora maggiore, pari a 108.178 decessi in più (+21%) rispetto al 2015-2019. In questo stesso periodo i decessi COVID-19 sono stati 75.891, pari al 10,2% della mortalità totale e al 70,1% dell'eccesso di mortalità nel periodo marzo-dicembre. Durante la prima ondata marzo-maggio 2020, in Umbria l'eccesso di mortalità per il complesso delle cause rispetto alla media 2015-2019 è risultato pari al +1,8% con un numero complessivo di casi segnalati di Covid-19 pari a 1.433, situazione ben più grave si è registrata durante la seconda ondata (ottobre-dicembre 2020) in cui l'eccesso di decessi per il complesso delle cause rispetto alla media 2015-2019 è risultato pari al + 24,6% con un numero complessivo di casi segnalati di Covid-19 pari a 26.108. Questi dati confermano l'impatto negativo della crisi in atto su questo Goal.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI



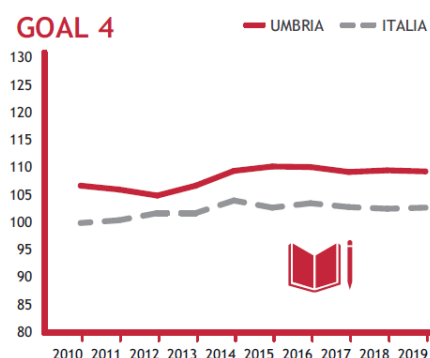
REGIONE UMBRIA

ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	9,5 (Istat, 2019, %)	Target raggiunto	
Goal 4	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	29,0 (Istat, 2019, %)		

L'indicatore composito relativo al Goal 4 in Umbria fa registrare dal 2012 fino al 2016 un sensibile miglioramento grazie all'avanzamento di gran parte degli indicatori elementari utilizzati per il calcolo dell'indice composito. Dal 2016 però, la tendenza positiva si arresta, fino ad una sostanziale stabilizzazione. Per tutta la serie storia considerata le performance regionali risultano comunque sempre superiori rispetto a quelle nazionali.

In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 4, si evidenzia come al 2019 la percentuale di “uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione” sia stata del 9,5% segnando il raggiungimento del Target fissato salvo poi, in base ai dati 2020 (11,2%), allontanarsi da tale obiettivo. In riferimento alla quota di “laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)”, nel lungo periodo, si è evidenziato come dal 2010 (25,9%) al 2019 (29,0%) tale indice ha manifestato un progresso pari a 3,1 punti percentuali, che tuttavia risulta in parziale contrasto con l'andamento riscontrato nel breve periodo, infatti tale indicatore ha subito una flessione di 2,8 punti percentuali passando dal 31,8% del 2015 al 29,0% del 2019, salvo poi aumentare nuovamente al 32,6% nel 2020.

Anche il set di indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale comprende entrambe le misure statistiche utilizzate da ASviS per definire i Target relativi a tale Goal. In particolare, relativamente all'indicatore “uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione”, come accennato, nel 2020 l'11,2% delle persone di 18-24 anni in Umbria, è uscita precocemente dal sistema di istruzione e formazione, rispetto al 13,1% registrato in ambito nazionale ed all'11,5% del Centro Italia. Il valore regionale risulta costantemente minore, nel periodo osservato (2010-2020), rispetto al dato nazionale e a quello del Centro Italia. Come accennato in precedenza, nell'ultimo anno si è registrato un sensibile peggioramento dei valori di tale indicatore con un incremento di +1,7 punti percentuali in ambito regionale e di +0,6 punti nel Centro Italia, rispetto al 2019. Questi dati risultano in controtendenza rispetto al miglioramento di -0,4 punti percentuali fatto registrare in ambito nazionale nello stesso periodo. Relativamente alla percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (laureati e altri titoli terziari), come illustrato precedentemente, l'Umbria nel 2020 ha fatto registrare un dato pari al 32,6%, superiore rispetto al dato medio nazionale (27,8%) ed a quello del Centro Italia (32,0%).

Altro indicatore selezionato in ambito regionale per il monitoraggio del Goal 4 è rappresentato dalle “competenze digitali”. In Umbria nel 2019 le persone con età 16-74 anni dotate di “competenze digitali” erano il 22,3% della popolazione, un dato superiore alla media italiana (22%), ma inferiore a quella del Centro (23,5%).



Durante i mesi del lockdown causa pandemia per COVID-19 del 2020 e nel successivo 2021, si sono evidenziate difficoltà nel seguire le lezioni in modalità a distanza (DAD), soprattutto per carenza o inadeguatezza dei dispositivi informatici in famiglia. Tale situazione, anche se in parte contrastata dall'intervento pubblico (fornitura di dispositivi in comodato d'uso gratuito) ha creato condizioni favorevoli all'aumento della probabilità di abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, a cui si è aggiunto un rallentamento delle attività didattiche particolarmente importate nelle fasce più giovani della popolazione scolastica con effetti sul grado di preparazione e socializzazione. Questi fattori, uniti al presumibile calo dei lavoratori che partecipano ad attività di istruzione/formazione, confermano l'impatto negativo della crisi su questo Goal.

GOAL 5 - RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE



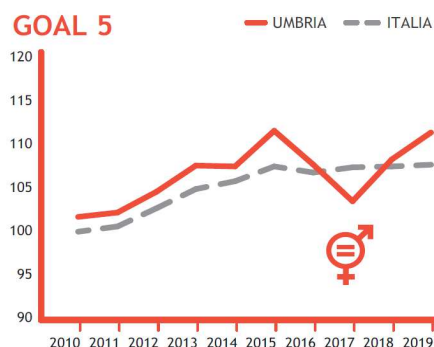
REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019



VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	0,81 femmine/maschi (Istat, 2019)		



Gli aspetti legati alla parità di genere, analizzati dall'indicatore composito relativo al Goal 5, mettono in evidenza un deciso aumento delle performance regionali fino al 2015 a cui è seguita un altrettanto decisa flessione ed un successivo miglioramento dal 2017 grazie soprattutto all'aumento della rappresentanza femminile nel Consiglio regionale (+19,1 punti percentuali dal 2017 al 2019) e dell'occupazione delle donne con figli in età prescolare (+7,1 punti percentuali dal 2017 al 2019).

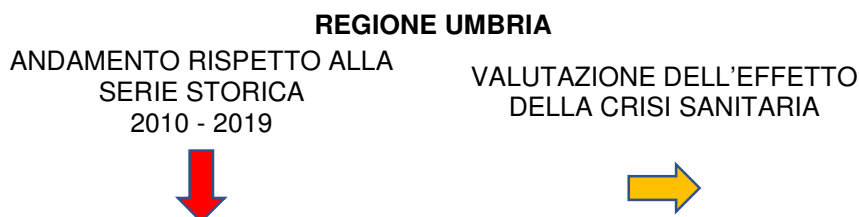
In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 5, si evidenziano tuttavia dei progressi insufficienti relativamente al raggiungimento della parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione.

Analizzando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, relativamente alla misura statistica "Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli" si evidenzia in Umbria un miglioramento continuo dal 2010 al 2013 (circa 13,5 punti percentuali), per poi attestarsi nel 2019 all'85,5%, valore superiore a quello italiano pari al 74,3% ed a quello del Centro pari all' 81,7%. Nel 2020 si è assistito ad una sensibile riduzione dei valori fatti registrare da tale indicatore che, rispetto al dato del 2019, in Umbria è passato al 78,7% subendo una flessione di - 6,8 punti percentuali, superiore rispetto a quella media riferita alle Regioni del Centro Italia (-1,4 punti percentuali) dove tale indice ha raggiunto l'80,3% ed ancora più sostenuta rispetto a quella media nazionale (- 0,9 punti percentuali) riferita ad un valore pari al 73,4%. L'Umbria, nel 2020, presenta un'alta rappresentanza di donne elette nei consigli regionali sul totale degli eletti in Assemblea legislativa, toccando il 38,1%, contro il 22,0% della media italiana e il 32,9% del Centro. Il dato è in forte ascesa rispetto alla quota degli anni precedenti che si manteneva in linea con il dato nazionale.

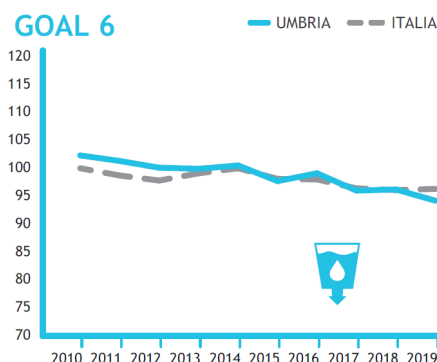
C'è tuttavia da evidenziare un aspetto negativo legato alla violenza subita dalle donne tra i 16 ed i 70 anni da parte del partner (nel 2014, in Umbria e nel Centro Italia il 5,2% delle donne ha subito violenza fisica, sessuale o psicologica da parte del partner negli ultimi 5 anni rispetto al 4,9% riferito alla media nazionale) e da soggetti non partner (nel 2014, in Umbria il 9,1% delle donne ha denunciato di aver subito violenza da parte di un soggetto non partner negli ultimi 5 anni rispetto al 7,7% della media Nazionale ed all'8,5% del Centro Italia). In riferimento alle conseguenze della pandemia, si evidenzia come gli effetti negativi sull'occupazione sono più severi nei confronti delle donne (in ambito nazionale il tasso di occupazione femminile nel secondo trimestre del 2020 è diminuito di 2,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la riduzione di 1,6 punti percentuali di quello maschile) evidenziando come la crisi stia incidendo nel peggioramento delle disuguaglianze di genere.

GOAL 6 - GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO SANITARI





Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 6	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	53,2 (Istat, 2015, %)		

Relativamente al Goal 6, in ambito regionale, l'indice composito segue lo stesso andamento di quello nazionale denotando un progressivo e costante peggioramento, legato soprattutto alla diminuzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (-16,1 punti percentuali nel 2018 rispetto al 2012) ed all'aumento delle famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (+2,2 punti percentuali nel 2019 rispetto al 2010).

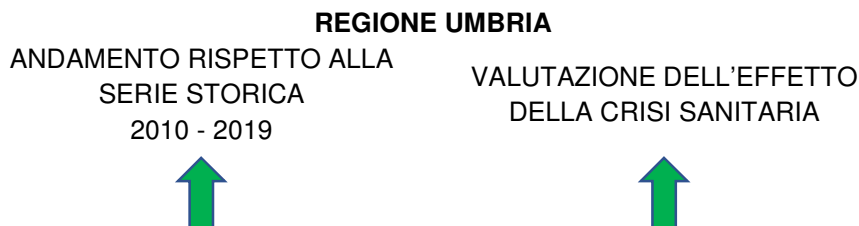
In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 6, si evidenzia, come accennato in precedenza, un peggioramento riscontrabile sia nel lungo periodo (-22,4 punti percentuali dal 2008 al 2018), sia nel breve (-16,1 punti percentuali dal 2012 al 2018).

Analizzando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, si evidenzia, infatti, che l'“Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile” pari nel 2018 al 45,4%, risulta in forte diminuzione rispetto al 2008 (67,8%), presentando un valore inferiore alla media italiana pari al 58,0% ed a quella del Centro pari al 51,3%. Si evidenzia, inoltre, come la “quota percentuale di corpi idrici che ha raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica elevata o buona sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)” con riferimento al periodo 2010-2015, in Umbria sia di 9 punti percentuali inferiore al valore Nazionale (32,7% dei fiumi e laghi umbri classificati raggiungono l'obiettivo di qualità ecologica contro il 41,7% dei fiumi e laghi classificati in Italia).

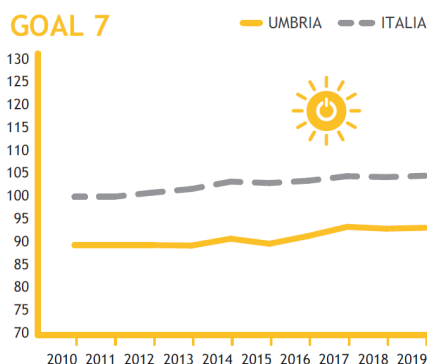


Mentre, relativamente alla “quota percentuale di carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati” si evidenzia un’ottima efficienza del sistema regionale, dove nel 2015 il 68,7% delle acque reflue venivano trattate in modo sicuro rispetto al 59,6% relativo alla media Nazionale ed al 58,5% del Centro Italia.

GOAL 7 - ASSICURARE A TUTTI L’ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 7	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	26,1 (Istat, 2017, %)		:

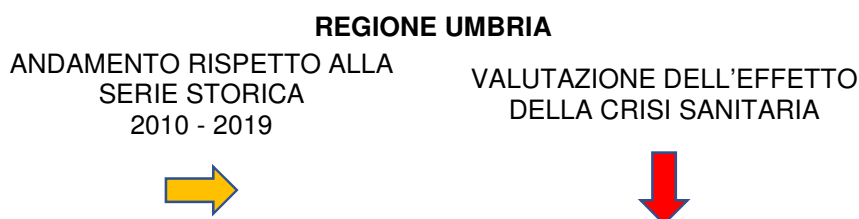
Relativamente al Goal 7, l’indicatore composito mette in evidenza un progressivo miglioramento delle performance regionali tra il 2010 e il 2019 che tuttavia restano inferiori rispetto a quelle nazionali.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 7, si evidenzia un progresso, compiuto in ambito regionale, relativamente alla “Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia”.



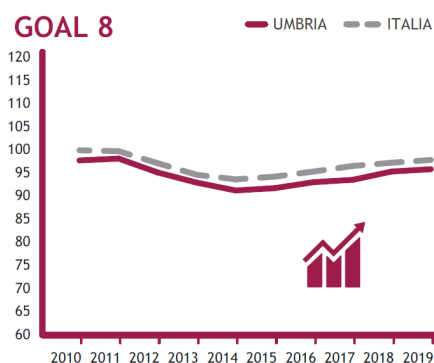
Analizzando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, si evidenzia, infatti che la “Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia” segna per l’Umbria un incremento costante dal 2012 al 2017 anno in cui raggiunge il 26,1%, salvo poi segnare una lieve decrescita nel 2018 attestandosi al 24,7%, dato superiore di ben 6,9 punti rispetto alla media nazionale pari al 17,8%. Questo andamento è dimostrato anche dal valore della “Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (Energia da fonti rinnovabili)”, in riferimento alla quale l’Umbria mostra un andamento migliore, non solo rispetto alla media italiana, ma anche a quella del Centro. Nel 2019 tale quota in Umbria è risultata essere pari al 37,3%, valore superiore sia a quello medio nazionale (34,9%) sia a quello medio delle regioni del Centro (27,7%). Relativamente alla “intensità energetica primaria” data dal rapporto tra consumo interno lordo di energia e PIL che misura il consumo di energia di un’economia e la sua efficienza energetica complessiva, si evidenzia in Umbria una progressiva diminuzione di tale valore che è passato da 126,9 tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro nel 2010 a 115,5 tonnellate nel 2015, valori comunque superiori alla media Nazionale pari a 100,2 tonnellate ed a quella del Centro Italia pari a 92,9 tonnellate. In conseguenza della crisi sanitaria si è assistito ad un forte calo dei consumi energetici, tuttavia secondo le previsioni dell’Agenzia Internazionale dell’Energia, per i Paesi che hanno subito una forte riduzione delle attività economiche, come l’Italia, si stima un forte incremento della quota di energie da fonti rinnovabili, unico settore energetico che non è stato intaccato dalla crisi in corso anche per effetto degli interventi di promozione e finanziamento messi in atto dallo Stato.

GOAL 8 - PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI



Andamento indice composito ASviS





Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 8	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	69,3 (Istat, 2019, %)	↑	↗

Relativamente all'andamento dell'indice composito relativo al Goal 8 si evidenzia dal 2014, dopo una fase negativa, un progressivo lieve miglioramento delle performance regionali che risultano comunque ancora leggermente inferiori rispetto a quelle nazionali.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 8 si evidenzia un progresso, compiuto in ambito regionale relativamente al "Tasso di occupazione (20-64 anni)", evidente sia nel breve sia nel lungo periodo nel quale appare particolarmente significativo.

Analizzando gli indicatori utilizzati in ambito regionale per il monitoraggio del Goal considerato, si evidenzia, nel 2019, in Umbria, che il "tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante" risultava pari allo 0,8% superiore al valore medio Nazionale e del Centro Italia pari allo 0,5%. Il "tasso di disoccupazione" in Umbria nel 2020 (8,2%) risultava inferiore a quello dell'Italia (9,2%), ma superiore rispetto a quello del Centro (8,0%). Dal 2010 al 2020, in Umbria il tasso di disoccupazione è risultato sempre inferiore a quello nazionale e superiore a quello del Centro solo nel 2012, nel 2017 e nell'ultimo anno di osservazione (2020). Andamento simile si registra anche per il "Tasso di mancata partecipazione al lavoro" che in Umbria nel 2020 era pari al 14,2%, valore inferiore rispetto al dato del comparto nazionale (19,0%) ed a quello del Centro (15,0%). Anche se dal 2019 al 2020 si registra un incremento di tale indice maggiore in ambito regionale (+0,6 punti percentuali), rispetto al dato medio nazionale (+0,1 punti percentuali) ed a quello del Centro Italia (+0,3 punti percentuali). Come riportato in precedenza, anche relativamente al "tasso di occupazione 20-64 anni" che in Umbria nel 2020 era pari al 68,3% si evidenzia una situazione migliore rispetto al comparto nazionale (62,6%) e a quella del Centro Italia (67,4%). Anche per il "tasso di occupazione 20-64 anni", dal 2019 al 2020 si registra un peggioramento di tale indice maggiore in ambito regionale (-1 punto percentuale), rispetto al dato medio nazionale ed a quello del Centro Italia, entrambi in diminuzione di -0,9 punti percentuali.

Situazione positiva in ambito regionale anche per l'indicatore "Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)" che si mantiene per tutto il periodo 2010-2020 (tranne che nel



2014) su valori inferiori alla media Nazionale e del Centro con un valore pari al 18,7% nel 2020 (contro il 23,3% dell'Italia ed il 19,9% del Centro). Tuttavia, anche per l'indicatore "Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)", dal 2019 al 2020 si registra un peggioramento maggiore in ambito regionale (+ 3,6 punti percentuali), rispetto al dato medio nazionale (+1,1 punti percentuali) ed a quello del Centro Italia (+1,8 punti percentuali). A causa della crisi sanitaria, in ambito nazionale si registra, inoltre, nel secondo trimestre del 2020 una drammatica diminuzione, rispetto allo stesso trimestre del 2019, del PIL (-17,7%), del reddito disponibile, delle ore lavorate (-20%) e dell'occupazione (-1,9 punti percentuali) dati che avranno importanti risvolti anche in ambito regionale.

GOAL 9 - COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE

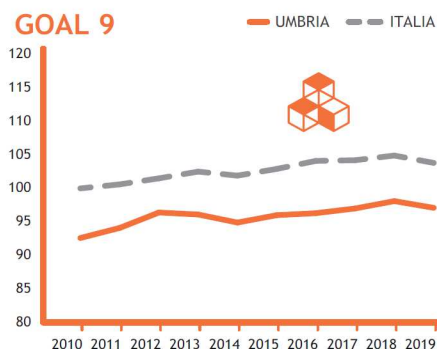


REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO



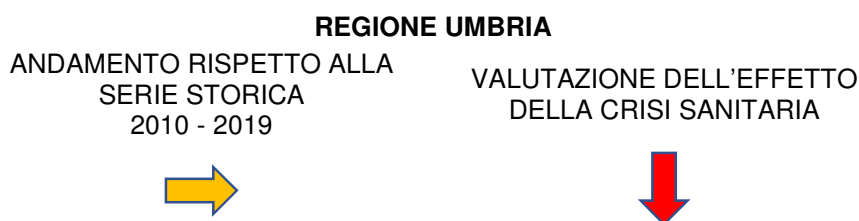
Goal 9	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	1,03 (Istat, 2018, %)		
---------------	---	--------------------------	---	---

L'indicatore composito regionale relativo al Goal 9 dopo un lieve miglioramento rilevabile dal 2010 al 2018, nel 2019 ha evidenziato una leggera flessione, mantenendo per tutta la serie storica analizzata sempre un posizionamento inferiore rispetto al quadro Nazionale.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 9, si evidenzia in ambito regionale un progresso insufficiente riferito all'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL sia nel breve, sia nel lungo periodo.

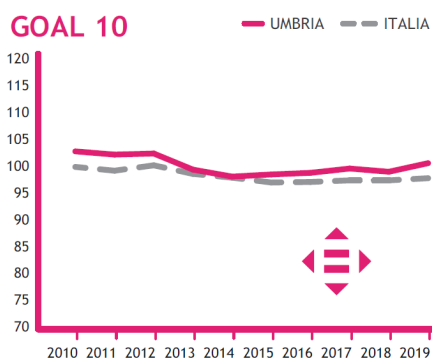
Considerando gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, relativamente alla misura statistica "Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo" pur evidenziando un aumento tendenziale dal 2008/2010 (26,5%) al 2016/2018 (48,7%), in tutto il periodo considerato, tranne che per il 2014/2016, i dati regionali si presentano inferiori a quelli Nazionali (nel 2016/2018 pari a 55,6%) e del Centro Italia (nel 2016/2018 pari a 52,1%). Andamento simile si riscontra in ambito regionale anche per l'indicatore "Lavoratori della conoscenza" che migliora dal 2011 (13,4%) al 2020 (18,0%), ma che si mantiene sempre al di sotto del dato Nazionale (nel 2020 pari a 18,2%) e di quello del Centro Italia (nel 2020 pari a 20,1%) tranne che per il 2016 e 2017. A tale carenza strutturale si aggiungono gli effetti della crisi sanitaria soprattutto sulla spesa complessiva in R&S intra-muros (spese sostenute per le attività di R&S svolte da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università con proprio personale e con proprie attrezzature) che in base alle previsioni 2020 ne indicano un brusco calo a livello nazionale. Tale diminuzione riguarda prevalentemente le imprese (-4,7% rispetto al 2019, -2,9% rispetto al 2018), mentre cresce del 3% la spesa delle istituzioni pubbliche e rimane stabile quella delle private non profit. Tali effetti si ripercuotono anche in ambito regionale.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO



Andamento indice composito ASviS





Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 10	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	4,4 (Istat, 2017, rapporto tra quote di redditi ultimo/primo quintile)		

L'indicatore composito riferito al Goal 10 evidenzia una situazione regionale migliore rispetto a quella nazionale e presenta nel periodo di riferimento, un andamento essenzialmente stabile.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 10, si evidenzia in ambito regionale un progressivo allontanamento dall'obiettivo messo in evidenza dall'andamento dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile evidenziato sia nel breve e sia nel lungo periodo.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, si evidenzia, infatti, come la “disuguaglianza del reddito disponibile” ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, per tutto il periodo considerato (2010-2017), risulta in ambito regionale inferiore alla media Nazionale e del Centro Italia. In particolare, nel 2017, la “disuguaglianza del reddito disponibile” risultava in Umbria pari a 4,4, dato inferiore alla media italiana pari a 6,1 ed a quella del Centro pari a 5,5. Tuttavia, in ambito regionale tale indicatore, nel corso degli anni ha fatto registrare un progressivo aumento passando da 4,2 nel 2010 a 4,4 nel 2017.

In merito alla “percentuale di persone a rischio di povertà” nel 2019 in Umbria si riscontrava un valore pari al 9,8%, inferiore al dato medio nazionale pari al 20,1% ed a quello medio delle Regioni del Centro pari al 15,3%. Il dato umbro registra una forte flessione che dal 2015 al 2019 risulta essere pari a 8,6 punti percentuali. La crisi sanitaria in corso sta ampliando, in tutto il territorio nazionale, le disuguaglianze sociali: durante il lockdown, i lavoratori nei settori “bloccati” mostrano livelli medi dei salari decisamente inferiori rispetto agli occupati nei settori “essenziali”, una differenza



spiegata dall'instabilità e l'inattività lavorativa nei primi. Inoltre, segnali di crescita delle disuguaglianze vengono evidenziati dal calo, in ambito nazionale, nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali) rispetto alla variazione media pari a -1,9. Tutti elementi che denotano un forte aumento delle disuguaglianze anche in ambito regionale, con effetti che presumibilmente si estenderanno anche nel medio periodo.

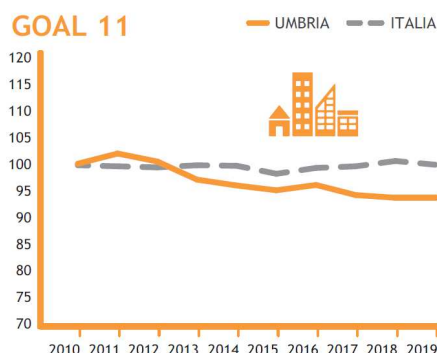
GOAL 11 - RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI



REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019
VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 11	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	1.798 (Istat, 2018, posti-Km per abitante)		
Goal 11	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	27,5 giorni (Istat, 2018, giorni)		:



L'indice composito del Goal 11 segnala in Umbria un andamento crescente fino al 2011 per poi decrescere in maniera rapida e quasi omogenea fino al 2019. Dal 2012 l'indicatore sintetico regionale risulta inferiore al corrispettivo Nazionale.

In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 11 si evidenzia un peggioramento riscontrabile per entrambi gli indicatori selezionati.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, si evidenzia come l'"incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città", per tutto il periodo considerato (2015-2019), risulta in ambito regionale inferiore alla media Nazionale e del Centro Italia. In particolare, nel 2019, l'"Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città" risultava in Umbria pari a $8,0 \text{ m}^2/100 \text{ m}^2$, dato inferiore alla media italiana pari a $9,0 \text{ m}^2/100 \text{ m}^2$ ed a quella del Centro pari a $8,3 \text{ m}^2/100 \text{ m}^2$.

Nel 2020, come conseguenza della riduzione degli spostamenti ed il rallentamento delle attività produttive, è aumentata considerevolmente la qualità dell'aria nelle città, ma l'emergenza sanitaria ha anche diminuito l'utilizzo dei mezzi pubblici. Questi due fenomeni contrastanti confermano le difficoltà nel valutare quale sarà la direzione presa dall'indicatore composito relativo a questo Goal nel breve periodo.

GOAL 12 - GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO

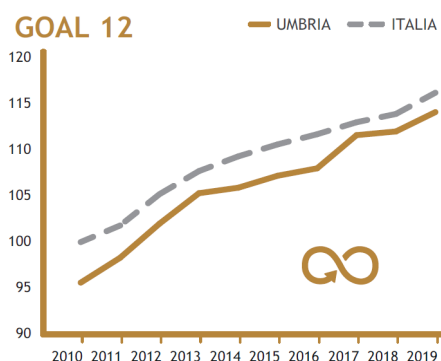


REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
-----	---------------------	--------------------------------------	------------------	------------------



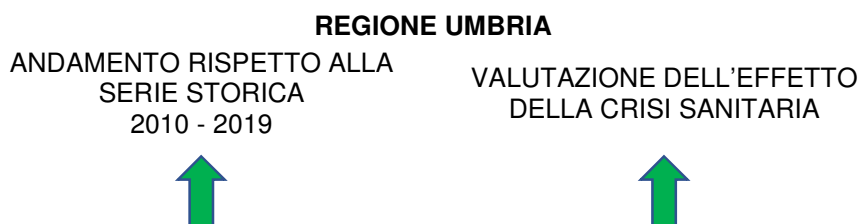
Goal 12	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	522 (Ispra, 2018, Kg/abitante*anno)		
---------	---	---	---	---

L'indice composito del Goal 12 segnala un progressivo e robusto miglioramento delle performance regionali che seguono l'andamento nazionale mantenendosi però sempre in una posizione inferiore per tutta la serie storica considerata.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 12, si evidenziano in ambito regionale dei progressi insufficienti sia nel breve e sia nel lungo periodo.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, il "Consumo di materiale interno pro capite" (consumo apparente di risorse materiali di una economia, pari alla quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema socio economico) nel 2017 in Umbria risultava pari a 10,8 tonnellate pro capite superiore al dato medio Nazionale (8,0 t pro capite) ed a quello del Centro Italia (6,9 t pro capite). Stesso andamento si riscontra anche per il "Consumo di materiale interno per unità di Pil" che in Umbria nel 2017 presentava un valore più elevato (0,44 ton/ migliaia di euro) rispetto al dato Nazionale (0,28 ton/ migliaia di euro) e del Centro Italia (0,23 ton/ migliaia di euro). Relativamente al dato regionale della "Raccolta differenziata dei rifiuti urbani" per l'anno 2019 questo risulta pari al 66,1%, con un incremento rispetto al 2018 di quasi 3 punti percentuali (+2,7 punti percentuali) superiore rispetto al dato medio Nazionale (61,3%) ed a quello del Centro Italia (58,1%). Il valore percentuale di raccolta differenziata raggiunto in ambito regionale rispetta per la prima volta il target nazionale di cui all'art.205 del D.Lgs. 152/2006, pur non essendo ancora in tutta la Regione conforme all'obiettivo fissato con D.G.R. 34/2016 per il 2018, stabilito in 72,3%.

GOAL 13 - ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE



Andamento indice composito ASviS

Non è stato possibile elaborare un'analisi regionale a causa della carenza di dati.

Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
-----	---------------------	---	------------------	------------------



Goal 13	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	6.543 (Ispra, 2017, migliaia di tep)	:	
----------------	--	---	---	---

In questo caso non essendo disponibile l'indicatore composito regionale la valutazione dell'andamento relativo al periodo di riferimento è stata condotta considerando il "posizionamento" rispetto al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 13 e gli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale.

In riferimento al Target quantitativo definito da ASviS per il Goal 13, si evidenziano in ambito regionale, nel lungo periodo, dei progressi significativi relativamente alla riduzione della quota di emissioni di gas serra.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, l'indicatore "Popolazione esposta al rischio di frane", nel 2017, fa registrare un dato regionale pari al 1,9% della popolazione, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2015, ma comunque inferiore rispetto al valore della media Nazionale pari al 2,2% e a quella del Centro pari al 2,4%. Nel 2017, in Umbria, la "Popolazione esposta al rischio di alluvioni" era pari al 6,3% come nel 2015, dato inferiore alla media italiana pari al 10,4% ed a quella del Centro pari al 10,9%. Sia in ambito Nazionale, sia in riferimento al Centro Italia dal 2015 al 2017 si è assistito ad un peggioramento del quadro, evidenziato da un aumento dei valori fatti registrare da tale indicatore rispettivamente di 0,4 e 0,7 punti percentuali.

A causa dell'interruzione di parte delle attività produttive e della conseguente recessione economica innescata per i lockdown determinati dalla crisi sanitaria, si sta assistendo ad una forte riduzione delle emissioni di CO₂ (-7,5% secondo le stime condotte in ambito nazionale dall'ISPRA), che dovrebbe portare ad un miglioramento delle performance regionali riferite a questo Goal.

GOAL 14 - CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE



Il posizionamento della Regione Umbria rispetto a tale obiettivo non è applicabile.

GOAL 15 - PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE,



ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

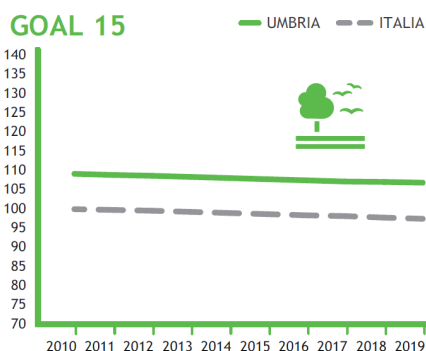


REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 15	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	67,9 ha (Istat, 2019, ha)		:
Goal 15	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	17,5 (Istat, 2017, %)	:	:

L'indice composito del Goal 15 segnala un progressivo e lento peggioramento delle performance regionali che pur risultando superiori rispetto a quelle nazionali ne seguono l'andamento.

In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 15, si evidenziano in ambito regionale, nel lungo periodo, dei progressi insufficienti relativamente al percorso di azzeramento dell'incremento annuo di suolo consumato.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, la "Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000 – Aree Protette", nel 2017 in Umbria risultava pari a 17,5%, un dato inferiore alla media italiana pari



al 21,6% e a quella del Centro pari al 19,9%. I dati dei tre ambiti territoriali risultano costanti dal 2012. Una tendenza negativa si evidenzia per l'indicatore "Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale" che in ambito regionale è passato dal 5,14% del 2012 al 5,25% del 2019, pur mantenendosi sempre in una posizione migliore rispetto al dato nazionale che nel 2012 risultava pari al 6,98% e nel 2019 risultava del 7,10% ed a quello del Centro Italia che nel 2012 risultava pari al 6,61% e nel 2019 risultava del 6,71%. Stesso andamento si riscontra anche per l'indicatore "Frammentazione del territorio naturale e agricolo" che in ambito regionale è passato dal 28,6% del 2017 al 29,1% del 2019, pur mantenendosi sempre in una posizione migliore rispetto al dato nazionale che nel 2017 risultava pari al 35,2% e nel 2019 risultava del 36,1% ed a quello del Centro Italia che nel 2017 risultava pari al 34,5% e nel 2019 risultava del 35,5%. L'andamento di questi indicatori testimonia la tendenza ad una progressiva riduzione della continuità di ecosistemi, habitat ed unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale

GOAL 16 - PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI

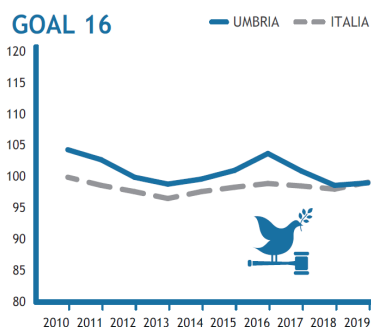


REGIONE UMBRIA
ANDAMENTO RISPETTO ALLA
SERIE STORICA
2010 - 2019

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO
DELLA CRISI SANITARIA



Andamento indice composito ASviS



Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

SDG	INDICATORE E TARGET	VALORE ULTIMO ANNO DISPONIBILE	BREVE PERIODO	LUNGO PERIODO
Goal 16	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	483 (Dip.Organiz.Giudiziaria, 2019, n. giorni)		:



Goal 16	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	107,3 (Istat, 2018, Numero detenuti per 100 posti disponibili)		
---------	---	---	---	---

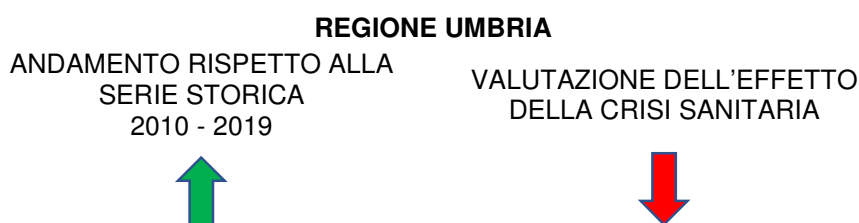
L'indice composito relativo al Goal 16 presenta in ambito nazionale e regionale un andamento simile, in particolare si evidenzia una tendenza negativa che si inverte dal 2013, per poi dal 2016, subire un'ulteriore flessione.

In riferimento ai Target quantitativi definiti da ASviS per il Goal 16, si evidenziano in ambito regionale dei progressi insufficienti relativamente al percorso di riduzione della durata dei procedimenti civili, mentre in base ai dati disponibili aggiornati al 2020 il Target relativo alla riduzione al 100% dell'affollamento degli istituti di pena risulta essere stato raggiunto visto che in ambito regionale tale indicatore ha fatto registrare un valore del 97,0%.

Relativamente agli indicatori selezionati per il monitoraggio del Goal in ambito regionale, gli "Omicidi volontari per 100.000 abitanti" pur con un andamento oscillante sono diminuiti in ambito regionale passando dai 0,7 del 2011 ai 0,6 del 2019, mantenendosi comunque superiori ai dati nazionali (0,5 nel 2019) e del Centro Italia (0,4 nel 2019). Nel 2020 è aumentata in Umbria di 0,3 punti percentuali rispetto al 2019 raggiungendo il 12,5% la "percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale di detenuti adulti", dato che comunque risulta inferiore alla media italiana pari al 16,3% ed a quella del Centro pari al 15,8%, sempre riferite al 2020. La "durata dei procedimenti civili" dei tribunali ordinari in Umbria risultava essere di 451 giorni nel 2020, dato superiore a quello medio nazionale (419 giorni) ed a quello medio del Centro Italia (395 giorni).

Secondo i dati nazionali forniti dal Ministero dell'Interno e relativi al periodo 1° marzo - 10 maggio 2020, si è assistito ad una riduzione del 61% del totale dei reati commessi rispetto allo stesso periodo del 2019. In particolare, le rapine diminuiscono del 63%, i furti in abitazione del 76% e gli omicidi del 56%. Nonostante queste informazioni siano relative al periodo dove sono state implementate le restrizioni più dure, si ritiene di poter confermare l'effetto positivo della crisi sanitaria sul Goal 16 con riferimento in ambito anche regionale.

GOAL 17 - RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Andamento indice sintetico ASviS - Distanza dai Target quantitativi ASviS – Regione Umbria

Non essendo disponibile l'indicatore composito regionale, la valutazione dell'andamento relativo al periodo di riferimento è stata condotta considerando gli indicatori forniti da ISTAT per il monitoraggio del Goal e popolati a livello Regionale, che si riferiscono essenzialmente



all'ambito economico – finanziario inerente al Target 17.3 (Indicatori: Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia) ed a quello tecnologico riferito all'utilizzo ed alla diffusione di internet nelle imprese e nelle famiglie inerente al Target 17.6 (Indicatori: Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile - Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile) ed al Target 17.8 (Indicatori: Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi - Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet). In particolare, relativamente alle connessioni internet si evidenzia che nel 2020, in Umbria il 75,2% delle "famiglie ha una connessione a banda larga fissa e/o mobile", dato in costante aumento dal 2010, che risulta tuttavia inferiore rispetto al valore medio nazionale pari al 77,8% ed a quello del Centro pari al 80,8%, riferiti sempre al 2020. Relativamente alle imprese, la situazione regionale risulta ancora più positiva, in quanto nel 2019 il 96,5% delle imprese umbre con almeno 10 addetti, presentava connessione a banda larga fissa o mobile, rispetto al 94,5% di quelle nazionali ed al 90,4% di quelle del Centro. Relativamente all'utilizzo di internet, la percentuale di "persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi" risulta in costante aumento dal 2010 e nel 2020 ha raggiunto il 71,0%, con un balzo di 4,6 punti percentuali rispetto al 2019 (66,4%). Il dato regionale risulta superiore rispetto a quello medio nazionale (70,5%), ma ancora inferiore rispetto a quello medio del Centro (72,8%) sempre relativi al 2020. Anche in riferimento alla percentuale di "imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet" si evidenzia dal 2010 un incremento del dato regionale, che nel 2019 risultava essere pari al 70,7%, comunque inferiore rispetto al dato nazionale 72,1% ma superiore rispetto a quello medio delle regioni del Centro (66,9%). La crisi sanitaria in corso ha determinato un significativo peggioramento delle performance nazionali relative al Goal 17, segnate da un aumento straordinario del rapporto tra debito pubblico e PIL. Tale andamento negativo in ambito nazionale ha importanti risvolti anche in ambito regionale, nonostante l'allargamento della copertura internet e l'incremento dell'impiego delle nuove tecnologie in ambito privato e lavorativo.

2.3 Quadro sinottico riepilogativo riferito al posizionamento della Regione Umbria rispetto ai 17 goal dell'agenda 2030

GOAL		TREND RIFERITO AL PERIODO 2010 - 2019	VALUTAZIONE DELL'EFFETTO DELLA CRISI SANITARIA
	PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO		
	PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE		



3 SALUTE E BENESSERE 	ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ		
4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 	ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI		
5 PARITÀ DI GENERE 	RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE		
6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI 	GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICO SANITARI		
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 	ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI		
GOAL 8 - PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI			
9 INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 	COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE		
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 	RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO		
11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 	RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI		



12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 	GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO		
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO 	ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE		
14 LA VITA SOTT'ACQUA 	CONSERVARE E UTILIZZARE IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	Non applicabile	
15 LA VITA SULLA TERRA 	PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI, GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE, ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ		
16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE 	PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI		
17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI 	RAFFORZARE I MEZZI DI ATTUAZIONE E RINNOVARE IL PARTENARIATO MONDIALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE		



3. Lineamenti preliminari degli obiettivi regionali e delle relative azioni prioritarie per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

3.1 Finalità e contenuti della strategia

La Strategia regionale non è un piano o un documento settoriale ma un dispositivo per la governance.

Il dispositivo produce effetti sul disegno delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile e per le politiche concertate con altri attori. Come dispositivo di governance si esplica su due dimensioni: di processo e di contenuto

a) di processo:

- è la dimensione operativa, mette in coerenza le politiche regionali ed i relativi attori con la SNSvS;
- configura la Strategia regionale come quadro di riferimento per la programmazione e per le valutazioni ambientali

b) di contenuto:

- è la dimensione sostantiva che definisce, indirizza, promuove, le azioni rilevanti ed integrate per lo sviluppo sostenibile della regione

Come dispositivo di governance si esplica su due ambiti: **interno ed esterno**

a) **ambito interno**: è l'ambito regionale, ove si lavora per coordinate politiche e azioni regionali sul fronte dello sviluppo sostenibile

b) **ambito esterno**: è l'ambito extra regionale, favorisce il confronto con amministrazioni locali e statali, stakeholders, popolazioni dei territori, Università e altri Soggetti della ricerca, per accrescere la consapevolezza della sostenibilità e per concertare le azioni rilevanti per lo sviluppo sostenibile

AMBITI	DIMENSIONI		
		DI PROCESSO	DI CONTENUTO
INTERNO	Strumento	Cabina di regia, tavoli di lavoro	Quadro azioni prioritarie
	Output	1. Quadro delle conoscenze	1. Priorità regionali
		2. Quadro di riferimento rispetto al 2030	Ambiti di azione regionale
		3. Sistema di monitoraggio e della valutazione della sostenibilità	Azioni pilota regionali
		4. Tavoli partenariali per programmazione comunitaria 2021-27	Valorizzazione dei contributi
		5. Integrazione con il DEFR 2021-23	5. Coerenza negli obiettivi
		DPROCESSO	DCONTENUTO
	Strumento	Forum sullo sviluppo sostenibile	progetti specifici ai bisogni territoriali



ESTERNO	Output	1. Visione condivisa al 2030	1. Azioni pilota in corresponsabilità con i Comuni e Province
		2. Accordi e protocolli con la Società civile	2. Azioni pilota in corresponsabilità con le Regioni contermini
		3. Protocollo per la comunicazione	3. Attuazione accordi con la Società civile
		4. Piattaforma digitale	4. Messa a sistema degli attori

La Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria concorre al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia nazionale, ponendosi pertanto come parte di un processo più grande al quale contribuire in sinergia per il raggiungimento degli obiettivi internazionali fissati, nel rispetto dei propri valori identitari.

La Strategia regionale, pertanto:

- individua le caratteristiche proprie e identitarie della comunità umbra rilevando elementi di pregio da valorizzare ed elementi di debolezza, in base al **Quadro delle conoscenze** e al **Posizionamento dell'Umbria rispetto ai Goals di AGENDA 2020**, cui porre rimedio, avviando processi in assoluta coerenza e sinergia con gli indirizzi programmatici regionali;
- assume l'ottica di affrontare i problemi e le sfide sullo sviluppo in chiave complessiva e integrata socio-economica e ambientale;
- riconosce e valorizza quale modello di governance più efficace quello partecipato e trasparente per perseguire la via della sostenibilità in ogni scelta ad ogni livello;
- fornisce indirizzi per supportare lo sviluppo economico e sociale attraverso una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale e di transizione verso un modello di bioeconomia/economia circolare;
- concorre a perseguire gli obiettivi agro-climatico-ambientali in agricoltura in Umbria mediante; a) l'aumento delle superfici biologiche, b) gli interventi di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi, compresa la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte dall'agricoltura; c) la conservazione del suolo, compreso l'aumento della fertilità del suolo mediante sequestro del carbonio; d) miglioramento dell'uso e della gestione delle risorse idriche, incluso il risparmio di acqua; e) la creazione, conservazione e ripristino di habitat favorevoli alla biodiversità; f) la riduzione dei rischi e degli impatti dell'uso di pesticidi e antimicrobici; g) il benessere degli animali;
- assume il riferimento della inclusività di tutte le parti della comunità regionale, valore irrinunciabile della identità storico-tradizionale dell'Umbria nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile è un dovere cui tutti hanno il diritto di partecipare e di contribuire con i propri sforzi, tutti egualmente importanti e necessari;
- assume una visione complessiva delle tematiche che afferiscono allo sviluppo sostenibile dell'Umbria;

La Strategia regionale traguarda l'orizzonte temporale e i contenuti di Agenda 2030 ONU e rispetto ai contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, coordina e si costituisce quale cornice unica anche per l'adeguamento alle strategie nazionali ed alle Direttive comunitarie sui cambiamenti climatici e per la biodiversità.





Relativamente all'attività di "Definizione del sistema degli obiettivi regionali e delle relative azioni strategiche prioritarie è stato avviato un percorso di individuazione delle relazioni con le Aree e missioni del DEFR 2021-23 e con gli obiettivi di Policy fissati per la programmazione comunitaria 2021-27 del FESR. Ciò è anche possibile perché di recente è stato approvato il Regolamento UE 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo di Coesione. Inoltre la nuova Strategia regionale si dovrà porre in continuità e coerenza con le nuove disposizioni comunitarie del Green New Deal, per la ripresa e la resilienza con il Recovery Fund che è il cuore della Next Generation EU, della Strategia Farm to Fork, dello specifico pacchetto sull'Economia Circolare. Inoltre la Strategia regionale dovrà tenere conto delle politiche di sviluppo rurale che fino al 2020 hanno fatto parte dei Fondi SIE insieme con il FESR e il FSE e che fanno ora parte di un nuovo modello di sviluppo (new delivery model) concorrendo con insieme al FEAGA a ridisegnare la futura PAC per il periodo 2023-2027.

3.2 Prima individuazione obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Nello specifico, si è individuato un primo elenco di possibili obiettivi della Strategia regionale in allineamento con le Aree e le Missioni del DEFR 2021-23, e riferiti ai fabbisogni emersi dal posizionamento dell'Umbria rispetto ai goals di Agenda 2030, in assoluta continuità con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. I continui cambiamenti della nostra società, a volte dovuti a eventi repentini non facilmente prevedibili (pandemia Covid 19), calamità naturali di rilevante intensità ed estensione (crisi sismica del 2016 dell'Area appenninica del centro Italia) determinano forti variazioni delle priorità cui dare risposte adeguate. In conseguenza della grave pandemia Covid 19, a fronte delle inattese difficoltà e sofferenze per la comunità umbra e più in generale del paese, si sono però aperte prospettive di sviluppo impensabili per il nostro Paese con gli indirizzi e i finanziamenti della "Next Generation EU", da utilizzare per i progetti del PNRR, il Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza ma anche con gli ambiziosi obiettivi fissati a livello europeo con il GREEN DEAL: assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta con una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche senza precedenti. I suoi principali obiettivi sono azzerare entro metà secolo le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti di sicurezza dettati dagli Accordi di Parigi, rivoluzionare la mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale, minimizzare inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo, contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e l'erosione della biodiversità terrestre e marina con decise politiche di adattamento, disegnare la rotta verso una economia circolare a rifiuti zero e un'agricoltura sana e sostenibile. La nuova Strategia regionale, pertanto, non potrà non tener conto delle ricadute attese nei prossimi anni per l'attuazione derivante dalle iniziative UE sul territorio e sulla comunità umbra. In definitiva, si ribadisce, lo sforzo è quello di territorializzare o specializzare gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile dotandosi di strumento di indirizzo flessibile e sempre aperto ai progressivi aggiornamenti.

Avendo scelto la strada di allineare gli obiettivi della Strategia regionale con il DEFR 2021-23, si provvede innanzitutto a riportare di seguito le Aree e le Missioni del DEFR 2021-23:

1. Area istituzionale

-Servizi istituzionali, generali e di gestione

-Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

2. Area economica





- Turismo
- Sviluppo economico e competitività
- Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
- Politiche per il lavoro e formazione professionale
- Istruzione e diritto allo studio

3. Area culturale

- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
- Politiche giovanili, sport e tempo libero

4. Area territoriale

- Assetto del territorio ed edilizia abitativa
- Soccorso civile
- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
- Trasporti e diritto alla mobilità
- Energia e diversificazione delle fonti energetiche

5. Area sanità e sociale

- Tutela della salute
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Di seguito si elencano gli obiettivi preliminari proposti per la futura Strategia, raggruppati secondo le Aree e le Missioni del DEFR. *(per una lettura più agevole sono evidenziati in corsivo colore verde).*

1. AREA ISTITUZIONALE

- **Servizi istituzionali, generali e di gestione**
 - *Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici*
- **Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali**

2.AREA ECONOMICO-PRODUTTIVA/ LAVORO e ISTRUZIONE

- **Turismo**
 - *Definire il Brand Umbria*
 - *Promuovere le eccellenze del territorio, del paesaggio umbro e del Brand Umbria*
- **Sviluppo economico e competitività**
 - *Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca, l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità*
 - *Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti*
 - *Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative*
 - *Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio*
 - *Garantire formazione di qualità mirata alle competenze più ricercate dal mercato del lavoro che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro carriera*
 - *Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità, e la capacità della Regione di attrarre talenti*
 - *Facilitare l'accesso di tutti agli strumenti finanziari in un'ottica di rilancio degli investimenti*
 - *Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, per riorganizzare le attività in ottica di maggiore responsabilità sociale, ambientale e verso la circolarità economica*





- *Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione*
- **Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca**
 - *Favorire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo tutta la filiera*
 - *Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo tutta la filiera*
- **Politiche per il lavoro e formazione professionale**
 - *Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa;*
 - *Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori, con particolare attenzione a quello agricolo*
- **Istruzione e diritto allo studio**
- **Accrescere la tutela e valorizzazione dei beni culturali**
 - *Promuovere le eccellenze del territorio, del paesaggio umbro e del Brand Umbria*
- **Favorire le politiche per i giovani, sport**

4.AREA TERRITORIALE

- **Assetto del territorio ed edilizia abitativa**
 - a) **Rischi per il territorio**
 - *Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico, sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità comune e condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia finalizzato ad un maggior livello di resilienza*
 - b) **Tessuti urbani**
 - *Rigenerare e riqualificare i tessuti urbani*
 - *Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo*
 - *Promuovere tutte le iniziative per rendere le città luoghi più sicuri per la tutela e la salute dell'infanzia*
- **Soccorso civile**
- **Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**
 - a) **Natura**
 - *Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità ed i servizi ecosistemici*
 - *Contenere la diffusione di specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi*
 - *Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette*
 - *Integrare il valore del capitale naturale nei piani e programmi regionali*
 - *Tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità*
 - *Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado*
 - b) **Suolo**
 - *Ridurre il consumo di suolo e aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani*
 - *Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili ambientalmente tutelando le risorse genetiche autoctone*
 - c) **Acqua**
 - *Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee*
 - *Efficientare e razionalizzare il sistema di gestione integrata della risorsa idrica*
 - d) **Aria**
 - *Ridurre l'inquinamento atmosferico*
 - e) **Economia circolare**





- *Promuovere economia circolare per la produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde*
- **Trasporti e diritto alla mobilità**
- *Sostenere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci*
- **Energia e diversificazione delle fonti energetiche**
- *Perseguire il contrasto al cambiamento climatico*

5. Area sanità e sociale

- **Tutela della salute**
- *Implementare il modello di salute in tutte le politiche secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale*
- *Favorire adeguati sistemi di protezione del sistema socio-sanitario regionale*
- *Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio*
- *Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente*
- **Diritti sociali, politiche sociali e famiglia**
- *Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione*
- *Contrastare la violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime*
- *Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale*
- *Assicurare accoglienza ai migranti, richiedenti asilo l'inclusione delle minoranze etniche e religiose*
- *Garantire e tutelare la parità di genere*

Lo stesso primo set di obiettivi regionali sono riportati di seguito ma questa volta raggruppati secondo le cinque P della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile allineati ai corrispondenti obiettivi nazionali.

PERSONE

- I.1.1 *Contrastare le diverse forme di povertà e implementare l'assistenza e il sostegno sociale alle fasce più deboli della popolazione*
- I.3.1 *Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo*
- II.1.1 *Migliorare il tasso di occupazione e l'offerta lavorativa*
- II.2.1 *Favorire adeguati sistemi di protezione sociale e previdenziale*
- III.1.1 *Favorire l'integrazione e lo scambio delle conoscenze e dei dati ambientali e sanitari per favorire la diminuzione dei fattori di rischio*
- III.2.1 *Potenziare interventi di promozione ed educazione alla salute, ad una vita sana ed al rispetto per l'ambiente*
- III.3.1 *Implementare il modello della "Salute in tutte le politiche" secondo gli obiettivi integrati della SNSvS per rafforzare ed efficientare il sistema socio-sanitario regionale*

PIANETA

- I.1.1 *Assicurare l'integrazione con la strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici*
- I.2.1 *Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi*



- I.3.1 Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette
- I.4.1 Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili ambientalmente tutelando le risorse genetiche autoctone
- I.5.1 Integrare il valore del capitale naturale nei piani e nei programmi regionali
- II.2.1 Ridurre il consumo di suolo e aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani
- II.3.1 Ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee
- II.5.1 Efficientare e razionalizzare il sistema di gestione integrata della risorsa idrica
- II.6.1 Ridurre l'inquinamento atmosferico
- II.7.1 Promuovere la gestione sostenibile delle foreste e combatterne il degrado
- III.1.1 Incrementare la resilienza dei territori con interventi tesi a migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici e ai rischi idrogeologico, sismico anche definendo un modello di prevenzione e ricostruzione per ambiti ad elevata sismicità comune e condiviso dalla comunità del cratere sismico del Centro Italia finalizzato ad un maggior livello di resilienza
- III.2.1 Promuovere tutte le iniziative per rendere le città luoghi sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia
- III.3.1 Riqualficare e rigenerare i tessuti urbani
- III.5.1 Promuovere le eccellenze del territorio, del paesaggio umbro e del Brand Umbria

PROSPERITÀ

- I.1.1 Promuovere lo sviluppo tecnologico attraverso la ricerca e l'innovazione, favorendo la transizione verso la sostenibilità
- I.2.1 Sostenere la transizione digitale delle imprese e la loro connettività attraverso reti intelligenti
- I.2.2 Favorire la digitalizzazione dei procedimenti e dei servizi pubblici
- I.3.1 Favorire nel territorio regionale nuove start-up e PMI innovative
- I.3.2 Sviluppare un modello di trasferimento tecnologico avanzato che parta dalle esigenze e dalle caratteristiche del tessuto regionale e valorizzi le principali fonti di innovazione presenti nel territorio
- II.1.1 Garantire una formazione di qualità mirata alle competenze attualmente più ricercate nel mercato del lavoro, che supporti concretamente sia le persone inoccupate sia quelle occupate a progredire nella loro carriera
- II.2.1 Favorire la formazione, le opportunità di occupazione di qualità e la capacità della Regione di attrarre talenti
- III.1.1 Realizzare un percorso di dematerializzazione dell'economia e di supporto allo sviluppo dell'economia circolare basato su innovazione e digitalizzazione
- III.3.1 Facilitare l'accesso di tutti agli strumenti finanziari, soprattutto in un'ottica di rilancio degli investimenti
- III.4.1 Favorire le imprese del territorio, soprattutto PMI, nella riorganizzazione delle proprie attività in un'ottica di maggiore responsabilità sociale e ambientale e verso la circolarità economica
- III.5.1 Promuovere l'economia circolare per la produzione dei beni e sui consumi degli stessi anche valorizzando le materie prime-seconde
- III.6.1 Definire il "Brand Umbria"
- III.7.1 Favorire la sostenibilità dell'agricoltura e della silvicoltura lungo tutta la filiera
- III.8.1 Favorire la sostenibilità dell'acquacoltura e della pesca lungo tutta la filiera
- III.9.1 Promuovere le eccellenze del territorio umbro
- IV.1.1 Perseguire il contrasto al cambiamento climatico



IV.2.1 Sostenere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci

PACE

I.1.1 Contrastare ogni forma di violenza su donne e minori assicurando assistenza alle vittime

I.2.1 Assicurare l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose

II.1.1 Combattere ogni forma di sfruttamento del lavoro garantendo i diritti dei lavoratori in tutti i settori, con particolare attenzione a quello agricolo

II.2.1 Garantire la parità di genere

Questa prima selezione di OBIETTIVI della futura Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta la sintesi del confronto attivato dalla Cabina di Regia con le strutture delle Direzioni regionali. Si precisa che sono state identificate quali aree di azione prioritaria della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, PERSONE, PIANETA, PROSPERITÀ, PACE. L'area PARTNERSHIP della SNSvS, riguardando sostanzialmente azioni di cooperazione internazionale più di competenza dello Stato, per ora è esclusa per ora dalla selezione degli obiettivi regionali.

Il tentativo è quello di strutturare un insieme di obiettivi tra loro integrato e coerente, capace di sollecitare la comunità umbra a formulare le proprie considerazioni e contributi nel merito. Lo sforzo riguarda tenere insieme gli aspetti sociali, economici e ambientali attraverso obiettivi specifici, adeguati al contesto umbro e caratterizzati da più specifiche azioni.

Sicuramente, come già evidenziato, il successivo confronto su questo documento preliminare da aprire a tutte le componenti socioeconomiche della collettività umbra non potrà che permettere un affinamento ed un completamento del documento. Per una lettura completa di questa parte, relativa alla prima individuazione di OBIETTIVI e possibili conseguenti AZIONI STRATEGICHE, si rimanda alla "Matrice sintetica di relazione tra gli obiettivi nazionali e obiettivi e azioni strategiche regionali" che è allegata parte integrante a questo capitolo del presente documento.

NOTE PER L'ALLEGATO "MATRICE SINTETICA DI RELAZIONE TRA GLI OBIETTIVI NAZIONALI E OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE REGIONALI"

Degli obiettivi suindicati, attraverso una matrice integrata, ne è stata verificata la relazione e la coerenza con il Sistema di obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tale matrice, oltre a elencare gli obiettivi in ambito regionale che contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia Nazionale, delinea gli "strumenti di attuazione" in coerenza con il DEFR 2021-2023 e con i futuri documenti di programmazione regionali quali quelli concernenti i fondi comunitari (POR FESR e FSE) per il periodo di programmazione 2021-2027, il contributo regionale alla proposta del PSN della PAC 2023-2027 nonché quelli relativi al Piano Nazionale Ripresa e Resilienza.

Tale matrice sarà implementata anche con gli indicatori relativi alla Piattaforma Istat-Sistan dedicata agli SDGs di cui risultano disponibili i dati regionali, suddivisi per singolo Obiettivo Strategico Nazionale, evidenziando le misure statistiche che la Regione Umbria con la collaborazione di ARPA Umbria, del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia (DSA3) e di 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (3A-PTA), ha individuato come primo set di indicatori da impiegare nel monitoraggio della Strategia Regionale in fase di costituzione.



La matrice di correlazione complessiva permetterà quindi di evidenziare i collegamenti esistenti tra i Goals ed i Target definiti dall'Agenda 2030, gli Obiettivi Strategici Nazionali e gli Obiettivi Regionali e le relative Azioni prioritarie che ne concorrono al raggiungimento, definendo i corrispondenti "strumenti di attuazione" ed individuando in maniera immediata gli indicatori che potranno essere utili all'avvio della fase di monitoraggio delle performance della Regione in riferimento ai singoli obiettivi individuati.

3.3 Prime considerazioni sugli obiettivi proposti rispetto alle 5 aree della SNSvS

3.3.1. AREA PIANETA - Intensificare il contrasto ai cambiamenti climatici.

Questo è uno degli obiettivi imprescindibili dell'azione combinata di tutte le Istituzioni, una emergenza di portata mondiale. La Regione Umbria può dare il suo contributo per contrastare i cambiamenti climatici in atto attraverso il perseguimento dei seguenti indirizzi;

- a) Adeguamento al piano nazionale clima ed energia PNIEC:
- con l'aggiornamento della Strategia Energetica ed Ambientale Regionale – SEAR per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e l'efficientamento energetico;
 - con la previsione di azioni volte a favorire, in ottica di economia circolare, la valorizzazione dei residui agricoli per evitarne la combustione in campo;
 - con l'uso controllato di biomasse locali ma con una procedura di tracciabilità di filiera corta, rispondente a criteri di sostenibilità e bilancio ambientale e sociale complessivo assolutamente favorevole per determinate situazioni locali;
 - per quanto riguarda la situazione energetica regionale, si sottolinea che le previsioni della Strategia Energetica Ambientale Regionale SEAR 2014-2020 hanno trovato tutte riscontro.

L'obiettivo rappresentato dal superamento della soglia del 20% del rapporto FER/CFL (fonti energetiche rinnovabili rispetto al fabbisogno energetico – Consumo Finale Lordo) – di per sé sfidante a fronte dell'obiettivo imposto alla regione del 13,7% (cd. burden sharing) – è stato raggiunto con ampio anticipo: al 2018 (ultimo dato ufficiale disponibile) il rapporto si attestava sul 23,7%, mentre nel 2017 il valore raggiunto è stato addirittura il 25,2%. In termini numerici, la produzione di energia da fonti rinnovabili si è attestata su 504 ktep a fronte di un fabbisogno (CFL) pari a 2131 ktep. Importante notare come il fabbisogno mostri un calo costante dal 2012, riducendosi di ben 130 ktep.

Il PNIEC basa le sue previsioni sul vincolo europeo di raggiungere al 2030 un rapporto FER/CFL pari al 30%. Tale obiettivo – pur se ancora non suddiviso tra le regioni – è già raggiunto dalla regione Umbria. Il PNIEC, però, impone un obiettivo ancora più sfidante, indicando una forte crescita della quota FER nei consumi elettrici, che salgono al 55% al 2030 (era il 34% al 2017), con accelerazione dal 2025. Al 2018 (dati Terna) il rapporto tra FER e fabbisogno elettrico era pari al 29,7%, mentre in Umbria tale rapporto era pari al 46,1%. Quindi l'Umbria dovrà affrontare uno sforzo, anche se inferiore rispetto a quello dell'intera nazione. Sarà necessario assicurare una produzione aggiuntiva di circa 500 GWh da fonti rinnovabili, nell'ipotesi di costanza di fabbisogno elettrico.

- b) Aumentare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico con le misure del POR e avviare con adeguate iniziative di supporto economico ulteriori rispetto a quelle già poste in essere dallo Stato per l'efficientamento del patrimonio edilizio privato;
- c) Aumentare l'assorbimento di CO2 attraverso la tutela e la gestione sostenibile delle foreste.





3.3.2. AREA PIANETA -Implementare la prevenzione dal rischio

a) Gestione e sviluppo integrato delle azioni di prevenzione dei rischi idrogeologico, per eventi alluvionali e climatici estremi, da eventi sismici, da incendi, da attività antropiche a rischio.

Per quanto riguarda l'Umbria i rischi principali sono quello sismico, quello idrogeologico-idraulico (quindi frane e alluvioni), quelli connessi in genere con le condizioni meteo-avverse, gli incendi boschivi e di interfaccia, la siccità e la carenza idrica. Per il rischio sismico il 100% del territorio umbro è classificato a rischio con addirittura l'80% della popolazione residente che abita in aree associate a pericolosità sismica elevata (classi 1 e 2). Per frane e alluvioni addirittura tutti i Comuni hanno aree a rischio su l'una o l'altra classe, anche se, come area complessiva effettivamente a rischio, abbiamo circa il 15% dei circa 8500 km² di territorio regionale effettivamente coinvolti e circa il 10% la popolazione residente interessata *Rischio idrogeologico*.

Linee di intervento per il contenimento del rischio idrogeologico:

- possibile implementazione e aggiornamento del Progetto SECLI (Siccità e Cambiamenti Climatici)
- interventi volti a garantire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi, nonché delle zone umide adiacenti;
- interventi volti a garantire la moderazione delle piene;
- interventi volti a garantire la difesa e il consolidamento dei versanti, dei costoni rocciosi e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto;
- interventi volti a garantire la gestione del rischio e del rischio residuo;
- interventi integrati in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità;
- interventi volti a demolire le opere abusive giacenti in alveo dei corsi d'acqua;

b) Prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi ambientali, climatici, antropici, legati ad eventi sismici, superando l'ottica emergenziale.

Si tratta preliminarmente di approfondire le conoscenze del grado di capacità di sistemi antropici e naturali del territorio, comprese le relazioni e interazioni tra loro, di essere resilienti rispetto ad eventi calamitosi naturali o antropici. Ciò comprende individuare le parti più fragili e quelle più resistenti (caratterizzazione geologica, idrogeologica, microzonazione, altre indagini e acquisizione dati sulle componenti naturali, opera e attività antropica in atto e stratificata nel tempo, caratteri della struttura economica, caratteri della struttura sociale, aree interne). Sulla base di tale approfondita conoscenza socio-economica e ambientale di un territorio, occorre individuare, programmare e pianificare nel tempo un insieme coordinato di azioni multilivello capaci di assicurare un adeguato grado di resilienza di sistemi antropici e naturali a tali rischi e di strutturare ipotesi operative in grado di far emergere i potenziali di sviluppo locale. A seconda del tipo di calamità o più tipi di calamità che possono essere di più probabile accadimento per un determinato territorio, individuare le strategie più efficaci per aumentare progressivamente nel tempo il grado di resilienza:

- avviare la costruzione di modelli e livelli coordinati di pianificazione degli interventi su un territorio (urbanistico, infrastrutturale, dei servizi quali istruzione, socio-sanitario, di specifico supporto alle
- situazioni di disagio e bisogno, di attenzione alla continuità del sistema produttivo e dell'occupazione) che concorrano in modo integrato a determinare una soddisfacente





risposta alla calamità e consentano una immediata ripresa dei sistemi in atto. Definire apposite linee guida sulla base della esperienza di pianificazione condotta per il nuovo PRG di Norcia, utili a guidare la corretta costruzione di piani urbanistici in contesti ad elevata sismicità;

- sviluppare modelli capaci di pianificare interventi che aumentino la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti (sistema della Rete natura 2000, sistema dei parchi regionali, foreste, Rete ecologica, bacini idrografici), che determinino un aumento delle connessioni, una rete sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi, tra le entità ecologiche presenti;
- analizzare ed implementare le potenzialità di sistemi e strumenti già esistenti (protocolli tecnici es. ITACA e altre buone pratiche, regolamenti edilizi tipo, certificazioni ambientali, ecc.) che contribuiscano alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi fino ai componenti del singolo edificio, rispettando al contempo, i suoi caratteri tradizionali e identitari e la esigenza di aumentarne il grado di resilienza ma anche di efficienza riguardo alla sua sostenibilità;
- valorizzare al meglio l'adozione e l'efficacia dei GPP CAM nella definizione tipologica e merceologica di prodotti e servizi. Questo aspetto va ancora di più approfondito per la sua rilevanza con riferimento al patrimonio storico-artistico e monumentale che caratterizza molti dei nostri territori;
- delineare strumenti strategici di livello locale comunale (es. masterplan o PAESC) capaci di assicurare ai comuni ed altri Enti locali la cornice di riferimento della sostenibilità entro cui inquadrare i documenti, piani e atti di pianificazione e programmazione locale;
- continuare a implementare e potenziare il Piano Regionale Multirischio che affronta quindi sia i rischi naturali che quelli antropici, con un'articolazione che vede trattati, per ognuna delle tipologie di rischio considerate, tre sezioni tematiche: 1) Riferimenti normativi, piani e programmi 2) Previsione; 3) Prevenzione. I rischi esaminati nel Piano sono: - il rischio sismico; - il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, articolato nelle tipologie: alluvioni, frane, dighe e invasi, idrico (siccità); - il rischio incendi (boschivi e di interfaccia); - il rischio tecnologico; - il rischio per i beni culturali.

La Regione Umbria in ragione di quanto suddetto non predisporrà una Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici piuttosto ricomprenderà le attività riguardanti l'adattamento ai cambiamenti climatici all'interno della propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, ciò significa ricomprendere i necessari approfondimenti sullo scenario climatico di riferimento regionale e a scala di bacino idrografico e l'individuazione dei piani e azioni più adeguati per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici. A tal fine ci si avvarrà dell'affiancamento proposto dal MITE attraverso la Linea L5 del Progetto CReIAMO PA, nonché del confronto già attivato sul tema con le Regioni Marche e Abruzzo.

3.3.3. AREA PIANETA -Governo delle trasformazioni del territorio, uso del suolo

Prioritario è l'obiettivo di contrastare il consumo di nuovo suolo e di privilegiare interventi che riguardano la riqualificazione e la rigenerazione dei tessuti edilizi esistenti ponendo in essere per così dire *"processi di de-sprawling"*. La normativa regionale con la legge n. 1/2015 e più recentemente con la nuova legge regionale sulla ricostruzione negli ambiti umbri colpiti dal sisma del 2016 dettano una serie di condizioni tese a contrastare nuovo consumo di suolo. Resta il fatto che la maggioranza dei Comuni umbri ha piani urbanistici generalmente molto più datati rispetto alle norme citate per cui occorre produrre uno sforzo importante da parte della Regione per supportare





i Comuni in una svolta significativa verso la riduzione significativa e progressiva del consumo di nuovo suolo e la rigenerazione dei tessuti costruiti esistenti. Il più recente Rapporto ISPRA sulla situazione italiana presenta un quadro serio sul consumo di suolo del nostro territorio. La diffusione di piccoli centri e di nuclei frazionali, caratteristica storica del nostro insediato, la diffusione negli ultimi decenni di nuove zone industriali-artigianali e per servizi e di nuove zone residenziali fenomeni spesso corrispondenti al contestuale abbandono dei centri storici, non ha fatto che complicare il quadro, con la ulteriore situazione emergenziale per l'Umbria rappresentata dai luoghi colpiti da crisi sismiche. La città si estende, si frammenta, si amplia in alcuni casi per effetto delle emergenze e può finire per diventare la somma di non luoghi e di luoghi temporaneamente abbandonati come quelli gravemente danneggiati dal sisma.

Un momento fondamentale del percorso di formazione degli strumenti del governo del territorio è senza dubbio rappresentato dai processi di valutazione ambientale strategica di piani urbanistici comunali e sovracomunali e di settore. L'azione condotta con il processo valutativo è proprio quella di verificare e comprendere la reale sostenibilità di nuove proposte di consumo di suolo. Il concetto di sostenibilità è chiave perché, indipendentemente dai dispositivi normativi regionali in materia di governo del territorio comunque obbliga:

- a valutare gli effetti cumulativi prodotti dalla proposta di nuovi insediamenti: consumo di nuovo suolo, sottrazione di habitat, indebolimento della capacità resiliente di un territorio, maggiori costi sulla collettività per le dotazioni infrastrutturali, dei trasporti pubblici, dei servizi di base, polverizzazione della città, disagio sociale, solo per citarne alcuni;
- a comparare scenari diversi e alternativi rispetto a quello di nuove previsioni di consumo di suolo, consistenti nel recupero e nella rigenerazione di spazi e tessuti esistenti spesso anche in cattivo o solo parziale stato di uso ma densi di potenzialità identitarie e di opportunità di riutilizzo efficace.;
- attivare processi di deimpermeabilizzazione dei tessuti urbani, favorendo la penetrazione del verde periurbano, da tutelare e mantenere, nel tessuto edilizio, favorendo la connessione, la continuità dei sistemi verdi a vantaggio della qualità della vita, della regolazione della temperatura, della mitigazione dei fenomeni di allagamento ed inondazioni sempre più frequenti;
- Una sperimentazione si sta conducendo in accordo con il Comune di Norcia sul nuovo PRG. Definire un modello di pianificazione del territorio comunale, capace di assicurare la massima resilienza in caso di calamità, costituendo al tempo stesso il riferimento per un progetto di governo delle trasformazioni territoriale assolutamente sostenibile, con specifiche attenzioni ad evitare nuovi ricorsi a consumo di suolo.

Definire quindi:

- criteri metodologici e scientifici quale riferimento alla formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale. Al riguardo questo Documento contiene in allegato già una prima versione delle *"Linee guida per la pianificazione comunale in contesti territoriali ad elevata sismicità"*;
- avvalersi di adeguate infrastrutture e sistemi digitali per informatizzare in ambiente geografico i nuovi piani e gestirne l'attuazione e il conseguente controllo degli effetti in modo certo e costante.





3.3.4. AREA PIANETA -Transizione verso l'economia circolare

La transizione verso l'economia circolare per la nostra Regione è un fatto di identità, proprio delle nostre radici. La nostra cultura millenaria fortemente radicata nelle nostre popolazioni evidenzia come il concetto di economia circolare non è per noi umbri uno slogan ma una ragione etica dei nostri caratteri. Si tratta di riattivare a tutti i livelli la consapevolezza della nostra cultura: non si getta nulla, si recupera tutto al meglio, si fa saggio uso delle proprie risorse, si condividono con gli altri più bisognosi valori e beni, si includono tutti e si considerano tutti quali parti tutte preziose e uniche di una comunità. L'attenzione maggiore è certamente sulla gestione dei rifiuti ma questo tema ben più ampio richiede prioritariamente una decisa azione di educazione e rieducazione ai nostri valori più antichi.

Il recente "pacchetto sull'economia circolare", adottato dalla Commissione europea, intervenendo nella normativa sui rifiuti, definisce azioni finalizzate a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, ad incrementare il riciclaggio e il riutilizzo, a massimizzarne l'uso, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Tali disposizioni puntano alla realizzazione di un sistema virtuoso riconfermando la priorità della prevenzione della produzione dei rifiuti, l'inderogabile necessità di limitare lo smaltimento in discarica nonché l'improrogabilità di mettere in atto tutte le azioni volte a contrastare il climate change. In tale contesto l'uso efficiente delle risorse interessa anche quelle energetiche e l'efficientamento energetico, ormai riconosciuto come fonte primaria di energia.

È consolidata e riconosciuta, a livello europeo e nazionale, la consapevolezza che si tratta di stimolare e promuovere cambiamenti strutturali e strategici del mercato, degli investimenti oltre che culturali dei modelli di consumo e delle abitudini dei consumatori, nella consapevolezza che gli obiettivi di sostenibilità sono influenzati dai comportamenti e dallo stile di vita dei singoli.

Ruolo di primaria importanza è rivestito, oltre che dalla governance sovranazionale e nazionale, dalle Regioni e dalle Amministrazioni locali per la loro diretta conoscenza delle esigenze del territorio e per la stretta correlazione con le comunità locali.

Il modello di green economy cui tendere si fonda su una nuova considerazione dei RIFIUTI che, anche alla luce delle direttive UE vigenti, perdono la loro corale attribuzione di "problema da gestire" assurgendo a rango di "risorsa da valorizzare e, conseguentemente, valorizzando le materie prime seconde.

Il "pacchetto sull'economia circolare" UE, intervenendo sulla normativa di settore, definisce azioni finalizzate a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei prodotti, ad incrementare il riciclaggio e il riutilizzo, a massimizzarne l'uso, favorendo i risparmi energetici e riducendo le emissioni di gas a effetto serra. Tali disposizioni puntano alla realizzazione di un sistema virtuoso riconfermando la priorità della prevenzione della produzione dei rifiuti e della necessità di limitare, quanto più possibile, lo smaltimento in discarica.

Il sistema umbro ha subito una significativa evoluzione che ha consentito il raggiungimento di importanti risultati:

- la raccolta differenziata ha superato il 65%, valore più che raddoppiato in 10 anni tenuto conto che nel 2009 era al 31%;
- la riduzione del conferimento in discarica pari al 60% in 10 anni (indice reale di recupero).

La politica regionale di gestione dei rifiuti, oltre a puntare sulla prevenzione quali quantitativa degli stessi e sulla raccolta differenziata, ha sostenuto la realizzazione di impianti evoluti di ultima generazione per il trattamento della frazione organica – che porta alla produzione di energia e compost di qualità – della frazione organica del rifiuto residuo – il cosiddetto sottovaglio – e anche per la selezione del rifiuto residuo. Uno dei 2 impianti che è stato attivato da poco è proprio quello





di Belladanza – impianto che - giova sottolineare - sorge sul vecchio corpo discarica, nell'ottica della riduzione del consumo di suolo e del riuso.

La pianificazione regionale attenta ai recenti cambiamenti normativi e alle repentine evoluzioni tecnologiche cui si assiste quotidianamente non può non tenere in opportuna considerazione, nell'era della rivoluzione industriale 4.0, l'intero sistema produttivo che ha un ruolo di primo piano nell'ecoinnovazione dei processi, avvalendosi anche delle tecnologie digitali, per una progettazione ecocompatibile che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, dei materiali utilizzabili, della durabilità, riparabilità e riciclabilità dei prodotti in tutti i settori produttivi (Elettronica, Plastica, Metalli, Tessile, Alimentari, Costruzioni).

Tuttavia, tale transizione o trasformazione dell'economia non potrà avvenire senza il fattivo coinvolgimento del "capitale umano". Per cambiare il modello di consumo usa e getta è necessario cambiare il modello di produzione delle merci ma anche agire sui comportamenti dei consumatori che devono avere l'opportunità di poter consumare prodotti a basso "contenuto" di rifiuti, ovvero riutilizzabili riparabili o riciclabili. Il cittadino/consumatore deve poter "prediligere" la scelta a minore impatto ambientale.

L'acquisizione da parte dei cittadini della consapevolezza del proprio ruolo strategico nel sistema ambiente è di fondamentale importanza, affinché la sostenibilità si possa alimentare delle "singole azioni virtuose" che devono diventare prassi collettiva e consolidata.

Il conseguimento di tali risultati non può prescindere da un percorso di comunicazione che, sensibilizzando e informando la popolazione, favorisca il cambiamento degli attuali comportamenti. La strategia comunicativa è, quindi, parte integrante del complesso sistema per la sostenibilità ambientale, da realizzare attraverso azioni mirate per generare condivisione e partecipazione nonché per rafforzare la diffusione di uno standard culturale e di comportamento sostenibile.

3.3.5. AREA PERSONE e AREA PROSPERITÀ - Lo sviluppo delle aree interne

a) Intensificare le iniziative già intraprese perseguendo le possibili seguenti linee di azione

- aumento domanda locale di lavoro (occupazione di qualità);
- migliorare l'uso delle risorse (il capitale territoriale: risorse naturali, patrimonio culturale, i saperi locali);
- aumentare il benessere delle popolazioni locali (migliorare le condizioni di «cittadinanza»);
- innalzare l'accessibilità e la qualità dei servizi a tutti;
- ridurre i costi sociali della de-antropizzazione (dissesto idro-geologico, degrado dei paesaggi, perdita conoscenze)
- dare impulso alla gestione e manutenzione del territorio (Aree Interne)

b) Continuare a coniugare servizi alla comunità con promozione sviluppo economico (Aree interne)

Le azioni attraverso le quali si sviluppano le strategie delle aree interne abbracciano importanti e differenti ambiti di intervento, ma la vera novità è rappresentata dal sostegno ai "servizi" essenziali alla cittadinanza - che si ricorda sono istruzione, sanità, trasporti - cui sono state assegnate, nella vigente programmazione 2014-2020, risorse nazionali dedicate. Dall'esperienza SNAI attuale, infatti, che i servizi costituiscono un fattore determinante per "abilitare" una comunità e, in quanto tali, vanno individuati gli strumenti finanziari più idonei per poter riproporre il finanziamento di progettualità finalizzate ad affrontare le necessità riscontrabili in tali settori di intervento.



In linea generale, inoltre, nello sviluppo economico locale, nella gran parte delle realtà risulta cruciale il contributo dalle filiere agricole, agroalimentari, del bosco. Occorrerà dunque continuare, migliorando, la relazione con la politica di sviluppo rurale e il supporto FEASR, ripartendo da ciò che ha funzionato ed innovando laddove si renderà opportuno. Il contributo delle filiere agricole e agroalimentari, con specifico riferimento agli obiettivi generali 2 “Rafforzare la tutela dell’ambiente e l’azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell’Unione” e 3 “Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali” previsti dalla PAC 2021-2027.

c) Povertà, gruppi vulnerabili e miglioramento dei servizi generali ai cittadini

Il confronto partenariale ha evidenziato un diffuso consenso su alcune priorità, a partire dall’aumento sensibile del ruolo e dell’impegno finanziario del FSE nelle strategie territoriali, come già descritto in precedenza, dalla capitalizzazione delle esperienze integrate FESR/FSE nelle strategie urbane 2014-2020 in alcune Regioni e nel PON Metro, nonché dall’apprendimento, dall’utilizzo e dai risultati del FSE nelle Aree Interne (ma anche la componente territoriale del PON Inclusione).

Occorre, rivolgere maggiormente l’attenzione (anche alla luce delle “buone prassi” sperimentate in altre aree dell’Italia) ad alcune proposte concrete su gruppi vulnerabili e servizi ai cittadini, con particolare riferimento a:

- interventi e sperimentazioni nel sociale
- prosecuzione dell’impegno nei servizi di base: infanzia, accoglienza e integrazione migranti, senza dimora, anziani, altre categorie fragili, ecc.
- riuso del patrimonio pubblico per servizi ai cittadini e attività dell’economia creative e ibrida
- innovazione nelle politiche abitative adattate ai fabbisogni di diverse categorie di utenti
- rilancio degli strumenti di co-progettazione, cooperative di comunità

d) Turismo

La strategia di branding sviluppata da decenni si basa sull’identificazione dell’Umbria come marca ombrello; rispetto alla programmazione precedente, occorre valutare di introdurre alcune novità:

- Individuare gli Enti locali, anche in forma aggregata, come destinatari delle risorse, da gestire mediante la predisposizione di appositi progetti, volti, principalmente, ai seguenti obiettivi:
- Miglioramento dell’accoglienza turistica;
- Valorizzazione dell’identità territoriale;
- Incremento dei servizi offerti al turista;
- Individuare risorse destinate alla comunicazione e promozione del brand unitario da utilizzare in stretta connessione con i progetti di sviluppo di cui sopra, potenziando contestualmente tutte le attività svolte dal portale turistico regionale nella logica della costituzione di un sistema di Destination Management Organization (DMO);
- Potenziare la promo-commercializzazione nella logica del Destination Management Company (DMC);
- Valorizzare le attività di film commission come strumento di promozione del territorio, in sinergia con eventuali azioni di sostegno alle produzioni;



- Puntare sul sistema Parchi regionale quale volano per lo sviluppo dei territori

3.3.6. AREA PROSPERITÀ - La tutela e la valorizzazione dell'identità culturale e paesaggistica regionale

Si tratta di Sviluppare ed intensificare attraverso il nuovo Piano del paesaggio la tutela e valorizzazione degli elementi identitari regionali. Ricercare ed assumere quale costante una pianificazione del territorio più attenta e consapevole della necessità di ridurre nuovi consumi e sviluppare processi inversi attraverso la valutazione ambientale integrata con la valutazione paesaggistica in coerenza al nuovo Piano Regionale di Tutela del Paesaggio. Il tema nella sua vastità e complessità non può prescindere dal lavoro integrato e sinergico delle istituzioni che a vario titolo operano sul territorio regionale. Ciò comporta la formazione dei tecnici e delle strutture preposte delle amministrazioni locali per un approccio prima etico che normativo per assicurare la tutela ed il rispetto delle componenti identitarie territoriali.

3.3.7. AREA PERSONE e PROSPERITÀ - la questione sociale

La Strategia tiene uniti i fatti ambientali, economici e sociali di una comunità. L'Umbria in relazione agli accadimenti socio-economici degli ultimi anni ha visto aumentare il disagio rispetto ad altre realtà del Paese. Ciò nonostante, la recente Pandemia COVID 19 insegna, spesso sono state proprio le comunità più piccole e diffuse sul territorio a mostrare una resilienza più decisa rispetto ai sistemi urbani più complessi rivelatisi proprio per questo più fragili.

La nostra comunità regionale è chiamata a non dispendere il patrimonio identitario acquisito nei secoli valorizzando modelli di organizzazione territoriale e di rapporto sociale più veri, semplici ma fondati su solidi e stabili modelli. Per questo, pensando sempre con attenzione alle persone anziane, a quelle soggette a disagio per ragioni economiche, di etnia, a causa di emarginazione per altre ragioni, è necessario:

- diffondere e capillarizzare il trattamento e assistenza delle persone anziane attraverso servizi erogati;
 - aumentare le misure di supporto e assistenza per contrastare la povertà e la deprivazione;
 - perseguire la distribuzione del reddito familiare;
 - coordinare gli sforzi per aumentare i livelli di sicurezza rispetto a criminalità e emarginazione;
 - porre in essere misure efficaci per favorire la Inclusività sociale;
 - agire in sinergia con le iniziative dell'ONU per rendere le "CITTA' AMICHE DEI BAMBINI".
- Adottare e sviluppare tutte le iniziative più idonee per rendere le città luoghi più sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia diffondendo e collaborando con i Comuni umbri per l'Attuazione del Manuale 2.0/4.0 Città amiche dei bambini e degli adolescenti;
- sostenere le nuove famiglie con adeguate misure verso i nuovi nati ed i loro genitori.

In merito al tema dell'Inclusione sociale si evidenzia:

- l'importante ruolo che può svolgere la politica di coesione nel rafforzamento dei servizi sociali;
- una maggiore omogeneità nella diffusione dei servizi e negli standard qualitativi nel territorio nazionale ma anche il superamento della frammentazione dell'offerta promuovendo reti tra i diversi soggetti che operano nel territorio e una modalità univoca di accesso ai servizi implementando modelli di coprogettazione tra pubblico e privato sociale;





- la necessità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di governance delle politiche sociali nell'ambito del welfare di comunità;
- l'esigenza di promuovere pratiche di innovazione sociale per il ridisegno dei servizi di welfare e l'introduzione di nuovi servizi.

Relativamente al contrasto della deprivazione materiale si evidenzia quanto segue:

- l'esigenza di garantire continuità agli interventi di contrasto alla grave marginalità adulta, uscendo dalla logica dell'emergenza, integrando azioni di assistenza materiale con misure di accompagnamento e servizi multidimensionali per una presa in carico integrata e personalizzata degli utenti al fine di promuovere e sostenere percorsi di autonomia della persona, in particolare attraverso interventi formativi e percorsi di certificazione delle competenze non formali e informali nell'ambito di progetti più ampi di accompagnamento e presa in carico;
- la necessità di un coinvolgimento della comunità locale e degli utenti integrando azioni di sistema e azioni con forte componente territoriale e valorizzando la funzione di prossimità territoriale.

Infine, in un quadro più complessivo degli aspetti socio-sanitari è fondamentale declinare e approvare il Piano di Prevenzione Regionale -PNP- in coerenza con il Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025. Questo Piano che, pone infatti quale cardine della salute e del benessere delle persone la prevenzione, rappresenta la profonda integrazione tra le tematiche ambientali e quelle socio-sanitarie. Tutti gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile trovano una stretta relazione con le azioni del PNP. Obiettivo della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile diviene pertanto anche quello di assicurare che l'azione delle Strutture regionali e degli altri Soggetti coinvolti in materia ambientale e in materia socio-sanitaria diventi sempre più integrata.

3.3.8. AREA PERSONE E PROSPERITÀ- Innovazione, ricerca, lavoro

Risulta prioritario, in ambito regionale, anche in allineamento alle Direttive comunitarie su digitalizzazione e innovazione, perseguire e stimolare uno sviluppo economico sostenibile attraverso interventi volti prioritariamente ad incentivare l'introduzione di innovazioni ed a promuovere la digitalizzazione delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

La creazione di ecosistemi dell'innovazione, l'incentivazione del trasferimento tecnologico, la diffusione delle tecnologie digitali più evolute, sono tutti elementi fondamentali per supportare il decoupling dell'economia regionale, un progresso economico disaccoppiato da un aumento dell'impatto ambientale. Solo promuovendo la creazione di un ambiente dinamico, dove ci sia una stretta sinergia tra formazione e mercato del lavoro, dove il divario tra la ricerca sulle green technology e l'innovazione industriale sia ridotto al minimo e dove tutte le imprese possano beneficiare delle innovazioni digitali per ridurre l'impatto ambientale della loro attività, si può ambire ad una vera transizione sostenibile.

3.3.9 AREA PIANETA - La biodiversità e le foreste

3.3.9.1 Il rapporto con la strategia regionale per la biodiversità

Perseguire la tutela e la valorizzazione della biodiversità è un altro delle questioni prioritarie degli obiettivi prioritari della Regione Umbria. Conservare e ripristinare la biodiversità significa garantire innanzitutto la resilienza degli ecosistemi ed il loro corretto funzionamento, con conseguente capacità di rafforzarne la produttività e di generare quei servizi ecosistemici che gli ambienti naturali assicurano quali la difesa e mitigazione delle calamità naturali, la sicurezza alimentare ed





energetica, la prevenzione della comparsa e diffusione di malattie. Come affermato a livello europeo “Per rafforzare la nostra resilienza e prevenire la comparsa e diffusione di malattie future è perciò fondamentale proteggere e ripristinare la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi”.

È pertanto fondamentale che su questo tema così centrale la nuova Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si integri e operi in sinergia con la Strategia regionale per la biodiversità, i cui principali documenti regionali sono la Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e Quadro delle Azioni Prioritarie per Natura 2000 (PAF) approvati nel 2018. La presenza di questi strumenti ha consentito alla Regione Umbria di presentare alla Commissione europea il progetto Life integrato “Imagine Umbria”, il cui scopo principale è dare piena attuazione alla rete Natura 2000 in Umbria e realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal PAF. Più in particolare il Progetto, che ha preso il via negli ultimi mesi dell’anno 2020, prevede la creazione di un sistema di gestione integrato che garantisca il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive Habitat e Uccelli, anche in termini di sostenibilità economica e tecnica, attraverso lo sviluppo di politiche di gestione e azioni verso:

la gestione proattiva di habitat e specie,

la coerenza tra la rete Natura 2000 e i territori esterni (connettività ecologica e paesaggio),

la formazione di professionisti idonei alla gestione della rete Natura 2000,

il coinvolgimento dei cittadini.

Le misure da attuare mirano al raggiungimento di alcune priorità generali quali:

- il miglioramento della governance, con il coinvolgimento di tutti gli attori territoriali, per una gestione integrata dei siti N2000;
- l'integrazione e armonizzazione per la corretta gestione della rete Natura 2000;
- il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie anche in relazione alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- la formazione e la sensibilizzazione degli operatori dei tecnici e dei funzionari delle Amministrazioni pubbliche,
- l'aumento della consapevolezza relativa all'importanza di Natura 2000 collegandola allo sviluppo di servizi ecosistemici e delle professioni verdi;
- il monitoraggio dello stato di conservazione di specie e habitat in coerenza con quanto richiesto dalle Direttive comunitarie.
- La matrice semplificata di relazione allegata al presente capitolo 3 dà un primo quadro, attraverso gli obiettivi e azioni strategiche individuati di questa importante sinergia ed integrazione.

3.3.9.2 La gestione forestale sostenibile

Una componente importante della biodiversità regionale è riferibile agli habitat forestale. Le foreste occupano ormai circa il 50% della superficie regionale, con un ritmo di incremento di circa 2.500 ha/anno.

Oltre all'imprescindibile ruolo nella conservazione della biodiversità le foreste rivestono particolare importanza nel garantire, ad esempio, l'equilibrio idrogeologico e la difesa del suolo, la qualità dell'aria, la qualità e quantità delle acque, fornire prodotti legnosi e non legnosi e consentire lo sviluppo di attività turistiche e ricreative. A queste funzioni “storiche” si è aggiunto il ruolo essenziale che le foreste svolgono nella “transizione verso una economia moderna, climaticamente neutrale, efficiente nell’uso delle risorse e competitiva” (Strategia forestale dell’UE per il 2030), con particolare riferimento al ruolo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il principale riferimento per garantire il soddisfacimento di una così vasta e complessa articolazione di obiettivi sono i principi e criteri di gestione foresta sostenibile (GFS), stabiliti a livello di Conferenza



interministeriale per la conservazione delle foreste in Europa (oggi denominata Forest Europe) e recepiti anche a livello normativo nazionale e regionale. La finalità è quella di equilibrare gli interessi della società, dei proprietari e degli operatori del settore con il fine di tutelare e conservare la diversità delle foreste, frenare il processo di abbandono, valorizzare il ruolo del bosco e la funzione del settore forestale e delle sue filiere nello sviluppo socioeconomico del territorio.

I criteri di GFS sono oggetto di approfondimento a livello europeo in relazione agli indirizzi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, al fine di rafforzare l'attenzione alla conservazione della biodiversità nella gestione forestale.

In questo quadro rivestono particolare importanza la presenza di piani di gestione forestale, i quali costituiscono l'effettiva concretizzazione dei principi di GFS a livello di singoli complessi forestali. La Strategia per biodiversità dell'Unione europea per il 2030 e la Strategia forestale dell'Unione europea per il 2030 auspicano che tutte le foreste pubbliche siano gestite sulla base di un piano di gestione forestale e che sia incrementato il numero di detentori privati di foreste che ne sono dotati.

La matrice semplificata di relazione allegata al presente capitolo 3 sintetizza gli obiettivi e le azioni strategiche individuati per questa componente.

3.3.10 AREA PIANETA, PROSPERITÀ, PERSONE - Il modello di Agricoltura sostenibile in Umbria

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che l'Agricoltura Umbra deve realizzare per cogliere appieno gli obiettivi del Green Deal e delle strategie promosse dall'Unione europea a questo correlate.

Il territorio regionale è caratterizzato da una grande ricchezza e diversità geo-morfologica, ambientale e paesaggistica, cui l'attività primaria contribuisce direttamente attraverso una capillare azione di custodia. Tale ricchezza è tuttavia sottoposta a crescenti pressioni e rischi, anche connessi all'attività primaria, che impongono una attenzione particolare alla tutela dei paesaggi agro-forestali, dell'agro-biodiversità e degli habitat naturali e semi-naturali e di tutte le risorse naturali.

A tal fine è necessario, in primo luogo, assicurare la riduzione della pressione che il settore primario esercita sull'ambiente e al contempo rafforzare il ruolo di custodia che viene svolto da agricoltori, selvicoltori e allevatori. È prioritario ridurre e, ove possibile, eliminare, i rischi collegati al degrado delle matrici ambientali, con particolare riferimento a suolo e acqua, attraverso azioni coordinate che orientino gli operatori verso comportamenti più virtuosi nei confronti dell'ambiente e riducano quelli meno sostenibili.

Parallelamente, non si può prescindere dalla conservazione e miglioramento del grande patrimonio di biodiversità che caratterizza la nostra regione, e che costituisce un fattore indispensabile per garantire ecosistemi sani, vitali e resilienti, e un elemento sostanziale del paesaggio agro-forestale umbro.

Il quadro delle priorità, degli obiettivi e delle esigenze per un modello sostenibile di Agricoltura

Per la costruzione di un modello Umbro efficace e comprensivo di tutti gli elementi necessari al sistema, occorre, in primo luogo, tenere in considerazione gli elementi prioritari cui la programmazione PAC 2023-2027 deve essere indirizzata. Alcuni di questi provengono dal quadro generale delle priorità delineato dall'Unione europea in materia di ambiente e clima. Altri sono specifici e derivano dal dibattito in corso sul PSN della PAC 2023-2027.



Il target del Green Deal da tenere in considerazione

Il Green Deal richiede alla PAC di rafforzare ulteriormente la propria ambizione verde per rispondere in modo efficace ad una serie di obiettivi unionali in materia di clima e ambiente. Le strategie tematiche Farm to Fork e Biodiversità al 2030, in particolare, chiamano in causa la PAC per contribuire tra l'altro al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ridurre del 50% l'uso e il rischio connesso all'uso di prodotti fitosanitari;
- ridurre del 50% le vendite di antibiotici impiegati in zootecnia e acquacoltura;
- raggiungere la soglia del 25% della superficie agricola condotta in agricoltura biologica;
- arrestare e invertire il declino di uccelli e insetti, in particolare gli impollinatori, negli ambienti agricoli;
- ridurre le perdite di nutrienti connesse all'impiego di fertilizzanti di almeno il 50% e ridurre l'uso di fertilizzanti di almeno il 20%.

Il nuovo modello quindi della futura PAC non può prescindere dalla costruzione di una **Architettura verde** che dovrà in primo luogo prevedere espliciti target da raggiungere per cogliere gli obiettivi generali del Green Deal e quelli specifici di Farm to Fork e Biodiversità al 2030.

La cornice della normativa ambientale UE

La costruzione di un'Architettura verde pienamente efficace nel conseguimento degli obiettivi generali definiti dall'Unione deve passare attraverso la piena e armonica attuazione, a livello nazionale e regionale, della normativa ambientale più rilevante per il settore primario. Tale quadro normativo è richiamato nell'Allegato XI del Regolamento sulla nuova PAC e rappresenta un elemento strutturale della programmazione così come richiamato dagli articoli 96 e 97 dello stesso testo. In questo senso, il Piano nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (Direttiva 2009/128/EC), i Piani di Gestione dei Distretti idrografici (Direttiva 91/676/EEC "Nitrati" e Direttiva 2000/60/EC "Acque"), il Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e Direttiva (EU) 2016/2284 "Qualità dell'aria"), i Piani d'Azione quadro per Natura 2000 (Direttiva 2009/147/EC "Uccelli" e Direttiva 92/43/EEC "Habitat"), insieme ad altri strumenti di policy ambientale vigenti a livello nazionale, rappresentano il primo elemento di contesto da considerare per elaborare un modello di agricoltura sostenibile pienamente efficace in termini ambientali e climatici.

Gli Obiettivi climatico-ambientali della nuova PAC 2023-2027

Il Regolamento sulla nuova PAC prevede quattro Obiettivi Specifici (OS) di tipo climatico-ambientale, cui indirizzare l'azione degli strumenti da considerare per la elaborazione di una agricoltura sostenibile:

OS 4: Contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico, all'adattamento e alla produzione di energia sostenibile;

OS 5: Favorire lo sviluppo sostenibile e la gestione efficiente delle risorse naturali come acqua, suolo e aria;

OS 6: Contribuire alla protezione della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare habitat e paesaggio;

OS 9: migliorare il benessere animale e affrontare il tema dell'antibiotico-resistenza

Da questi OS discendono aree tematiche su cui occorre focalizzare la strategia di intervento e la programmazione degli strumenti a livello regionale e nazionale, quali:

- I. *Mitigazione del cambiamento climatico:* riduzione delle emissioni di GHG dall'agricoltura, conservazione delle riserve di carbonio, sequestro del carbonio;



- II. *Adattamento al cambiamento climatico: accrescere la resilienza dei sistemi alimentari e la diversità animale e vegetale per una maggiore resistenza a malattie e cambiamenti climatici;*
- III. *Protezione e miglioramento della qualità dell'acqua e riduzione della pressione sulle risorse idriche;*
- IV. *Prevenzione del degrado del suolo: ripristino del suolo, miglioramento della fertilità del suolo e della gestione dei nutrienti;*
- V. *Tutela della biodiversità: conservazione o ripristino di habitat o specie, compresi gestione e creazione di elementi caratteristici del paesaggio o di zone non produttive;*
- VI. *Uso sostenibile e ridotto di pesticidi: in particolare azioni che riguardano i pesticidi più rischiosi per la salute umana o l'ambiente;*
- VII. *Benessere animale: migliorare il benessere e agire contro l'antibiotico-resistenza.*

Gli elementi sopra indicati compongono gli elementi per la costruzione dell'Architettura verde. Tale modello deve quindi prevedere un equilibrato e articolato mix di strumenti, capace di intervenire in modo adeguato sugli elementi identificati come prioritari.

Fanno parte di questo mix una serie di strumenti di regolamentazione, incentivo e sostegno che l'Architettura dovrà mettere a sistema coordinando opportunamente la condizionalità rafforzata, l'azione di Primo Pilastro, Secondo Pilastro e OCM.

Architettura verde: la Condizionalità rafforzata

L'adeguata implementazione del sistema della condizionalità rafforzata rappresenta la base dell'Architettura verde. CGO e BCAA poggiano sul set di norme ambientali e del benessere animale/sicurezza definite dall'Unione, ed una efficace attuazione di questo sistema rappresenta una via imprescindibile per garantire che i beneficiari della PAC operino nel pieno rispetto di regole che sono fondamentali per garantire la sostenibilità climatica e ambientale. In questo senso, fa parte dell'Architettura verde l'impegno rafforzato verso il controllo dei diversi criteri, la chiara e robusta demarcazione fra regole obbligatorie e impegni volontari, l'omogenizzazione più ampia possibile sul territorio delle norme previste.

Architettura verde: gli eco-schemi del primo pilastro della PAC.

Gli eco-schemi sono un nuovo strumento della PAC progettato per premiare gli agricoltori che scelgono di assumere volontariamente impegni aggiuntivi verso la sostenibilità ambientale e climatica.

Nel quadro dell'Architettura verde, gli eco-schemi devono:

- contribuire in modo chiaro alle priorità climatico-ambientali stabilite dall'Unione;
- rispondere agli elementi prioritari dell'analisi di contesto e alle raccomandazioni della Commissione;
- contribuire in modo efficace e diretto al set di indicatori della PAC (prodotto/risultato/impatto);
- operare in sinergia con strumenti e obiettivi di altre policy ambientali dell'Unione (cfr. Allegato XI).

Dei 40 eco-schemi proposti dalla Commissione UE a livello regolamentare, il MiPAF e il Sistema delle Regioni hanno concordato di attivare un elenco ristretto di eco-schemi di alto valore strategico capaci di qualificare la strategia di intervento e di intercettare gli elementi prioritari della strategia in tema di sostenibilità climatico-ambientale e del benessere animale. Possibili ulteriori elementi di qualificazione sono la territorializzazione di taluni schemi sulla base di particolari tematismi ambientali (Natura 2000, Zone vulnerabili ai nitrati o Zone ad elevato rischio erosivo).





Gli eco-schemi concordati sono:

- Ridurre l'impiego di antimicrobici in zootecnia (Eco-1)
- Diffondere l'agricoltura biologica - Premio BIO (Eco-2)
- Ridurre uso/rischio prodotti fitosanitari - diffondere i sistemi rafforzati di sostenibilità basati sulla Produzione integrata e l'agricoltura di precisione (Eco-3)
- Contrastare degrado del suolo - inerbimento colture permanenti (Eco-4)
- Conservare prati e pascoli (Eco-5)
- Aumentare il carbon stock dei suoli - avvicendamento colturale (Eco-6)
- Aumentare le superfici e gli elementi non produttivi a tutela della biodiversità, degli impollinatori e del paesaggio (Eco-7)

Da un punto di vista tecnico, elemento prioritario per la scelta degli eco-schemi è la loro controllabilità che si basa sull'incrocio di banche dati esistenti e/o di monitoraggio con dati rilevati da satellite. Ciò al fine di dare certezza del pagamento dei premi correlati ed evitare sovra compensazioni con altri elementi dell'architettura verde.

Architettura verde: Interventi agro-climatico-ambientali in PSR e OCM

In aggiunta alla funzione premiante garantita dagli eco-schemi del primo pilastro, nell'ambito dell'Architettura verde è fondamentale il ruolo di sostegno che sarà garantito dalle misure agro-climatico-ambientali del II Pilastro (PSR) e dell'OCM. Queste misure saranno indirizzate a sostenere impegni più specifici, adatti alle peculiarità di territori e tipologie produttive, capaci sia di rafforzare in modo mirato il contributo dell'attività primaria alla società e all'ambiente, che di ridurre l'impronta ambientale delle attività produttive ove ancora troppo marcata.

Tali misure riguarderanno, tra l'altro, la compensazione dei disagi economici connessi all'adozione volontaria di:

- impegni di produzione biologica;
- impegni di produzione integrata certificata;
- impegni specifici di uso sostenibile di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e acqua per l'irrigazione;
- pratiche agro ecologiche specifiche;
- pratiche di agricoltura conservativa e carbon farming (lavorazione ridotta del suolo, apporto di matrici organiche, gestione dei residui colturali, inerbimento delle coltivazioni permanenti arboree, introduzione di cover crops);
- impegni di estensivizzazione (conversione dei seminativi, pascolo estensivo, diversificazione e avvicendamento delle colture);
- impegni specifici per la gestione sostenibile dei pascoli;
- impegni specifici per la tutela di habitat, paesaggio e biodiversità;
- impegni specifici per la gestione sostenibile delle deiezioni zootecniche al fine di ridurre emissione di gas climalteranti, le perdite di ammoniaca o il dilavamento dei nutrienti dal suolo;
- impegni specifici per la gestione di habitat acquatici e altri habitat di interesse per Natura 2000;
- impegni di conservazione in situ ed ex situ della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

Architettura verde: gli Investimenti verdi

Accanto ai pagamenti incentivanti e compensativi garantiti dagli Eco-schemi o dalle Misure ACA (pagamenti per SAU e/o UBA), nell'Architettura verde un ruolo chiave è affidato alle misure di sostegno agli investimenti. Il sostegno agli investimenti produttivi, in aggiunta a quello agli investimenti non-produttivi (per definizione, investimenti a scopo ambientale), dovrà infatti garantire





che la transizione ecologica del settore primario avvenga anche attraverso l'opportuno ammodernamento di strutture, macchinari e attrezzature. Tale ammodernamento, infatti, oltre ad assicurare un miglioramento della competitività delle imprese, dovrà garantire anche un miglioramento delle performance ambientali delle diverse attività produttive. Rientrano in questa strategia tutti gli investimenti volti ad accrescere la "precisione" e la sostenibilità dell'attività primaria, come quelli volti a:

- migliorare l'efficienza energetica dei processi,
- ridurre l'impiego e lo spreco di input (fertilizzanti, fitosanitari, acqua),
- favorire riciclo dei sottoprodotti e lo smaltimento dei materiali residuali,
- migliorare la connettività ecologica, il paesaggio, lo stato di conservazione di habitat e specie,
- accrescere la resilienza climatica delle aziende,
- favorire la diversificazione aziendale e l'estensivizzazione delle produzioni.

Elementi essenziali dell'Architettura verde sono anche tutte le misure del sistema dell'innovazione che potranno essere previste in PSR/OCM. Formazione e consulenza risultano fondamentali per garantire che nel proprio percorso verso la transizione ecologica, ogni beneficiario sia accompagnato da un'adeguata azione di supporto, mirata a rafforzare le sue competenze e/o a offrire servizi dedicati di consulenza. In questo senso, sarà fondamentale che queste misure operino in stretta armonia e tempistica con le misure agroambientali o di investimento, per garantire che ogni beneficiario sia pienamente consapevole ed efficace nel percorso verso la sostenibilità che intraprenderà con il supporto della PAC.

Sarà fondamentale anche che le misure a supporto della cooperazione operino per mettere a disposizione nuova conoscenza e innovazione ambientale da promuovere tra i beneficiari; allo stesso modo, queste misure dovranno favorire la diffusione di un numero crescente di azioni ambientali collettive, anche attraverso il coinvolgimento attivo di soggetti territoriali che possono avere un ruolo catalizzatore trainante in certi contesti (consorzi di tutela, consorzi di bonifica, enti gestori aree protette, gruppi di azione locale etc.).

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Fondo complementare

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e il collegato Fondo complementare rappresentano un'occasione unica per consentire al sistema agricolo, agroalimentare e forestale di esprimere il contributo al rilancio economico del Paese, in particolare al processo di transizione verde.

In quest'ottica, gli interventi previsti costituiscono un elemento aggiuntivo e strategico dell'Architettura verde. Il pacchetto di misure "agricole" si è ispirato, oltre al contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'UE, a garantire una solida integrazione e sinergia con gli interventi della futura PAC, a sostenere progetti di rilevanza nazionale o sovra-regionale volti ad affrontare carenze strutturali in tempi compatibili con le norme del Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF). In tale ambito si è concordato di attivare interventi volti a:

- Rafforzare le piattaforme logistiche
- Proseguire le attività a livello dei contratti di filiera e di distretto
- Sostenere gli interventi di innovazioni nella meccanizzazione volti al risparmio energetico
- Sostenere gli interventi per efficienza energetica attraverso investimenti di copertura degli immobili
- Incentivare gli interventi per l'efficientamento della rete irrigua.

Modello di agricoltura sostenibile in Umbria: un primo passo





Il protrarsi dei negoziati comunitari sul futuro della PAC ha determinato la necessità di prevedere un periodo di transizione di due anni (2021-2022) durante il quale resteranno sostanzialmente in vigore gli strumenti del I e del II pilastro relativi al periodo di programmazione 2014-2020. L'estensione si è concretizzata con la pubblicazione a fine 2020 del Reg. (UE) 2020/2220. In tale contesto, per fronteggiare la crisi legata alla diffusione della pandemia da COVID-19, al Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 è stato affiancato il programma *Next Generation EU* per il rilancio dell'economia UE (Reg. (UE) 2020/2094 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa).

Nell'ambito delle risorse stanziare da quest'ultimo, la Regione Umbria ha introdotto all'interno del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022, una serie di nuovi interventi finalizzati alla promozione di un'agricoltura sostenibile anticipando le nuove ambizioni stabilite nel Green Deal europeo (COM (2019) 640) e delle strategie europee correlate quali Farm2Fork e Strategia della biodiversità 2030.

In particolare, sono stati introdotti interventi volti a promuovere una ripresa economica resiliente, sostenibile e digitale delle imprese del settore agricole ed agroalimentare, in linea con gli obiettivi degli impegni ambientali e climatici dell'Unione attraverso l'introduzione di investimenti innovativi che mirano ad incentivare la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa e nello stesso tempo con l'obiettivo di indirizzare le imprese stesse verso un nuovo approccio di economia circolare, aumentando il livello di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, creando un maggior equilibrio con le risorse naturali all'interno dell'intero territorio regionale, con lo scopo di ridimensionare, identificare ed eliminare l'uso di sostanze dannose per l'ambiente, in un'ottica di eco-progettazione aziendale.

Inoltre, al fine di promuovere una ripresa economica resiliente e sostenibile si è introdotto un intervento volto a sostenere l'occupazione giovanile, il ricambio generazionale ed il rafforzamento degli interventi diretti alla tutela dell'ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici, attraverso l'insediamento di giovani agricoltori nel settore agricolo che si impegnino a utilizzare metodi e pratiche dell'agricoltura biologica.

E ancora, per incentivare la ripresa socioeconomica nelle aree rurali del territorio umbro si è previsto di incentivare la creazione di nuove attività nel settore extra agricolo con particolare attenzione per le zone più marginali della Regione con problemi complessivi di sviluppo della Regione Umbria e nelle aree terremoto. Vale infatti sottolineare che queste aree, oltre a risentire delle ricadute socioeconomiche che la pandemia da COVID 19 sta lasciando sulle imprese che vi operano, sono già state oggetto di recenti fattori esogeni non prevedibili (eventi sismici del 2016) che hanno messo a dura prova il sistema produttivo locale.

Nell'ambito delle risorse EURI, inoltre, al fine di dare continuità agli effetti benefici per l'ambiente ed il clima generati (es. stato del suolo, biodiversità, benessere animale, etc.), il PSR finanzia nel corso del biennio 2021-2022 ulteriori impegni a valere sulle Misure agro-climatico ambientali, biologico, indennità compensative nelle aree con svantaggi naturali (montane e ZVNs) e benessere animale.

Da ultimo, è rilevante evidenziare che, nell'ambito del processo di prioritizzazione delle esigenze per la costruzione del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027, la Regione Umbria, con il supporto del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) dell'Università di Perugia, in base ai risultati emersi da specifici questionari sottoposti ai componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR, si è fatta portavoce, in particolare, delle seguenti esigenze prioritarie per l'Umbria finalizzate allo sviluppo di un sistema agricolo sostenibile:

- rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture, materiali e digitali, a servizio delle aziende agricole, agroalimentari e forestali;





- favorire il rafforzamento e la costituzione di filiere agroalimentari e forestali promuovendo processi, di integrazione, cooperazione, associazionismo e partenariato tra gli attori delle filiere anche in un'ottica di sviluppo della bioeconomia e dell'economia circolare;
- rafforzare la difesa fitosanitaria attraverso il miglioramento dei servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta (early warning) su fitopatie e specie alloctone, favorendo l'integrazione delle banche dati;
- promuovere la conoscenza dei consumatori e coordinare la comunicazione sulle tematiche della sicurezza alimentare e salute, della tracciabilità e della qualità e identità dei prodotti e la sostenibilità delle produzioni;
- promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti del sistema della conoscenza e dell'innovazione (AKIS) sia a livello istituzionale sia a livello di strutture operative;
- promuovere attraverso la formazione e la consulenza (pubblica e privata) dei tecnici, l'impiego di metodi e strumenti innovativi per la realizzazione dei cambiamenti necessari allo sviluppo produttivo, economico e sociale delle imprese agricole;

3.4 Alcune azioni pilota, gli approfondimenti

Con la presente sezione si intende fornire una serie di argomenti specifici della realtà regionale umbra che si reputa richiedano adeguati approfondimenti per una corretta considerazione nella nuova Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tali argomenti da sviluppare, cui ne risulteranno sicuramente ulteriori con lo sviluppo del documento, potranno comprendere:

1. L'integrazione con le Strategie delle Regioni limitrofe
2. Il ruolo del processo di VAS di piani e programmi per supportare la loro effettiva sostenibilità in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.
3. Valorizzare l'iniziativa ONU-UNICEF per rendere le "CITTA' AMICHE DEI BAMBINI". Adottare e sviluppare tutte le azioni più idonee con ANCI rendere le città luoghi più sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia diffondendo e collaborando con i Comuni umbri per l'Attuazione del Manuale 2.0/4.0 Città amiche dei bambini e degli adolescenti;
4. I Piani di sostenibilità di livello locale, Masterplan comunali e intercomunali.

3.4.1. L'integrazione con le Strategie delle Regioni limitrofe.

Il raggruppamento Abruzzo, Marche, Umbria, in coerenza con le scelte tematiche della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile SNSvS e gli SDGs dell'Agenda 2030, sta cercando di affrontare in modo coordinato e condiviso il tema della RESILIENZA per prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi ambientali, sismici, climatici, antropici e di altre situazioni calamitose di disagio della popolazione, attraverso lo sviluppo dei temi suindicati da a) a f).

- formazione e gestione digitale degli strumenti della pianificazione urbanistica in chiave di sostenibilità
- l'adattamento ai cambiamenti climatici a scala di bacino idrografico
- l'implementazione della resilienza dai rischi naturali e antropici
- la rete ecologica interregionale
- la rete interregionale dei Parchi
- criteri e indirizzi per pianificazione territoriale e la ricostruzione sostenibile in contesti ad elevata sismicità
- integrazione ed efficientamento della rete infrastrutturale





Le tre Regioni confinanti e accomunate dalla caratterizzazione territoriale-geografica della dorsale appenninica e dall'appartenenza allo stesso distretto idrografico – bacino del fiume Tevere- condividono una spiccata componente naturalistica, accentuata dalla rilevante presenza di Parchi Nazionali, territori ben conservati nelle aree interne, importanti fasce costiere ad esclusione dell'Umbria. Condividono al tempo stesso territori caratterizzati da alta sismicità, da elevata fragilità idrogeologica. L'area del cratere degli eventi sismici del 2016/17 riguarda quasi totalmente Abruzzo, Umbria, Marche.

Le tre Regioni contermini, hanno risentito della non favorevole congiuntura economico-sociale degli ultimi anni cui si sommano gli effetti negativi degli eventi sismici 2016 e 2017 e più recentemente gli effetti della pandemia COVID 19, per cui sono accomunate anche dal fatto di essere passate, ai fini della ripartizione dei fondi strutturali comunitari, da regioni di Obiettivo 1 a regioni in Transizione, a testimonianza di una rilevazione della crescita economica in atto. Pesano le difficoltà socio - economiche delle aree interne, il ritardo nell'ammodernamento delle infrastrutture trasportistiche, stradali di grande comunicazione e ferroviarie ma anche di quelle digitali, il graduale spopolamento dei territori interni nonché l'innalzamento dell'invecchiamento dei residenti, le conseguenze legate agli eventi sismici del 2016 e da ultimo la grave situazione pandemica che nel corso del 2020 ha afflitto il nostro Paese e dal quale non c'è ancora una effettiva uscita.

A fronte dei gravi problemi causati dagli eventi sismici, si evidenzia che gli stessi hanno per contro consentito di inserire nel tessuto produttivo e socio economico il ricorso alla migliore tecnologia disponibile così come nell'ambito della ricostruzione, dove si sono utilizzate le più evolute tecnologie edili e dei servizi comuni: collettamento dei servizi in unica struttura dedicata come la realizzazione di cavidotto multi servizi, efficientamento sismico ed energetico degli edifici, inserimento di strutture sociali nel contesto urbano, utilizzo della energia geotermica. Anche per la realizzazione ed efficientamento della rete viaria si sono utilizzati sistemi aggiornati, come i sistemi diffusi di monitoraggio emissione e conseguente gestione del traffico. Si può fare di più e meglio come ricostruire non solo abbattendo il rischio di morte ma intervenendo sugli edifici per abbattere in rischio di crollo o intervenire alla mosaicatura e monitoraggio dei Piani Regolatori e definizione di criteri urbanistici rimodulati sulle strategie e sugli indicatori dello Sviluppo Sostenibile.

Il tema della resilienza pertanto molto sentito, è affrontato riferendolo al sistema territoriale nel suo complesso cioè rispetto alle componenti ambientale, socio-sanitaria ed economica. La resilienza è intesa come capacità e abilità di tutti gli attori coinvolti di uscire, a seguito di un evento calamitoso, da una fase di stallo a una condizione non necessariamente uguale a quella iniziale pre-evento ma se possibile in miglioramento. Si ritiene che tale approccio, per le sue molteplici implicazioni e per la sua natura trasversale, sia connesso con tutte le scelte strategiche della SNSvS, correlata con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs). Per quanto sopra bisogna considerare le politiche in un'ottica di sostenibilità e con un approccio multisettoriale al fine di aumentare la resilienza degli ecosistemi naturali e antropici. L'individuazione di obiettivi regionali collegati alla scelta strategica “prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza” è in grado di rafforzare le scelte della Regione in un'ottica di diminuzione degli impatti causati sui sistemi naturali e sulla società.

Il tema della resilienza è più volte espressamente evidenziato tra componenti della SNSvS:

Persone

III. Promuovere la salute e il benessere

III.1. Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico





Pianeta

I. Arrestare la perdita di biodiversità

I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici

I.3. Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

II.1. Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

II.2. Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione

II.7. Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori

Partnership

VI. Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo

VI.2. Promuovere interventi nel campo della riforestazione, recupero delle terre e suoli con la piccola agricoltura familiare

VI.3. Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte

Si conferma quindi il fatto che il tema della Resilienza va affrontato nella sua più vasta accezione. Se infatti è prioritario, come sopra indicato, operare nella direzione di diminuire i livelli di esposizione dei territori ai rischi naturali e antropici e di lavorare per ridurre il livello di vulnerabilità dei sistemi naturali ed antropici presenti è altrettanto importante prevedere iniziative che innalzino il livello di resilienza rispetto alla componente socio-economica. Si tratta infatti di salvaguardare il tessuto sociale e le attività economiche in atto, con l'obiettivo di salvaguardare anzi di elevare la qualità di vita (iniziative per favorire l'occupazione giovanile e delle donne, iniziative per supportare le fasce della popolazione che per ragioni di età e di salute sono più soggette ad emarginazione e deprivazione, iniziative per il recupero e la riqualificazione del tessuto edilizio danneggiato oppure in cattivo stato di conservazione, iniziative per favorire l'integrazione della popolazione sotto il profilo delle opportunità di accesso alla istruzione, alle nuove attività lavorative, alla cultura con il rafforzamento delle strutture digitali).

Molte le possibili iniziative comuni che possono contribuire alla resilienza passano per la valorizzazione e corretto sviluppo delle risorse identitarie dei territori delle tre regioni del raggruppamento come ad esempio:

- creare una rete dei Parchi nazionali e regionali, anche con apposita intesa tra le Regioni così da potenziare la azione di tutela e valorizzazione delle risorse naturali presenti e per la condivisione di adeguate iniziative turistiche e formative di avvicinamento e conoscenza dei valori naturali;
- creare una rete interregionale di percorsi e sentieri storico-naturalistici e di percorsi ciclabili; i percorsi ciclabili vanno potenziati e messi a rete creando un sistema a "pettine" di collegamenti trasversali tra la dorsale appenninica e la costa adriatica";
- sviluppare una rete dei borghi e centri minori e dei nuclei frazionali per diffondere il modello di ricezione turistica diffuso che valorizzi il patrimonio edilizio storico e tradizionale molto spesso in disuso o poco fruito;
- efficientare la rete infrastrutturale attraverso ammodernare e valorizzare il tracciato della ferrovia centrale umbra che connette Umbria e Abruzzo e che con idonei incroci-scambio può agganciare la linea ferroviaria Roma – Ancona nell'ottica di un obiettivo più ampio di





sviluppo della mobilità dolce (ciclo-pedonale) da connettere alle reti ferroviarie per gli spostamenti di grande scala e locali;

- creare una rete di supporto per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e del manifatturiero tradizionale con specifica attenzione alle produzioni tipiche locali delle aree interne appenniniche;
- creare una rete delle comunità energetiche finalizzata a rendere energeticamente autosufficienti i piccoli centri delle aree appenniniche e dei nuclei più distanti dalle grandi infrastrutture energetiche;
- implementare e mettere a rete le strutture sanitarie di prossimità per favorire ulteriormente la qualità della vita con particolare attenzione alle classi della popolazione più avanti negli anni o in condizioni di disagio;
- favorire una rete tra le Università delle tre Regioni per lo sviluppo di iniziative condivise per un'offerta culturale e di studio sul tema della resilienza;
- tracciare linee guida e criteri comuni per lo sviluppo di strategie regionali condivise su tematiche quali la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici il più possibile integrate e omogenee tra di loro e con la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, avvalendosi del supporto della LINEE del Progetto di CReAMO-PA, tra cui la Linea LQS1, la Linea L2, la Linea L5.

Con particolare attenzione all'adattamento al cambiamento climatico si potrà dare priorità alle seguenti azioni:

- implementare la piattaforma "Allerte Meteo Emilia Romagna" (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>), operativo presto anche in Umbria, in collaborazione con regioni Marche ed Emilia Romagna per la condivisione modello di "early warning" e individuazione ambiti territoriali ottimali di protezione civile ai sensi del D.Lgs. 1/2018 includendo nella piattaforma anche l'Abruzzo;
- favorire iniziative comuni per agire con decisione sul contenimento del consumo di suolo e sulla desertificazione, partendo dalla revisione e aggiornamento delle normative urbanistiche;
- concorrere come raggruppamento alla formazione del nuovo PNACC, nell'ambito dell'attuale processo di VAS, per assicurare che misure e azioni siano coerenti con il quadro di sostenibilità tracciato dalla SNSvS e siano effettivamente scalabili e quindi applicabili alle esigenze e urgenze dei territori delle tre Regioni;
- implementare l'infrastruttura verde regionale ed interregionale integrando verde urbano, verde extraurbano e boschi in tutti i livelli di progettualità (es. proseguire la realizzazione di piste ciclo-pedonali integrandole, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; l'eventuale realizzazione di nuovi assi viari dovrà evitare l'interruzione di corridoi ecologici, compensare il consumo di suolo ed essere integrata, ove possibile, con l'infrastruttura verde regionale; ecc.); lo sviluppo della forestazione anche urbana e le pratiche agricole, rimangono gli interventi che producono il maggiore assorbimento di carbonio quindi vanno previste misure di sostegno e incentivazione agli investimenti privati innovativi per concorrere allo sviluppo delle pratiche di maggiore assorbimento di carbonio (pratiche agricole certificate, forestazioni da implementare in prossimità delle aree industriali recupero di suolo e aree degradate);
- creare una rete delle comunità energetiche finalizzata a rendere energeticamente autosufficienti i piccoli centri delle aree appenniniche e dei nuclei più distanti dalle grandi infrastrutture energetiche;





- contribuire all'aggiornamento del sistema di monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile con particolare attenzione alla individuazione degli indicatori più congruenti ed efficaci sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- promuovere una rete delle aziende agricole, favorendo l'inserimento dei giovani e delle donne, per sostenere iniziative sul rilancio della agricoltura biologica e la valorizzazione delle colture agricole originarie. Sostenere un reddito agricolo sufficiente per assicurare da parte degli operatori agricoli la tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni nelle superfici agricole;
- sviluppare la prevenzione delle emergenze epidemiche e non epidemiche nel settore agricolo, forestale e zootecnico delle aree appenniniche interne avvalendosi dell'attività dell'Istituto Zooprofilattico per le Marche e l'Umbria ad includere l'Abruzzo in modo da contribuire ad assicurare la qualità di vita, di essenze vegetali coltivate e specie animali allevate per lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo ulteriormente la resilienza delle comunità rurali e la contestuale qualità e salute di animali e uomo;
- sviluppare l'approccio della circolarità in ambito di sviluppo urbano e territoriale post-sisma, per connettere resilienza e ripresa socio-economica.

Messa a punto di un quadro di riferimento comune delle conoscenze

Mappare, acquisire e approfondire le conoscenze del grado di capacità di sistemi antropici e naturali del territorio, comprese le relazioni e interazioni tra loro, di opporre resilienza e aumentare la resilienza rispetto ad eventi calamitosi naturali o di origine umana. Ciò comprende l'individuazione delle parti più fragili e di quelle meno vulnerabili ma da rafforzare (caratterizzazione geologica, idrogeologica, altre componenti naturali, opere e attività antropiche in atto e stratificate nel tempo, caratteri della struttura economica, caratteri della struttura sociale, fabbisogni specifici delle aree interne). Condividere il quadro delle conoscenze diventa essenziale per sviluppare quadri di riferimento comuni necessari rispetto alle valutazioni di sostenibilità dei documenti, piani, programmi che saranno poi prodotti in attuazione delle Strategie regionali.

Messa a punto di modelli, articolati per livelli coordinati di pianificazione degli interventi sul territorio, che concorrano in modo integrato e flessibile a determinare nel tempo una risposta progressivamente crescente di contrasto agli effetti delle calamità e che consentano una tempestiva ripresa del funzionamento dei sistemi in atto per contenere i fenomeni di spopolamento e di abbandono. Individuare interventi di tipo urbanistico, infrastrutturale, dei servizi quali istruzione, socio-sanitari di prossimità per lo specifico supporto alle situazioni di disagio e bisogno, di attenzione per garantire la tempestiva ripresa dei sistemi scolastici, sanitari, del mondo produttivo, se non la continuità del sistema produttivo e dell'occupazione.

Affrontare il tema dei rischi da un punto di vista multirischio: le politiche di riduzione dei rischi naturali, sempre di più devono considerare la molteplicità dei rischi che interessano i territori e le comunità. Rischi naturali, sismico, idrogeologico, climatico e i rischi antropici, tra i quali è necessario integrare anche il rischio sanitario, effetti negativi socio-economici, vanno affrontati contestualmente in quanto parti di scenari sempre più articolati e integrati, tenendo in primaria attenzione il rischio sismico e idrogeologico in quanto purtroppo strutturali nei territori interni delle tre regioni, così come per gli effetti dovuti i cambiamenti climatici, e per la pandemia che ormai da un anno sta interessando le comunità dell'intero Paese. Sviluppare e condividere piani multirischio regionali integrati.





Coordinare pianificazione territoriale e pianificazione dell'emergenza.

Creare i presupposti per avere un quadro omogeneo e completo delle previsioni urbanistiche che insistono sul territorio regionale al fine di avere maggiore contezza dei fenomeni trasformativi in essere e previsionali, della loro sostenibilità e dell'andamento del consumo di suolo.

Il coordinamento tra strumenti di pianificazione urbanistica e pianificazione dell'emergenza (piani di protezione civile) deve essere realizzato e monitorato in continuo, in quanto, sebbene ogni emergenza e ogni evento catastrofico possono avere caratteristiche e necessità diverse, la possibilità per un territorio di avere a disposizione un sistema di aree libere, sicure, accessibili e collegate con le varie parti del centro abitato e con l'esterno in ottica di cratere, di bacino, indipendentemente da confini amministrativi, inoltre già attrezzate (con opere di urbanizzazione primaria e sottoservizi), in modo da poter essere utilizzate nell'immediatezza per affrontare le diverse esigenze delle emergenze (inserimento funzioni strategiche, aree di accoglienza, aree per mezzi e soccorritori, ecc.), evita di dover intervenire in emergenza nella individuazione di nuove aree, nella realizzazione di nuove strade e nella localizzazione di nuove funzioni. La verifica sulla funzionalità ed efficacia degli strumenti di pianificazione urbanistica vigente in caso di calamità può comportare l'aggiornamento delle stesse norme regionali in materia di pianificazione territoriale.

Comprendere nel coordinamento anche le azioni poste in essere per la prevenzione dei rischi. Gli obiettivi di riduzione dei rischi si traducono talvolta in azioni o interventi che possono confliggere con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Come per esempio con gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture per incrementare l'efficienza della SUM (Struttura Urbana Minima) che possono determinare potenziali impatti sul sistema naturalistico e ambientale, in particolare se attraversano componenti della rete ecologica, o aree interessate da habitat di rilievo naturalistico. In ogni caso la individuazione e realizzazione di un sistema di aree per l'emergenza predisposte con opere di urbanizzazione primaria in ambiti agricoli, comporta un consumo/artificializzazione del suolo permanente.

Valutare la possibilità di riorganizzazione dell'assetto insediativo per obiettivi di riduzione dei rischi in presenza di instabilità sismica e idro-geologica. La presenza di aree di instabilità quali zone di attenzione per la presenza di faglie, piuttosto che aree in frana o altre forme di instabilità idrogeologiche e sismiche, in aree urbane già edificate, sono state riscontrate nell'area del cratere a Norcia e in tanti altri piccoli comuni devastati dal sisma del 2016. Gli studi di Microzonazione, così come gli studi di approfondimento collegati ai Piani di Assetto Idrogeologico ci permettono di conoscere meglio le instabilità del sottosuolo e il livello di pericolosità cui sono sottoposte alcune zone edificate o infrastrutture, e forniscono indicazioni per la pianificazione. Indicazioni che devono essere valutate nelle diverse soluzioni alternative possibili, circa l'opportunità di ricostruire con criteri costruttivi specifici, lasciando da ultimo il ricorso limitato e puntuale della delocalizzazione edifici o porzioni di tessuti edificati, modificando parzialmente l'assetto insediativo delle città colpite dal sisma.

Costruire modelli capaci di pianificare interventi che aumentino la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti

I sistemi della Rete natura 2000, sistema dei parchi regionali, delle foreste, della rete ecologica, dei bacini idrografici diventano la struttura portante del territorio su cui poggiare e relazionare le previsioni di trasformazione e governo del territorio. L'obiettivo è implementare le connessioni, deframmentare le interruzioni generate da costruzioni di opere e infrastrutture lineari generando una struttura naturale a rete sempre più connessa e non condizionata dai limiti amministrativi.





Basare i modelli di sviluppo e ripresa sui principi della circolarità economica

Analizzare ed implementare le potenzialità di sistemi e strumenti già esistenti (protocolli tecnici es. ITACA, regolamenti del verde, regolamenti edilizi tipo, certificazioni ambientali, ecc.) che contribuiscano alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi fino ai componenti del singolo edificio, rispettando al contempo, i suoi caratteri tradizionali e identitari e la esigenza di aumentarne il grado di resilienza ma anche di efficienza riguardo alla sua sostenibilità, limitando il consumo di nuove materie prime.

Valorizzare al meglio l'adozione e l'efficacia dei GPP CAM nella definizione tipologica e merceologica di prodotti e servizi e nella definizione dei prezziari regionali per le opere pubbliche ma di riferimento anche per l'edilizia privata. Questo aspetto va ancora di più approfondito per la sua rilevanza con riferimento al patrimonio storico-artistico e monumentale che caratterizza molti dei nostri territori;

Valorizzare il rapporto ed il coinvolgimento delle imprese, delle Università nonché altri Soggetti competenti un percorso condiviso che affronti, rispetto alla importante ed urgente fase della ricostruzione edilizia post- terremoto 2016 il tema della sostenibilità ambientale dei materiali edilizi con il ricorso al metodo LCC integrato con il metodo LCA. Se infatti con il LCC (Life Cycle Cost) si valutano i costi dell'intero ciclo vita del materiale/prodotto edilizio compresa manutenzione e demolizione finale con l'LCA (Life Cycle Assessment) si implementa la valutazione con gli impatti ambientali dell'intero ciclo vita del prodotto (estrazione, uso di materie prime e prime seconde, consumi energetici, trasporti, manutenzione, dismissione-collocazione finale);

Il coinvolgimento degli Attori locali

Coinvolgere al massimo livello i Comuni, congiuntamente all'ANCI e alle altre rappresentanze di interessi locali, quali attori principali della caratterizzazione sul territorio dei principi e degli obiettivi fissati e condivisi dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Parte integrante del tema è pertanto lo studio di strumenti integrati, che facilitino l'iter burocratico, per la custodia e lo sviluppo dei territori che coinvolgano in maniera diretta e consapevole gli attori locali sancendo reciproci vincoli e impegni (patto dei sindaci, accordi agroambientali d'area, contratti di fiume, ecodistretti, centri di informazione ed educazione ambientale, GAL, ecc.) e migliorando l'efficacia degli strumenti di valutazione ordinari (VAS, VInCA ecc.)

Quanto suindicato comporta una partecipazione importante e decisiva delle Università delle tre Regioni. Il loro contributo si può schematizzare come di seguito indicato.

3.4.2. Il ruolo del processo di VAS di piani e programmi per supportare la loro effettiva sostenibilità in coerenza con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Umbria sta partecipando con impegno ai lavori della LINEA LQS1 Valutazioni ambientali del Progetto CReAMO PA “Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti”.

Sulla base della esperienza maturata e in base al confronto con le altre Regioni ed il MITE si intendono approfondire i seguenti punti.

I QUADRI DI RIFERIMENTO

Si è rilevata l'esigenza di poter disporre, attraverso la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, del **quadro di riferimento regionale** necessario a consentire la costruzione di piani e programmi coerenti tra di loro, impostati su una base di conoscenze unica e di conseguenza con il





risultato di tendere verso processi di valutazione più oggettivi basati su elementi condivisi riscontrabili.

il quadro di riferimento sul quale basare il processo di valutazione deve essere diagnostico, presentare quindi il quadro delle conoscenze sviluppando una analisi critica del quadro stesso. Una analisi capace di evidenziare le criticità, le valenze, le sensibilità, le debolezze del territorio di riferimento o rispetto alla tematica per la quale si predispone il piano. Per l'attuazione della Strategia regionale è necessario che gli obiettivi fissati siano specifici rispetto ai fabbisogni dei territori; per ciascun obiettivo dovranno essere indicate tipologie di azione, idonei strumenti di pianificazione settoriale o attuativi, i target di riferimento al 2030, gli indicatori più efficaci.

Le strutture regionali VAS, nel contributo reso alle strutture di coordinamento per la redazione delle nuove strategie regionali, possono pertanto rappresentare l'esigenza prioritaria di territorializzare le strategie, anche individuando comparti omogenei di territorio (in base a caratteristiche, criticità, elementi di pregio e di valorizzazione) rispetto ai quali gli obiettivi della strategia sono declinati in modo specifico; un fattore emergente dalla esperienza delle strutture VAS è che l'attuazione dei piani e programmi approvati comporta ricadute non solo sulle componenti ambientali ma anche sulle componenti sociali ed economiche del territorio di riferimento; gli effetti prodotti da un piano o programma riguardano più propriamente l'interazione tra le componenti ambientali e quelle socio-economiche. La formazione delle nuove Strategie regionali può divenire il momento più efficace per avviare meccanismi che indirizzino la formazione e la successiva valutazione dei piani verso tale ottica.

SPECIFICITÀ RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

con specifico riguardo alla pianificazione urbanistica si pone il tema di una maggiore integrazione e collaborazione tra strutture preposte all'urbanistica e strutture proposte alla VAS. Il processo di VAS deve essere integrato in quello di formazione del piano. Sicuramente momenti di verifica e concertazione tra le strutture regionali aiutano ad individuare le fasi dell'iter di formazione del piano urbanistico in cui integrare quelle della VAS, evitando duplicazioni e percorsi paralleli, allo scopo di semplificare e snellire e soprattutto integrare i procedimenti. Anche in questo caso significativa l'esperienza della VAS sul nuovo PRG di Norcia (anche con riferimento alla urgenza dei tempi per la formazione dei piani urbanistici dei comuni colpiti dal sisma) che potrebbero essere approfondite per acquisire utili elementi ai fini della semplificazione ed integrazione dei procedimenti di formazione dei piani.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio del piano è determinante nel significato dell'intero processo di VAS. E' una criticità comune quella segnalata circa il fatto che dopo l'approvazione del piano stenta l'avvio ed il funzionamento del sistema di monitoraggio del piano. Tra le cause della criticità c'è il fatto di riferire il monitoraggio a sistemi complessi, ridondanti, caratterizzati da diversità degli indicatori anche quando si tratta di controllare gli stessi effetti potenziali attesi; altro fattore di criticità potrebbe essere la mancanza di indirizzi precisi. Anche nel caso delle componenti di maggiore attenzione e ricorrenti, i piani di monitoraggio risultano, per le stesse tipologie di piano e per territori analoghi, diversi e difficilmente confrontabili. Sotto questo aspetto la regione è chiamata ad uno sforzo di maggiore coordinamento per individuare, in base alla tipologia di piano ed ai relativi obiettivi minimi attesi, un corrispondente set minimo di indicatori. È evidente che quando comuni confinanti, ricompresi in un





comparto territoriale omogeneo, fanno riferimento, pur con le loro specificità, almeno per alcuni temi principali ad obiettivi, target ed indicatori forniti dalla regione, l'efficacia del monitoraggio è indubbia;

Riacciandosi al primo tema, avere strategie regionali che territorializzano la sostenibilità, che per territori omogenei fissano obiettivi, azioni, indicatori e target di riferimento, consentirebbe un decisivo passo avanti per favorire la formazione e la effettuazione dei monitoraggi dei piani. In tale ottica lo sforzo è quello di arrivare ad un sistema regionale di monitoraggio integrato e coerente, per cui rispetto allo stesso tema, piani di livello diverso ma integrati (es. PRG comunale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Paesaggistico Regionale) debbono dialogare sulla base di indicatori eguali e scalati.

Si sta evidenziando in forza della esperienza progressiva sul tema, che non servono set di indicatori numerosi e non sempre significativi rispetto all'obiettivo da monitorare. Per comuni medio-piccoli possono risultare sufficienti una decina di indicatori o poco più che consentano con semplici operazioni di effettuare un monitoraggio significativo, ad esempio: l'andamento del consumo e dell'uso del suolo, l'andamento sugli interventi delle zone a rischio idrogeologico, la tutela da nuove edificazioni delle zone soggette ad esondabilità, la misura delle azioni di deframmentazione e di implementazione dei sistemi naturali, la tutela delle risorse paesaggistiche e dei quadri visivi, la misurazione degli effetti sui livelli di rumorosità per alcune zone e dei livelli emissivi per altre zone, le misure per lo sviluppo della mobilità alternativa e sostenibile, le azioni per l'efficientamento e la riduzione dei consumi di energia.

PIATTAFORMA DIGITALE

Alcune regioni hanno reso disponibili (attraverso sistemi unici centralizzati) dati e informazioni ambientali per la costruzione, sin dall'inizio del processo di formazione di un piano, di un corretto quadro delle conoscenze (criticità e punti di forza che connotano un territorio). Ciò è importante ai fini della successiva impostazione di un monitoraggio con modalità omogenee (oltre ad assicurare l'utilizzo della stessa base dati tra proponenti e autorità competenti rispettivamente nella fase di predisposizione del piano e nella fase di valutazione dello stesso). È in corso una intesa tra le Regioni Abruzzo, Marche e Umbria con il MITE, le Università delle Regioni e alcuni Comuni, per sperimentare appieno le potenzialità della Piattaforma Q CUMBER 4.0 di IAIA ITALIA. Attraverso l'intesa con il MITE sarà possibile sviluppare una metodologia per la formazione digitale dei Piani urbanistici, per la loro costruzione in modo coordinato ai temi della sostenibilità nonché per mettere in relazione le banche dati disponibili e popolate e per aggiornarle nel tempo sulla base degli esiti dei monitoraggi effettuati gli stessi piani.

3.4.3. Le Città amiche dei bambini e gli adolescenti - UNICEF

Si tratta di un percorso che UNICEF propone alle amministrazioni locali che vogliano costruire città che mettano al centro i bambini e gli adolescenti, attraverso politiche che diano piena attuazione e realizzazione alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Mettere a punto in coordinamento con ANCI UMBRIA un percorso condiviso con i comuni umbri per rendere le "CITTÀ AMICHE DEI BAMBINI". Adottare e sviluppare tutte le azioni più idonee per rendere le città e i nostri centri abitati luoghi più sicuri per la salute e la tutela dell'infanzia diffondendo e assumendo il Manuale 2.0/4.0 Città amiche dei bambini e degli adolescenti dell'UNICEF. Sperimentare congiuntamente a UNICEF e ANCI alcune applicazioni su comuni campione legate alle specificità del tessuto urbano dei comuni umbri per lo più medio-piccoli.



3.4.4. I Piani di sostenibilità di livello locale, Masterplan comunali e intercomunali

Sviluppare di concerto con ANCI UMBRIA e con gli attori locali dei piani di sostenibilità locale – Masterplan, capaci di assicurare ai comuni o associazioni di comuni i necessari e corretti riferimenti per sviluppare le loro azioni ed iniziative in chiave di sostenibilità.

La struttura del Masterplan conterrà per ciascuna azione identificata, le seguenti informazioni:

- definizione del peso della singola azione rispetto al raggiungimento dell'obiettivo specifico e descrizione di come quella singola azione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo;
- attori di riferimento da mobilitare e coinvolgere;
- ambito territoriale specifico oggetto di intervento;
- tempi per l'intervento e durata dell'azione.
- indicazione delle modalità di attuazione: bando, individuazione diretta, negoziazione, ecc.
- la stima del fabbisogno economico per l'attuazione e individuazione delle possibili linee di finanziamento.

Il territorio in oggetto possiede una guida coerente con gli obiettivi generali prefissati e in linea con le sue priorità, in grado di essere attuata grazie agli strumenti di programmazione già approvati e quelli che scaturiranno dalla Strategia regionale.

4. Il Sistema di monitoraggio della strategia

4.1. I presupposti per la definizione del sistema di monitoraggio della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile di concerto con ARPA UMBRIA e con il Tavolo Nazionale della Linea L2 del Progetto CReIAMO PA

Nel corso del 2020 la Regione Umbria con la collaborazione di ARPA Umbria, del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia (DSA3) e di 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria (3A-PTA), ha finalizzato le attività volte a delineare un primo set di indicatori da impiegare nel monitoraggio della Strategia Regionale in fase di formulazione.

Come base per l'individuazione di questo primo gruppo di indicatori regionali è stato analizzato, come anticipato, il nucleo di indicatori proposto dal **Tavolo di lavoro sugli indicatori per l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile**, costituito nel 2018 su iniziativa del MITE, che aveva proprio l'obiettivo di costituire un set condiviso di indicatori per l'avvio della fase di monitoraggio della performance dell'Italia nelle aree che compongono la SNSvS.

L'analisi della scalabilità a livello regionale degli indicatori proposti dal Tavolo tecnico nazionale, operata dal "gruppo di lavoro regionale", integrata da alcuni indicatori selezionati a livello locale, ha portato alla costituzione di un primo set costituito da 48 indicatori da applicare per il monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il "gruppo di lavoro regionale" nell'ambito del Progetto CReIAMO PA L2WP1 - L2 - WP1 "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030" ha partecipato alle attività di affiancamento volte alla definizione



di un raggruppamento di "Indicatori comuni per il monitoraggio dell'attuazione delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile".

Tale attività che ha visto la partecipazione di un numero ristretto di Regioni è stata svolta con il fine di produrre una proposta di avanzamento nella definizione del sistema di indicatori per il monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, utilizzabile come base comune in ambito regionale e definita implementando il nucleo dei 43 indicatori proposti dal Tavolo di Lavoro Nazionale nel 2019 con i differenti contributi forniti delle singole regioni.

L'output fornito dal "gruppo di lavoro regionale" è stato trasmesso sotto forma di una matrice di correlazione tra Agenda 2030 (Goal, Target e relativi Indicatori IAEG-SDGs) e Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Aree, Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici) distinguendo il nucleo dei 48 indicatori selezionati in ambito regionale per il monitoraggio della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile rispetto agli indicatori di cui se ne propone un possibile futuro inserimento (Proposta di Aggiunta).

Nell'allegato a questo capitolo 4 sono riportati gli indicatori selezionati messi in relazione alla Agenda 2030 (Goal, Target e relativi Indicatori IAEG-SDGs) ed alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Aree, Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici). Tali indicatori sono stati utilizzati, tra l'altro, nell'analisi regionale riportata nell'allegato 3 del presente documento.

4.2 Modello di valutazione digitale della sostenibilità con ARPA UMBRIA

Durante la fase di selezione degli indicatori per la Strategia Regionale, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale dell'Umbria ed il Laboratorio Ambiente, gruppo di ricerca all'interno dell'Unità di Economia Applicata del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali (DSA3) di Perugia hanno un modello di valutazione della sostenibilità denominato **Spatial Sustainability Assessment Model (SSAM)**. SSAM è la prosecuzione e l'evoluzione migliorativa del modello di valutazione della sostenibilità denominato GeoUmbriaSUIT. L'intera procedura di SSAM è stata realizzata in ambiente GIS open source QuantumGIS o QGIS.

ARPA Umbria ha contribuito con la sua esperienza nell'analisi e gestione dei dati, mettendo a disposizione il proprio **Sistema Informativo Territoriale** mentre il Laboratorio Ambiente si occupa da decenni di tematiche inerenti la **valutazione integrata della sostenibilità, ambientale, economica e sociale**, includendo lo studio dei risvolti pratico-applicativi nell'ambito delle **decisioni pubbliche** e della gestione del territorio.

Il modello integra l'analisi multicriteriale con lo strumento geografico utilizzando come base informativa un file geografico, quale ad esempio uno shape file, dove la parte grafica rappresenta l'area di studio con le singole unità da valutare (ad esempio una nazione con le singole regioni o una regione con i singoli comuni), mentre la parte alfanumerica, cioè la tabella degli attributi, descrive gli aspetti ambientali, economici e sociali delle singole unità territoriali, attraverso un insieme di indicatori selezionati per il contesto territoriale selezionato.

Il prodotto finale delle elaborazioni è rappresentato da output numerici e tabellari, ma anche grafici e cartografici. Tali output rappresentano gli **indici di sostenibilità ambientali, economici e sociali**, nonché l'eventuale **indice globale di sostenibilità**, che può essere ottenuto ponderando i valori dei tre indici che lo compongono. Gli indici prendono il nome di **Envldeal, Ecoldeal, Socldeal e Sustldeal**.

SSAM, oltre che procedere al calcolo separato degli indici economico, ambientale e sociale, presenta una procedura in grado di ripercorrere i passaggi che hanno portato al risultato finale, rivelando quali indicatori e/o passaggi procedurali hanno influito maggiormente sui risultati ottenuti.





Il modello permette di sviluppare un percorso metodologico per lo sviluppo, tramite SSAM, di un **modello di analisi della sostenibilità coerente con i Sustainable Developments Goals (SDGs) dell'Agenda 2030** delle Nazioni Unite. È infatti possibile procedere ad una valutazione del livello di sostenibilità delle regioni italiane utilizzando i SDGs come schema di riferimento e framework valutativo. L'analisi, anche in questi casi, fornisce come risultato una valutazione globale, con l'elaborazione di un indice generale di sostenibilità, ed una valutazione divisa per i tre pilastri della sostenibilità, quello ambientale, economico e sociale.

Il gruppo di lavoro ha quindi applicato il set di indicatori regionali, dopo ulteriore selezione, per il popolamento del modello di valutazione della sostenibilità Spatial Sustainability Assessment Model (SSAM) al fine di mettere a punto la metodologia di monitoraggio e valutazione finale. L'analisi condotta ha fornito una prima valutazione sperimentale, con l'elaborazione di un indice generale di sostenibilità, ed una valutazione divisa per i tre pilastri della sostenibilità, quello ambientale, economico e sociale per l'Umbria a confronto con i dati delle altre regioni italiane nonché verso una selezione di regioni del Centro Italia.

Il passaggio successivo nelle prossime fasi di formulazione della Strategia Regionale sarà l'applicazione del modello SSAM con il set di indicatori finali e quella ad una scala sub-regionale per una lettura dei risultati a livello comunale e/o territoriale.

La scalabilità dell'analisi sarà condizionata dalla disponibilità di dati ed indicatori a livello sempre più dettagliati per consentire il confronto tra aree e la ricerca e la selezione necessarie sono attualmente in corso.

ALLEGATI AI CAPITOLI DEL DOCUMENTO







ALLEGATO 1 al Capitolo 2 - Indicatori statistici elementari usati per il calcolo degli indici compositi relativi alle regioni e loro polarità (il segno “+” indica che un aumento dell’indicatore elementare contribuisce a far crescere l’indice composito, il segno “-” segnala un contributo negativo all’andamento di quest’ultimo)

Indicatore	Polarità
GOAL 1 	
Incidenza di povertà assoluta	-
Incidenza di povertà relativa familiare	-
Bassa intensità lavorativa	-
Grave deprivazione materiale	-
Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	-
GOAL 2 	
Eccesso di peso o obesità tra gli adulti (18 anni e più)	-
Adeguate alimentazione	+
Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	+
Margine operativo lordo sulle unità di lavoro delle piccole imprese	+
Produzione lorda vendibile sulla superficie agricola utilizzata delle aziende agricole	+
Fertilizzanti distribuiti in agricoltura	-
Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura	-
Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	+
Unità bovine adulte rispetto alla superficie agricola utilizzata dalle aziende agricole	-
GOAL 3 	
Tasso di mortalità infantile	-
Tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte tra 30 e 69 anni	-
Tasso di feriti per incidente stradale	-
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol	-
Persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente	-
Persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica	-
Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+	+
Numero di medici, infermieri e ostetrici ogni 10.000 abitanti	+
Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	+
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per 10.000 abitanti	+
GOAL 4 	
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti	+
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-
Tasso di partecipazione alle attività educative (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria) per i 5enni	+
Alunni con disabilità in scuola secondaria di primo grado	+
Partecipazione culturale	+
Persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore)	+
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario	+
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in lettura	-
Studenti di 15 anni che non raggiungono le competenze di base per la competenza funzionale in matematica	-
GOAL 5 	
Donne negli organi decisionali	+
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+
Rapporto di femminilizzazione della speranza di vita in buona salute alla nascita	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di immatricolati in corsi universitari STEM	+
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	+
Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64)	+
Rapporto di femminilizzazione del part-time involontario	-
Donne nei consigli di amministrazione	+





GOAL 6 	
Famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	-
Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	-
Trattamento delle acque reflue	+
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	+
Indice di sfruttamento idrico	-
GOAL 7 	
Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	+
Consumi finali lordi di energia sul valore aggiunto	-
GOAL 8 	
PIL pro-capite	+
PIL per unità di lavoro	+
Reddito disponibile pro-capite	+
Investimenti fissi lordi su PIL	+
Tasso di occupazione (20-64)	+
Neet (15-29)	-
Mancata partecipazione al lavoro	-
Tasso di infortuni mortali ed inabilità permanenti	-
Quota di part-time involontario sul totale degli occupati	-
Incidenza di occupati non regolari	-
GOAL 9 	
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	+
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	+
Quota delle ferrovie nel trasporto totale di merci	+
Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL	+
Intensità di emissioni di CO2 sul valore aggiunto	-
Imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo	+
Intensità di ricerca	+
Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	+
Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia	+
GOAL 10 	
Quota di reddito percepita dal 40% più povero della popolazione	+
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	-
Rischio di povertà	-
Rapporto tra tasso di occupazione giovanile (15-29) e tasso di occupazione (15-64)	+
Emigrazione ospedaliera	-
Mobilità dei laureati italiani	+
Permessi di soggiorno rilasciati sul totale degli stranieri non comunitari	+
GOAL 11 	
Indice di abusivismo edilizio	-
Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	+
Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	-
Posti km offerti dal tpl	+
Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	-
Persone che vivono in abitazioni sovraffollate	-
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-





GOAL 12 	
Consumo di materiale interno per unità di PIL	-
Circolarità della materia	+
Tasso di riciclaggio	+
Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	-
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+
Produzione di rifiuti urbani pro-capite	-
GOAL 15 	
Indice di copertura del suolo	-
Indice di frammentarietà	-
GOAL 16 	
Vittime di omicidio volontario consumato	-
Tasso di reati predatori	-
Truffe e frodi informatiche	-
Detenuti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	-
Durata dei procedimenti civili	-
Affollamento degli istituti di pena	-
Partecipazione sociale	+
Indice fiducia nelle istituzioni	+



ALLEGATO 2 al Capitolo 2 - Rapporto ASviS 2020 “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”: I Target quantitativi

Nel Rapporto ASviS 2020 “*I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile*” viene presentata una nuova serie di indicatori collegati a 22 Target quantitativi riferiti ai diversi Goal ed adottati per svolgere l’analisi a livello Nazionale e Regionale.

I Target quantitativi sono definiti in base alla seguente gerarchia:

A) valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, ecc.) con un orizzonte temporale successivo al 2020;

B) laddove i Target definiti dai livelli istituzionali per il 2020 non risultino conseguiti, e quando ciò risulti coerente con l’analisi eseguita nel Rapporto, i Target sono stati traslati al 2030;

C) in assenza di un valore definito a livello istituzionale, il Target è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all’Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell’ultimo anno disponibile;

D) se l’indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione del Target ci si è basati sul giudizio degli esperti dei Gruppi di lavoro dell’ASviS (Target 6.1 e 11.2);

E) se l’indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, il Target è stato individuato nel *best performer* tra le regioni italiane a statuto ordinario;

F) se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire il Target, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l’andamento degli indicatori senza un Target, utilizzando l’incremento dell’1% annuo rispetto all’anno base 2010 (ad esempio, Target 2030 +/-20% rispetto al 2010).

L’individuazione dei Target quantitativi e dei relativi indicatori è un aspetto essenziale dell’attuazione degli SDGs ai diversi livelli territoriali e andrebbe fatta dai rispettivi livelli istituzionali. In particolare, tale definizione avrebbe dovuto essere fatta in occasione dell’approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), ma il documento che doveva contenere “la quantificazione degli obiettivi numerici al 2030 e le ulteriori definizioni delle iniziative volte all’attuazione della Strategia” non è mai stato predisposto.

Per la valutazione del possibile raggiungimento dei Target quantitativi si è usata la metodologia Eurostat, anche per la sua immediata leggibilità. In presenza di Target quantitativi, Eurostat prevede la valutazione dell’intensità e del verso con cui l’indicatore si sta muovendo rispetto all’obiettivo

prefissato utilizzando delle “freccie”. Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e prevede quattro possibili valutazioni con le relative frecce con un colore (verde o rosso) diverso e una diversa inclinazione:

1) *progressi significativi* - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l’alto;



2) *progressi moderati* - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l’alto;



3) *progressi insufficienti* - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;



4) *allontanamento dal Target* - si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.



Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all’anno base e all’ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target rispetto al livello dell’indicatore nell’anno base. In questa sede si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (almeno 10 anni) e di breve periodo (5 anni) quando i dati sono disponibili per la serie storica. Ciò permette di valutare anche eventuali differenze registrate nel corso del tempo, che sono molto utili anche al fine di calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento del Target.

Target quantitativi



GOAL	SDG	INDICATORE E TARGET	FONTE
1	Target 1.2	Entro il 2030 raggiungere quota 21,8% di persone a rischio povertà o esclusione sociale	Strategia Europa 2020
2	Target 2.4	Entro il 2030 ridurre la quota di fertilizzanti distribuiti in agricoltura del 20% rispetto al 2018	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030
	Target 2.4	Entro il 2030 raggiungere quota 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche	Strategia dal produttore al consumatore UE 2030
3	Target 3.4	Entro il 2030 ridurre il tasso standardizzato di mortalità per le maggiori cause di morte (30-69 anni) del 25% rispetto al 2013	Organizzazione mondiale della sanità
	Target 3.6	Entro il 2030 ridurre il tasso di feriti per incidente stradale del 50% rispetto al 2010	Agenda 2030
4	Target 4.3	Entro il 2030 raggiungere quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)	Piano nazionale riforme
	Target 4.4	Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)	Piano nazionale Riforme
5	Target 5.5	Entro il 2030 raggiungere la parità di genere nel rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione (20-64 anni)	Patto europeo parità di genere e Agenda 2030
6	Target 6.4	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Giudizio esperti ASviS
7	Target 7.2	Entro il 2030 raggiungere quota 32% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Green Deal Europeo
8	Target 8.5	Entro il 2030 raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni)	Piano nazionale Riforme
9	Target 9.5	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	Piano nazionale Riforme
10	Target 10.4	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Best performer Europeo
11	Target 11.2	Entro il 2030 aumentare la quota di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale del 26% rispetto al 2004	Indicazione metodologica Eurostat
	Target 11.6	Entro il 2030 raggiungere quota 3 giorni di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	Organizzazione mondiale della sanità
12	Target 12.5	Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003	Indicazione metodologica Eurostat
13	Target 13.2	Entro il 2030 ridurre la quota di emissioni di gas serra del 55% rispetto al 1990	Green Deal Europeo
15	Target 15.3	Entro il 2050 azzerare l'incremento annuo di suolo consumato	Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse
	Target 15.5	Entro il 2030 raggiungere quota 30% di aree protette terrestri	Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030
16	Target 16.7	Entro il 2030 raggiungere quota 171 giorni di durata dei procedimenti civili	Best performer italiano





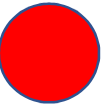
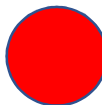
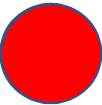
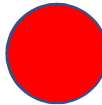
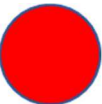
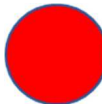
	Target 16.10	Entro il 2030 ridurre al 100% l'affollamento degli istituti di pena	Giudizio esperti ASviS
--	-----------------	---	------------------------------



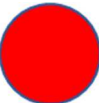
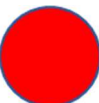
ALLEGATO 3 al Capitolo 2 - Tabella sintetica riportante l'elenco delle 48 misure statistiche selezionate in ambito regionale, la tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, il collegamento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed il "posizionamento regionale" rispetto al quadro Nazionale e a quello relativo alla ripartizione geografica di appartenenza (Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche, Lazio) valutato in base ai dati relativi all'ultimo anno disponibile.

GOAL	TARGET	UN-IAEG-SDGs	AREA (SNSvs)	SCELTA STRATEGICA NAZIONALE (SNSvs)	OBIETTIVO STRATEGICO NAZIONALE (SNSvs)	INDICATORE SELEZIONATO	ANNO DI RIFERIMENTO	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	SITUAZIONE REGIONALE RISPETTO ALLA MEDIA DEL CENTRO ITALIA (Ultimo anno disponibile)	SITUAZIONE REGIONALE RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE (Ultimo anno disponibile)
Goal 1 PORRE FINE AD OGNI FORMA DI POVERTÀ NEL MONDO	1.2	1.2.1 Percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale, per sesso ed età	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA INDIVIDUALE (Istat, %)	2018	16,3	10,5	15,0		
	1.2	1.2.2 Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE (Istat, %)	2018	4,2	6,4	8,5		
	1.4	1.4.1 Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3. Ridurre il disagio abitativo	FAMIGLIE CHE LAMENTANO IRREGOLARITÀ NELL'EROGAZIONE DI ACQUA (Istat, %)	2020	5,5	8,6	8,9		
						FAMIGLIE CHE DICHIARANO DIFFICOLTÀ DI COLLEGAMENTO CON MEZZI PUBBLICI NELLA ZONA IN CUI RISIEDONO (Istat, %)	2020	26,7	30,5	30,2		

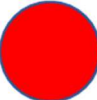


Goal 2 PORRE FINE ALLA FAME, RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE, MIGLIORARE LA NUTRIZIONE E PROMUOVERE UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE						FAMIGLIE CON CONNESSIONE A BANDA LARGA FISSA E/O MOBILE (Istat, %)	2020	75,2	80,8	77,8		
						CONFERIMENTO DEI RIFIUTI URBANI IN DISCARICA (Ispra, %)	2019	41,1	29,1	20,9		
	2.2	2.2.2 Prevalenza della malnutrizione (peso per altezza > +2 o < -2 deviazioni standard dalla media dei WHO Child Growth Standards) tra i bambini sotto i 5 anni di età, per tipo (Deperimento ed Eccesso di peso)	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	ECCESSO DI PESO O OBESITÀ TRA I MINORI DA 3 A 17 ANNI DI ETÀ (Istat, %)	2019	21,7	23,9	25,6		
	2.3	2.3.1 Volume della produzione per unità di lavoro, per classi di dimensione dell'azienda agricola/forestale/zootecnica	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	PRODUZIONE PER UNITÀ DI LAVORO DELLE AZIENDE AGRICOLE (Istat - CREA, euro)	2015	58.625	55.409	53.228		
	2.4	2.4.1 Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	QUOTA DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) INVESTITA DA COLTIVAZIONI BIOLOGICHE (Istat, %)	2019	13,9	21,0	15,8		
	2.4	2.4.1 Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	EMISSIONI DI AMMONIACA PRODOTTE DAL SETTORE AGRICOLO (Istat - ISPRA, tonn)	2015	5.783,5	36.434,6	355.409,1		

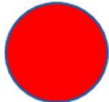
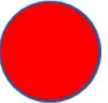
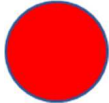


Goal 3 ASSICURARE LA SALUTE E IL BENESSERE PER TUTTI E PER TUTTE LE ETÀ	3.4	3.4.1 Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA (Istat, numero medio di anni)	2020	64,3	62,1	60,9		
	3.5	3.5.2 Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	ALCOL (PROPORZIONE STANDARDIZZATA CON LA POPOLAZIONE EUROPEA AL 2013 DI PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE PRESENTANO ALMENO UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI ALCOL SUL TOTALE DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ) (Istat, %)	2020	16,2	15,7	16,7		
	3.6	3.6.1 Tasso di mortalità per incidenti stradali	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	TASSO DI MORTALITÀ PER INCIDENTE STRADALE (Istat, per 100.000 abitanti)	2018	5,0	5,6	5,3		
Goal 4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI FORNIRE UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ, EQUA ED INCLUSIVA E PROMUOVERE OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO CONTINUO PER TUTTI	4.1 – 4.3	4.1.2 Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore) 4.3.1 Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso	Prosperità	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (Istat, %)	2020	11,2	11,5	13,1		
	4.4	4.4.1 Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	COMPETENZE DIGITALI (Istat, %)	2019	22,3	23,5	22,0		

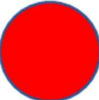
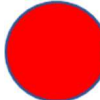
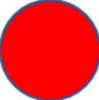


	4.6	4.6.1 Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	LAUREATI E ALTRI TITOLI TERZIARI (30-34 ANNI) (Istat, %)	2020	32,6	32,0	27,8		
Goal 5 RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE	5.4	5.4.1 Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1 Ridurre intensità della povertà	RAPPORTO TRA I TASSI DI OCCUPAZIONE (25-49 ANNI) DELLE DONNE CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E DELLE DONNE SENZA FIGLI (Istat, %)	2020	78,7	80,3	73,4		
	5.5	5.5.1 Proporzione di posti occupati da donne in (a) Parlamento e (b) nei governi locali	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.2 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	DONNE E RAPPRESENTANZA POLITICA A LIVELLO LOCALE (Quota di donne elette nei Consigli Regionali) (Singoli consigli regionali, %)	2020	38,1	32,9	22,0		
Goal 6 GARANTIRE A TUTTI LA DISPONIBILITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DEI SERVIZI IGIENICI SANITARI	6.3	6.3.1 Percentuale di flussi di acque reflue urbane e industriali trattate in modo sicuro	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	QUOTA PERCENTUALE DEI CARICHI INQUINANTI CONFLUITI IN IMPIANTI SECONDARI O AVANZATI RISPETTO AI CARICHI COMPLESSIVI URBANI GENERATI (Trattamento delle acque reflue) (Istat, %)	2015	68,7	58,5	59,6		

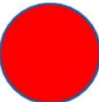
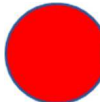
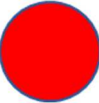
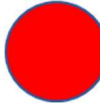


	6.3	6.3.2 Percentuale di corpi idrici con una buona qualità ambientale	Persone	II. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	PERCENTUALE DI CORPI IDRICI CHE HANNO RAGGIUNTO L'OBIETTIVO DI QUALITÀ ECOLOGICA ELEVATA O BUONA SUL TOTALE DEI CORPI IDRICI DELLE ACQUE SUPERFICIALI (FIUMI E LAGHI) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)	2015	32,7		41,7		
	6.4	6.4.1 Variazione dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica nel tempo	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	EFFICIENZA DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE (Istat, %)	2018	45,4	51,3	58,0		
Goal 7 ASSICURARE A TUTTI L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI	7.2	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	QUOTA DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI SUL CONSUMO FINALE LORDO DI ENERGIA (GSE- Gestore dei Servizi Energetici, %)	2017	24,7		17,8		
	7.2	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI - QUOTA DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI SUL CONSUMO INTERNO LORDO DI ENERGIA ELETTRICA (Terna Spa, %)	2019	37,3	27,7	34,9		

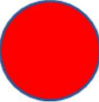
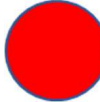
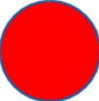
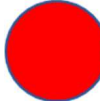
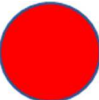
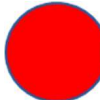


Goal 8 PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI	7.3	7.3.1 Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e Pil	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	INTENSITÀ ENERGETICA PRIMARIA (Istat - ENEA, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro)	2015	115,5	92,9	100,2		
	8.1	8.1.1 Tasso di crescita annuale del Pil reale per abitante	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	TASSO DI CRESCITA ANNUO DEL PIL REALE PER ABITANTE (Istat, %)	2019	0,8	0,5	0,5		
	8.5	8.5.2 Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO (Istat, %)	2020	14,2	15,0	19,0		
	8.5	8.5.2 Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	TASSO DI OCCUPAZIONE (20-64) (Istat, %)	2020	68,3	67,4	62,6		
	8.5	8.5.2 Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	TASSO DI DISOCCUPAZIONE (Istat, %)	2020	8,2	8,0	9,2		
	8.6	8.6.1 Percentuale di giovani (di età compresa tra i 15-24) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET) (15-29 anni) (Istat, %)	2020	18,7	19,9	23,3		

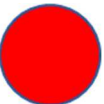
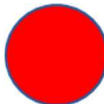


Goal 9 COSTRUIRE UNA INFRASTRUTTURA RESILIENTE E PROMUOVERE L'INNOVAZIONE E UNA INDUSTRIALIZZAZIONE EQUA, RESPONSABILE E SOSTENIBILE	9.5	9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	IMPRESE CON ATTIVITÀ INNOVATIVE DI PRODOTTO E/O PROCESSO (per 100 imprese) (Istat, %)	2016/2018	48,7	52,1	55,6		
	9.5	9.5.2 Ricercatori per abitanti	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	LAVORATORI DELLA CONOSCENZA (Istat, %)	2020	18,0	20,1	18,2		
Goal 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO	10.1	10.1.1 Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE (Istat, rapporto tra quote di redditi)	2017	4,4	5,5	6,1		
	10.2	10.2.1 Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	PERCENTUALE DI PERSONE A RISCHIO DI POVERTÀ, CON UN REDDITO EQUIVALENTE INFERIORE O PARI AL 60% DEL REDDITO EQUIVALENTE MEDIANO SUL TOTALE DELLE PERSONE RESIDENTI (RISCHIO DI POVERTÀ) (Istat, %)	2019	9,8	15,3	20,1		

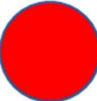
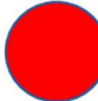
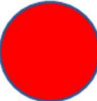
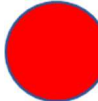


Goal 11 RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI, RESILIENTI E SOSTENIBILI	11.6	11.6.2 Livelli annuali medi di particolato sottile (PM2,5 e PM 10) nelle città (ponderato sulla popolazione)	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO PREVISTO PER IL PM10 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA (Istat-ISPRA, Numero di giorni)	2019					
	11.7	11.7.1 Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso età e persone con disabilità	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	INCIDENZA DELLE AREE DI VERDE URBANO SULLA SUPERFICIE URBANIZZATA DELLE CITTÀ (Istat, m² per 100 m² di superficie urbanizzata)	2019	8,0	8,3	9,0		
Goal 12 GARANTIRE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO	12.2	12.2.2 Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	CONSUMO MATERIALE INTERNO PRO CAPITE (Istat, ton pro capite)	2017	10,8	6,9	8,0		
	12.2	12.2.2 Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	CONSUMO MATERIALE INTERNO PER UNITÀ DI PIL (Istat, ton / migliaia di euro)	2017	0,44	0,23	0,28		
	12.5	12.5.1 Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime secondarie	RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI (Istat - Ispra, %)	2019	66,1	58,1	61,3		



Goal 13 ADOTTARE MISURE URGENTI PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE SUE CONSEGUENZE	13.1	13.1.1 Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO DI FRANE (Ispra, %)	2017	1,9	2,4	2,2		
	13.1	13.1.1 Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	POPOLAZIONE ESPOSTA AL RISCHIO DI ALLUVIONI (Ispra, %)	2017	6,3	10,9	10,4		
Goal 15 PROTEGGERE, RIPRISTINARE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DEGLI ECOSISTEMI TERRESTRI. GESTIRE IN MODO SOSTENIBILE LE FORESTE, COMBATTERE LA DESERTIFICAZIONE; ARRESTARE E INVERTIRE IL DEGRADO DEL TERRITORIO E ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	15.1	15.1.2 Percentuale di siti importanti per la biodiversità terrestre e di acqua dolce inclusi in aree protette, per tipologia di ecosistema	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione e degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	AREE PROTETTE (Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000) (Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, %)	2017	17,5	19,9	21,6		
	15.3	15.3.1 Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO DA COPERTURA ARTIFICIALE (Ispra, %)	2019	5,25	6,71	7,10		
	15.3	15.3.1 Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	FRAMMENTAZIONE DEL TERRITORIO NATURALE E AGRICOLO (Ispra, %)	2019	29,1	35,5	36,1		



GOAL 16 PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE; RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI, RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI			Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	% DI CONSUMO DI SUOLO IN AREE A RISCHIO DI FRANA (ISPRA – ARPA Umbria)						
			Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	% DI CONSUMO DI SUOLO IN AREE A RISCHIO DI INONDAZIONE (ISPRA – ARPA Umbria)						
	16.1	16.1.1 Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età	Pace	III. Assicurare legalità e giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI PER 100.000 ABITANTI (Ministero dell'Interno (SDI), (per 100.000 abitanti))	2019	0,6	0,4	0,5		
	16.3	16.3.2 Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva	Pace	III. Assicurare legalità e giustizia	III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	PERCENTUALE DI DETENUTI ADULTI IN ATTESA DI PRIMO GIUDIZIO SUL TOTALE DEI DETENUTI ADULTI (Dipartimento dell'amministrazione e penitenziaria - Ministero della Giustizia, %)	2020	12,5	15,8	16,3		
	16.6	16.6.2 Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	DURATA DEI PROCEDIMENTI CIVILI, GIACENZA MEDIA IN GIORNI (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, n. giorni)	2020	451	395	419		



ALLEGATO 1 al Capitolo 3 – Matrice semplificata di relazione

La matrice viene riportata in allegato addendum al presente documento.

ALLEGATO 2 al Capitolo 3 – Versione preliminare Linee guida per la pianificazione in contesti sismici

Premessa

Il documento intende proporre un metodo per sviluppare gli strumenti della pianificazione territoriale di scala comunale, nell'ottica della sostenibilità e della resilienza.

La *resilienza*, intesa qui come capacità di reagire alle catastrofi trovando nelle proprie caratteristiche territoriali specifiche risorse per ripartire e per definire nuove opportunità di sviluppo, non può però essere considerata senza mettere al primo posto il rafforzamento della *resistenza* dei territori alle calamità, intesa come riduzione delle vulnerabilità dei sistemi insediativi e della popolazione, e quindi come *prevenzione*.



In particolare questa proposta di metodologia è focalizzata sulle aree interne del Paese, come nel caso dei territori interessati dal sisma del 2016 del Centro Italia. Territori costituiti da piccoli comuni che oltre ad essere interessati da livelli di pericolosità naturali molto accentuati, con particolare riguardo ai rischi sismico e idro-geologico, presentano caratteri di debolezza strutturale, quali spopolamento, fragilità socio-economica, patrimonio edilizio in gran parte vetusto, carenze infrastrutturali e di dotazioni, scarsità di risorse economiche; caratteristiche che rendono ancor più difficile la ricostruzione e la ripresa dopo un evento calamitoso, e rischiano di subire dunque un ulteriore abbandono progressivo da parte di abitanti e attività.

Per contro, le valenze naturalistiche, rurali, paesaggistiche e storico-culturali di questi territori, oltre a rappresentare fattori di sostenibilità ambientale, costituiscono una importante risorsa da valorizzare e da mettere a sistema per definire una nuova offerta di servizi ecosistemici, prodotti agricoli ed enogastronomici di eccellenza, qualità dell'abitare e luoghi della salute e del benessere; fattori che non devono essere più ristretti solo nel campo dell'offerta turistica, ma in un'offerta complessiva di sostenibilità alla domanda proveniente dalle aree urbane e metropolitane che da Est e da Ovest guardano alle aree interne come naturale complemento della propria condizione o come alternativa alla stessa.

Questo può essere possibile se queste stesse risorse vengono tutelate, rafforzate e davvero valorizzate, se le comunità locali stesse si rendono consapevoli delle potenzialità che il proprio territorio può esprimere, e se viene riconosciuto dalle politiche nazionali o regionali, il **ruolo fondamentale di questi territori per lo sviluppo sostenibile dell'intero Paese**.

Date le premesse, riconoscendo come fattori strategici per la resilienza di questi territori, la **riduzione delle vulnerabilità** e il **rafforzamento delle risorse specifiche** dei territori (e della consapevolezza da parte delle comunità delle risorse stesse), le linee guida focalizzano su questi due fattori la metodologia proposta e, di conseguenza, l'attenzione che gli strumenti di pianificazione comunale vi dovranno porre in termini di processo, di tecniche e di esiti auspicati.



Introduzione

Quadro di riferimento e Inquadramento delle Linee Guida all'interno del Programma SRSvS

La presente proposta, finalizzata alla definizione di un contributo metodologico per la pianificazione sostenibile dei territori interni caratterizzati da elevati livelli di sismicità, si inserisce all'interno del programma di collaborazione tra MATTM e Regioni per l'attuazione e la promozione a livello locale dell'Agenda nazionale 2030 per lo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie per l'ambiente. In particolare risponde all'obiettivo di definizione di **Linee guida per la formazione dei piani urbanistici locali**.

Gli obiettivi specifici del programma cui questa proposta fa riferimento sono riferiti in particolare alla prevenzione dei rischi, alla resilienza e alla sostenibilità ambientale nei processi di sviluppo, rigenerazione e ricostruzione dei territori. Per la resilienza e la prevenzione dei rischi il progetto di Linee guida fa propri i seguenti obiettivi specifici del programma:

- l'implementazione di azioni e politiche per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali, con particolare riferimento al rischio idrogeologico e sismico;
- il rafforzamento della resilienza dei territori e delle comunità, intesi come capacità di resistere e rispondere a ulteriori eventi sismici;
- la ricostruzione in chiave sostenibile a partire dal post-sisma 2016;
- il rafforzamento del centro multirischio regionale dell'Umbria quale riferimento per l'Italia centrale.

Le Linee guida inoltre pongono contemporaneamente al centro dell'attenzione gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, quali:

- l'integrazione dei processi di formazione dei piani e programmi di governo del territorio con i processi di valutazione ambientale;
- l'accrescimento della rete ecologica e della rete del verde quale sistema infrastrutturale e valenza primaria del territorio regionale;
- la centralità del sistema della natura nella pianificazione;
- il controllo e la riduzione del consumo di suolo.

Più in generale, la proposta risponde alla finalità di declinazione a livello locale delle strategie e degli obiettivi dell'Agenda nazionale 2030 per la sostenibilità, di definizione di azioni pilota e di sperimentazione di piani e politiche integrate per la resilienza e la sostenibilità, e di coinvolgimento delle comunità locale nei processi di specificazione degli obiettivi di sostenibilità 'territorializzati' e formazione delle politiche locali.

Presupposti delle Linee Guida

Gli eventi sismici del 2016, con i loro particolari effetti devastanti per i territori interni dell'Italia Centrale e la reazione di emergenza che ne è conseguita, hanno messo in evidenza una questione essenziale: la strada per ripartire, per ricostruire e definire scenari di sviluppo futuro deve essere trovata con una piena e rinnovata consapevolezza del rischio, integrata con gli obiettivi di sostenibilità e di salvaguardia di quelle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche strategiche per gli stessi territori.





Se le domande sulla ricostruzione riguardano **se, come, dove, cosa** ricostruire, e su quali ulteriori basi conoscitive, esse **devono** riferirsi a obiettivi di riduzione di vulnerabilità, dell'edificato e degli organismi urbani e sistemi insediativi, nonché di innalzamento delle prestazioni energetico-ambientali e di caratterizzazione paesaggistica. Nell'insieme quindi il processo di ricostruzione post-sisma è una occasione di prevenzione e diffusione della qualità. Questo nella opportunità di poter intervenire con risorse e dispositivi tecnico-amministrativi dedicati in territori e insediamenti che spesso presentano fenomeni di abbandono e di marginalizzazione dai processi sociali ed economici.

Se il **rischio sismico deve essere inteso come invariante strutturale delle aree interne del Centro Italia**, esso si aggiunge ad altre forme di fragilità territoriali (demografica, economica, infrastrutturale, ecc.), con le quali le scelte di pianificazione devono confrontarsi.

La consapevolezza del rischio, in particolare il rischio sismico ma in generale dei rischi naturali, e della necessità di intervenire per la sua riduzione con processi di prevenzione, impone quindi di procedere ad una **nuova pianificazione dei territori colpiti dal sisma**, per guidare la ricostruzione, ma anche per affrontare la ridefinizione dell'assetto insediativo e infrastrutturale modificato anche dagli inevitabili interventi per l'emergenza, affinché sia capace non solo di rispondere in modo più efficace e sicuro agli eventi calamitosi, ma anche di **supportare il perseguimento di una visione che guardi al futuro lo sviluppo sostenibile** di tali territori e delle comunità che li abitano.

La **sostenibilità di territori caratterizzati storicamente dalla convivenza con il terremoto non può quindi che avere al centro la riduzione del rischio sismico e il rafforzamento della resilienza**, intesa come capacità di resistere, reagire e adattarsi flessibilmente ai cambiamenti che l'evento sismico comunque comporta.

La specificità di questi territori e le particolari sfide da affrontare richiedono una pianificazione volta ad integrare le esigenze della riduzione del rischio (intervendendo quindi sulla riduzione della vulnerabilità di edifici, insediamenti e territori e sul miglioramento della gestione dell'emergenza) con quelle dello sviluppo, secondo un approccio di **contestuale definizione delle scelte di assetto fisico-funzionale e valutazione ex ante dei possibili effetti ambientali** delle stesse.



I PRESUPPOSTI delle LLGG

Eventi sismici del 2016

- gli effetti devastanti per i territori interni dell'Italia Centrale
- la reazione di emergenza

Ripartire, ricostruire e definire scenari di sviluppo futuro:

- consapevolezza dei rischi: rischio sismico come invariante strutturale delle aree interne, che si aggiunge ad altre forme di fragilità territoriali (demografica, economica, infrastrutturale, ecc.)
- obiettivi di sostenibilità e di salvaguardia delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche strategiche

Pianificazione e Sostenibilità territori sismici

- consapevolezza dei rischi, riduzione dei rischi
- Revisione assetti insediativi e infrastrutturali modificati dagli interventi dell'emergenza
- Rafforzamento resilienza (capacità di resistere, reagire e adattarsi ai cambiamenti che l'evento comporta)

Nuova pianificazione dei territori colpiti dal sisma:

- specificità dei territori sismici e le sfide da affrontare
- migliore capacità di rispondere in modo efficace e sicuro agli eventi calamitosi
- supporto al perseguimento di una visione per lo sviluppo sostenibile di tali territori e delle comunità che li abitano
- integrazione esigenze riduzione del rischio (mitigazione pericolosità, riduzione vulnerabilità, gestione emergenza) con quelle dello sviluppo
- contestuale definizione delle scelte di assetto fisico-funzionale e valutazione ex ante dei possibili effetti ambientali delle stesse

Obiettivo delle Linee Guida

Rispetto alla fragilità dei territori colpiti dall'ultimo sisma, l'Umbria vanta una forte esperienza in tema di ricostruzione e dispone già di una serie di strumenti che vanno nella direzione di una pianificazione urbanistica attenta al rischio e alla vulnerabilità sismica, come allo sviluppo locale di territori delle aree interne.

Appare allora importante mettere a sistema gli strumenti predisposti a livello regionale e in parte già sperimentati, comprendere l'opportunità di attuare processi di ricostruzione e rigenerazione sostenibile nei territori interni colpiti dal sisma, già caratterizzati da dinamiche di abbandono e marginalizzazione e, utilizzando un caso pilota, provare a **definire delle Linee Guida** per orientare la pianificazione nella direzione di una ricostruzione e resilienza sostenibili, a cominciare dai territori recentemente colpiti costituiti, in molti casi, da piccoli comuni.





L'obiettivo delle Linee Guida è quindi di **sostenere e guidare processi di pianificazione locale** (e di valutazione ex ante dei possibili effetti ambientali degli stessi) dei territori interni, in aree caratterizzate da elevato livello di rischio sismico, in modo che favoriscano trasformazioni, ricostruzioni e processi rigenerativi **nella duplice chiave della sostenibilità e del rafforzamento della capacità di resistenza e di risposta agli eventi naturali catastrofici**.

In particolare, il processo di ripianificazione in corso del territorio del Comune di Norcia (PRG adottato ad aprile 2019 e attualmente in corso di approvazione) viene qui utilizzato come **caso studio** dal quale trarre i punti essenziali di una metodologia generale. Questa, con i dovuti adattamenti, può costituire il riferimento per la pianificazione di territori sismici, caratterizzati da sistemi insediativi rarefatti e fragili, che con le relative comunità sono chiamati a svolgere sempre più nel prossimo futuro un ruolo essenziale di presidio delle risorse naturalistico-ambientali di cui dispongono, di mantenimento e innovazione delle produzioni agroalimentari tipiche e autentiche, di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale che custodiscono, e a offrire spazi e attività per la salute e il benessere a servizio delle aree metropolitane circostanti e delle loro popolazioni urbane, in un contesto di sostenibilità e sicurezza sempre maggiori.

Le Linee guida sono pensate con riferimento ai piccoli comuni caratterizzati da scarse risorse finanziarie e amministrative a disposizione, affinché possano:

- fornire un riferimento per **effettuare e attuare scelte di riduzione del rischio sismico** alla scala urbana;
- orientare in tempo di pace le **scelte di programmazione e pianificazione, che possano porre le condizioni per la risposta agli eventi sismici** e per la ripresa;
- definire **strategie e azioni di sviluppo territoriale integrate con il processo di ricostruzione e di prevenzione**, e inseriti in un quadro territoriale sovracomunale;
- **a pianificare valutando contestualmente gli effetti ambientali** delle scelte di pianificazione.



OBIETTIVO delle LLGG

Obiettivo delle Linee Guide

- sostenere e guidare **processi di pianificazione locale** (e di valutazione ex ante dei possibili effetti ambientali degli stessi) dei territori interni, in aree caratterizzate da elevato livello di rischio sismico, in modo che favoriscano trasformazioni, ricostruzioni e processi rigenerativi nella **duplice chiave della sostenibilità e del rafforzamento della capacità di resistenza** e di risposta agli eventi naturali catastrofici

Eventi sismici del 2016

A partire dalla **esperienza della Regione Umbria** e sulla base degli strumenti già disponibili per una pianificazione attenta ai rischi, alle vulnerabilità come allo sviluppo locale e in riferimento al **caso di studio del PRG del Comune di Norcia (PG)** e del relativo processo di ripianificazione e valutazione ambientale dal quale trarre elementi per una metodologia generale

Obiettivi specifici

Le Linee Guida per la pianificazione si propongono di sperimentare la **definizione di un percorso di pianificazione che tenga insieme gli obiettivi di ricostruzione, di prevenzione dei rischi e di sostenibilità**, mettendo in evidenza, nel rispetto delle normative regionali vigenti per i piani urbanistici locali:

- la struttura e i contenuti dei piani, con particolare riferimento all'approfondimento degli apparati conoscitivi dei fattori di rischio dei territori e agli elaborati gestionali per orientare, monitorare e valutare le scelte del piano stesso;
- gli strumenti, le tecniche e le procedure che possono essere messe in campo per favorire il perseguimento degli obiettivi prestazionali dei Piani;
- I criteri di valutazione per le scelte dei Piani e per garantirne la coerenza con gli obiettivi di resilienza e sostenibilità;
- il ruolo della partecipazione della comunità, con particolare riferimento alle specificità dei contesti colpiti dal sisma (pochi abitanti, tanti proprietari di seconde case);
- le eventuali criticità e carenze dello strumento e del processo di pianificazione.



Questi punti costituiscono la griglia tematica e metodologica su cui sono costruite le Linee guida, la cui struttura e i contenuti specifici verranno meglio illustrati di seguito.

OBIETTIVO delle LLGG

Finalità Linee Guida per piccoli Comuni

- fornire un riferimento per effettuare e attuare scelte di riduzione del rischio sismico alla scala territoriale e urbana
- orientare in «tempo di pace» le scelte di programmazione e pianificazione, che possano porre le condizioni per la risposta agli eventi sismici e per la ripresa
- definire strategie e azioni di sviluppo territoriale integrate con il processo di ricostruzione e di prevenzione, e inseriti in un quadro territoriale sovracomunale
- pianificare valutando contestualmente gli effetti ambientali delle scelte di pianificazione



Obiettivi specifici

sperimentare la definizione di un percorso di pianificazione che tenga insieme gli obiettivi di ricostruzione, di prevenzione dei rischi e di sostenibilità, mettendo in evidenza

- ✓ **struttura e contenuti dei piani**, in particolare:
 - apparati conoscitivi dei fattori di rischio dei territori
 - elaborati gestionali per orientare, monitorare e valutare le scelte del piano stesso

- ✓ **criteri di valutazione per le scelte dei Piani** e per garantirne la coerenza con gli obiettivi di resilienza e sostenibilità

- ✓ **strumenti, tecniche e procedure** per favorire il perseguimento degli obiettivi prestazionali dei Piani

- ✓ **ruolo della partecipazione della comunità**, con particolare riferimento alle specificità dei contesti colpiti dal sisma (pochi abitanti, tanti proprietari di seconde case)

- ✓ **eventuali criticità e carenze del processo e dello strumento di pianificazione** (esperienza di Norcia)

Quadro normativo di riferimento

Come già accennato, gli eventi sismici catastrofici che hanno colpito il territorio italiano, e in particolare l'Appennino centrale, hanno portato negli ultimi decenni all'evoluzione del quadro normativo e di strumenti di supporto per attuare politiche di prevenzione anche all'interno dei processi ordinari di pianificazione. In particolare, l'esperienza maturata in



Umbria successivamente al sisma del 1997 ha portato alla definizione della **Struttura Urbana Minima (SUM)**, come sistema di componenti urbani e territoriali su cui orientare le priorità di rafforzamento della tenuta agli eventi sismici, in virtù del loro ruolo strategico per la resistenza e la ripresa di interi organismi urbani, comunità e territori¹.

A livello nazionale, l'attuazione del **Piano nazionale di riduzione del rischio sismico** successivo al sisma de l'Aquila del 2009², ha portato al finanziamento degli **studi di Microzonazione sismica** per i comuni con livello elevato di rischio sismico, che costituiscono uno strumento fondamentale per la conoscenza della pericolosità sismica locale, e quindi per orientare/valutare le scelte di piano, per nuove urbanizzazioni e per la disciplina urbanistica sull'esistente. Gli studi di Microzonazione sono accompagnati da un'ulteriore analisi conoscitiva, le analisi delle **Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE)**, utile per la prevenzione sismica, sia edilizia che urbanistica. Queste infatti possono fornire una guida per **verificare il rapporto tra Pianificazione dell'emergenza e Piano urbanistico**, e valutare l'efficienza del sistema di emergenza e la capacità di tenuta delle sue componenti (edifici strategici, aree di emergenza e sistema della mobilità). Pur se non direttamente, le analisi di CLE possono diventare occasione di coordinamento operativo tra piano di protezione civile e piano urbanistico.

L'ultimo sisma del 2016 ha inoltre portato alla definizione di un ulteriore apparato normativo nazionale, di supporto alla ricostruzione, ma nel quale sono espliciti anche gli obiettivi di prevenzione. Il **Documento Direttore per la Ricostruzione (DDR)**³ rappresenta uno strumento di coordinamento di livello urbano degli interventi edilizi e infrastrutturali di ricostruzione, e di scelte di prevenzione, e di programmazione, in termini di individuazione di priorità di intervento per la riduzione della vulnerabilità degli organismi urbani. Il caso studio di Norcia illustrerà in che modo un nuovo PRG può assumere anche ruolo e valenza di DDR.

La Regione Umbria ha inoltre predisposto fin dal 2014 il **Piano regionale coordinato di prevenzione multirischio**, che tratta i diversi rischi cui è sottoposto il territorio regionale mettendo a sistema gli scenari di rischio e le azioni strutturali e non strutturali che possono essere messe in atto per la gestione e riduzione dei rischi. Tra le azioni non strutturali sono comprese quelle relative alla prevenzione e alla riduzione del rischio attraverso la pianificazione urbanistica e l'integrazione di questa con la pianificazione dell'emergenza.

Infine la Regione Umbria con la **LR 8/2018** "*Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi*" ha inteso promuovere una innovazione della pianificazione urbanistica, proprio con riferimento ai temi della considerazione dei rischi e della loro mitigazione, della riduzione della vulnerabilità sismica urbana e territoriale, della integrazione con la pianificazione per la protezione civile e per l'emergenza, per lo sviluppo sostenibile di territori sensibili.

Pur nella centralità del tema del rischio sismico all'interno di questo lavoro e del caso studio di Norcia, **l'approccio multirischio è il riferimento sotteso alle Linee guida.**

Metodologia: il caso studio di Norcia

La definizione delle Linee guida per la pianificazione dei territori interni in contesti sismici nell'ottica della sostenibilità e della resilienza si costruisce a partire dal caso studio consistente nel processo di ri-pianificazione del comune di Norcia, avviato in seguito al sisma del 2016.

¹ LR 1/2015; DGR 164/2010 Linee Guida per la individuazione della Struttura Urbana Minima nei PRG

² Art.11 della L.77/2009.

³ Cfr. Ordinanza Commissario 39/2017.



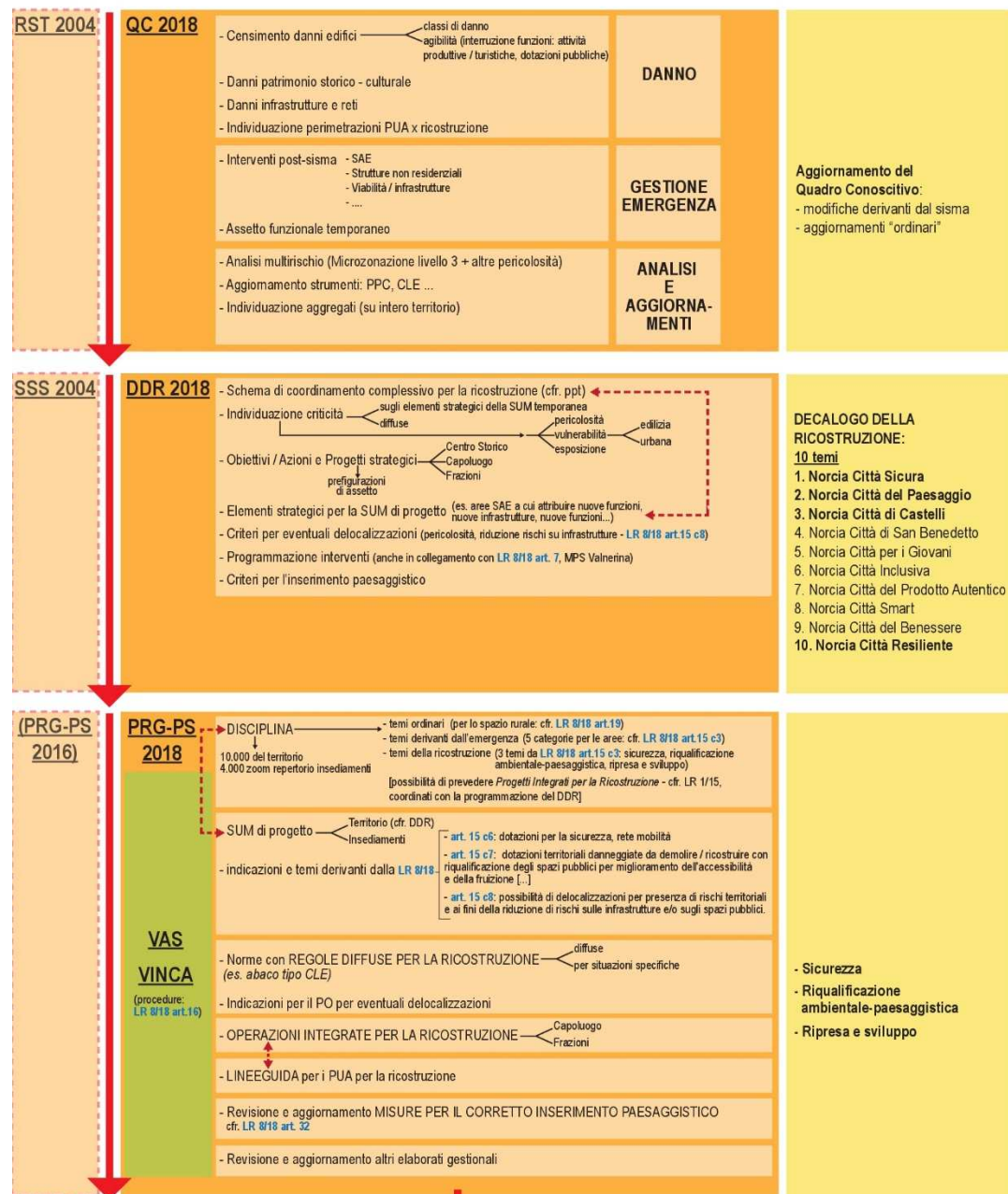
La struttura del nuovo PRG di Norcia e i contenuti sviluppati sono sintetizzati nella tabella di seguito riportata, dove si evidenzia come il **Documento Programmatico** (previsto dalla Legge urbanistica regionale 1/2015) e il relativo Schema Strutturale Strategico, corrispondente al documento che definisce gli obiettivi e le strategie da porre alla base del piano urbanistico comunale, assuma almeno in parte il ruolo di coordinamento e integrazione del Documento Direttore per la Ricostruzione e utilizzi le categorie e componenti della Struttura Urbana Minima come guida per le scelte di prevenzione, ricostruzione e sviluppo.

Il caso di Norcia appare fin d'ora fecondo per la coincidenza che ha visto a **giugno 2016 l'adozione del PRG Parte strutturale**, già predisposto sulla base degli studi per la SUM e la CLE, solo due mesi prima delle scosse di agosto dello stesso anno, e quindi per la possibilità di ripianificare post sisma disponendo di un quadro chiaro e aggiornato dell'assetto urbano e territoriale ante sisma. Questo non solo ha consentito, durante l'emergenza, di **contenere una buona parte degli interventi per il soccorso e il ricovero della popolazione e delle attività economiche e produttive all'interno delle previsioni urbanistiche del Piano adottato**, ma anche di meglio comprendere le situazioni di criticità e fragilità del sistema territoriale e insediativo e delle rispettive componenti, e di approfondire la conoscenza delle situazioni di rischio che caratterizzano il territorio norcino. Allo stesso tempo si è avuta la possibilità di registrare la capacità di risposta e resistenza della comunità locale, che ha particolarmente connotato la fase di emergenza a Norcia.

Inoltre l'Amministrazione comunale a due anni dal sisma ha avuto la forza di darsi una visione al futuro (il Decalogo per la ricostruzione varato dal Consiglio Comunale il 28 ottobre 2018), sulla quale ha basato **la ripianificazione giunta il 9 aprile 2019 alla adozione del PRG Parte strutturale e Parte operativa**, aggiornato e adeguato al mutato contesto territoriale, insediativo e legislativo.

Di seguito si riporta lo schema logico che ha guidato la ripianificazione del Piano di Norcia composto da: aggiornamento del Quadro Conoscitivo; aggiornamento/adeguamento del Documento Programmatico (con valenza di DRR); aggiornamento/adeguamento del PRG Parte strutturale; nuovo PRG Parte operativa.





INDICAZIONI, CRITERI, INDIRIZZI, COMPITI



Alcuni temi specifici del caso studio del PRG di Norcia sono legati alla straordinarietà della condizione post- sisma del territorio comunale:

- Presenza di **aree ad elevato rischio**: situazioni di instabilità e conseguente ipotesi di delocalizzazioni di edifici e attività, e quindi di corrispondenti funzioni e quantità edificatorie.
- Numerose **nuove aree urbanizzate funzionali a interventi di emergenza**, con relativo consumo di suolo, che le previsioni di Piano devono tenere in considerazione nella valutazione del dimensionamento.
- **I tempi 'ordinari' del Piano e i diversi tempi 'straordinari' con cui lo stesso si deve confrontare** (tempi dell'emergenza, della ripresa, del post-emergenza, della ricostruzione) e conseguente attuazione per fasi, con necessità di monitoraggio e correttivi (da attivare nell'ambito della VAS).

Altri temi specifici del caso di studio riguardano obiettivi di sostenibilità e obiettivi di prevenzione dei rischi:

- Interpretazione e consolidamento della **struttura policentrica del territorio** sia per la riduzione dei rischi (dotazioni per emergenza e per la ripresa, manutenzione e presidio del territorio) che per gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle aree interne.
- **Riqualificazione area produttiva** in ottica ambientale-paesaggistica e di efficientamento energetico, in ottica di prevenzione dei rischi.
- Adeguamento e integrazione della **rete della mobilità**, sia in chiave di sostenibilità e di integrazione con il paesaggio, che in termini di ridondanza delle connessioni per migliorare il funzionamento della rete in emergenza.
- **Coordinamento delle conoscenze specifiche e degli apporti progettuali multidisciplinari** per la prevenzione e la ricostruzione (urbanistica, geologia, geotecnica, ingegneria strutturale, restauro, paesaggio, valutazione ambientale, ecc.), e per la qualità paesaggistico-ambientale complessiva del territorio.
- Favorire un **approccio trans-scalare** (locale, sovralocale) e la cooperazione territoriale tra piccoli comuni e tra frazioni.

Le attività di redazione del lavoro che qui si presenta sono svolte in un particolare momento, nel pieno e concreto avvio della pianificazione, programmazione e realizzazione della ricostruzione per il Cratere del Sisma 2016, e nel pieno della riflessione, dopo il *lockdown* della primavera 2020, sul ruolo delle aree interne del Paese, come territori capaci di offrire servizi ecosistemici, risorse, salubrità e opportunità, complementari a quelli delle aree urbane e metropolitane.

In questo quadro le Linee Guida ambiscono ad essere un contributo nell'ambito della definizione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, affinché la ricostruzione post-sisma e la ripresa post-pandemia possano costituire l'occasione di riqualificazione, innovazione e rilancio dei territori interni.

Pertanto il riferimento al caso studio e al cratere del sisma 2016 come ambito di interesse per le presenti Linee Guida è funzionale a specificare una situazione particolarmente complessa in cui la sfida del ripensamento del proprio sviluppo è accompagnato dagli obiettivi fondamentali di ricostruzione (e di accelerazione dei processi di ricostruzione).

Ma non per questo le Linee Guida vogliono limitarsi a questi ambiti territoriali, in quanto esse guardano a tutti i territori e comunità locali che rispondono alle caratteristiche qui definite, le aree interne a rischio sismico; dunque anche ai territori che, pur avendo la fortuna di non essere stati colpiti dall'ultimo sisma e di non dover ricostruire, possono individuare in queste Linee Guida qualche riferimento e suggerimento per promuovere politiche locali di sviluppo sostenibile integrate con interventi e azioni di prevenzione dai rischi, fornendo un quadro programmatico e pianificatorio utile anche a promuovere e dare maggiore valore alle importanti opportunità degli incentivi statali (ecobonus e sisma-bonus) per interventi sull'edilizia pubblica e privata.



Linee guida

Le Linee Guida consistono in un **apparato metodologico** che attraverso passaggi conoscitivi, interpretativi e valutativi, accompagnano il processo di costruzione del piano urbanistico locale dei territori sismici delle aree interne, e nello specifico:

- aiutano la definizione di tematiche e obiettivi focalizzati sulle risorse e problematiche dei territori e sui quali si struttura la visione di futuro e le relative strategie locali, con riferimento a un quadro sovralocale;
- guidano la costruzione delle scelte del piano urbanistico comunale;
- promuovono la definizione di strumenti efficaci per l'attuazione del piano stesso e per il monitoraggio della sua attuazione.

Il contenuto delle Linee Guida è strutturato in 3 parti/capitoli:

Il Primo **'1. Alcune questioni intorno alla costruzione di un piano per territori sismici delle aree interne'** ha un carattere ancora introduttivo, e specifica alcune sfide e questioni che riguardano la pianificazione urbanistica dei territori sismici ricadenti nelle aree interne, come la delimitazione del campo di azione e del ruolo della pianificazione, la disomogeneità dei riferimenti normativi regionali, e precisa alcuni limiti del caso studio scelto.

Il Secondo capitolo **'2. Il processo di piano e gli obiettivi di sostenibilità e resilienza: fasi e contenuti'**, costituisce la parte centrale della Guida, in cui si illustra il processo complessivo di definizione di un piano urbanistico comunale, le fasi, i diversi contenuti essenziali/generali per la pianificazione e i contenuti specifici relativi agli obiettivi di resilienza e sostenibilità dei territori, fornendo tabelle sotto forma di check list indicative. Questo capitolo è suddiviso nei tre punti in cui si può sintetizzare il processo complessivo di definizione di un piano urbanistico comunale, e consistenti in:

- *Le fasi di costruzione del piano e delle scelte di governo del territorio*
- *Il processo di valutazione ambientale e di copianificazione nella costruzione del piano*

Il Capitolo **3 L'attuazione e il monitoraggio del piano** riguarda invece le fasi successive all'approvazione del piano, relativamente alla sua attuazione e al suo monitoraggio.

E' bene specificare che il lavoro di costruzione del piano e delle scelte di governo del territorio e la valutazione ambientale strategica fanno parte dello stesso processo e, come si vedrà poi, si articolano operativamente in fasi temporali spesso contestuali e sempre correlate. Vengono illustrate in due paragrafi distinti per affrontare in maniera più approfondita e chiara i diversi contenuti e ruoli.

L'illustrazione del metodo, e delle diverse fasi e contenuti che caratterizzano il lavoro di costruzione di un piano urbanistico, consistenti in: definizione del quadro conoscitivo-interpretativo, definizione delle strategie e definizione delle scelte e della disciplina per le trasformazioni del territorio, viene accompagnata da veloci riferimenti al caso studio, in modo da mettere in evidenza le tematiche più importanti, le criticità emerse, e offrire esempi operativi.



Il Capitolo, '4. **Illustrazione e approfondimento sul caso studio**', è infine dedicato all'illustrazione più approfondita del caso studio, anche mediante l'apporto di immagini e stralci degli elaborati di Piano.

1. Le sfide dei piani per territori sismici delle aree interne

Gli obiettivi della SNSv applicati ai territori sismici delle aree interne

Il principale riferimento per le politiche e i piani di livello locale orientati allo sviluppo sostenibile è attualmente la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2030 (SNSvS), un **programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità**. La strategia nazionale fa a sua volta riferimento a una strategia di livello mondiale, sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU, l'Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all'interno di un programma d'azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale **entro il 2030**.

Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura.

I 17 obiettivi fanno riferimento ad un insieme di questioni importanti per lo sviluppo che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani. Essi sono organizzati in cinque aree di intervento, corrispondenti alle **“5P” dello sviluppo sostenibile** proposte dall'Agenda 2030:

- **Persone**: contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano;
- **Pianeta**: garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali;
- **Prosperità**: affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità;
- **Pace**: promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità;
- **Partnership**: intervenire nelle varie aree in maniera integrata.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e cultura; essa inoltre richiede di applicare gli obiettivi ad ogni livello territoriale, dal nazionale al locale.

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017, rappresenta lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale. Essa definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, sia di livello regionale che locale.



Nel caso dei **territori sismici delle aree interne**, le politiche di sostenibilità e di resilienza proposte a livello nazionale, vengono declinate dai piani urbanistici e programmi di sviluppo locali all'interno di contesti che nella maggior parte dei casi rappresentano grandi valenze naturalistiche, ambientali e paesaggistiche ma anche notevoli fattori di rischio naturale.

Come si vedrà più avanti per il caso del PRG di Norcia, all'interno del suo processo di Valutazione Ambientale Strategica, la coerenza del PRG parte strutturale e valutata anche mettendo in relazione gli obiettivi strategici del piano urbanistico locale con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Un primo ragionamento utile, che è stato fatto della VAS del PRG di Norcia, è di selezionare quegli obiettivi della Strategia nazionale che sono più pertinenti ai territori oggetto delle presenti Linee guida, alle loro caratteristiche e fabbisogni specifici e agli obiettivi strategici che si pongono i di pianificazione e programmazione di sviluppo locale.

Tra tutti i 17 obiettivi della Strategia, quelli che maggiormente rappresentano caratteristiche, bisogni e sfide dei territori sismici delle aree interne possono essere individuati tra i seguenti:

Per l'area di intervento PIANETA:

La scelta di ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ (I) si declina negli obiettivi di:

- I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi
- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura e silvicoltura
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

La scelta di GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI (II.) si declina negli obiettivi di:

- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità.

La scelta di CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI (III) si declina negli obiettivi di:

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti





- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.

Per l'area di intervento PARTNERSHIP, la scelta di IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA si declina negli obiettivi di:

- IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
- IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

Questi obiettivi della Strategia nazionale interessano i territori in questione in quanto le valenze naturalistiche, rurali, e paesaggistiche assumono un valore strategico in particolare per le aree interne, in termini di contributo fornito alla biodiversità e agli equilibri ambientali a scala vasta, e di fornitura di servizi ecosistemici. Pertanto si possono declinare e tradurre a livello locale ad esempio in obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio, di manutenzione e rafforzamento di una rete ecologica locale, di sostegno al mantenimento delle aree agricole e allo sviluppo di tecniche agronomiche compatibili. Inoltre gli obiettivi specifici di decarbonizzazione dell'economia sono perseguibili nei territori interni con azioni di promozione di interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, sostenendo la produzione di energia da fonti rinnovabili con regole per mitigare l'impatto sul paesaggio, promuovendo un'accessibilità sostenibile e integrata, con riferimento a forme di mobilità lenta e alternativa.

Per l'area di intervento *PERSONE*, la scelta di PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE (III) si declina nell'obiettivo prevalente di:

- III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Coerenti con l'area di intervento PARTNERSHIP, e la scelta relativa ad AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO, che si declina negli obiettivi di:

- VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile.
- VI.3 Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte.

Questi obiettivi centrano pienamente il target delle presenti Linee guida, pertanto si declina a livello locale con obiettivi di riduzione dei rischi naturali, mediante il rafforzamento della capacità di tenuta degli insediamenti agli eventi sismici e idrogeologici e di ripresa post evento.



Per l'area di intervento *PROSPERITA'*, la scelta di **AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO (III)**, si declina negli obiettivi di:

- III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
- III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
- III.9 Promuovere le eccellenze italiane
-

Per l'area di intervento **PARTNERSHIP**, la scelta di **V. AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE** e la scelta di **SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE** si declinano negli obiettivi di:

- V.3 Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
- V.6 Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali.
- VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.

Obiettivi che si possono ben declinare per i territori oggetto delle linee guida, in termini di sostegno e valorizzazione delle attività produttive locali di qualità (promozione agricoltura biologica e multifunzionalità dell'azienda agricola, comprensiva dell'agriturismo, creazione di reti di servizi territoriali per la promozione dei prodotti del territorio), di promozione del turismo responsabile e di qualità (favorire nuove attività e funzioni compatibili per il tempo libero, specializzare e diversificare le attività commerciali e di ristoro; promuovere forme di mobilità lenta e alternativa), Sostenere l'innovazione nel settore agricolo, favorendo - attraverso il processo di pianificazione favorisca l'adeguamento dell'attività agricola, in termini funzionali e infrastrutturali, ai nuovi obiettivi e temperando le soluzioni compatibili (legate alla necessità di strutture e annessi) con le forme del paesaggio esistente, Promuovere la riqualificazione ambientale, architettonica e paesaggistica delle aree produttive locali, Favorire il consolidamento delle attività produttive esistenti anche nei piccoli centri.

Come verrà meglio illustrato di seguito, il caso studio di Norcia presenta una verifica tra obiettivi di piano e obiettivi della SNSv, effettuata in sede di Valutazione Ambientale Strategica, in cui si possono approfondire le declinazioni a scala locale degli obiettivi della strategia nazionale (Cf. Cap.3).

Ricostruzione, prevenzione e sviluppo sostenibile: oltrepassare i limiti amministrativi



I comuni appartenenti alle aree interne, rurali e montane, del Paese, si trovano nella maggior parte dei casi (regione Umbria inclusa) in zone sismiche. La costruzione di un processo di pianificazione di questi territori, nell'ottica della sostenibilità e della resilienza, rappresenta una sfida complessa, sia per la fragilità infrastrutturale-economica e demografica che caratterizza questa tipologia di territori sia perché richiede di considerare la prevenzione sismica quale obiettivo centrale e strategico della pianificazione urbanistica e territoriale, ulteriore elemento da tenere in considerazione per perseguire gli obiettivi di sostenibilità.

Sebbene le aree interne del centro Italia siano interessate anche da importanti aree urbane e città capoluogo, la maggior parte dei comuni sono di piccola e piccolissima dimensione, dotate di scarse dotazioni. Ciò impone che la pianificazione e la programmazione per lo sviluppo si debba sempre di più confrontare con una dimensione di cooperazione sovralocale, in un'ottica di policentrismo territoriale, che deve prevedere una condivisione di servizi, di risorse e quindi anche delle scelte di sviluppo. Cooperazione non sempre scontata da attivare e gestire. Oltre a questo è opportuno considerare che purtroppo gli eventi sismici oltrepassano sempre i confini di uno o più comuni, definendo ambiti territoriali (i cosiddetti 'crateri') piuttosto allargati, che comprendono anche diverse realtà amministrative provinciali e regionali. Nel caso del sisma del centro Italia del 2016 ad esempio, considerando tutti gli eventi da agosto a gennaio 2017, sono state coinvolte 4 Regioni, 8 Province e 139 comuni. Di fatto, i crateri rappresentano realtà territoriali accumulate da una specifica esigenza e obiettivi prioritari, legati alla ricostruzione fisica degli insediamenti e degli edifici, al rafforzamento delle politiche di prevenzione, e alla ricostruzione socio-economica delle comunità.

La individuazione di sottosistemi territoriali omogenei all'interno dell'ambito di cratere potrebbe aiutare i piccoli comuni a fare rete e a condividere necessità e risorse con i comuni contermini. In particolare la riorganizzazione del sistema di gestione dell'emergenza potrebbe essere ripensata in un'ottica di rafforzamento di un assetto e un funzionamento sovralocale e policentrico, perseguendo modalità di condivisione di aree e servizi (dotazioni per il tempo di pace e dotazioni per l'emergenza). Assetto che dovrebbe essere ovviamente accompagnato da opportuni interventi di miglioramento dell'accessibilità e della mobilità locale.

Anche rispetto a questo tema Norcia è un interessante esempio, comune umbro posto al confine con due diverse Regioni, Marche e Lazio, e confinante con diversi piccoli comuni, tutti pesantemente colpiti dal sisma 2016, caratterizzati da simili valenze e criticità territoriali, separati e uniti dai rilievi e vallate del sistema montuosi dei Sibillini. Il Documento Programmatico del nuovo PRG di Norcia ha infatti definito un progetto strategico finalizzato proprio alla **Promozione di strategie per la riduzione del rischio sismico alla scala intercomunale**, in quanto affida agli strumenti di pianificazione finalizzate per la riduzione del rischio sismico, quali le analisi per la Condizione Limite per l'Emergenza, la Struttura Urbana Minima⁴ e il coordinamento tra piani urbanistici e piani di protezione civile, l'opportunità di riferirsi a una scala territoriale più ampia di quella comunale, facendo forza sia sulle esigenze comuni che su relazioni e condivisioni di servizi già in atto, come nel caso della Valnerina.

Delimitazione del campo di azione delle linee guida e della pianificazione

⁴ Regione Umbria, DGR n. 164/2010, Linee guida per la definizione della Struttura urbana minima (SUM) nei PRG-parte strutturale



- Limiti e opportunità del piano urbanistico:

Chiarire i limiti della pianificazione urbanistica: la pianificazione urbanistica non può, da sola, risolvere le problematiche delle aree interne in zone sismiche, né da sola affrontare gli obiettivi di sviluppo sostenibile di territori interessate da quasi un secolo da dinamiche di abbandono. Questi obiettivi riguardano invece più propriamente le politiche e i programmi di sviluppo locale, sovra locale, spesso agganciati alla programmazione dei fondi comunitari, o nel caso del programma Aree interne, alla programmazione statale.

La pianificazione urbanistica, però, in quanto strumento di governo del territorio, degli usi dei suoli e delle trasformazioni fisico-spaziali di aree e immobili, può però fornire innanzi tutto un quadro conoscitivo e interpretativo del territorio, delle sue risorse e criticità, fondamentale per costruire politiche e programmi di sviluppo locale adeguate; può aiutare a tenere insieme e coordinare un sistema di strategie e, soprattutto, a offrire un'occasione e uno strumento per le amministrazioni locali per definire un quadro di priorità di interventi e azioni coerenti con le scelte politiche; ma soprattutto può definire scelte e condizioni fisico-spaziali per implementare politiche e azioni per lo sviluppo sostenibile e per la mitigazione dei rischi naturali. Per fare un esempio, per rispondere agli obiettivi di sviluppo locale, un piano urbanistico può scegliere di favorire azioni di recupero e rigenerazione del patrimonio urbano ed edilizio esistente (storico e recente), piuttosto che destinare aree agricole a espansioni urbane o per nuove lottizzazioni residenziali o turistico/residenziali, favorendo quindi interventi di rafforzamento sull'edificato esistente e di integrazioni delle dotazioni pubbliche, per la riduzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti, piuttosto che creare aspettative di nuove edificazioni in aree agricole e alimentare logiche di consumo di suolo non più sostenibili.

- Differenze regionali dei quadri normativi relativi al governo del territorio.

La riforma del Titolo V della Costituzione ha portato alle Regioni il pieno controllo della competenza della pianificazione urbanistica, già in mano alle Regioni a partire dagli anni '70. Questo ha comportato la definizione di quadri normativi di riferimento per la pianificazione diversi per ogni Regione. Ciò pone una sfida complessa alle linee guida, pensate per fornire un riferimento per territori ricadenti nelle diverse regioni dell'Italia centrale.

Ogni Regione ha infatti procedure e normative diverse, sia in termine delle documentazioni che il Piano locale è chiamato a fornire, sia di obiettivi da raggiungere, di approfondimenti richiesti. A questo si aggiunge il riferimento a piani sovraordinati molto diversi, sia in termini di obiettivi e contenuti, di impostazione metodologica che di innovatività o livello di aggiornamento rispetto alle sfide poste in questa Guida.

La Regione Umbria ad esempio, in virtù dei numerosi eventi sismici che hanno interessato la sua storia recente (a partire dal sisma del 1979 a Norcia e in Valnerina, e sisma umbro-marchigiano del 1997), ha messo in campo negli anni normative e strumenti specifici per la prevenzione, di cui si è fatto cenno nella introduzione alla guida e che verrà illustrato più nel dettaglio nel Capitolo 3, come ad esempio la Struttura Urbana Minima all'interno degli strumenti di pianificazione comunale, la norma che fissa una quantità di dotazione minima di aree da destinare a funzioni di Protezione civile, ma anche normative stringenti per il controllo del consumo di suolo nei piani comunali. Oltre a incidere fortemente sulle impostazioni strategiche dei piani e sulle scelte specifiche, le normative regionali incidono inoltre sulla costruzione del quadro conoscitivo (essenziale per motivare alcune scelte di piano).



A livello nazionale gli strumenti di prevenzione anti sismica messi in campo, quali la normativa antisismica per l'edilizia (le Norme Tecniche per le Costruzioni) e gli studi di Microzonazione sismica, che sono accompagnati dagli studi delle Condizioni Limite per l'Emergenza, definiscono un importante riferimento, sebbene la loro traduzione in scelte operative per la ricostruzione, per lo sviluppo e per il governo del territorio dei singoli necessita di un accompagnamento e di un sostegno alle amministrazioni locali.

Definire requisiti comuni che valgono per tutte le regioni qui considerate, sebbene abbiano quadri normativi spesso molto diversi, non sempre così specifici e stringenti come nel caso della Regione Umbria, è quindi un'altra delle sfide poste dalle Linee Guida, e conduce all'ipotesi di definire diversi progressivi livelli di approfondimento, da raggiungere a seconda degli obiettivi che si intende raggiungere.

E' per questo però importante per la Guida provare a definire per tutti i piani urbanistici, un quadro di requisiti minimi che dovranno avere i piani per poter soddisfare obiettivi di sostenibilità e resilienza, a prescindere dei quadri normativi regionali

Come ad esempio, la definizione di un **quadro preliminare di indirizzo** per il piano locale, anche nelle regioni in cui la Legge non lo prevede, nel quale si pongano alla base delle scelte di piano obiettivi di riduzione della vulnerabilità e di rafforzamento delle risorse ambientali ed ecosistemiche, e attraverso il quale si tengano insieme un sistema di politiche, strategie e azioni che, pur non potendo essere attuate mediante il piano urbanistico, possano fornire un quadro di indirizzo per le politiche locali.

- Limite del caso studio

Un ulteriore limite o precisazione da fare riguarda il caso studio di Norcia, che seppur rappresentativo di una gran parte di piccoli comuni delle aree interne e utile per l'esperienza di pianificazione che ha interessato la fase precedente e successiva al sisma, come è evidente, non rappresenta la complessità delle realtà territoriali dei territori sismici delle aree interne. Territori che vedono la presenza di città di rango e dimensione maggiore, come capoluoghi di province o cittadine di dimensioni più consistenti, dotati di servizi avanzati, specifici e di livello territoriale (Università, centri di ricerca), con zone produttive di rilevanza sovralocale e con settori produttivi innovativi (Hi-tech o aziende farmaceutiche), nonché caratterizzati da dinamiche demografiche in crescita. E' il caso ad esempio delle città de l'Aquila, Rieti, Spoleto, Macerata, Camerino, Avezzano. Questi territori possono presentare obiettivi e tematiche per la pianificazione che una realtà come Norcia non ha dovuto affrontare, così come possono presentare fattori di rischio anche maggiori per la presenza di beni e popolazioni esposte maggiormente concentrate, e complessità maggiori nella gestione dell'emergenza, in caso di evento calamitoso.

2. Il processo di costruzione del Piano e gli obiettivi di sostenibilità e resilienza: fasi e contenuti

Il processo di definizione di un piano urbanistico comunale non si limita alla costruzione del piano, inteso come prodotto costituito da un sistema di elaborati (conoscitivi, interpretativi, strategici, normativi e, eventualmente, gestionali) che viene adottato dal consiglio comunale, ma è ben più lungo e complesso: per arrivare alla sua approvazione che ne decreta la cogenza e l'attuazione, esso necessita di tempi spesso lunghi, del coinvolgimento di apparati amministrativi diversi che ne devono verificare la coerenza con gli strumenti di pianificazione sovralocale (copianificazione), e di essere sottoposto a una procedura di valutazione ambientale (la Valutazione Ambientale Strategica), che prevede inoltre una fase di monitoraggio degli impatti sull'ambiente durante l'attuazione delle scelte di piano.



Come già sopra accennato, il processo complessivo di costruzione del piano viene articolato e illustrato nei due seguenti punti, strettamente interrelati tra loro: la costruzione delle scelte di piano e il processo di VAS, entrambi finalizzati all'approvazione del piano urbanistico locale. La costruzione del piano è infatti fortemente influenzata e orientata dalla VAS e dai dati del quadro conoscitivo derivanti dalle analisi ambientali collegate alla VAS.

Le fasi di costruzione del piano e delle scelte di governo del territorio, consistenti in: definizione del quadro conoscitivo-interpretativo, definizione delle strategie e definizione delle scelte e della disciplina per le trasformazioni del territorio.

Il processo di valutazione ambientale e di copianificazione nella costruzione del piano: attività di verifica e valutazione necessarie per verificare la coerenza tra obiettivi e scelte del piano comunale con il quadro pianificatorio sovralocale e con gli obiettivi di tutela ambientale posti dalla normativa nazionale. Sebbene si attivi al momento della definizione delle scelte di piano e sia necessaria per arrivare all'approvazione del piano da parte del comune, non è da considerarsi come una fase intermedia, bensì trasversale, in quanto attraversa e incide su tutte le fasi di definizione della pianificazione, ed è fondamentale soprattutto se si vogliono mettere al centro gli obiettivi di resilienza e sostenibilità.

Per ogni gruppo si definiscono di seguito i contenuti specifici e il metodo da utilizzare per tenere l'attenzione sugli obiettivi strategici dei piani per i territori interni sismici: la sostenibilità e la resilienza.

Per ognuna delle tre fasi di articolazione del processo di pianificazione, le Linee guida intendono definire le attenzioni e le questioni che il piano deve tenere in considerazione, definendo una sorta di *check list* di riferimento.

L'attuazione del piano e il suo monitoraggio iniziano successivamente all'approvazione del documento di piano, ma la struttura e gli strumenti per valutarne gli effetti ambientali nel tempo, sono però definiti già all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica, e quindi durante la fase di costruzione, copianificazione e valutazione del piano.

Le fasi di costruzione del Piano e delle scelte di governo del territorio

La costruzione di un piano urbanistico comunale può dirsi articolata in tre passaggi e contenuti essenziali:

- La costruzione del quadro conoscitivo e interpretativo;
- La visione di futuro e la definizione delle strategie;
- La definizione e delle scelte di piano e dell'apparato disciplinare, normativo e attuativo del piano.

Inoltre, il piano si avvale di **contenuti integrativi** che forniscono strumenti per la persecuzione degli obiettivi di resilienza e sostenibilità, quali la promozione di forme di partecipazione, la definizione di indicatori di valutazione interna dei contenuti del piano e degli esiti attesi, ed elaborati di tipo gestionale, quali guide, abachi o manuali, di supporto per la pianificazione attuativa o la progettazione.



La costruzione del quadro conoscitivo e interpretativo

Si intende qui trattare e illustrare come si costruisce un quadro conoscitivo e interpretativo che pur focalizzando l'attenzione sulle tematiche centrali della guida, i rischi naturali e la sostenibilità ambientale, determini una base fondamentale per poter supportare la definizione di strategie di sviluppo del territorio comunale e opportune scelte di piano, che sappiano rispondere alle criticità del territorio e valorizzarne le opportunità specifiche, in coerenza con la pianificazione sovraordinata e di settore.

Il lavoro relativo alla fase conoscitiva e interpretativa è finalizzato quindi a indagare sullo stato del territorio, nella complessità delle sue componenti naturali e antropiche, approfondendo in particolare la conoscenza dei fattori di rischio presenti sul territorio (pericolosità, vulnerabilità e esposizione), e delle componenti e risorse ambientali, ecologiche e paesaggistiche, nelle loro relazioni, potenzialità e vulnerabilità.

Si tratta quindi di indagare e rappresentare:

- le conoscenze generali sulla struttura demografica e sociale del territorio comunale, nel quadro del contesto sovracomunale
- le risorse naturali (aree boscate, rete idrografica, emergenze geologiche e botaniche)
- le risorse paesaggistiche, del sistema rurale, e delle produzioni agricole tipiche/locali o biologiche e del patrimonio storico-culturale e identitario
- le risorse antropiche, con riferimento alle infrastrutture della mobilità, le reti e impianti tecnologici,
- le risorse antropiche con riferimento al patrimonio insediativo, edilizio e urbano,
- le attività produttive e i servizi presenti (pubblici e privati), con riferimento anche al contesto sovracomunale.

Oltre al sistema delle risorse territoriali, sopra organizzate per categorie, nella tabella di seguito si riportano gli studi conoscitivi e gli studi specifici che è necessario costruire e acquisire per definire un quadro di conoscenze in grado di evidenziare le valenze e le vulnerabilità del territorio, con riferimento ai rischi e alla sostenibilità.

Argomento di approfondimento	obiettivo
Studi finalizzati a definire un quadro sul rischio sismico e idrogeologico	





Studi geologici di base sul territorio comunale ed eventuali rilievi diretti per approfondimenti	Fare emergere eventuali aree con presenza di criticità geologica
Studi di Microzonazione (Livello I e III), effettuati sul territorio urbanizzato e urbanizzabile	Individuare fattori e zone di instabilità sismica o zone di amplificazione
Piani sovraordinati (PAI, Piani di Difesa dalle Alluvioni – PSDA)	Individuare le aree a pericolosità idraulica e di pericolosità idro-geologica (fenomeni grattativi e erosivi, aree inondabili, frane, ecc)
Studi idrogeologici di approfondimento alla scala locale	Individuare eventuali elementi di criticità quali aree oggetto di inondazioni non individuate nel PAI, tratti di corsi d'acqua tombati, artificializzazione di corsi d'acqua o fossi, ecc
Piano comunale di protezione civile o di emergenza	Effettuare una mappatura sul base cartografica delle aree di emergenza, edifici strategici, ed eventuali criticità evidenziati rispetto agli scenari di rischio
Analisi Condizioni Limite dell'Emergenza	Mettere in evidenza eventuali fattori o elementi critici nel sistema di gestione dell'emergenza (carenze di aree per l'emergenza pianificate o aree di emergenza in aree a rischio, vulnerabilità degli edifici strategici, nodi infrastrutturali critici)
Studi di vulnerabilità sismica urbana	Evidenziare zone caratterizzate da fattori di vulnerabilità sismica: tessuti storici e altri tessuti urbani con edilizia vetusta, tessuti urbani ad alta densità edilizia con mancanza di spazi aperti sicuri, ecc; presenza di edifici con funzioni ad alta esposizione, ecc.
Raccolta di analisi strutturali su edifici pubblici (es. schede LV0) o su schede aedes in caso di rilievi post-sisma	Evidenza di edifici pubblici o collettivi ad alta esposizione, con criticità strutturali.
Analisi del danneggiamento post sisma e trasformazioni per funzioni temporanee di emergenza	Schede aedes
Risorse ambientali, paesaggistiche ed ecosistemiche	





Piani sovraordinati di tutela acqua e aria, (Piani di Tutela delle Acque, Piani di risanamento della qualità dell'aria, ecc)	Evidenziare valenze e criticità relative alle risorse aria e acqua che interessano il territorio comunale
Eventuali approfondimenti locali in caso di zone che presentano criticità o vulnerabilità	Entità e tipo di criticità: fattori inquinanti, falde acquifere vulnerabili, ecc
Studi su inquinamento acustico e elettromagnetismo	Eventuali evidenze di fattori di inquinamento o aree sottoposte a inquinamento
Componenti della rete ecologica sovraordinata (Provinciale o regionale)	Definire alla scala del territorio comunale le componenti primarie e secondarie della rete ecologica provinciale o regionale
Studi e approfondimenti sulle risorse naturalistiche (aree boscate, carte vegetazionali, studi sugli habitat, ecc)	Evidenziare le valenze naturalistiche del territorio e individuarne le componenti; aree con particolare valenza naturalistica e/o fattori di criticità
Studi agro-pedologici e vegetazionali	Articolare il territorio secondo le valenze agricole nelle loro relazioni con il sistema insediato e la rete ecologica
Carta uso del suolo aggiornata con rilievi e diretti e confronti con immagini satellitari	Superfici urbanizzate e dati sul consumo di suolo

In particolare, i dati conoscitivi specifici sullo stato delle risorse e delle componenti ambientali sono funzionali anche al processo di valutazione ambientale e alla definizione di un set di indicatori su cui successivamente effettuare il monitoraggio del piano stesso. Ad esempio i dati sulla **qualità dell'acqua**, di quantità di **inquinanti** nell'aria, sulla **emissione di CO₂**, sul **consumo di suolo**, ecc. Purtroppo però questi dati **difficilmente sono disponibili alla scala comunale**, ma piuttosto a livello regionale e provinciale.

Nell'ottica di poter definire quadri conoscitivi che possano sostenere obiettivi di sviluppo sostenibile locali coerenti con il quadro della SNSv 2030, è opportuno quindi che gli enti sovralocali preposti (Regioni, Ispra, Asl, ecc.) effettuino **campagne di rilievo** anche alla **scala locale**, mettendo a **disposizione i dati** su piattaforme open (open data), dando così la possibilità **ai comuni** di definire quadri conoscitivi opportuni alla definizione di obiettivi di sostenibilità (riduzione emissioni, miglioramento qualità delle risorse ambientali) e di strumenti per il monitoraggio delle attuazioni dei piani e programmi di sviluppo locale da parte della VAS.

Completano il quadro conoscitivo-interpretativo i **dati sull'attuazione della pianificazione vigente** e sulle direttive dei piani sovraordinati o delle Leggi regionali, con riferimento al **dimensionamento** dei piano urbanistici locali.



Fonti per il reperimento dei dati, informazioni e conoscenze sul territorio:

Le conoscenze generali sul territorio e sulle sue risorse sopra riportati e le conoscenze specifiche sul tema dei rischi e della sostenibilità riportati in tabella possono essere oggetto di studi specifici effettuati in concomitanza del piano, o invece utilizzare studi già effettuati, per la redazione dei piani sovraordinati o per motivazioni specifiche (come nel caso delle Microzonazioni sismiche effettuate successivamente al sisma del 2016).

I **quadri conoscitivi dei Piani sovraordinati** (in particolare i Piani regionali territoriali o paesaggistici, i Piani territoriali di Coordinamento provinciale, e i Piani di Assetto Idrogeologico) sono fonti utilissimi di conoscenza e reperimento dati sul territorio comunale, sebbene siano spesso datati e non aggiornati agli ultimi anni, e non forniscano dati di dettaglio, in virtù della scala territoriale di indagine.

Inoltre, le Regioni sono dotate del proprio **geoportale o SIT con Open Data**, con le basi cartografiche, le carte dell'uso del suolo, e ricchi di elaborati tematici e strati informativi con diversi approfondimenti, sulla geologia, pedologia, idro-geologia, sui vincoli (idrogeologico, paesaggistici, ecc), e sulle risorse naturali, agricole, sulle vulnerabilità e criticità dei sistemi naturali. Purtroppo non sempre gli elaborati e i dati sono scaricabili sotto forma di file georeferenziati (servizio WMS), o editabili (come gli shp file), ma si limitano al servizio di visualizzazione e non sono sempre aggiornate con continuità.

La **Carta regionale dell'uso del suolo** (Corine Land Cover) è scaricabile e quasi sempre sottoposta a recenti aggiornamenti. Essa può fornire dati utili sulla copertura dei suoli, nella suddivisione tra suoli naturali e seminaturali, suoli agricoli e suoli urbanizzati, e può quindi essere utilizzata per avere contezza del consumo di suolo sul territorio comunale.

Per quanto riguarda i dati relativi alle **dinamiche demografiche e socio economiche**, la fonte più diretta è l'anagrafe e gli uffici del comune stesso, e i censimenti dell'**ISTAT**, per dati relativi alla demografia, al patrimonio edilizio, all'agricoltura, alle attività produttive e commercio, Va segnalato che sul sito ISTAT sebbene molti dati non siano purtroppo riportati a livello comunale.

Per quanto riguarda invece **l'attuazione del piano urbanistico vigente**, conoscenza necessaria per poter fare verifiche sugli standard reperiti, sulle dotazioni esistenti e previste, e conseguenti primi ragionamenti sul dimensionamento delle previsioni del nuovo piano, gli uffici comunali sono ovviamente il riferimento principale.

Infine, una fonte di conoscenza essenziale e non delegabile ad alcun altro strumento, rimane il **sopralluogo e indagine diretta sul territorio**, accompagnata da campagne fotografiche. Gli utilissimi strumenti messi a disposizione delle viste satellitari e da piattaforme quali *google earth* e *street view* sono ovviamente fondamentali, considerando però alcuni limiti: non tutte le strade (in particolare nei piccoli centri storici, o in ambito extraurbano) sono dotate di vedute su *street view*, e la difficoltà di percepire le pendenze di strade e aree, informazione in alcuni casi essenziale per valutare situazioni e opportunità di scelte localizzative del piano.

Requisiti minimi necessari per la rielaborazione degli strati conoscitivi:

Definire un quadro conoscitivo complesso come quello sopra riportato, che possa essere utile per orientare le scelte di pianificazione nell'ottica della sostenibilità e della riduzione dei rischi naturali, e possa essere sottoposto a una opportuna valutazione sugli effetti ambientali, sia ex ante che ex post, significa definire un sistema di organizzazione e





gestione delle conoscenze che necessita di una infrastruttura tecnologica appropriata, quale **un sistema informativo territoriale in ambiente GIS, che possa accogliere ed elaborare** anche i dati derivanti dalle banche dati consultabili (**open data**) e dai loro aggiornamenti.

Questioni critiche emerse dalla costruzione del quadro conoscitivo del caso studio

Alcune questioni sono emerse dal lavoro di costruzione del quadro conoscitivo di Norcia. Vengono qui riportate in quanto potrebbero riguardare altre situazioni ed essere utili alla redazione di piani urbanistici locali in territori sismici.

- Interpretazione dei dati sulla pericolosità sismica:

La definizione di un quadro conoscitivo sul rischio sismico e idrogeologico in realtà non aggiunge molto rispetto a quanto previsto dalla normativa in termini di studi sismici (a iniziare dagli studi di Microzonazione che sono ormai diventati compendio essenziale della costruzione dei piani urbanistici). Esso necessita però soprattutto di individuare **e affinare metodologie e strumenti interpretativi che aiutino le amministrazioni locali a comprendere** in che modo integrare la prevenzione sismica e la ricostruzione con gli obiettivi di sostenibilità.

L'individuazione di zone con pericolosità sismica locale infatti, seppur approfondita ed effettuata con metodi quantitativi nella Microzonazione sismica⁵ non definisce in maniera immediata indicazioni chiare e traducibili direttamente e in maniera univoca sulla pianificazione, e spesso rimandano ad approfondimenti ulteriori necessari per comprendere il livello effettivo di pericolosità locale⁶. E' il caso delle Zone di Attenzione delle Faglie, o delle instabilità per frane, che necessitano di approfondimenti e indagini ulteriori nel sottosuolo per perimetrare esattamente l'area di instabilità. Inoltre, se questi approfondimenti possono fornire indicazioni chiare sulla opportunità o meno di localizzare nuove funzioni, o zone di nuova urbanizzazione, non forniscono soluzioni o indicazioni univoche nel caso di insediamenti o funzioni già presenti, ma rimandano alla valutazione di diverse possibili alternative⁷. L'esempio della faglia attiva e capace evidenziata dagli studi di Microzonazione di Livello 3 effettuati in seguito al sisma 2016, e passante per un'area urbana di Norcia, è piuttosto chiaro. Le opzioni di intervento sono molteplici, e riguardano la delocalizzazione degli edifici piuttosto che regole specifiche di intervento sugli edifici esistenti per garantirne la riduzione del rischio.

- La definizione **alla scala locale degli ambiti definiti dai piani sovralocali** può risultare un'operazione difficoltosa, che comporta adeguamenti e verifiche non sempre scontate, in quanto è necessario non solo un salto di scala, ma un vero e proprio confronto tra metodologie diverse. Per quanto riguarda i boschi ad esempio, in quanto di componenti dinamiche, la vegetazione forestale può variare nel corso degli anni. Nel caso di Norcia, le aree boscate derivanti dal PTPC riportate sul PRG sono state oggetto di verifica a partire dai pareri espressi dagli organi regionali in ambito di procedura di VAS. Per quanto riguarda la declinazione locale delle reti ecologiche sovralocali (spesso definite a livello regionale, e talvolta provinciali), si può presentare la situazione per cui è necessario fare riferimento a diverse metodologie di individuazione delle reti ecologiche, che non sempre è immediato integrare con l'impostazione degli studi sulle componenti naturalistiche ed ecologiche effettuate per il quadro conoscitivo del Piano urbanistico locale. Nel caso specifico di Norcia, infatti, la rete ecologica locale di progetto, costruita con uno studio molto approfondito sulle valenze geobotaniche ed agroambientali, ma con

⁵ "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica", approvati recentemente dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome – 2008

⁶ Francesco Fazio, Roberto Parotto, Rapporto finale di ricerca Urbisit novembre 2010

⁷ Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC) – 2015 <http://www.protezionecivile.gov.it/media-comunicazione/pubblicazioni/dettaglio/>



metodologie diverse dalla Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU), pur assumendo fondamentale importanza per le strategie di sviluppo sostenibile del Piano, individuando areali e componenti diverse, ha dovuto assumere una valenza secondaria rispetto alle RERU definita al livello regionale.

- Un'ulteriore questione particolare emersa nella costruzione del quadro conoscitivo di Norcia è relativa alla **ricognizione delle trasformazioni successive al sisma del 2016**, funzionali alla **gestione dell'emergenza**, come la localizzazione di aree per attività e funzioni temporanee, in seguito al danneggiamento (aree per i moduli provvisori abitativi, strutture scolastiche temporanee, strutture commerciali, funzioni amministrative e strategiche) e la realizzazione di nuovi tracciati viari e la chiusura di altri, interrotti dai danneggiamenti edilizi o da frane. Le azioni intraprese in emergenza, oltre a definire un diverso assetto della città e del territorio, hanno dotato il comune di un sistema di aree pubbliche che rientrano nel calcolo degli standard e sulle quali il Piano è chiamato a definire una destinazione per il futuro quando, finita la ricostruzione, sarà cessata la necessità di strutture temporanee e si potranno rifunionalizzare le aree e le strutture per dotazioni collettive o altre destinazioni.

La visione di futuro e la definizione delle strategie

La riduzione del rischio sismico e il rafforzamento della valenza ambientale sono entrambi obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile e resiliente di questi territori. Ma per poter dare gambe a questi obiettivi è necessario comprendere e delineare una visione di futuro, a partire dal riconoscimento di un ruolo specifico del territorio (paesaggio di qualità e servizi e infrastrutture per la sua fruizione, lenta e sostenibile; offerta di servizi ecosistemici, offerta di stili e qualità della vita diversi dagli ambienti urbani; bilanciamento/assorbimento del consumo di suolo delle aree metropolitane; offerta di una nuova residenzialità resa possibile dal telelavoro e diverse forme di smart working).

Il Documento programmatico, o documento preliminare (con denominazione diversa a seconda delle diverse normative regionali) ha un ruolo fondamentale per definire le strategie e le azioni che il piano intende mettere in campo.

La costruzione di una visione di sviluppo sostenibile per territori colpiti dal sisma o interessati da rischio sismico, deve inoltre considerare alcuni passaggi e requisiti minimi:

- Costruzione partecipata e condivisa;
- Articolazione della visione in obiettivi e strategie;
- Integrazione delle strategie di prevenzione e gestione dell'emergenza nelle strategie di riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti e del territorio;
- Definizione delle priorità di intervento;
- Relazione con programmi, piani e risorse per lo sviluppo di matrice comunitaria, nazionale e regionale (utilità delle linee strategiche costruite sui programmi di finanziamento per convogliare in maniera opportuna le risorse);
- Coerenza della visione strategica con gli obiettivi della Strategia Nazionale e Regionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) e Valutazione ambientale.

In particolare, a definizione di azioni e strategie finalizzate al perseguimento di obiettivi di resilienza e sostenibilità di un piano urbanistico comunale, non può non porsi come riferimento gli Obiettivi della Strategia Nazionale per la Sostenibilità 2017-2030

Nella tabella di seguito sono state estrapolate, proprio dalla strategia nazionale, le strategie che maggiormente rispecchiano le esigenze e si adattano alle tematiche dei territori oggetto delle Linee guida, e le azioni che possono essere correlate ad esse, selezionate utilizzando il caso studio del Documento Programmatico del PRG di Norcia.





Ciò può aiutare a comprendere come le strategie del piano possono rappresentare una declinazione concreta e locale degli Obiettivi della SNSvS 2030. Per quanto riguarda questo tema si rimanda anche all'illustrazione del processo di VAS del PRG di Norcia, per il quale è stata definita una matrice di valutazione della coerenza delle strategie e azioni del piano rispetto agli obiettivi strategici della SNSvS.

Obiettivi strategici SNSvS	Strategie del piano urbanistico locale (Documento preliminare o programmatico)	Azioni di piano
II.2 Arrestare il consumo del suolo	Riduzione del consumo di suolo	• Previsioni di nuove aree da urbanizzare nei limiti di incrementi massimi (es. limiti fissati dalla normativa regionale LR 1/2015 dell'Umbria) • Rigenerazione del patrimonio edificato e delle aree urbanizzate • Riutilizzo delle Aree per l'Emergenza Sisma 2016 per funzioni di protezione civile o per dotazioni pubbliche, o per funzioni temporanee in tempo di pace, compatibili con la riattivazione di funzioni di protezione civile
PIANETA III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori PERSONE III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	- Mitigazione dei rischi naturali - Incremento della capacità di resistenza e di risposta dei territori agli eventi sismici	• Riduzione del rischio in aree con un particolare livello di pericolosità riscontrato (in aree instabili). • Definizione di una SUM di progetto di riferimento per la pianificazione, di scala urbana e territoriale (anche di livello sovracomunale) • Indicazioni per la ricostruzione dei centri colpiti da eventi catastrofici nell'ottica della prevenzione, sia alla scala edilizia che di insediamento urbano • Creazioni di fattori di ridondanza per: infrastrutture mobilità, dotazioni pubbliche, dotazioni per la sicurezza e l'emergenza; • Miglioramento connessioni tra gli insediamenti del territorio, comprese le piccole frazioni ed eliminazione di criticità puntuali;





		• Creazione di nuove intersezioni viarie principali e adeguamento dei nodi primari non adeguatamente definiti; • Creazione di nuovi parcheggi funzionali all'attuale fase di post-emergenza e di ricostruzione e per l'accoglienza di visitatori e turisti;
<i>PIANETA</i> III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale.	- Valorizzazione risorse locali e promozione della fruizione del paesaggio -Azioni strategiche per il Sistema Paesaggistico ambientale e naturalistico-ecologico	• Costruzione della Rete Ecologica locale e rafforzamento delle valenze ecologiche del territorio • Tutela dei corsi d'acqua e della vegetazione ripariale per il rafforzamento delle connessioni ecologiche; • Salvaguardia delle aree boscate per il rafforzamento della continuità ecologica del territorio, • Riduzione dell'effetto barriera delle infrastrutture stradali principali e creazione di connessioni ecologiche trasversali per il rafforzamento dell'efficienza della rete ecologica • Rafforzamento della valenza ambientale, ecologica ed ecosistemica delle aree agricole • Protezione, gestione e uso compatibile di ambiti paesaggistici significativi e rappresentativi del territorio e della sua comunità; • Riqualificazione e restauro paesaggistico di detrattori e situazioni di degrado (cave abbandonate, manufatti produttivi costituenti detrattori ambientali, usi del suolo non adeguati); • Riqualificazione paesaggistica dei margini degli insediamenti, con particolare attenzione ai tessuti recenti e alle visuali lontane; • Valorizzazione del patrimonio storico-testimoniale locale; • Rafforzamento delle capacità ecologiche dello spazio rurale, con particolare riferimento alle aree agricole di pregio; • Integrazione tra componenti ecologiche dello spazio rurale e del sistema ambientale-paesaggistica e spazi verdi interni agli insediamenti;





		• valorizzazione degli interventi di ripristino e ricostruzione post-sisma, quali occasione di evoluzione e caratterizzazione del paesaggio; • definizione di criteri e indirizzi per la qualificazione paesaggistica e il corretto inserimento delle trasformazioni
<i>PROSPERITA'</i> III.9 Promuovere le eccellenze italiane <i>PARTNERSHIP</i> V.6 Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali. VII.1 Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla	- Valorizzazione e diversificazione attività economiche - Valorizzazione delle potenzialità turistiche del territorio	• Ricostruzione, messa in sicurezza e rigenerazione delle aree con attività produttive esistenti, secondo il modello delle APPEA (Aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate). • Riqualificazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed edilizio rurale diffuso con rifunzionalizzazione per servizi al turismo sostenibile • Integrazione e diversificazione dell'offerta di servizi turistici e ricettivi di qualità in contesti paesaggistici significativi; • Promozione attività agricole biologiche e sostegno alle filiere produttive locali • Sostegno alla ricostruzione, riqualificazione e ripresa delle aziende agricole, zootecniche e produttive distribuite sul territorio • Ri-funzionalizzazione del patrimonio edilizio non utilizzato per l'inserimento di funzioni ricettive integrate con le attività agricole, o per funzioni di servizio al turismo; • Rafforzamento della connessione tra attività produttive (agricola, agro-alimentare, zootecnia, artigianato diffusa sul territorio dei sottosistemi e insediamenti) per favorire la promozione e commercializzazione dei prodotti locali in situ. • Valorizzare l'attrattiva turistica dell'aree naturali protette, compatibilmente con le valenze naturalistico-ambientali da tutelare





valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali.		
PIANETA III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	-Incremento delle dotazioni urbane e territoriali -Miglioramento delle connessioni e del sistema di mobilità sostenibile	• Rafforzamento e sviluppo del sistema delle dotazioni urbane e territoriali, della rete degli spazi pubblici e delle dotazioni per la sicurezza (aree per protezione civile); • Riqualificazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici e dei luoghi di relazione di riferimento per la vita sociale delle comunità; • Incremento di dotazioni di livello locale per il consolidamento della struttura policentrica di presidio del territorio e di fornitura dei servizi • Interventi per il potenziamento della mobilità sostenibile
PIANETA III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Rigenerazione diffusa degli insediamenti e delle reti infrastrutturali e degli spazi aperti	• Ricostruzione, recupero e riqualificazione architettonica, del patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di miglioramento sismico e di efficientamento energetico; • Riqualificazione e rigenerazione degli spazi aperti e delle infrastrutture con interventi di mitigazione e miglioramento ambientale

La definizione degli *obiettivi* e delle *strategie* nel Documento preliminare al piano è una fase centrale e fondamentale, e costituisce il **nodo metodologico dell'intero processo di piano**. E' infatti proprio sugli obiettivi e strategie di piano che si dà avvio alla procedura di *Valutazione Ambientale Strategica*, con la costruzione del Rapporto ambientale preliminare; così come è la fase ideale per promuovere la partecipazione di cittadini e portatori di interessi

E' infatti proprio in questo momento che il **piano 'esce alla scoperta' e mostra la sua direzione**: le strategie delineate possono trovare un contributo per la definizione di azioni adeguate e condivise, proprio mediante l'ascolto dei percorsi partecipativi.



Le scelte di piano: disciplina e contenuti integrativi per gli obiettivi di resilienza e di sostenibilità:

Le scelte di Piano si sviluppano a partire dal quadro conoscitivo e interpretativo, una volta definiti gli Obiettivi che si vogliono perseguire per tutelare e valorizzare le risorse del territorio, le strategie che si intendono adottare e le relative azioni che si intendono mettere in campo per perseguire gli obiettivi fissati. Esse si traducono in scelte localizzative delle diverse componenti (ambiti, zone, aree, sistemi, rappresentati negli elaborati di disciplina), e in un apparato normativo relativo alle componenti. Le scelte possono riguardare:

- Scelte di assetto generali, che si orienteranno verso la rigenerazione e riqualificazione del costruito e urbanizzato, piuttosto che prevedere nuove aree di sviluppo urbano o edilizio
- Individuazione delle polarità principali, sul territorio e in ambito urbano, definizione di interventi di integrazione e adeguamento sulla rete della mobilità, l'individuazione di aree per completamento dei tessuti residenziali e per attività, e interventi di rigenerazione; aree per dotazioni temporanee per l'emergenza, dotazioni e servizi per fabbisogno standard).
- Dimensionamento delle previsioni urbanistiche, con riferimento agli abitanti effettivi, al patrimonio edilizio esistente, alle dinamiche demografiche e alle diverse norme regionali o alle direttive dei Piani territoriali di Coordinamento della provincia di appartenenza;
- Scelte di assetto e di intervento legate a obiettivi di riduzione del rischio, quali: la delocalizzazione di aree edificate in zone instabili o a rischi idraulico, l'incremento di spazi pubblici aperti sicuri da utilizzare in emergenza, la realizzazione di nuovi tracciati stradali per incrementare la ridondanza viaria, perimetrazione di aree urbane da sottoporre a programmi di recupero e consolidamento per la riduzione della vulnerabilità edilizia di aggregati posti lungo strade o spazi strategici.
- Definizione di norme e criteri per assicurare la qualità paesaggistica delle trasformazioni, sia edilizie, puntuali e diffuse in ambito rurale, o su infrastrutture, o trasformazioni in ambito urbano (mediante piani attuativi) su aree di completamento o ambiti di rigenerazione.

L'espressione delle scelte di piano è tradotta in elaborati costitutivi, che al posto delle 'zone' individua sistemi e componenti di piano, ai quali corrispondono gli articoli di disciplina delle Norme Tecniche di Attuazione.

Di seguito un primo elenco di sistemi in cui si può articolare il territorio, cui corrispondono gli obiettivi della disciplina.

Componenti di piano	Obiettivi della disciplina
Sistema idrografico e componenti	Tutela
Sistema naturalistico e componenti vegetazionali (aree boscate, Rete ecologica locale, aree naturali protette, ecc)	Tutela, integrazione e rafforzamento della rete ecologica
Sistema paesaggistico storico-culturale	Tutela e valorizzazione. Prescrizioni per le emergenze paesaggistiche. Criteri di inserimento paesaggistico delle trasformazioni
Sistema infrastrutturale	Integrazione nel paesaggio e compatibilità con rete ecologica



Sistema tecnologico (impianti e reti)	Integrazione nel paesaggio e compatibilità con rete ecologica
Spazio urbano	
Centro storico	Recupero, tutela e Riduzione vulnerabilità sismica
Tessuti urbani non storici	Riduzione vulnerabilità sismica – riqualificazione energetica
Spazi aperti urbani	Ridondanza per riduzione rischio sismico - riqualificazione
Dotazioni pubbliche e collettive	Ridondanza per riduzione rischio sismico – riduzione vulnerabilità sismica
Attività	Riduzione vulnerabilità sismica – riduzione impatti su ambiente – integrazione nel paesaggio
Aree per l'emergenza	Integrazione nel paesaggio, definizione di destinazioni future
Spazio agricolo	Limitazione nuovo edificato diffuso - Valorizzazione paesaggio e rafforzamento rete ecologica – tutela e valorizzazione attività agricole – riqualificazione edificato - Disciplina dell'edificato esistente diffuso, Zone agricole di possibile nuovo insediamento
Spazio naturalistico (boschi e vegetazione ripariale)	Tutela
...	

Contenuti integrativi del piano per gli obiettivi di resilienza e di sostenibilità

La pianificazione locale può avvalersi di ulteriori contributi per perseguire con maggior efficacia gli obiettivi di resilienza e di sostenibilità. Tra questi, il caso di Norcia ha utilizzato:

- forme e processi partecipativi
- definizione di indicatori per misurare la coerenza delle scelte rispetto agli obiettivi e gli esiti attesi
- strumenti e procedure per favorire il perseguimento degli obiettivi.

Forme e processi partecipativi:

La partecipazione della comunità è ormai assunta come passaggio fondamentale nella costruzione della visione di futuro e delle scelte di pianificazione, per dare modo a un più possibile ampio spettro di attori (stakeholder) di condividere gli obiettivi e definire le priorità, raccogliere diverse istanze e sensibilizzare rispetto a obiettivi complessi. Le leggi regionali sul governo del territorio integrano in vari modi la partecipazione nel processo di costruzione dei piani, ma non sempre questo si traduce nella definizione di processi strutturati e veramente integrati con il piano urbanistico.



In particolare nei territori colpiti da un evento calamitoso, è una Ordinanza del Commissario Straordinario alla ricostruzione a prescrivere che la pianificazione urbanistica connessa alla ricostruzione debba assicurare un ampio coinvolgimento delle popolazioni interessate (Ord. 36 dell'8 settembre 2017).

Sebbene nel caso di piccoli comuni delle aree interne la partecipazione è facilitata dalle limitate dimensioni della comunità, si tiene in considerazione la necessità di apertura dei processi di partecipazione non solo a tutti i portatori di interesse economici, ma anche ai proprietari delle seconde case, che pur vivendo il territorio solo per periodi brevi, svolgono un ruolo determinante per lo sviluppo economico del territorio e la tutela dell'edificato.

Come dimostrato in altre esperienze e ricerche per la ricostruzione di territori colpiti dal sisma del centro Italia, oltre a Norcia⁸, i proprietari di seconde case, spesso originari dei luoghi, esprimono un attaccamento ai luoghi molto forte, e sono quindi molto motivati nel contribuire a definire le prospettive di sviluppo di un territorio. In questi casi, si assiste quindi a un vero e proprio allargamento delle piccole comunità, ed è necessario definire modalità di partecipazione che coordinino, mettano in coerenza e finalizzino i diversi contributi.

I processi partecipativi sono chiamati a interessare tutto il processo di costruzione e approvazione del piano, non solo limitatamente alle scelte di pianificazione, ma anche per rafforzare alcune componenti conoscitive, far emergere criticità e problematiche, così come aspetti potenziali che il quadro conoscitivo del piano non è riuscito a mettere in risalto.

Il piano deve quindi garantire adeguate forme di consultazione dei cittadini, singoli e in forme associative per la tutela di interessi diffusi, anche mediante l'uso di servizi telematici sulla rete internet e la diffusione di dati aperti. Come si vedrà più avanti, la partecipazione è essenziale anche per il processo di VAS,

Definizione di indicatori per misurare la coerenza delle scelte rispetto agli obiettivi e gli esiti attesi

Il Piano può definire al suo interno alcuni parametri, qualitativi e quantitativi, per valutare sia a livello preliminare (nel Documento preliminare al piano) che in fase di definizione delle scelte localizzative di piano, per controllare la coerenza interna o eventuali impatti negativi, in modo da poter correggere o valutare scelte alternative.

Alcuni indicatori quantitativi vengono definiti dalla normativa nazionale (soddisfacimento degli standard) e altri dalle normative regionali (come quelli relativi al consumo di suolo), altri indicatori possono essere definiti a partire dagli obiettivi specifici di riduzione della vulnerabilità sismica e valutare ex ante gli esiti di interventi previsti dal Piano (come ad esempio la creazione di nuove strade o l'adeguamento di tracciati che costituirebbero fattori di ridondanza, piuttosto che la delocalizzazione di funzioni collettive collocate attualmente in aree instabili), o per obiettivi di miglioramento delle prestazioni ecologiche del territorio (valutando ad esempio gli effetti di incremento delle aree verdi collegati alla previsione del recupero ambientale di un'area dismessa, piuttosto che gli effetti negativi in caso di destinazione a nuova trasformazione di un'area agricola), oppure possono derivare da quelli definiti dalla Valutazione Ambientale Strategica.

⁸ Si fa riferimento a un'attività di ricerca svolta per il Comune di Accumoli (RI) da un gruppo multidisciplinare di Sapienza Università di Roma tra il 2017-2018 (<https://www.comune.accumoli.ri.it/convegno-prevenzione-del-sisma-e-ricostruzione-il-caso-di-accumoli/>), e al Documento Direttore per la Ricostruzione adottato dal Comune di Castelsantangelo sul Nera (MC) Approvato con Delibera di Consiglio Comunale N° 35 del 06 agosto 2020.



Strumenti e procedure per favorire il perseguimento degli obiettivi

Oltre agli elaborati cosiddetti costitutivi, ovvero la disciplina e le norme tecniche, il Piano può essere corredato da ulteriori elaborati finalizzati proprio alla gestione del piano, in modo da riuscire a soddisfare gli obiettivi specifici e le prestazioni richieste dal piano stesso. Gli elaborati, sia cartografici che guide testuali, hanno infatti lo scopo di fornire metodi e riferimenti (criteri, indirizzi, direttive o misure) per gli attuatori (sia in caso di procedure indirette che dirette).

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità e resilienza dei territori delle aree interne, il caso studio di Norcia presenta tre tipologie di elaborati gestionali, connessi con obiettivi strategici del piano. In particolare:

- per gli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti, la individuazione della Struttura Urbana Minima,
- per gli obiettivi di tutela e qualificazione del paesaggio, la guida per l'inserimento degli interventi nel paesaggio
- per gli obiettivi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e delle valenze naturalistiche, gli elaborati con la rete ecologica

Elaborati gestionali		
Tema/obiettivo	Esempio fornito dal caso studio del PRG Norcia	Riferimenti normativi (regione Umbria)
Prevenzione e riduzione del rischio sismico alla scala urbana e territoriale	Struttura urbana minima	LR 1/015 (Art. 21 co.2 lett.d) DGR 164/2010 <i>Linee guida per la definizione della struttura urbana minima (Sum) nel PRG, ai fini della riduzione della vulnerabilità sismica urbana</i>
Tutela, qualificazione e valorizzazione del paesaggio	Linee guida per la tutela e valorizzazione del paesaggio e misure per inserimento degli interventi del PRG nel paesaggio	Misure per il corretto inserimento interventi nel paesaggio LR 8/2018 e DGR 591/2019
Tutela e rafforzamento delle valenze naturalistiche ed ecosistemiche	Rete ecologica Regionale e Rete ecologica Locale	DGR 2003/2005 – LR 1/2015 (Art. 81)





- gli elaborati riguardanti la **Struttura Urbana Minima** nel caso di Norcia consistono nella Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana (consistente nella individuazione della Struttura Urbana Minima di progetto e nella guida per gli interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto).

La normativa regionale umbra (prima la LR 11/2005 e poi la LR 1/2015) individua nella Sum la categoria essenziale per ridurre la vulnerabilità sismica a scala urbana, attraverso obiettivi e interventi da realizzare sia tramite il Prg parte strutturale, sia tramite il Prg parte operativa, sia attraverso gli altri strumenti urbanistici e programmi attuativi e settoriali.

Il riferimento principale per l'individuazione della SUM è rappresentato dalle Linee guida contenute nella DGR 8 febbraio 2010 n.164 che ne riassumono i principi metodologici, indicano le modalità con cui la Sum va individuata, e suggeriscono come possa essere inserita efficacemente all'interno del processo di pianificazione.

Struttura urbana minima (Sum): sistema di percorsi, spazi, funzioni urbane ed edifici strategici per la risposta urbana al sisma in fase di emergenza, e per il mantenimento e la ripresa delle attività urbane ordinarie, economico-sociali e di relazione in fase successiva all'evento sismico. La Sum costituisce il sistema essenziale per la tenuta al sisma dell'organismo urbano, anche in seguito alla possibile concatenazione di eventi collaterali causati dal sisma (incendi, frane, dissesti e fenomeni idrogeologici ecc.). Dalla definizione di Struttura urbana minima discende che al suo interno non possono esistere elementi "aggiuntivi" o "secondari"; per definizione, appunto, la struttura comprende le componenti minime indispensabili, nessuna delle quali può essere sottratta senza comprometterne il funzionamento complessivo. La Sum è, insieme, una categoria analitica e di progetto: rispetto alla risposta urbana all'evento sismico, infatti, legge e interpreta l'esistente, considerando anche le trasformazioni previste o consentite dagli strumenti di pianificazione, e rispetto ad entrambi, si "dimensiona" e si organizza, anche prevedendo il necessario miglioramento o potenziamento di funzionalità. Il suo contenuto è, perciò, eminentemente previsionale.

Nel caso di Norcia, la individuazione della SUM di progetto di livello comunale è stata effettuata a partire dalla SUM già individuata ante sisma, per il PRG del 2016, sulla quale sono stati poi individuati i danneggiamenti e la conseguente perdita di funzionalità degli insediamenti causati dal sisma e le trasformazioni successive, in termini di localizzazione delle aree e funzioni per l'emergenza.

- gli elaborati sul **paesaggio** sono costruiti per fornire indicazioni e riferimenti per garantire l'attenzione sui possibili impatti sul paesaggio e per permetterne la mitigazione o, ancor meglio, favorire attraverso gli interventi, una qualificazione del paesaggio. Nel caso di Norcia, gli elaborati consistono in una Carta dei caratteri del paesaggio, che riporta gli elementi costituenti il paesaggio nursino, articolati nei loro diversi ruoli strutturanti, complementari e di dettaglio, e in una Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi, nella quale è definito un repertorio dei criteri e degli indirizzi utili per la qualificazione paesaggistica dei diversi interventi ammessi dal Piano.

- Gli elaborati della **rete ecologica** sovra locale, adattata e declinata alla scala comunale, definiscono un riferimento fondamentale per tradurre operativamente le scelte di tutela, valorizzazione, integrazione e rafforzamento delle risorse ecosistemiche del territorio nell'ottica della sostenibilità. La rete ecologica locale va vista dal punto di vista del suo ruolo progettuale; va quindi intesa non come struttura vincolistica ma come sistema da costruire e promuovere mediante le trasformazioni ammesse dal piano, sia in ambito rurale (in caso ad esempio di interventi di riqualificazione dell'edificato esistente e interventi sulle aree di pertinenza) che in ambito urbano (nuove dotazioni, spazi aperte, alberature, o interventi sul verde in operazioni di rigenerazione di aree edificate ecc).



La declinazione alla scala locale della rete ecologica definite a livello regionale (talvolta provinciale) non è un'operazione scontata e immediata, e necessita comunque di una base conoscitiva molto approfondita e di competenze naturalistiche specifiche. Nel caso del PRG di Norcia, è stata riportata la Rete ecologica Regione Umbria alla scala comunale, integrata con la individuazione di Aree di valore geobotanico e di interesse agro-ambientale.

L'Integrazione dei contenuti degli elaborati gestionali relativi a questi tre focus può portare alla definizione di direttive per la qualità paesaggistica delle trasformazioni, edilizie e urbane, che tengono conto sia di obiettivi di rafforzamento anti-sismico e di riduzione della vulnerabilità che di efficientamento energetico.

La Valutazione ambientale strategica e la copianificazione nella costruzione del piano

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) configura la procedura VAS quale **processo finalizzato a garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione** attraverso **l'interazione tra la pianificazione e la valutazione**, durante tutto il processo di impostazione e redazione di un piano o di un programma. Per rispondere a questo orientamento statutario sovraordinato, gli strumenti urbanistici di nuova generazione si caratterizzano per una specifica attenzione ai temi della sostenibilità ambientale, nel quadro di un assetto normativo e procedurale ormai consolidato entro la cornice del Codice Ambiente (D. Lgvo 3 aprile 2006, n. 152).

La Direttiva definisce infatti la Valutazione Ambientale Strategica come strumento necessario per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione di piani e programmi ai fini di garantire la sostenibilità delle scelte di pianificazione e programmazione.

Cos'è la VAS e a cosa serve

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** è un **processo sistematico** di valutazione dell'impatto ambientale **applicato a piani e programmi**, che ha l'obiettivo di **valutare i possibili effetti ambientali** di politiche, piani e programmi (comprese le loro varianti), nazionali, regionali e locali, **durante la fase della loro elaborazione**, prima cioè che vengano approvati. La VAS pertanto consente di intervenire a monte sulle possibili scelte di piano, orientandole verso la sostenibilità.

La valutazione ambientale di piani urbanistici ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Inoltre, la consultazione del pubblico e delle autorità responsabili per l'ambiente, durante la valutazione dei piani e dei programmi, consente di ottenere una maggiore trasparenza dell'iter decisionale e di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione stessa.

La **Valenza strategica** della valutazione ambientale sta infatti proprio nella **integrazione tra processo decisionale e processo valutativo**.

Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di VAS sono i seguenti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii:

- **Autorità competente:** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato;
- **Autorità procedente:** la pubblica amministrazione che elabora, o che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- **Proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/programma;





- **Soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani/programmi (Es.: Regione – servizio valutazioni ambientali (con funzioni di coordinamento rispetto altre direzioni e servizi competenti in materia di rilascio di autorizzazioni, nulla osta, ecc.), Arpa, Aziende sanitarie competenti per territorio, comuni, province, enti parco o altri soggetti gestori delle riserve regionali, consorzi di bonifica, autorità di distretto, sovrintendenze beni culturali, archeologici e paesaggistici).
- **Pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- **Pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

Fasi di definizione del piano in relazione alle fasi di VAS

Come già accennato nell'introduzione, le fasi del processo di valutazione ambientale strategica e quelle di formazione del Piano urbanistico comunale sono in stretta relazione. Non sono infatti da vedere in parallelo ma in continua interrelazione tra loro. Per fare un esempio, gli obiettivi stessi definiti dal piano o le azioni previste dal piano per il loro perseguimento, possono essere modificate, integrate, adattate o centrate maggiormente in virtù delle valutazioni effettuate su alcune componenti ambientali coinvolte piuttosto che dagli esiti dei processi di partecipazione, consultazione e negoziazione definiti in sede di processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la Valutazione Ambientale Strategica deve essere **avviata** dall'Autorità procedente **contestualmente al processo di formazione del piano**, quindi prima della sua approvazione. In particolare per la Legge regionale umbra, il processo di VAS si svolge attraverso una Conferenza di consultazione preliminare e attraverso la Conferenza di VAS, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/2010 *Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale*. La Conferenza di VAS è finalizzata a esaminare, da parte delle Autorità competente e procedente e dei soggetti portatori di competenze ambientali, il Rapporto ambientale che effettua una valutazione ambientale della proposta del piano e che considera di tutte le osservazioni e contributi pervenuti durante la fase della consultazione pubblica.

La Valutazione Ambientale Strategica di un piano urbanistico locale è un processo che comporta lo svolgimento delle seguenti **fasi** che, così come nello schema, vengono messe in relazione con le fasi di costruzione, approvazione e attuazione di un piano urbanistico, pur nelle differenze delle relative normative regionali in materia:

- **FASE 1: orientamento e impostazione.** Comprende la verifica di assoggettabilità alla VAS, che però nel caso di un nuovo piano urbanistico è sicuramente assoggettabile, poiché si presuppone che abbia un impatto significativo sull'ambiente. La verifica di assoggettabilità non dovrà quindi essere fatta, ma vengono comunque analizzati gli orientamenti preliminari del piano, che possono corrispondere con gli obiettivi espressi dall'Amministrazione per il nuovo piano urbanistico (Delibere comunali con atti di indirizzo al Sindaco per la redazione del piano, linee guida per il nuovo piano urbanistico comunale, ecc.). Dal punto di vista della costruzione del piano, corrisponde con la fase di definizione del quadro conoscitivo del territorio comunale, degli strumenti sovraordinati e di recepimento degli orientamenti strategici per il nuovo strumento urbanistico, da parte dell'Ufficio di piano ed eventuali professionisti incaricati.
- **FASE 2: elaborazione e redazione.** Consiste nel lavoro di costruzione del Piano urbanistico, nelle fasi di definizione di un documento preliminare o di un Documento programmatico, nel caso la legge regionale lo preveda, che esplicita obiettivi, strategie e azioni di piano. Sulla base degli obiettivi, strategie e scelte di piano si elabora un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, che comprende la fase di *scoping* della Valutazione Ambientale Strategica, in cui si definisce l'ambito delle indagini necessarie per la valutazione e la redazione del Rapporto Ambientale, elaborato fondamentale per l'intero processo di VAS contenente la stima degli effetti ambientali delle scelte di piano, l'analisi della coerenza interna ed esterna del piano, il confronto tra alternative possibili, e della Sintesi non tecnica, documento divulgativo dei principali contenuti del Rapporto Ambientale utile per supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VAS.





- **FASE 3: Consultazione, Adozione e approvazione.** Consiste nella redazione definitiva dei documenti di Piano, mediante la traduzione degli obiettivi e azioni strategiche in normativa e disciplina di governo delle trasformazioni degli ambiti, o zone, dei sistemi e dei componenti del territorio comunale. Il lavoro di finalizzazione e redazione dei documenti di Piano può essere accompagnato da una fase di consultazioni preliminari con gli enti sovraordinati, e di partecipazione sugli obiettivi e strategie del piano, sulla base dei documenti preliminari al piano (Documento programmatico o preliminare, o atti di indirizzo al Sindaco per la redazione del piano), che precede l'adozione del piano. Una volta definiti i documenti definitivi di piano, ne segue la formale Adozione con Delibera di Consiglio Comunale, a cui fa seguito l'avvio formale della pubblicazione e della procedura di raccoglimento e valutazione delle osservazioni. Le consultazioni legate alla procedura di VAS e la valutazione delle osservazioni sul piano sono due operazioni separate e differenziate, le prime in capo all'Autorità competente (la Regione), e la seconda in capo al Comune, ma che possono combaciare temporalmente. Gli esiti delle consultazioni e la valutazione definita dal rapporto ambientale portano all'espressione di un parere motivato che inducono l'ente locale ad adeguare il piano, insieme con le osservazioni pervenute, alle valutazioni di sostenibilità ambientale della VAS. Questi adeguamenti sono necessari per l'approvazione del piano.
- **FASE 4: attuazione e gestione.** Questa ultima fase consiste nell'attuazione del piano e monitoraggio della sostenibilità del piano e dei suoi effetti sull'ambiente. Il monitoraggio dell'attuazione dello strumento urbanistico viene definito nel Rapporto Ambientale ed è costituito da un set di indicatori definiti con lo scopo di valutare le ricadute delle trasformazioni ammesse dal piano sulle componenti del sistema ambientale.

La relazione tra le fasi del piano e le fasi della VAS viene rappresentata in estrema sintesi nello schema di seguito:



Fig. Schema sintetico sul rapporto tra Piano e VAS

Più in dettaglio, la **fase di scoping**, o **fase preliminare**, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. Deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano urbanistico, affinché condividano





il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti (cf. art. 13 co.1,2. D.Lgs 152/06).

Nell'ambito di questa fase vanno stabilite sia **indicazioni di carattere procedurale** (autorità coinvolte, **metodi** per la **partecipazione** pubblica, **metodologia di valutazione** adottata, ecc.) e **indicazioni di carattere analitico** (**impatti attesi** dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle **tematiche ambientali del contesto** di riferimento e definizione degli **indicatori**).

Rientra in questa fase la definizione dell'analisi ambientale, studio **preliminare della valutazione ambientale di un piano**. Tale analisi, da redigersi a cura dell'amministrazione comunale, è la **diagnosi della situazione ambientale del territorio comunale** e consiste nell'esaminare lo **stato qualitativo** di una serie di componenti ambientali e, complessivamente, dello stato dell'ambiente del territorio interessato dal Piano. L'analisi dovrà quindi consentire lo svolgimento delle successive **valutazioni sugli effetti che l'attuazione** del Piano potrà determinare sull'ambiente.

L'analisi ambientale, pertanto, consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti allo **stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate** su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di **rilevare eventuali criticità ambientali** che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Piano, e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

All'interno dell'analisi ambientale si individuano gli **indicatori**, la cui definizione risulta di rilevante importanza per la VAS, sia in fasi di analisi di contesto, che per la valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente, che per la successiva fase di monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale della VAS. Ruolo e contenuti

Il RA costituisce il documento di riferimento per il perfezionamento del procedimento di VAS, finalizzata ad individuare le principali ricadute in termini ambientali del Piano urbanistico locale, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso.

Come già accennato, la VAS non costituisce e non deve essere intesa come un mero adempimento di controllo ambientale sull'attività di pianificazione (e di programmazione). In quanto processo condiviso ed integrato, deve consentire all'Autorità competente (la Regione) per la VAS, di stabilire un concreto e continuo rapporto di collaborazione con l'Autorità procedente (il Comune), per assicurare la massima attenzione ai valori della sostenibilità ambientale negli obiettivi fissati dal Piano e per consentire che sia data la massima informazione e assicurata la massima partecipazione al processo decisionale di definizione del Piano stesso.

La VAS, integrata alle fasi di predisposizione di un piano urbanistico, è pertanto fondamentale, per:

- condurre una analisi della portata degli effetti prodotti sull'ambiente derivanti dalle previsioni di Piano, quali ad esempio l'aumento del carico derivante da impianti, strutture, infrastrutture, e attività antropica in generale;
- consentire, rispetto alla analisi dei caratteri propri di un territorio, delle sue valenze e sensibilità, delle sue criticità, di impostare un insieme di strategie/azioni consapevoli, coerenti e realisticamente sostenibili rispetto alle aspettative di sviluppo di quel territorio;
- consentire a chiunque di poter essere informato sulla predisposizione del Piano urbanistico e di poter contribuire alla sua definizione.





Il **Rapporto Ambientale (RA)** è elaborato a partire dal **Rapporto Ambientale Preliminare (RAp)** ⁹ e si sviluppa contestualmente alla elaborazione del Piano urbanistico. Il RA è il documento attraverso il quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi** che **l'attuazione del Piano** può determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli **alternative che possono adottarsi** in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato; e deve indicare le **misure per il monitoraggio** ambientale del Piano.

Infine, i contenuti del RA sono sintetizzati con linguaggio non tecnico e altri strumenti appropriati di comunicazione all'interno della **Sintesi non tecnica (SNT)**, redatta ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, co. 5 del Codice Ambiente. La SNT è il documento divulgativo dei principali contenuti del RA è quello di rendere più facilmente comprensibile al pubblico i contenuti del RA, generalmente complessi e di carattere prevalentemente tecnico e specialistico, in modo da supportare efficacemente la fase di consultazione pubblica nell'ambito del processo di VAS. Le indicazioni riportate sono funzionali ad un miglioramento della partecipazione e della condivisione dell'informazione ambientale da parte del "pubblico" ovvero del "pubblico interessato" che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure.

In sintesi, nell'ambito del procedimento di VAS, lo stesso Codice Ambiente prevede fin dalle fasi preliminari una serie di passaggi di evidenza pubblica scanditi secondo un processo lineare di consultazione, decisione e informazione.

La valutazione del piano

Passaggio centrale della VAS è la valutazione ambientale del piano, effettuata secondo un modello definito all'interno del Rapporto Ambientale. Ciò che viene sottoposto a valutazione sono gli obiettivi e le azioni definite nel piano, nella loro coerenza interna, coerenza esterna e nel loro impatto sulle componenti ambientali. La selezione dei vari elementi (obiettivi e azioni di piano, componenti ambientali del contesto) è un passaggio molto importante.

Il modello di valutazione della VAS del PRG di Norcia è stato impostato su:

- una prima analisi valutativa di coerenza interna è stata effettuata tra **obiettivi di Piano del DP e le Azioni Rilevanti di PRG, arrivando a definire una matrice di coerenza interna.**
- una seconda valutazione del Piano è stata fatta sulla coerenza tra obiettivi di PRG-PS, tematiche definite dalla disciplina urbanistica regionale L.R. 1/2015 e L.R. 8/2018 e obiettivi della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile (coerenza esterna)
- una valutazione ulteriore è stata effettuata sugli impatti, attraverso un set di indicatori, di piano e di contesto, che ha selezionato le azioni rilevanti del PRG e ne ha analizzato i possibili impatti sulle componenti ambientali (clima, aria, acqua, suolo, biodiversità, rifiuti, ambiente urbano, patrimonio culturale, trasporti), individuando gli impatti che necessitano di un monitoraggio per controllarne l'evoluzione in seguito alle attuazioni delle azioni, e le azioni che necessitano della definizione di alternative meno impattanti dal punto di vista ambientale o più virtuose, o di interventi di mitigazione degli impatti (ad esempio nel caso di interventi per nuove infrastrutture per la mobilità, per ambiti di trasformazione, per aree di completamento di tessuti urbani, per la rigenerazione di aree produttive e infine, molto importante nel caso di Norcia per la rifunzionalizzazione delle aree attualmente utilizzate dalle Soluzioni abitative emergenziali.
- la VAS individua infine un sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano e degli impatti dell'attuazione sul sistema ambientale, mediante la individuazione di un set di indicatori, suddivisi tra indicatori di piano e indicatori di contesto.

⁹ in base ai criteri indicati all'Allegato VI del codice Ambiente D. Lgs 152/06, Allegato VI alla Parte Seconda - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'articolo 13.



Qui di seguito uno schema riassuntivo del modello di valutazione.

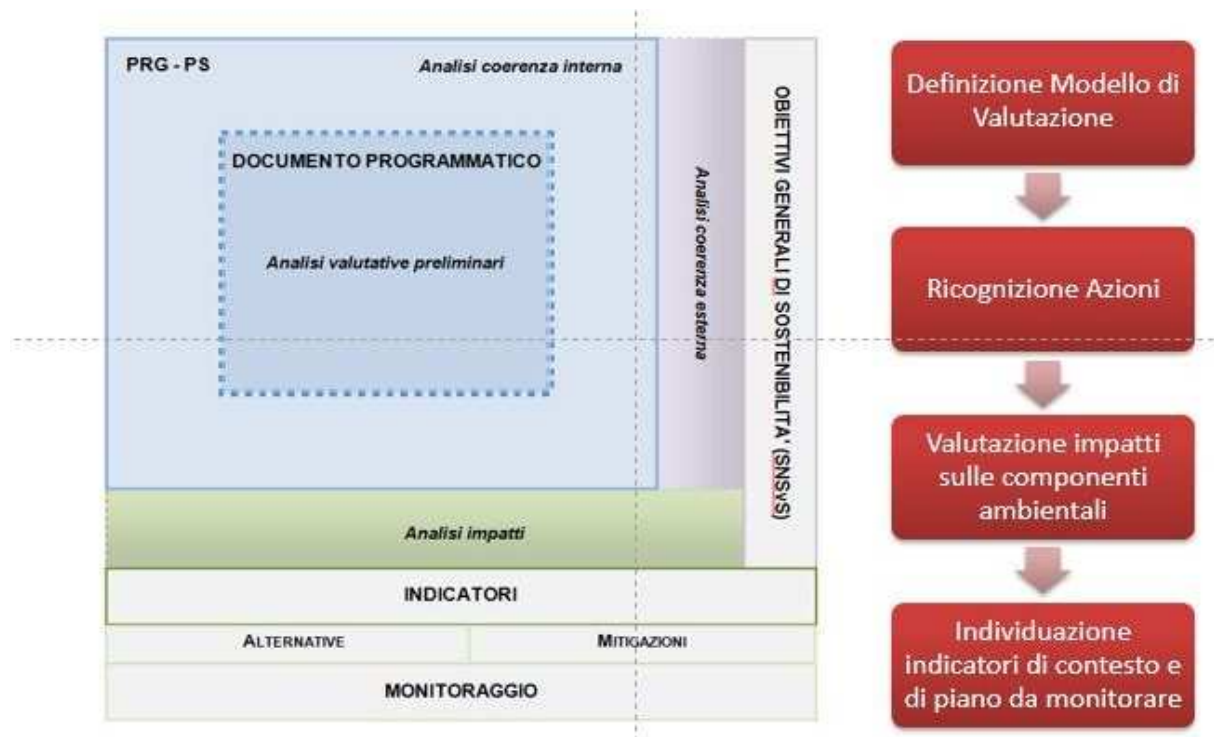


Fig II modello di Valutazione ambientale delle previsioni del PRG nel procedimento di VAS

3. L'attuazione e il monitoraggio del piano

Una volta recepiti pareri motivati del processo di Vas e controdedotte le osservazioni al piano, la procedura di approvazione porta alla vigenza dello strumento urbanistico comunale, che può essere attuato, attraverso le forme e modalità, dirette e indirette, ordinarie, condizionate, mediante programma urbanistico, e altre previste dal piano stesso e dalle leggi regionali in materia.

Le previsioni del PRG strutturale, laddove la normativa regionale preveda la divisione tra piano strutturale e piano operativo, necessitano di essere programmate, sia rispetto alle priorità che rispetto alle modalità di attuazione, in modo da definire degli orizzonti temporali realistici e permettere all'amministrazione pubblica e ai soggetti privati di valutare in maniera chiara e trasparente le opportunità di intervento, gli investimenti da effettuare e da condizionare.

In questa sede interessa considerare in particolare l'attuazione delle previsioni di piano legate agli obiettivi di ricostruzione, riduzione del rischio sismico e sostenibilità.



In particolare, con riferimento agli obiettivi di riduzione del **rischio sismico e della vulnerabilità sismica urbana**, oltre alla individuazione della SUM di progetto, è necessario che il piano stesso definisca e metta in campo **l'attuazione di quegli interventi necessari a garantire l'efficienza delle componenti della SUM** in caso di eventi sismici. Interventi che possono riguardare ad esempio:

- la creazione di nuovi tratti stradali,
- l'adeguamento di nodi viari con criticità
- la messa in sicurezza o il consolidamento di edifici che accolgono funzioni strategiche o con elevata esposizione, o di fronti edificati che interferiscono su assi viari di livello territoriale o strategico.
- la individuazione di dotazioni e aree pubbliche da destinare a funzioni di protezione civile.

Interventi che possono essere collegati all'attuazione di ambiti di trasformazione e rigenerazione urbana, in modo da sfruttare la cessione compensativa di aree necessarie per le dotazioni per la sicurezza, in particolare gli spazi aperti sicuri, e per adeguamenti della viabilità o la creazione di nuovi tratti viari o di vie di fuga.

Il monitoraggio degli effetti dell'attuazione delle scelte di piano sul territorio e sulla comunità, viene effettuato mediante l'uso di indicatori che vanno definiti rispetto agli obiettivi stessi del monitoraggio. L'attuazione del piano può essere monitorata mediante indicatori quantitativi, quali ad esempio le quantità di suolo naturale urbanizzato (consumo di suolo), le trasformazioni sulle componenti naturali (aria, acqua, ecc), l'incremento delle superfici da destinare a dotazioni pubbliche, a standard, o a verde, o l'aumento dei valori immobiliari conseguente alle previsioni di sviluppo o rigenerazione urbana, ma può essere monitorata anche mediante indicatori qualitativi, quali ad esempio l'impatto sul paesaggio, le nuove opportunità di sviluppo, il miglioramento della viabilità, il miglioramento della qualità della vita.

Il monitoraggio dell'attuazione del piano secondo gli indicatori definiti nella VAS

Per quanto riguarda gli **obiettivi di sostenibilità**, definire un sistema di monitoraggio è fondamentale per permettere il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del piano e adottare le opportune misure correttive.

Aspetto particolarmente importante, nella procedura di VAS, risulta quindi essere il monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in eventuale collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.

La stessa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua quale Area strategica per il suo conseguimento proprio la conoscenza comune, il monitoraggio e la valutazione dei piani.

Il monitoraggio dovrà avvenire attraverso la revisione periodica degli indicatori, di Piano e di contesto. Ciò permetterà:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione dei piani;
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;





- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Gli indicatori

Nel caso della procedura VAS per il nuovo Piano Regolatore Generale di Norcia, per individuare gli indicatori necessari a valutare gli effetti del piano sulla sostenibilità, è stata creata una matrice per mettere in relazione le azioni strategiche definite dal piano e le componenti ambientali sulle quali effettuare il monitoraggio del piano.

Le 9 componenti ambientali definite mediante un lavoro condiviso con l'ARPA Umbria sono:





1. Clima ed energia;
2. acqua;
3. atmosfera e agenti fisici;
4. biodiversità, flora e fauna;
5. Suolo;
6. Rifiuti;
7. Ambiente urbano;
8. Patrimonio storico-
9. Trasporti.

AZIONI STRATEGICHE		COMPONENTI AMBIENTALI								
		Clima ed energia	Acqua	Atmosfera e agenti fisici	Biodiversità, Flora e Fauna	Suolo	Rifiuti	Ambiente Urbano	Patrimonio culturale e architettonico - Paesaggio	Trasporti
AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO - AST	Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale	X			X	X				
	Interventi per la salvaguardia del Paesaggio				X				X	
	Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente			X						X
	Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto			X		X				X
	Azioni per lo Spazio Rurale		X		X	X			X	
	Azioni per lo Spazio Urbano							X	X	
	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio	X			X	X			X	
	Azioni per la fruizione del territorio e per il turismo				X			X	X	
AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO -	I Parchi di Norcia: le Marcite e le sorgenti del Salicone		X		X			X		
	La città attrezzata							X		
	Il completamento a nord del Capoluogo							X	X	
	Centro storico: mura, porte, connessioni							X	X	
	Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità							X	X	
	Azioni per la mobilità e l'accessibilità del capoluogo							X		X
AZIONI PER LE AREE PER L'EMERGENZA SISMA 2016 E PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO TERRITORIALE						X		X		X
Valutazione dell'impatto e monitoraggio degli effetti (I.C.=indicatori di contesto, I.P.=indicatori di piano, N=null)		I.C.	I.C.	I.C.	I.P.	I.P.	N	I.P.	I.P.	I.P.

architettonico-paesaggistico;

nel Rapporto Ambientale della VAS per correlare le Azioni strategiche del piano

Fig. Esempio di matrice utilizzata con le componenti ambientali

Le **azioni strategiche** del piano sono articolate in **azioni strategiche sul territorio** e in **azioni strategiche per il capoluogo**. Le prime riguardano interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete ecologica locale, per la salvaguardia del paesaggio, per la manutenzione e la qualificazione della rete viaria esistente e il potenziamento della mobilità; azioni per lo spazio rurale e azioni per lo spazio urbano (le diverse frazioni nursine). Completano il sistema delle azioni per il territorio, le azioni per la mitigazione dei rischi e per la fruizione del territorio e per il turismo.

Le azioni per il Capoluogo riguardano invece la ricostruzione e integrazione delle dotazioni per la costruzione di una città attrezzata, il completamento urbano dei margini settentrionali del centro abitato, la tutela e l'attrezzamento del sistema dei parchi intorno alla città (il Parco delle Marcite e delle sorgenti del Salicone); la ricostruzione e consolidamento del centro storico; la rigenerazione della zona produttiva di Santa Scolastica, e le azioni per la mobilità e l'accessibilità locale all'interno del centro capoluogo.



Completano il sistema delle azioni strategiche sulle quali vengono definiti gli indicatori della VAS le azioni per la riduzione dei rischi naturali e per le aree utilizzate per l'emergenza sisma 2016.

Laddove emerga una relazione e potenziale impatto delle azioni sulle componenti, si attiva la necessità di individuare uno o più indicatori da perfezionare rispetto alle effettive trasformazioni che rendono operative le azioni strategiche, mediante progetti e piani attuativi. Gli indicatori possono essere di Piano (P), ovvero misurabili direttamente tramite l'attuazione del piano e di Contesto (C), che sono invece legati più in generale allo stato della componente ambientale, sulla quale il Piano può esercitare effetti nel tempo, ma in maniera meno diretta.

Nella tabella di seguito vengono riportati gli indicatori che la VAS di Norcia ha scelto affinché il Comune possa monitorare gli effetti del Piano nel tempo in coerenza con gli obiettivi del piano, della normativa regionale e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Tra gli **indicatori di contesto**, sono definiti: quelli finalizzati alla concentrazione di CO, di NO₂, e di PM₁₀; quelli per monitorare la d'acqua e la quantità di prelievo di acque di falda; quelli legati alla percentuale di raccolta differenziata.

Le fonti di questi dati derivano prevalentemente dall'agenzia regionale

Tra gli **indicatori di piano** sono stati invece definiti quelli relativi (suolo trasformato, reso artificiale o urbanizzato), alla costruzione reversibilità delle trasformazioni e relativa riduzione di naturalità, miglioramento del suo funzionamento), alla realizzazione del sistema della mobilità sostenibile, e alla tutela e valorizzazione del

Fig. Esempi di indicatori di contesto per il monitoraggio nella procedura

In seconda battuta sono state individuate le **trasformazioni rilevanti** l'intero sistema ambientale. Quindi le trasformazioni su cui gli indicatori, di piano e di contesto definiti sopra.

Queste riguardano le trasformazioni sulle aree e sulla mobilità. Le

- le **Aree per l'emergenza sisma 2016**, per le quali il PRG-PS ne dotazioni, per servizi pubblici o altre funzioni di pubblica utilità compatibili con la funzione di protezione civile, e aree da rifunzionalizzare al termine dell'utilizzo per l'emergenza, per nuovi insediamenti residenziali o per attività e servizi. In questi casi l'indicatore del consumo di suolo è applicabile solo nel caso in cui le aree vengono riutilizzate per nuovi insediamenti residenziali o per attività e servizi, in quanto ai sensi della LR 1/2015 le dotazioni o usi di Protezione civile non vengono computati come 'consumo di suolo'.
- le **Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti**, e le **Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni** consistenti in aree attualmente ai margini dell'edificato da urbanizzare e insediare, le prime per soddisfare le quantità edificatorie non attuate e derivanti dal precedente piano, l'eventuale fabbisogno di nuovo residenziale o il reperimento di nuovi standard, le seconde, per permettere la eventuale

cod.	Indicatore di contesto	
C1	Inquinanti in atmosfera	Verifica della concentrazione in atmosfera di CO (Fonte dati ARPA Umbria)
		Verifica della concentrazione in atmosfera di NO ₂ (Fonte dati ARPA Umbria)
		Verifica della concentrazione in atmosfera di PM ₁₀ (Fonte dati ARPA Umbria)
C2	Qualità e gestione della risorsa idrica	Valore SECA (o altro indice di qualità dei corsi idrici popolabile - ARPA)
		Prelievo di acque di falda
C3	Gestione dei rifiuti	Produzione totale di rifiuti urbani ed assimilati
		Percentuale raccolta differenziata

misurazione e controllo degli inquinanti in atmosfera, quali la qualità e la gestione della risorsa idrica, quali gli indici di qualità dei corsi gestione dei rifiuti, quali la produzione totale di rifiuti urbani e la

ARPA.

all'edilizia sparsa sul territorio (indice di sprawl), al consumo di suolo della rete ecologica locale (grado di realizzazione), alla frastagliatura, alla alla realizzazione della SUM (in termini di interventi realizzati per il sistema delle dotazioni prevista dal piano, al grado di realizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

di VAS (da VAS del PRG di Norcia)

definite dal PRG; rilevanti sia rispetto all'assetto del territorio che per effettivamente impostare le attività specifiche di monitoraggio, utilizzando

trasformazioni ammesse e previste dal PRG sulle aree sono:

prevede una rifunzionalizzazione differenziata, tra aree da destinare a



delocalizzazione degli edifici e funzioni presenti attualmente forme di instabilità e pericolosità. L'impatto dei nuovi sul trattamento delle superfici permeabili, dell'impatto ambientale degli impianti.

- **Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-sportiva** prevalentemente lungo i corsi d'acqua, ai margini di aree caratterizzati da elevate valenze naturalistiche e
- Ambito per il **polo artigianale agroalimentare**, per attività che territorio nursino, ma la cui attuazione incide sia sul il quale la definizione di criteri di mitigazione paesaggistica integrazione della rete ecologica locale mediante la messa
- **Siti da valorizzare per la fruizione ludico-sportiva**, valorizzazione può incidere sulle diverse componenti mitigato con interventi specifici sui margini, sul trattamento e sulla riduzione generale dell'impatto ambientale degli

Le trasformazioni ammesse e promosse dal PRG-PS sul obiettivi di miglioramento dell'efficienza dell'accessibilità sismica, così come indicato anche negli elaborati sulla del paesaggio e del territorio, anche nell'ottica della (naturalistico, sportivo, culturale, e religioso):

- interventi sulla viabilità, articolata in interventi di adeguamento
- interventi per la realizzazione di percorsi ciclopedonali, attrezzamento del percorso Spoleto-Norcia per favorirne la l'accessibilità alternativa ai Piani di Castelluccio.

In particolare questo ultimo intervento, lasciando aperto il campo delle soluzioni e interessando ambienti di rilevante valenza e vulnerabilità ambientale, necessita di essere monitorato in maniera molto precisa e attenta.

Trasformazioni rilevanti programmate dal PRG-PS

Interventi areali e puntuali

-  Aree per l'emergenza - AE
-  Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti - ZN
-  Zone agricole utilizzabili per delocalizzazioni - ZD
-  Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-turistico-sportiva all'aria aperta - AF
-  Ambito per l'allocatione di polo artigianale agroalimentare - G
-  Edifici e relative pertinenze ricadenti in tutto o in parte nelle Zone di attenzione di aree instabili o che determinano situazioni di criticità - ZIN
-  Siti da valorizzare per la fruizione turistico-sportiva

Interventi per la mobilità

-  Viabilità da adeguare
-  Viabilità di progetto
-  Viabilità di progetto in galleria
-  Viabilità ciclopedonale
-  Percorsi ciclopedonali di progetto
-  Percorso ciclopedonale sul tracciato storico della ex ferrovia Spoleto-Norcia
-  Percorsi per attività rurali utilizzabile come viabilità ciclopedonale
-  Corridoio multimodale per accessibilità ai Piani di Castelluccio

in aree sulle quali è stata rilevata dagli studi geologici o idro-geologici insediamenti può essere mitigato con interventi specifici sui margini, sull'efficientamento energetico degli edifici, e sulla riduzione generale

sportiva all'aria aperta, che nel caso di Norcia interessano aree boscate o in componenti della Rete ecologica, in luoghi quindi conseguentemente anche da alti livelli di vulnerabilità ambientale.

rappresentano una delle vocazioni principali per lo sviluppo del consumo di suolo che su tutte le altre componenti ambientali, ma per e ambientale e interventi a compensazione quali ad esempio la a dimora di essenze vegetali.

localizzati in aree già urbanizzate ma la cui rifunzionalizzazione e ambientali. Anche in questo caso l'impatto sull'ambiente può essere delle superfici permeabili, sull'efficientamento energetico degli edifici, impianti.

sistema della mobilità sono invece le seguenti, e rispondono ad territoriale e locale, anche nell'ottica della riduzione della vulnerabilità Struttura Urbana Minima, e ad obiettivi di promozione della fruizione valorizzazione dell'offerta di servizi per il turismo sostenibile

di strade esistenti e nuovi tracciati viari, in superficie e in galleria;

mediante l'adeguamento della rete viaria rurale, l'ulteriore fruibilità e la creazione di un corridoio multimodali per permettere



4. Illustrazione e approfondimento del caso studio.

Questa sezione è pensata per offrire uno spazio maggiore per illustrare il caso studio, e per spiegare in maniera più approfondita alcune questioni e tematiche che vengono solo accennate nel documento e che possono offrire spunti di riflessione o possibili soluzioni per situazioni simili.

Come già spiegato nella parte introduttiva del documento, e con i limiti sopra esposti, questo apparato metodologico verrà definito e illustrato utilizzando il nuovo PRG di Norcia come caso studio, in virtù della sua storia complessa e delle tematiche specifiche che ha dovuto affrontare, relative sia al rischio sismico che rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il piano urbanistico di Norcia ha infatti avuto un primo esito poco prima del sisma del 2016, per poi rimettersi in discussione ed essere proseguito in seguito al sisma. Ha quindi tenuto insieme sia le tematiche relative alla pianificazione che quelle imposte dall'emergenza, della ricostruzione e della definizione di nuovi scenari di sviluppo in un contesto fortemente sconvolto e modificato.

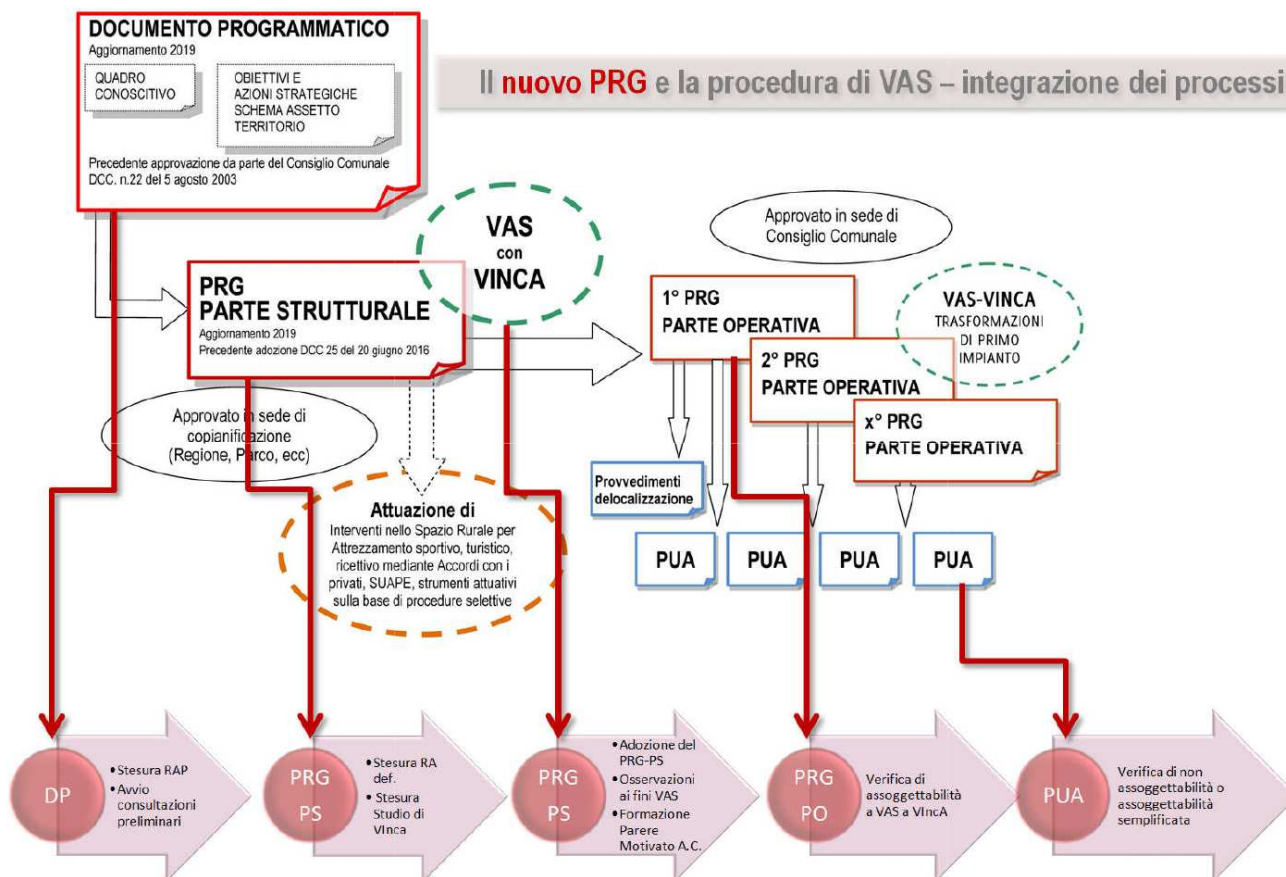
Una condizione che ha interessato come Norcia molti altri comuni e che potrebbe interessarne altrettanti.

Nel Capitolo si illustreranno con testi e immagini, facendo riferimento alle fasi di costruzione del piano sopra riportate, i contenuti e gli elaborati del PRG di Norcia integrando le diverse fasi di costruzione del PRG con le fasi della procedura di VAS, in modo da far capire la loro interrelazione e offrire esempi operativi e pratici.



E' importante far partire la procedura di Valutazione ambientale Strategica già nelle fasi di costruzione del piano urbanistico locale, in concomitanza con l'adozione degli obiettivi e strategie definite in sede di documento preliminare al piano urbanistico, piuttosto che a scelte urbanistiche già impostate o disciplinate, in modo da calibrare al meglio le scelte e verificare già in fase preliminare la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e con la pianificazione sovraordinata.

Fig. La procedura di VAS e le fasi di costruzione del PRG, Parte Strutturale e Parte Operativa

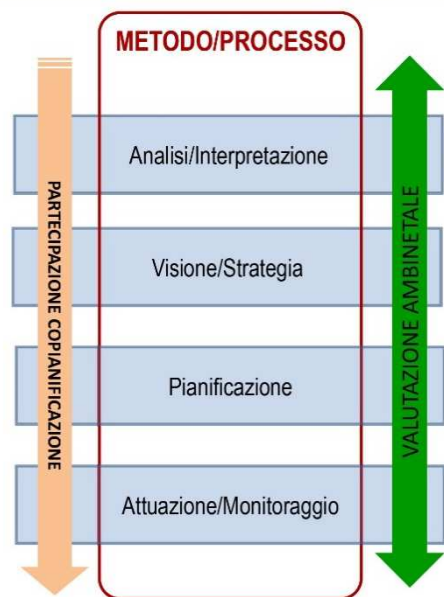


Di seguito si riporta uno schema in cui si mette a confronto il processo di costruzione del piano con la Valutazione ambientale. La Valutazione ambientale è chiamata ad interessare tutte le fasi di costruzione del piano urbanistico, in particolare la costruzione delle scelte di piano e la sua attuazione, ma anche indicando la necessità di approfondire o specificare la lettura delle risorse e problematiche del territorio, per far emergere ad esempio eventuali criticità o fragilità dei sistemi naturali o antropici, oppure indicando la definizione di strumenti di monitoraggio del piano stesso, per valutare la coerenza delle scelte in termini di trasformazione effettiva sul territorio.

Il processo di costruzione del Piano e la VAS: articolazione e integrazione delle fasi

Di seguito si riporta uno schema di indice dei contenuti che verranno riportati, con riferimento alle fasi di costruzione del quadro conoscitivo-interpretativo, delle strategie, e del piano, con riferimento ai contenuti 'ordinari' e a quelli finalizzati alla ricostruzione post-sisma.





Le fasi che hanno interessato la costruzione del Piano di Norcia sono:

- **Analisi e Interpretazione (costruzione del quadro conoscitivo e interpretativo):** che per il PRG di Norcia è significato l'adeguamento e aggiornamento del quadro conoscitivo (analisi/interpretazione) che era già stato definito per il PRG del 2016,
- **Visione/ Strategia:** definizione della visione di sviluppo sostenibile per Norcia, articolata in obiettivi, strategie e azioni, illustrate nello Schema Strutturale Strategico del Documento Programmatico,
- **Pianificazione:** consiste nella costruzione delle scelte e azioni del piano, nell'articolazione del territorio comunale in sistemi, ambiti, componenti, che nel PRG-PS e PRG-PO di Norcia vengono definiti negli elaborati di **disciplina**, delle **Norme Tecniche di Attuazione** e negli **elaborati gestionali**.

La fase di **Attuazione e di monitoraggio** dell'attuazione inizia una volta approvato il PRG, mentre l'individuazione degli indicatori utili per il monitoraggio dell'attuazione del piano sono già stati definiti nel Rapporto Ambientale della VAS.

Come illustrato nello schema accanto, la partecipazione e la copianificazione accompagnano tutta la fase di costruzione del piano, dalle analisi interpretative fino all'attuazione e al monitoraggio del piano.

possono essere così sintetizzate:

Le fasi principali in cui si articolerà il procedimento di VAS relativo alla formazione del nuovo PRG-PS del Comune di Norcia

- **Fase preliminare** (scoping) da svolgere preliminarmente alla adozione del PRG-PS, attraverso la convocazione di un'apposita Conferenza di consultazione, nella quale vanno individuate le principali ricadute in termini ambientali del piano, le mitigazioni e le compensazioni ambientali necessarie da apportare, gli indicatori per il monitoraggio delle successive fasi di attuazione del piano stesso;
- **Fase di redazione del Rapporto Ambientale**, nel quale sono definiti gli impatti, positivi e negativi, attesi in seguito alla approvazione PRG-PS, la valutazione della compatibilità e sostenibilità ambientale delle strategie e delle azioni di piano, le misure di mitigazione e compensazione da predisporre, l'analisi dello stato attuale delle componenti ambientali interessate e il piano di monitoraggio da attuare successivamente all'approvazione del PRG-PS stesso al fine di valutarne gli effetti reali connessi alla sua attuazione;
- **Fase di consultazione e decisione**, da svolgere successivamente all'adozione del PRG-PS, nella quale i soggetti interessati possono esprimersi con osservazioni sui contenuti del Rapporto Ambientale e alla cui conclusione l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato;
- **Fase di informazione e monitoraggio**, nella quale viene data notizia del parere motivato espresso dall'autorità competente e viene avviato con le modalità previste nel Rapporto Ambientale, il piano di monitoraggio della fase di attuazione.



CASO DI STUDIO: IL NUOVO PRG DI NORCIA (PG)

Specificità contesto

- Contesto regionale legislativo, normativo e pianificatorio (LR 8/2018, SUM, integrazione strumenti prevenzione, gestione emergenze)
- Contesto comunale: PRG ante sisma, PRG di ripianificazione, trasformazione del territorio per l'emergenza)

Sisma 2016

- Ante evento sismico
- Effetti sisma: danneggiamento e interventi per l'emergenza («domanda» per la reazione al sisma)
- Post sisma («risposte di assestamento» per costruire le condizioni di ripresa)

Temi emergenti

- Vulnerabilità, debolezze, criticità
- Spazi e dotazioni per l'emergenza
- Indicazioni/priorità per la ripresa:
 - Scuole
 - Attività economiche (lavoro)
 - Alloggio abitanti
 - Infrastrutture

PRG 2019: ripianificazione nella prospettiva della resilienza e della sostenibilità

➢ Il ruolo del Documento Programmatico

- Quadro conoscitivo
- Visione al futuro e scelte strategiche
- Obiettivi, Azioni, Progetti Strategici
- Partecipazione
- Riferimenti per la valutazione preliminare

➢ Il Piano Strutturale e il Piano Operativo n.1

- Previsioni e assetti strutturali
- Previsioni operative
- Ripianificazione delle aree per l'emergenza
- Perseguimento della qualità ambientale, paesaggistica, urbana
- Rafforzamento della capacità di risposta nell'ottica dello sviluppo sostenibile

PROCESSO DI PIANO E PROCEDURA DI VAS

La messa a punto delle previsioni di Piano e la verifica degli effetti ambientali

Fig. Schema – PRG 2019, sisma 2016, contesto legislativo regionale

Il percorso partecipativo nella costruzione del piano e nella procedura di VAS

L'Art. 5 del TU LR 1/2015 della regione Umbria (La cooperazione, la concertazione e la partecipazione) assegna ai percorsi di partecipazione, concertazione e copianificazione un ruolo essenziale nella pianificazione.

1. La Regione e gli enti locali, nella formazione degli strumenti di pianificazione alle diverse scale, conformano la propria attività al metodo della cooperazione e della concertazione con i diversi soggetti preposti alla cura degli interessi coinvolti.
2. Sono strumenti principali di concertazione e di decisione gli accordi, le intese, le conferenze istituzionali, le conferenze di copianificazione e le conferenze di servizio.





3. Nelle diverse fasi dei processi di programmazione e pianificazione devono essere assicurate:

- a) la concertazione con i soggetti economici e sociali, in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;
- b) adeguate forme di consultazione dei cittadini, singoli e in forme associative per la tutela di interessi diffusi, nonché forme di pubblicità, in ordine alle scelte di pianificazione, anche mediante l'uso di servizi telematici sulla rete internet e la diffusione di dati aperti, ai fini di quanto previsto dalla normativa di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni).

Tra i caratteri fondativi per la formazione del nuovo PRG fissati fin dai primi passaggi, troviamo i principi di trasparenza, partecipazione ed equità. Il processo di pianificazione e gestione del territorio e delle città, di cui la formazione del PRG è un passaggio centrale, rappresenta uno dei momenti significativi dell'azione amministrativa dell'istituzione comunale.

Questo è ancora più vero nella prospettiva della ricostruzione: ricostruire lo stock di capitale fisso delle aree danneggiate dal sisma e riabilitare quello presente in tutte le aree ad elevata pericolosità richiede che vengano dapprima "ascoltate" le comunità locali e con le stesse, in seconda battuta, venga costruita una prospettiva convincente di utilizzo e valorizzazione di questo patrimonio entro un sentiero di sviluppo locale sostenibile e duraturo per rispondere ad una ineludibile esigenza di efficienza della spesa.

Oltre a quanto previsto a livello nazionale in materia di diritto di accesso ai documenti amministrativi e di pubblicità e diffusione di informazioni (L. n. 241/2000 e smi., D. Lgs. n. 33/2013) la normativa urbanistica regionale assicura adeguate forme di consultazione dei cittadini, singoli e in forme associative per la tutela di interessi diffusi, nonché forme di pubblicità, in ordine alle scelte di pianificazione (T.U., art. 5, *La cooperazione, la concertazione e la partecipazione*), oltre a garantire la tutela dei diritti di tutti i Soggetti controinteressati in fase di pubblicazione del Piano, secondo le modalità ordinarie fissate dal T.U. per la formazione, l'adozione e l'approvazione degli strumenti urbanistici.

Nell'ambito del procedimento di VAS, lo stesso Codice Ambiente prevede fin dalle fasi preliminari una serie di passaggi di evidenza pubblica scanditi secondo un processo lineare di consultazione, decisione e informazione.

Nel procedimento di VAS sono stati coinvolti, sin dalla fase preliminare di scoping i Soggetti istituzionali potenzialmente interessati:

- a) la Regione, servizi competenti;
- b) le Province interessate;
- c) i Comuni interessati;
- d) le Comunità montane interessate;
- e) gli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali interessati;
- f) Aziende Unità Sanitarie Locali interessate;
- g) ARPA Umbria;
- h) Parco nazionale Monti Sibillini;



- i) Ministero per i Beni e le Attività culturali Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria;
- j) Ministero per i Beni e le Attività culturali Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria;
- k) Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria.

Più in generale, la lunga gestazione del nuovo PRG-PS per Norcia e la formalizzazione delle diverse versioni succedutesi, ha consentito di esperire più passaggi partecipativi e di condivisione, sia con la cittadinanza ed i soggetti portatori di interessi collettivi, sia tra le istituzioni (Regione, Ente Parco, ecc.) e gli organi di governo comunale. Si è arrivati poco prima dell'evento sismico ad una prima adozione del PRG-PS (giugno 2016) avvenuta con Atto consiliare n. 25/2016 (poi revocato nei termini di cui si dirà più oltre) che ha comportato anche la discussione in sede di Commissione consiliare competente. Ai fini della conoscenza e condivisione del progetto di Piano, questo passaggio è molto importante, perché ha consentito a tutti i soggetti interessati di prendere atto di tutti gli elaborati costitutivi del nuovo PRG-PS in una versione aggiornata, compiuta e coerente.

All'interno di questo complesso iter di formazione del nuovo PRG, di rilievo è l'Atto consiliare n. 22/2015 assunto dall'Amministrazione comunale per l'istituzione della Consulta per l'Urbanistica ed per le Opere Pubbliche, consulta che ha raccolto gli esiti di una serie di incontri pubblici con la cittadinanza del Capoluogo e dei centri frazionali, registrando le diverse segnalazioni, osservazioni, proposte ed esigenze anche di carattere specifico, prospettate per i singoli territori di competenza. La risultante di questa azione strutturata di ascolto territoriale è stata fatta propria dall'Amministrazione comunale con Atto consiliare n. 14/2015 con il quale si è approvato il documento di sintesi poi affidato ai progettisti incaricati del Piano per le conseguenti e successive elaborazioni.

Il quadro conoscitivo-interpretativo del PRG per gli obiettivi di sostenibilità e resilienza

Il Sistema delle conoscenze costruito per il PRG di Norcia è piuttosto ricco, anche perché costruito in un arco temporale molto lungo, dai primi elaborati sul Rapporto dello Stato del Territorio del 2003, all'aggiornamento di questi e integrazione con altri elaborati, per il piano del 2016, e infine per il Piano del 2019.

Oltre agli **aggiornamenti** alla situazione contingente del territorio nurino **colpito dal sisma del Centro Italia del 2016**, che ha **modificato parzialmente l'assetto territoriale e insediativo** e alle informazioni relative al **danneggiamento**, il quadro conoscitivo è stato integrato da studi approfonditi sulla pericolosità sismica locale, come gli studi di Microzonazione di Livello 3, effettuati velocemente grazie (e a causa) del terremoto 2016, con finanziamenti e risorse messe in campo dalle Ordinanze emergenziali post-sisma. Sebbene siano considerati studi fondamentali per la prevenzione sismica, in quanto permettono la comprensione delle specifiche pericolosità e instabilità dei territori, gli studi di Microzonazione di 3 Livello (MS 3) sono piuttosto dispendiosi e impegnativi, e sono spesso effettuati successivamente a eventi sismici catastrofici, rappresentando un'opportunità di perseguire obiettivi di prevenzione nella ricostruzione e la ripianificazione.



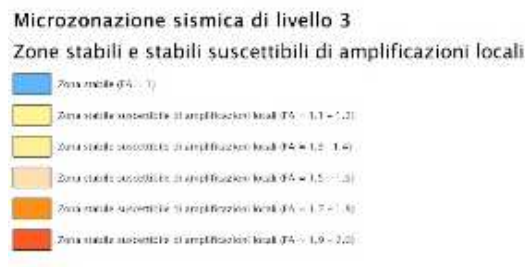


Fig. Stralcio elaborato Quadro Conoscitivo per il PRG di Norcia –Microzonizzazione sismica di Livello 3

Il sistema delle conoscenze che costituisce il quadro conoscitivo e interpretativo per il nuovo PRG di Norcia viene sintetizzato secondo l'articolazione seguente:

Risorse e criticità del territorio nursino

- le conoscenze generali sulla struttura demografica e sociale del territorio comunale, nel quadro del contesto sovracomunale
- le risorse naturali (aree boscate, rete idrografica, emergenze geologiche e botaniche)
- le risorse paesaggistiche, del sistema rurale, e delle produzioni agricole tipiche/locali o biologiche e del patrimonio storico-culturale e identitario
- le risorse antropiche, con riferimento alle infrastrutture della mobilità, le reti e impianti tecnologici,
- le risorse antropiche con riferimento al patrimonio insediativo, edilizio e urbano,
- le attività produttive e i servizi presenti (pubblici e privati), con riferimento anche al contesto sovracomunale.



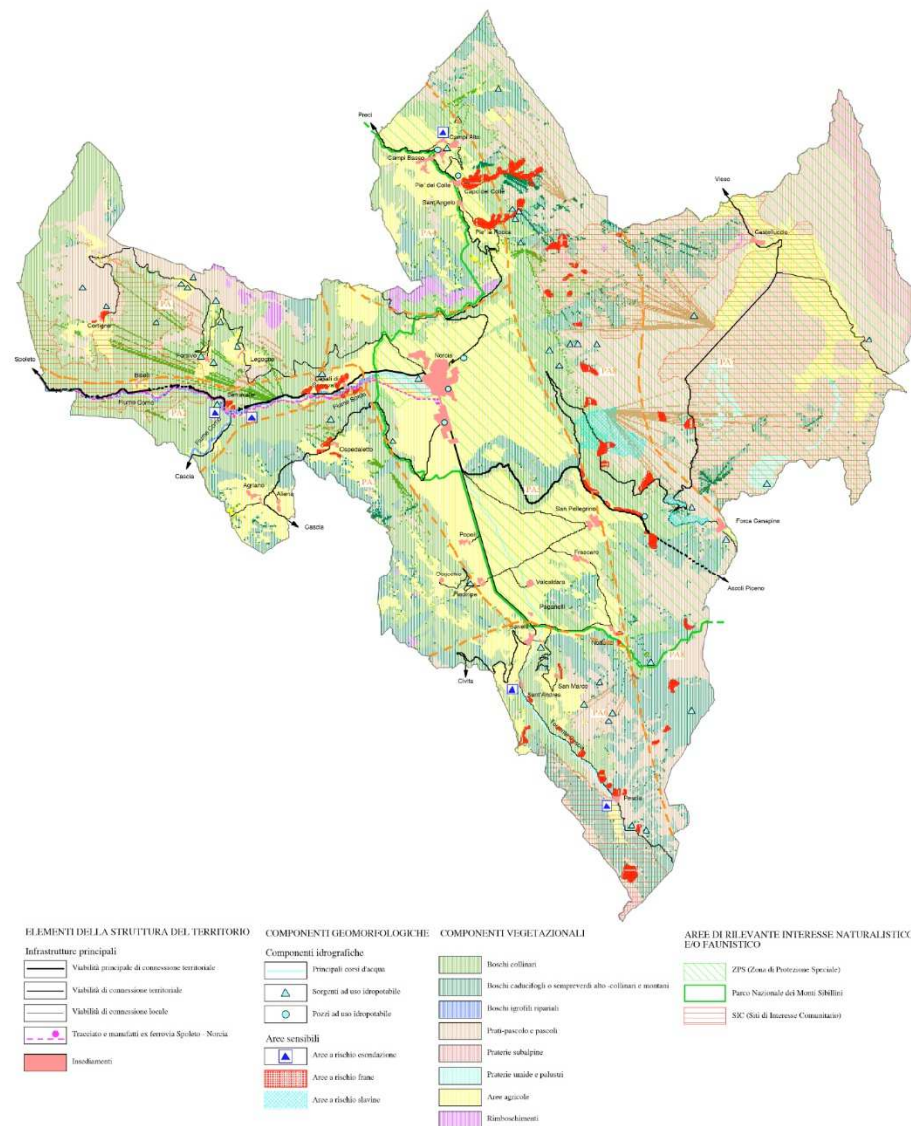


Fig. Caratteri naturalistici del territorio nursino



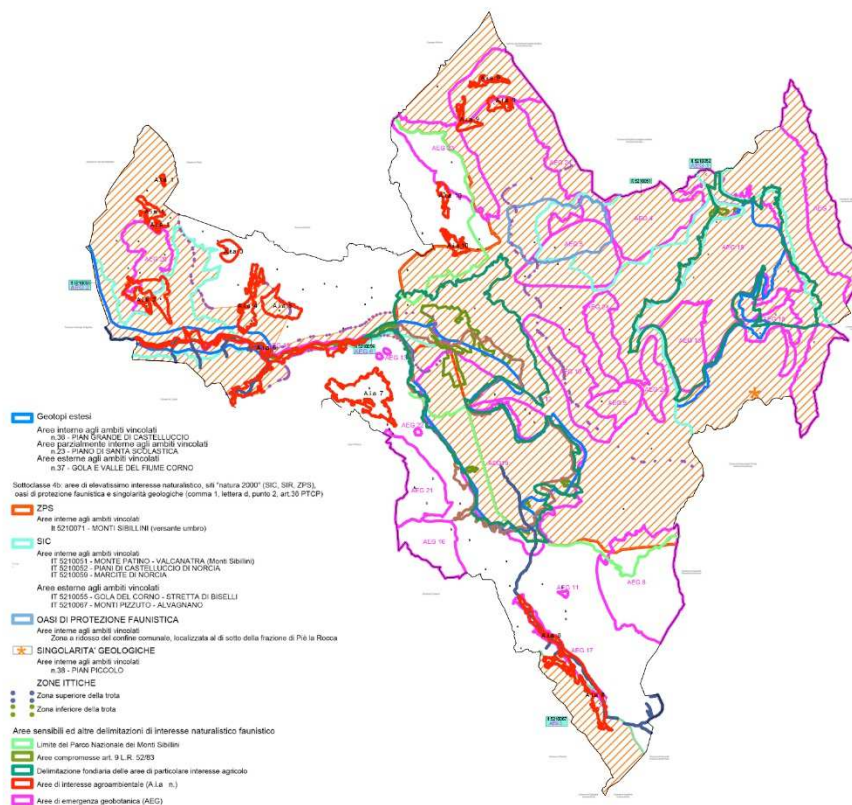


Fig. Risorse ambientali e ecosistemiche



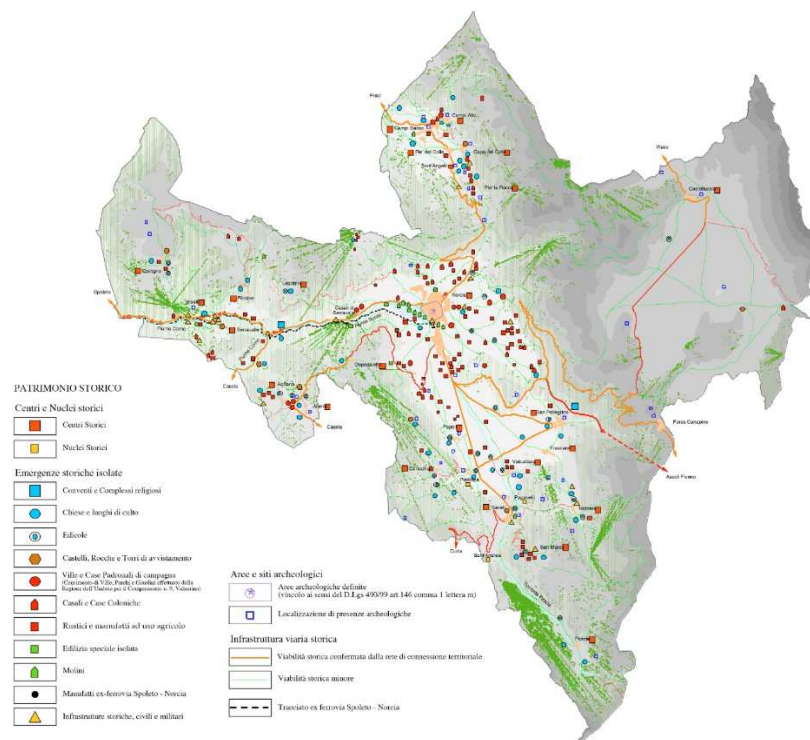


Fig. il Patrimonio storico culturale del territorio nursino

Studi specifici finalizzati a definire un quadro sul rischio sismico e idrogeologico

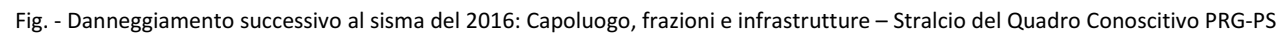
Studi geologici di base sul territorio comunale e Studi idrogeologici di approfondimento alla scala locale per fare emergere eventuali aree con presenza di criticità geologica tratti di corsi d'acqua tombati, artificializzazione di corsi d'acqua o fossi, ecc

Piani sovraordinati (PAI, Piani di Difesa dalle Alluvioni – PSDA) e individuazione delle aree a pericolosità idraulica e di pericolosità idro-geologica (fenomeni grattativi e erosivi, aree inondabili, frane, ecc

Studi di Microzonazione (Livello I e III), effettuati sul territorio urbanizzato e urbanizzabile, con individuazione dei fattori e zone di instabilità sismica o zone di amplificazione

Analisi del danneggiamento post sisma e trasformazioni per funzioni temporanee di emergenza







Carta uso del suolo aggiornata con rilievi e diretti e confronti con immagini satellitari per evidenziare le Superfici urbanizzate e dati sul consumo di suolo



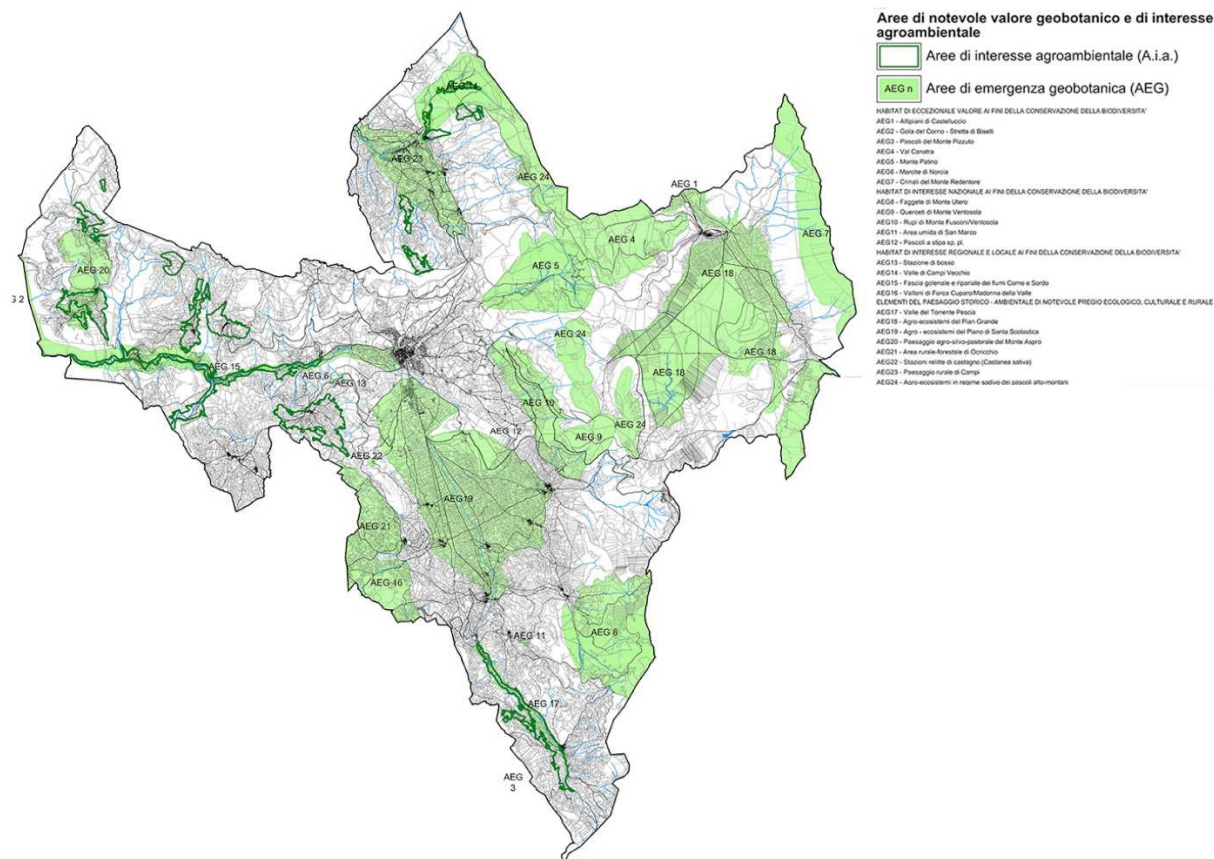
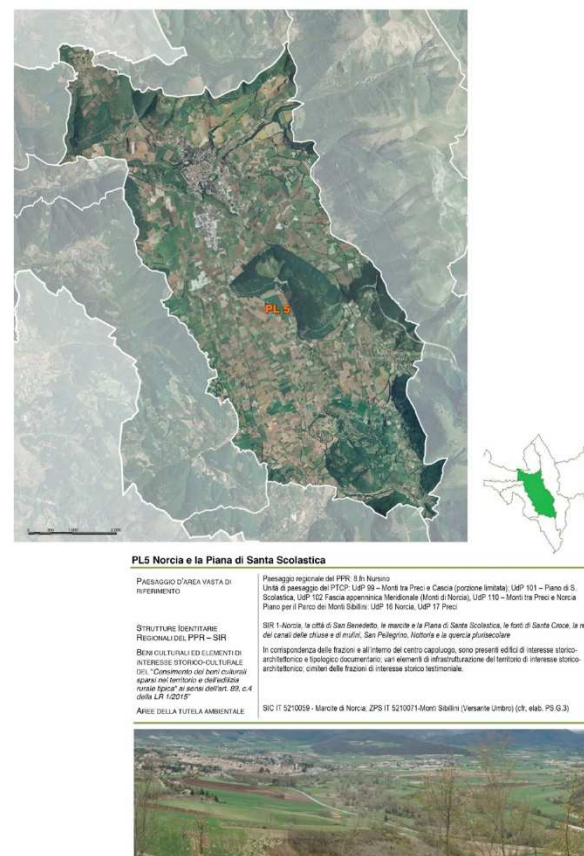
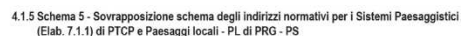


Fig. Aree di emergenza geobotanica e di interesse agroambientale – Studi di approfondimento naturalistico e ecosistemico





Gli scenari di sostenibilità promossi dal nuovo PRG-PS

Il DP affida il perseguimento degli obiettivi assunti e della visione di sviluppo sostenibile posti alla base del PRG ad un insieme di azioni strategiche principali riportate nello Schema Strutturale-Strategico. Lo Schema strutturale-strategico è articolato in due elaborati:





- DP.2 - Schema Struttural-Strategico: territorio comunale;
- DP.3 - Schema Struttural-Strategico: Capoluogo.

Le azioni principali individuate nel DP.2 sono articolate per sistemi, per spazi (urbano e rurale) e per temi che riguardano l'intero territorio comunale; quelle individuate nel DP.3 sono riferiti a cinque progetti strategici urbani per Norcia.

Sono inoltre sviluppate ulteriori Azioni Strategiche le aree per l'emergenza sisma 2016 e le politiche per il governo degli scenari di rischio territoriale e per la riduzione della vulnerabilità sismica urbana, che vengono illustrate nel paragrafo successivo, ma il cui impatto ambientale viene comunque analizzato e valutato nella VAS.

Il Documento Programmatico del PRG di Norcia recepisce le Politiche territoriali definite dall'Amministrazione comunale, e articola gli obiettivi strategici di Piano. Il perseguimento degli obiettivi assunti e - più in generale - la visione di sviluppo sostenibile - è affidata ad un insieme di azioni strategiche riportate nello Schema Struttural-Strategico a corredo del DP stesso.



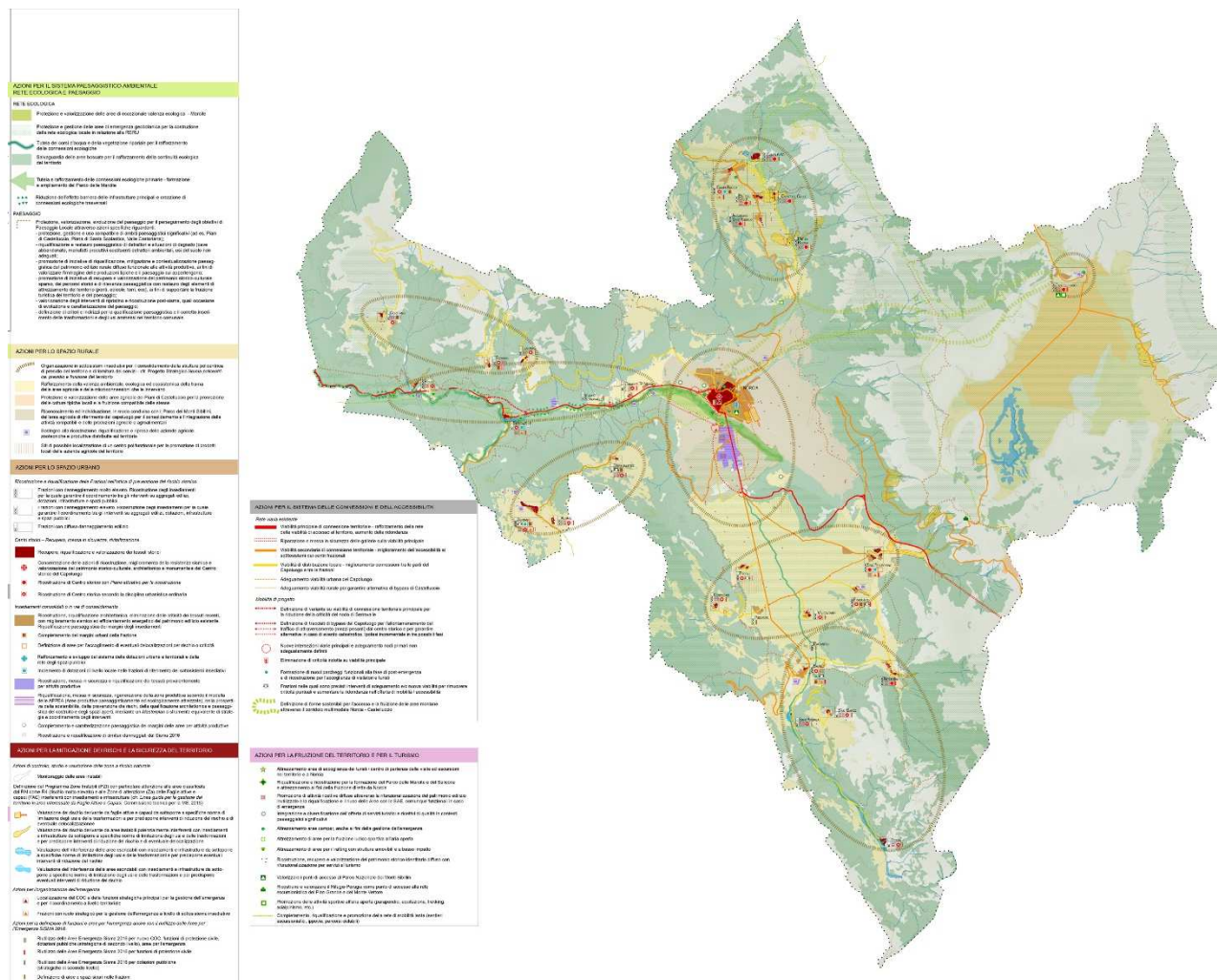


Fig. Stralcio Elaborato DP2 Documento Programmatico – Azioni per il territorio comunale

La visione definita dal Documento Programmatico per Norcia ha tenuto conto della situazione particolare di post emergenza in cui si trovava il territorio comunale e degli obiettivi di ricostruzione post sisma. Pertanto, anche alla luce delle Ordinanze del Commissario Straordinario alla Ricostruzione emesse successivamente al sisma del 2016, il





Documento Programmatico ha definito i presupposti affinché il PRG-PS, così come all'art.13 della LR 8/2018, potesse assumere anche valenza di Documento Direttore della Ricostruzione, fornendo così un riferimento per orientare e coordinare all'interno del processo complessivo di governo del territorio, la ricostruzione e la ripresa socio-economica del comune.

Le azioni principali individuate Documento Programmatico del PRG di Norcia, articolate per sistemi, per spazi (urbano e rurale) e per temi, sono sintetizzati in progetti strategici per il territorio e progetti strategici per Norcia.

I **progetti strategici per il territorio** di Norcia sono stati definiti a partire dal documento politico del Sindaco elaborato successivamente al sisma 2016, "Manifesto per la ricostruzione", che esprime l'aggiornamento della visione di sviluppo sostenibile da porre a base del Piano, rispetto al piano adottato pre-sisma:

1. Per un territorio sicuro e resiliente
2. Per una rete della mobilità sicura efficiente e sostenibile
3. Norcia policentrica, per il presidio la cura e la fruizione del territorio
4. La rete ecologica locale
5. Produrre nella qualità paesaggistica, ambientale e urbana



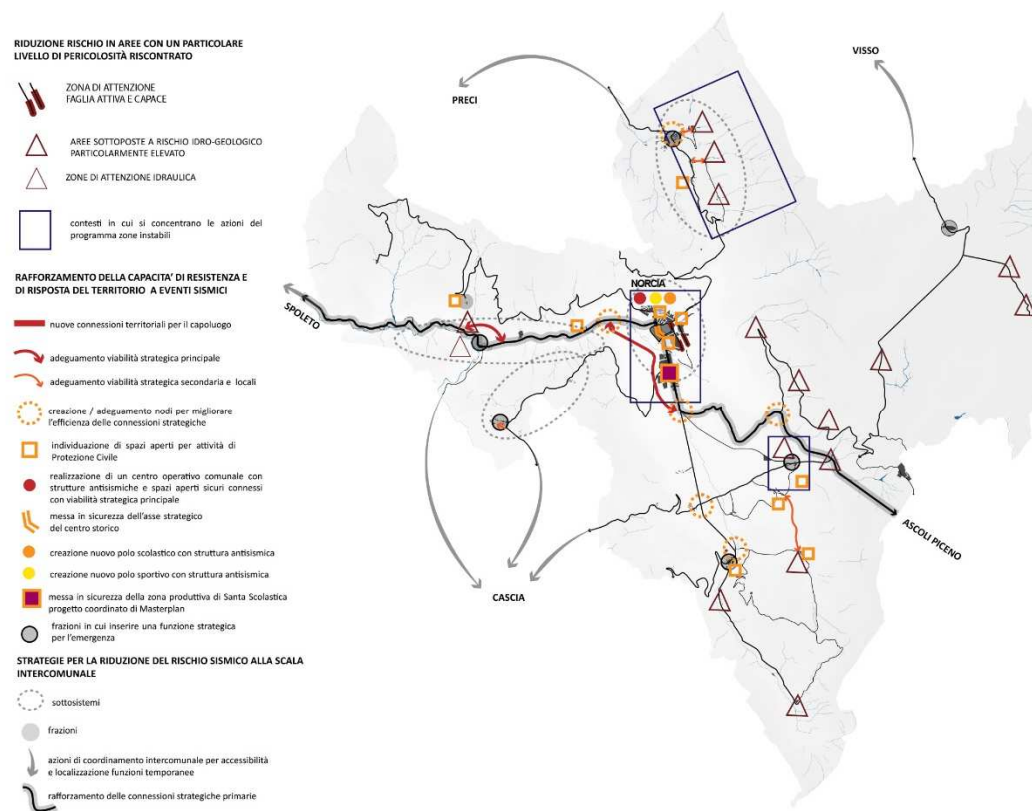


Fig. La costruzione di una visione per Norcia. Il Documento Programmatico: Progetto strategico 1. *per un territorio sicuro e resiliente*



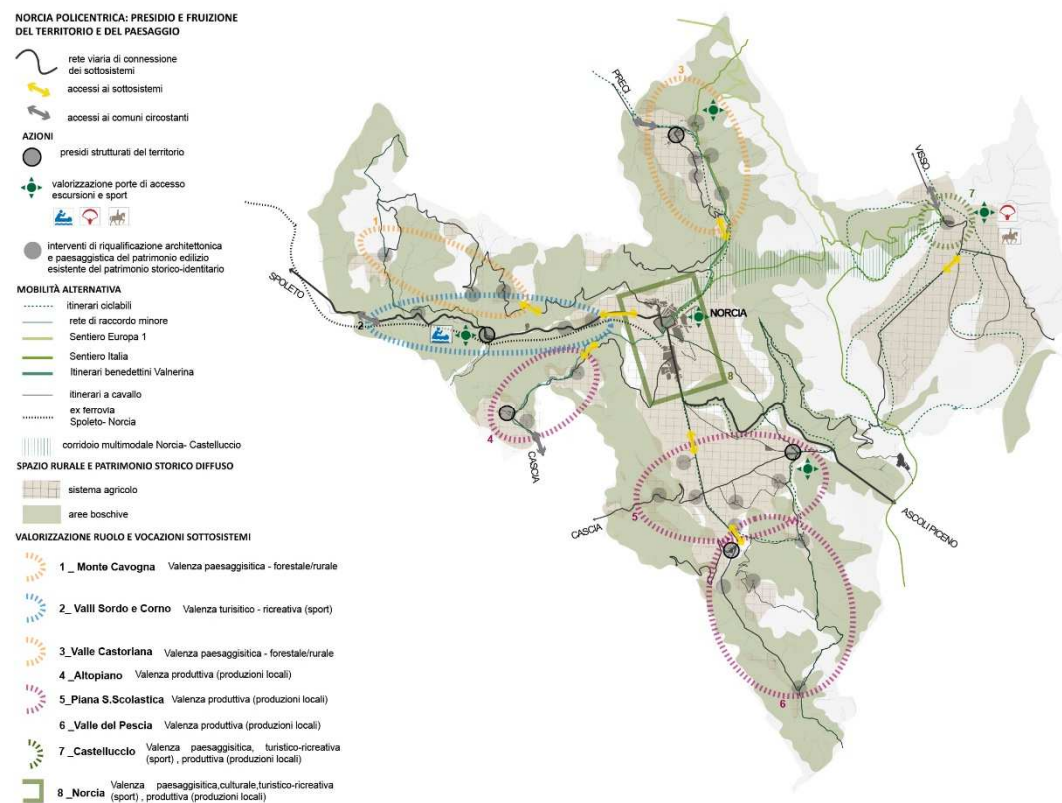


Fig. La costruzione di una visione per Norcia. Il Documento Programmatico: Progetto strategico 3. *Norcia policentrica, per il presidio la cura e la fruizione del territorio*





Fig. La

4. La rete ecologica locale

costruzione di una visione per Norcia. Il Documento Programmatico: Progetto strategico



6. Progetti urbani per Norcia:

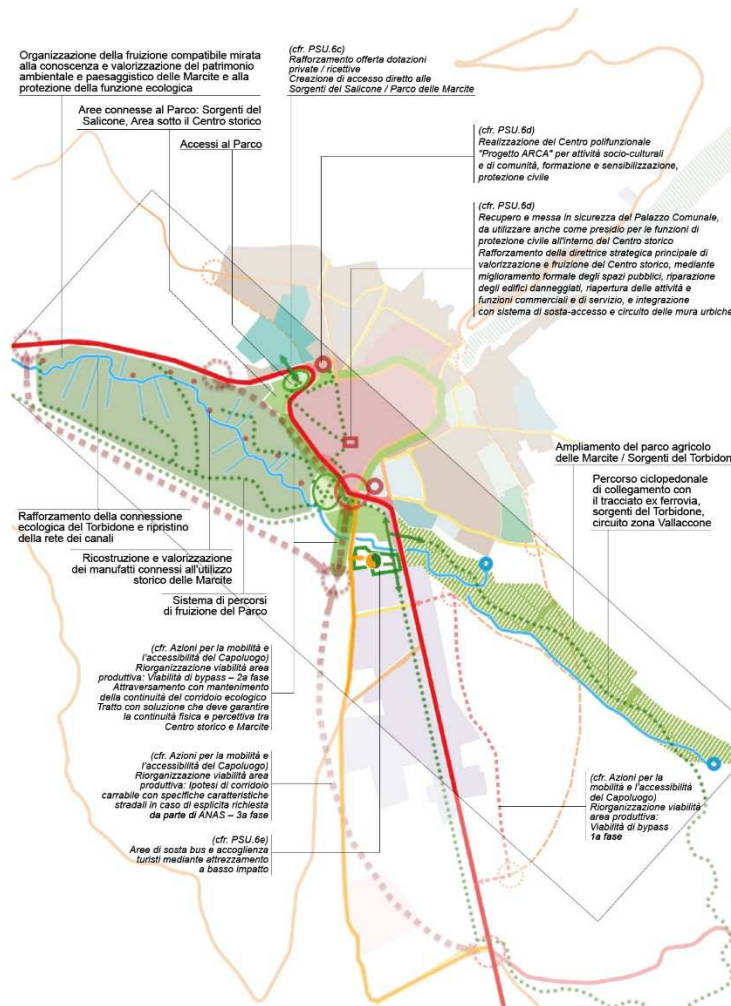
6.1 I parchi di Norcia: le marcite e le sorgenti del

6.2 La città attrezzata

6.3 Il completamento a nord del capoluogo

6.4 Centro storico: mura, porte, connessioni

6.5 Santa Scolastica: produrre qualità nella



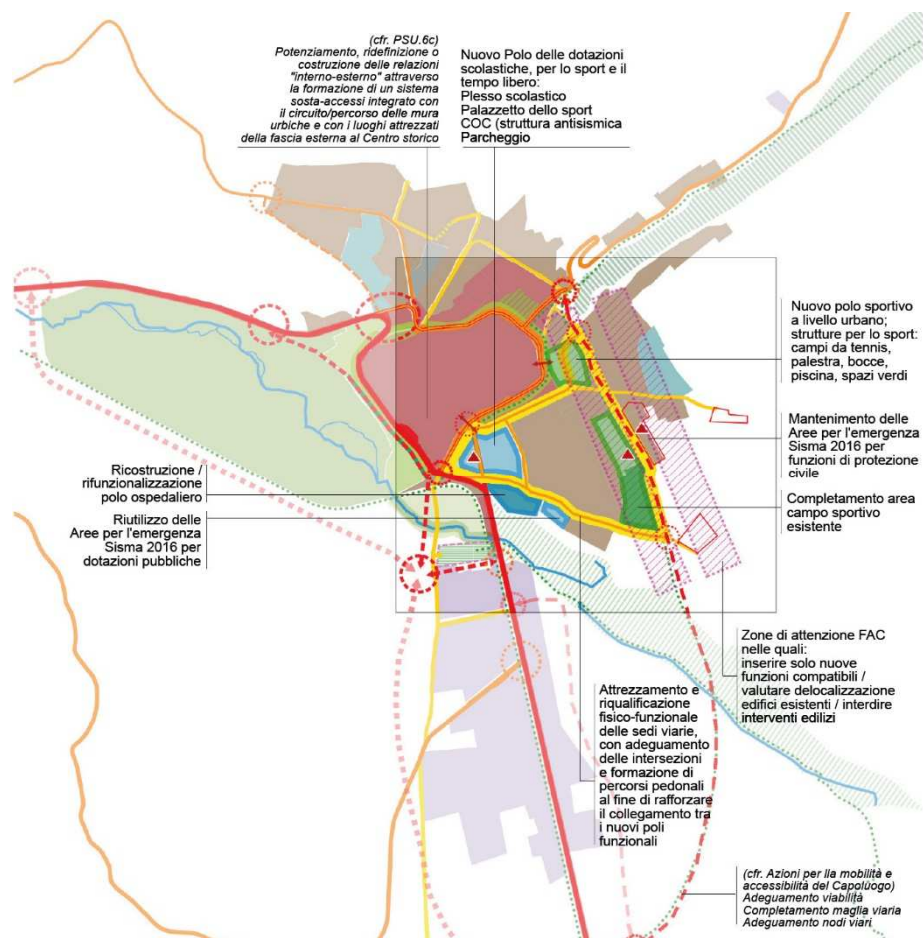
salicône

qualità

Fig. La costruzione di una visione per Norcia. Il Documento (6.1)

Programmatico: i progetti strategici per il Capoluogo: il Parco delle Marcite





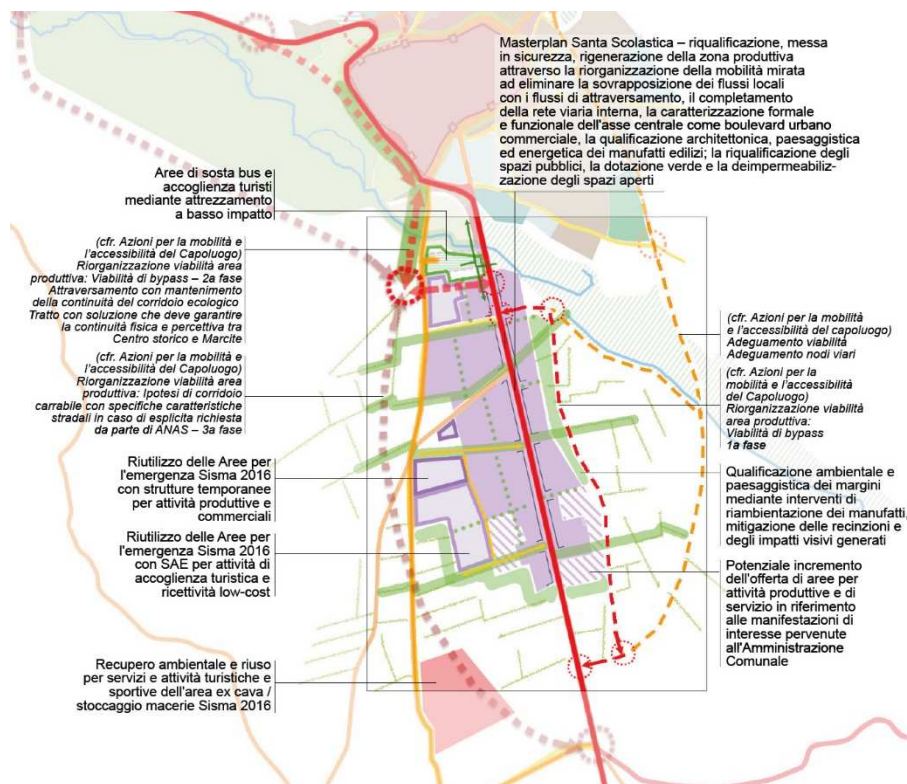


Fig. I progetti strategici per il Capoluogo: La città attrezzata (6.2) e Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità (6.5)

Si riportano di seguito le azioni definite dal Documento Programmatico per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio, per il paesaggio e per la rete ecologica, contenuti specifici per gli obiettivi di resilienza e di sostenibilità.



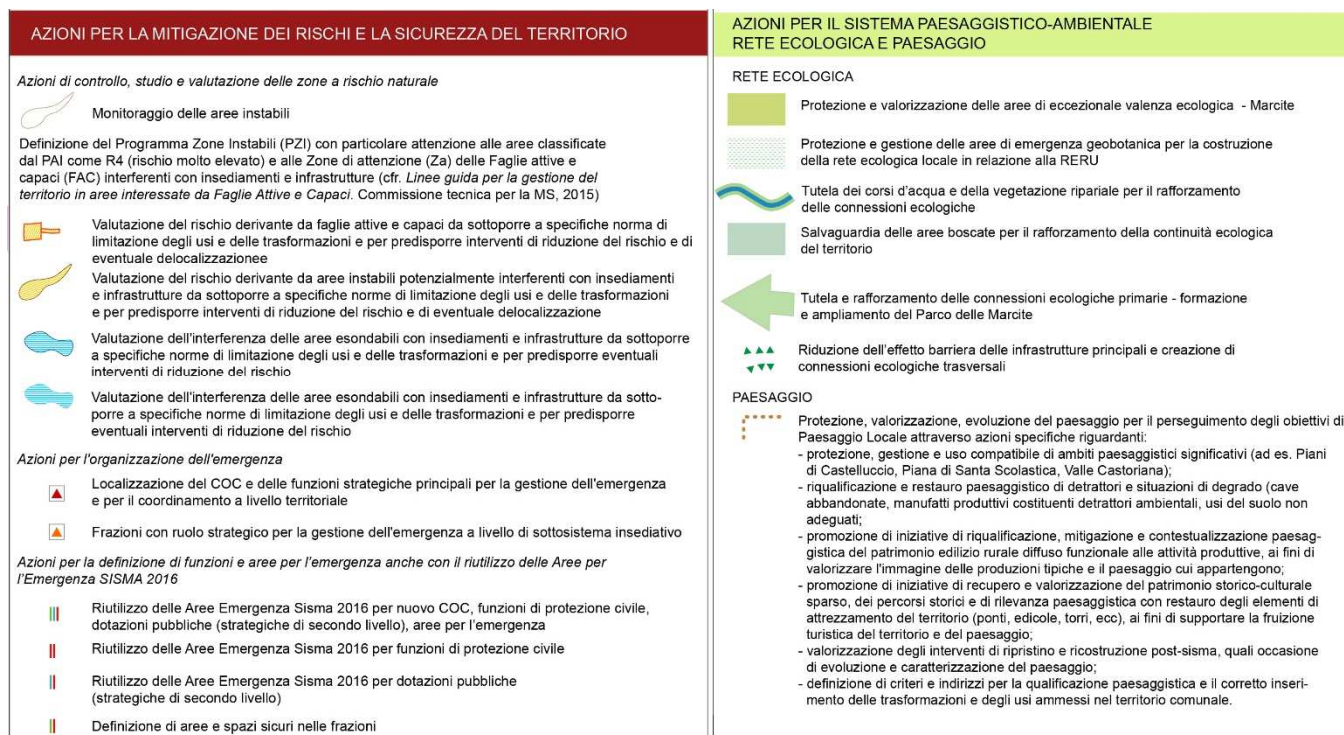


Fig. Le azioni strategiche per il territorio nursino: Azioni per la riduzione dei rischi naturali e Azioni per il sistema paesaggistico-ambientale e la rete ecologica

Inizio del processo di VAS: l'avvio del processo e consultazione preliminare (Scoping)

La Regione Umbria ha sviluppato una serie di specifiche politiche finalizzate all'armonizzazione del rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropizzato, con particolare riguardo ai temi e agli strumenti della pianificazione territoriale. In tal senso la Regione persegue l'assetto ottimale del territorio regionale, secondo i principi di contenimento del consumo di suolo, di riuso del patrimonio edilizio esistente e di rigenerazione urbana, di valorizzazione del paesaggio, dei centri storici e dei beni culturali, secondo politiche di sviluppo sostenibile in una visione strategica integrata, sinergica e coerente con le linee di programmazione europee, nazionali e delle regioni contermini, provvedendo a definire norme e criteri di sostenibilità ambientale da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi.



Con la L.R. n. 12/2010¹⁰ la Regione Umbria si è dotata di una propria disciplina in materia di VAS compatibile con il Codice Ambiente. Contestualmente la Regione ha provveduto con specifici atti di Giunta Regionale a regolamentare la procedura di VAS fino alla recente D.G.R. n. 233/2018, che contiene le specificazioni tecniche e procedurali in materia di VAS e la nuova modulistica.

Il Rapporto Ambientale comprende una valutazione paesaggistica rispetto ai vigenti strumenti di settore, ai sensi del comma 1, dell'art. 3 della L.R. 12/2010. Se le previsioni interessano ambiti ricompresi nella Rete Natura 2000, il RA è supportato dalla **Relazione di Incidenza** per la valutazione ai fini del n. DPR 357/1997 e s.m.i. – in quanto - per il rispetto alle disposizioni del comma 3, dell'art. 14 della L.R. 12/2010.

La fase di **avvio del processo di VAS** è coincisa con la fase di avvio del processo di piano, con la costruzione del Documento Programmatico, con la definizione del quadro conoscitivo degli obiettivi e strategie

La VAS ha effettuato quindi un lavoro di:

- analisi degli esiti della procedura di consultazione effettuata una volta adottato il Documento Programmatico e il Quadro Conoscitivo, ai sensi della LR 1/2015; e di analisi degli scenari di sostenibilità effettuata sulle strategie e le azioni definite nel DP.

La fase di **Consultazione preliminare (scoping)**, ha comportato:

- la definizione delle modalità di integrazione tra il processo di pianificazione e quello di valutazione di concerto tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente e la definizione delle forme e delle modalità di svolgimento delle fasi successive della VAS in relazione al tipo di Piano e al suo iter amministrativo;
- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano, individuati tra gli obiettivi definiti nel Documento Programmatico, una sintesi dei contenuti e obiettivi complessivi dello stesso DP, un primo quadro di analisi del contesto che individui le criticità presenti, le sensibilità/valenze da proteggere, altre caratteristiche ambientali del territorio interessato, le relazioni tra queste ed i contenuti e obiettivi del piano;
- le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano,
- la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, viene predisposto a partire dal Documento Programmatico del PRG ed è funzionale allo svolgimento della fase di Consultazione preliminare. Il RAP della VAS di Norcia è stato articolato nei contenuti seguenti:

- Premesse e quadro di riferimento normativo per la valutazione ambientale del nuovo piano
- Il quadro di riferimento programmatico e scenario ambientale, definito dal quadro normativo regionale dalla pianificazione e programmazione sovra ordinata, in campo territoriale e ambientale
- La definizione e illustrazione del quadro conoscitivo del territorio, a partire dal quadro conoscitivo del Piano, al fine di costituire lo scenario di riferimento per la valutazione ambientale. Esso è costituito dagli aspetti geologici, idraulici, naturalistici, rurali, del paesaggio, e del sistema insediativo, dalle reti infrastrutturali, dal danneggiamento post sisma

¹⁰ Legge Regionale n. 12/2010 - *Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale e successive modificazioni ed integrazioni).*





- La definizione degli scenari sociali per la sostenibilità del nuovo PRG, costituiti dalle caratteristiche socio-economici e demografiche del territorio nursino
- L'inquadramento del contesto particolare in cui si inserisce e fa riferimento il nuovo PRG di Norcia, dal processo di costruzione del PRG iniziato prima del sisma, agli eventi del sisma, e le politiche definite dall'amministrazione su cui impostare le scelte strategiche e il processo di piano;
- Le linee di indirizzo per la valutazione ambientale del nuovo PRG, costituite dagli scenari di sostenibilità strategica promossi dal nuovo PRG-PS nel Documento Programmatico e da una valutazione preliminare degli effetti attesi dal PRG.

Il Documento Ambientale Preliminare costituisce una base per la redazione successiva del Rapporto Ambientale, definito sul documento definitivo di PRG e sul PRG-PO n.1, essendo stato nel caso di Norcia contestuale alla Parte Strutturale del PRG.

La costruzione delle scelte e della disciplina del Piano

Forma e contenuti del PRG-PS

L'articolata gerarchia delle politiche, degli indirizzi e degli obiettivi promossi dal Piano come declinata in fase programmatica, viene governata attraverso una sofisticata - e necessariamente complessa - Forma Piano che consente di sintetizzare in termini di "regime dei suoli" il quadro programmatico posto a fondamento del Piano stesso.

Ai fini dell'applicazione della disciplina di piano, il PRG-PS articola il territorio comunale in *Sistemi* e *Spazi*, ciascuno dei quali suddiviso in componenti.

In particolare i Sistemi sono:

- Sistema paesaggistico-ambientale,
- Sistema della mobilità,
- Sistema delle dotazioni, degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche.

Gli Spazi sono:

- Spazio naturalistico,
- Spazio rurale,
- Spazio urbano.

La scelta dei tre Sistemi è suggerita dal fatto che essi riguardano, in modo più esplicito i primi due, aspetti della realtà che hanno un funzionamento sistemico esteso all'intera città ed all'intero territorio e, come tali, assumono un significato imprescindibile ai fini di una considerazione unitaria del territorio e dell'organismo urbano.

La scelta dell'articolazione del territorio comunale in Spazio urbano, che comprende le aree degli insediamenti (capoluogo e frazioni), ed in Spazio naturalistico e Spazio rurale, che comprendono il restante territorio comunale, è dettata dalla intenzione di sottolineare la ricchezza delle situazioni e delle risorse presenti a Norcia e anche dalla opportunità di riconoscere due fondamentali, imprescindibili condizioni spaziali, funzionali ed organizzative dello spazio antropico, ambedue utili allo sviluppo equilibrato e sostenibile della vicenda antropica: una caratterizzata da una forte artificialità; l'altra, invece, più fortemente connotata dai cicli biologici della natura. La prima condizione, quella fortemente artificializzata e nella quale lo stesso paesaggio, caratterizzato da spazialità ed orizzonti ravvicinati non solo è artificiale, ma incorpora una maggiore densità di "segni" della



storia dell'uomo, è connotata dalla compresenza e dalla densità delle funzioni e dalla complessità e densità delle relazioni. La seconda condizione, quella connotata dai cicli e dai segni della natura, è indispensabile per funzioni specifiche legate alle risorse naturali di tipo produttivo, ricreativo, culturale.

Per la definizione della disciplina delle trasformazioni fisiche e d'uso della città e del territorio il PRG-PS articola poi, al loro interno, sia Spazi che Sistemi in componenti e cioè in parti discrete del territorio e della città cui applicare, in modo significativo, perché mirato e non banale, le regole, le direttive, gli indirizzi, o quant'altro il PRG-PS stesso intenda dare per disciplinare le trasformazioni ovvero per dettare obiettivi, prestazioni e criteri sulla base dei quali procedere alla formazione del PRG-PO. In particolare la disciplina di PRG-PS ha una definizione perlopiù direttamente applicativa per le componenti strutturali così come identificate all'art.21, comma 1 della LR 1/2015 e cioè per le componenti dei tre Sistemi sopra richiamati (con esclusione delle componenti di progetto del Sistema della mobilità e del Sistema delle dotazioni), per quelle dello Spazio rurale e per quelle dello Spazio urbano che rivestono valore storico-culturale. Per le altre componenti, nonché per approfondimenti specifici relativi alle componenti strutturali citate, il PRG-PS rinvia la definizione della disciplina applicativa al PRG-PO, stabilendo per esse principi, criteri e limiti.

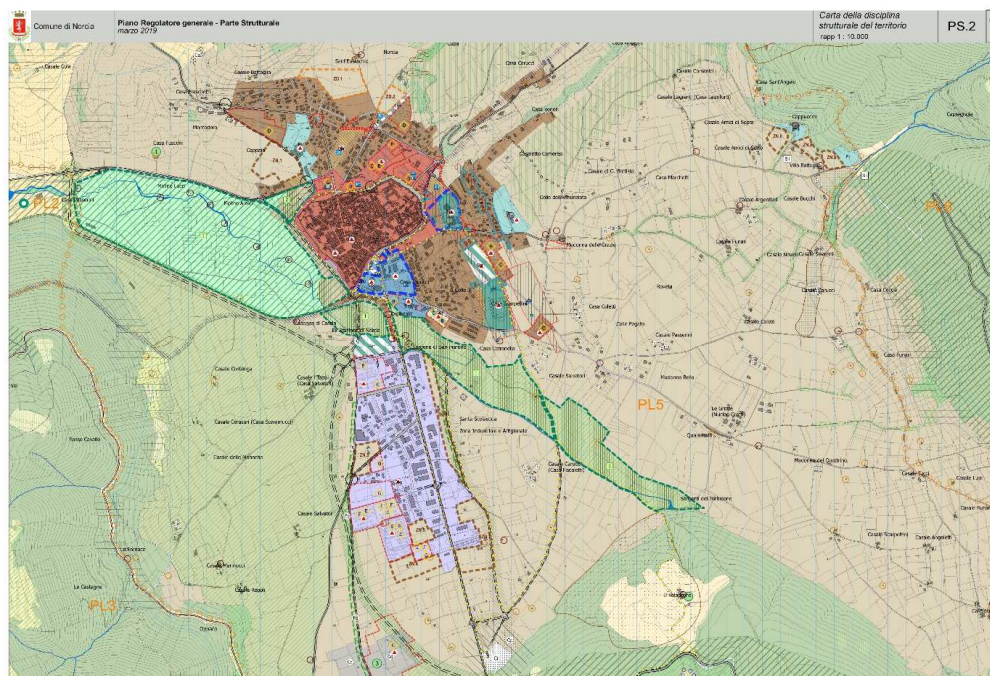


Fig. Carta della disciplina strutturale del territorio, rapp. 1:10.000 – Elaborato PS.2 – Foglio 15 Capoluogo e Legenda





Dal PRG-PS al PRG-PO n.1

I PRGPO n.1, in continuità con il Documento Programmatico e secondo le priorità tratteggiate dal PRG-PS, ha l'obiettivo primario di agevolare la realizzazione degli interventi di ricostruzione, di offrire soluzioni alle eventuali esigenze di delocalizzazione che si sono riconosciute nel territorio comunale, di assicurare le necessarie condizioni urbanistiche per la definizione e l'attuazione di importanti interventi di iniziativa pubblica, come il Polo per le dotazioni scolastiche e lo sport.

Inoltre il PRG-PO, in particolare per nuovi insediamenti e per nuovi interventi, ai sensi dell'Art. 22 comma 2 lett. d) della LR 1/2015 programma nel tempo l'attuazione di tali previsioni; in più, essendo di esclusiva competenza comunale, nel rispetto del PRG-PS è possibile variare la disciplina operativa per successivi atti che possono interessare nuovamente anche l'insediamento esistente. Questo significa che il PRG-PO "attiva" nel tempo l'attuazione delle previsioni del PRG-PS, mediante varianti che non sono modificative o derogatorie della disciplina strutturale, ma al contrario ne costituiscono l'applicazione nel tempo.

Tenuto conto delle particolari condizioni nelle quali si è avviata la redazione e la procedura di adozione del PRG-PS, è emersa, ai sensi dell'art.16 comma 12 della LR n. 8/2018 la necessità di accompagnare questa con la contestuale adozione della disciplina urbanistica operativa; in tale ottica si è ritenuto di procedere alla predisposizione di un PRG-PO "essenziale, di minima" che comunque rispetti i contenuti minimi di cui all'art.22 del T.U.. Il PRG-PO quindi, denominato appunto PRG-PO n.1, contiene:

- La disciplina di base dei tessuti esistenti, generalmente riferita alla disciplina del PdF previgente;
- La disciplina operativa, con apposite Schede con schemi di assetto e prescrizioni urbanistico-edilizie, delle Aree per le delocalizzazioni.
- La disciplina delle altre componenti (Dotazioni, Infrastrutture, ecc).

La disciplina di Piano è stata costruita in coerenza con il quadro normativo regionale di riferimento (LR 1/2015 TU per il governo del territorio) e in particolare con la nuova legge regionale LR 8/2018, legge istituita per normare la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016 con l'obiettivo di contribuire alla **riduzione della vulnerabilità sismica** e alla **riqualificazione sotto il profilo paesaggistico** e della **sostenibilità ambientale** (Art. 1). Le misure della legge integrano le normative statali emanate a seguito degli eventi sismici del 2016 e prevalgono su quelle degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali.

Contemporaneamente la legge inquadra le attività di ricostruzione all'interno di un programma di sviluppo socio economico del territorio, di consistenza pluriennale, il Masterplan della Valnerina, che ha costituito un quadro di riferimento programmatico sia per le azioni strategiche definite nel Documento Programmatico che per la definizione del documento di PRG-PS.



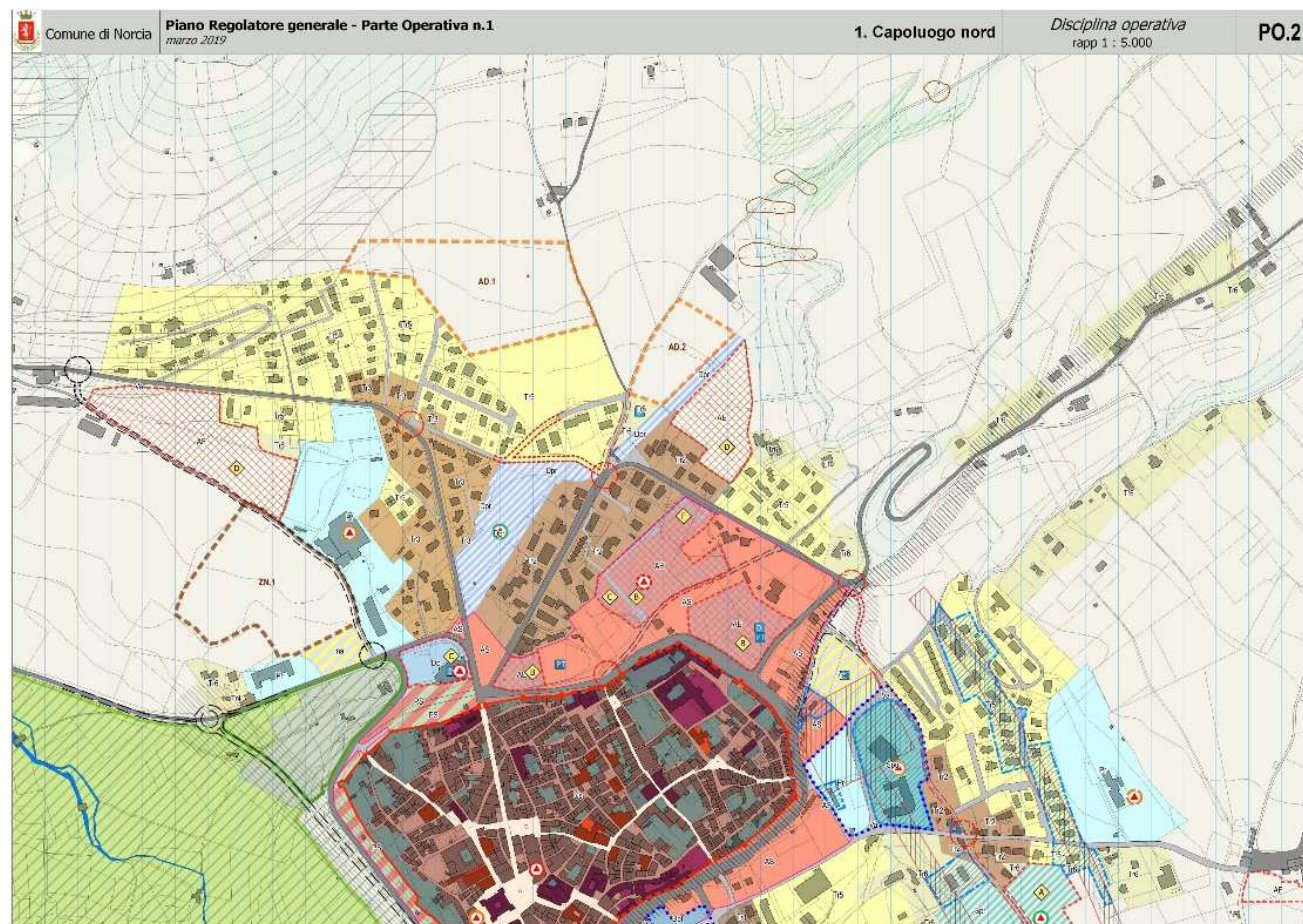


Fig. Carta della disciplina operativa del PRG-PO, rapp. 1:5.000 – Elaborato PS.2 – Foglio 1 Capoluogo e Legenda

Il PRG-PO n.1 non attiva le seguenti previsioni del PRG-PS:





- Le ZAUNI (Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti), in quanto si è concordato che in questa fase non sia necessario aprire fronti di nuova espansione. Qualora emerga l'esigenza si potrà provvedere con apposita variante PRG-PO n.2.
- Le Aree attrezzate o da attrezzare per la fruizione ludico-turistica- sportiva all'aria aperta, i Siti da valorizzare per la fruizione turistico-sportiva (Casale Fusconi, Vallaccone, ex cava), l'Ambito per l'allocatione del polo artigianale agroambientale, in quanto è lo stesso PRG-PS a fissare le modalità e procedure di "attivazione" di tali previsioni, diverse delle quali da avviare sulla base di procedure concorrenziali di evidenza pubblica.
- Il PRG-PO, salvo pochissimi casi, non "attiva" le Aree a disciplina pregressa non attuata, che rappresentano un importante patrimonio di occasioni progettuali di interesse pubblico all'interno degli insediamenti, in quanto non sono ancora maturate le condizioni e le scelte conseguenti. Questo potrà essere definito con una variante specifica al PRG-PO. Sono fatti salvi eventuali progetti di intervento presentati su tali aree.
- La definizione delle destinazioni definitive delle Aree per l'Emergenza Sisma 2016, che sono in pieno uso e risulta prematuro definire oggi tale destino finale, se non in termini di indirizzi. Ovviamente il PRG-PS fornisce le necessarie direttive affinché una successiva variante del PRG-PO, a tempo debito, metta a punto la relativa disciplina operativa.

Come già evidenziato, ai sensi dell'art.13 della LR 8/2018 gli strumenti urbanistici in corso di formazione da parte del Comune di Norcia sono finalizzati nel loro insieme anche a fornire indirizzi per la ricostruzione post-sisma 2016, a orientare le azioni della amministrazione comunale nei diversi ambiti di intervento favorendo così il coordinamento nell'utilizzo delle risorse economiche, e per questi contenuti detti strumenti assumono la valenza del Documento Direttore per la Ricostruzione (DDR) di cui all'Ordinanza 39/2017, Allegato 1 punto A.2. In particolare di seguito si indicano gli elaborati nei quali sono presenti i contenuti corrispondenti o riconducibili ai contenuti del DDR così come previsti nella citata Ordinanza.

Gli elaborati costitutivi e gli elaborati gestionali

Gli **elaborati della disciplina** del PRG-PS e del PRG-PO rappresentano alla scala 1:10.000 le scelte localizzative del piano, che traducono le azioni strategiche definite per il perseguimento degli obiettivi posti alla base del Documento Programmatico. Di seguito si riporta uno stralcio dell'elaborato della disciplina, comprendente il Capoluogo.

Gli **elaborati gestionali** sono tutti quegli elaborati che aiutano la comprensione e la gestione del piano. Il PRG-PS di Norcia ha numerosi elaborati gestionali, articolati per gruppi: i piani sovraordinati di riferimento, gli studi geologici, gli elaborati per gestire gli interventi nel paesaggio, per la rete ecologica, per accompagnare l'attuazione del piano riducendo la vulnerabilità sismica, e per il bilancio urbanistico. Di seguito si riporta l'elenco degli elaborati gestionali del PRG-PS di Norcia.

VINCOLI SOVRAORDINATI

- Vincoli di tutela paesaggistica e storico culturale, rapp. 1:30.000
- Carta degli scostamenti tra le perimetrazioni delle zone boscate del PTCP e del PRG-PS, rapp. 1:30.000
- Aree percorse dal fuoco, rapp. 1:30.000
- Aree archeologiche repertorio
- Beni vincolati repertorio
- Forme di tutela paesaggistica ai sensi del PTCP, rapp. 1:30.000
- Vincoli di tutela ambientale, rapp. 1:30.000

GEOLOGIA

- Relazione Geologica
- Carta dei movimenti franosi, rapp. 1:10.000
- Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (livello 1), rapp. 1:10.000





- Carta dei rischi e delle vulnerabilità naturali e antropiche, rapp. 1:10.000
- Carta di sintesi degli aspetti geologici, rapp. 1:30.000

VIABILITÀ

- Classificazione della viabilità:
- Classificazione della viabilità – Territorio comunale, rapp. 1:10.000
- Classificazione della viabilità – Capoluogo, rapp. 1:30.000
- Perimetrazione Centri abitati, rapp. 1:10.000
- Progetto viabilità Capoluogo, rapp. 1:10.000
- Progetto viabilità variante di Serravalle, rapp. 1:5.000 – 1: 1.000

RETE ECOLOGICA E TERRITORIO RURALE

- Rete ecologica locale, rapp. 1:30.000
- Siti Natura 2000 e relativi habitat
- Uso del suolo del territorio rurale, rapp. 1:30.000
- Aree agricole interessate dalle produzioni di qualità, rapp. 1:30.000

PAESAGGIO

Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi:

- Carta dei Caratteri del paesaggio e Paesaggi locali
- Repertorio dei criteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi

MITIGAZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA URBANA

Guida per la mitigazione della vulnerabilità sismica urbana:

- Struttura urbana minima – Variazione dell'assetto nel tempo rapp. 1:100.000 / 15.000
- Interventi per l'incremento della funzionalità della SUM di progetto – metodologia e modalità

BILANCIO URBANISTICO

- Stato di attuazione del PdF previgente
- PdF Stato di attuazione, rapp. 1:30.000
- PdF Repertorio del Capoluogo e centri frazionali, rapp. 1:5.000-1: 4.000-1: 2.000
- Verifica comparativa tra zone omogenee del PdF e componenti del PRG-PS, rapp. 1:30.000
- Dimensionamento del PRG



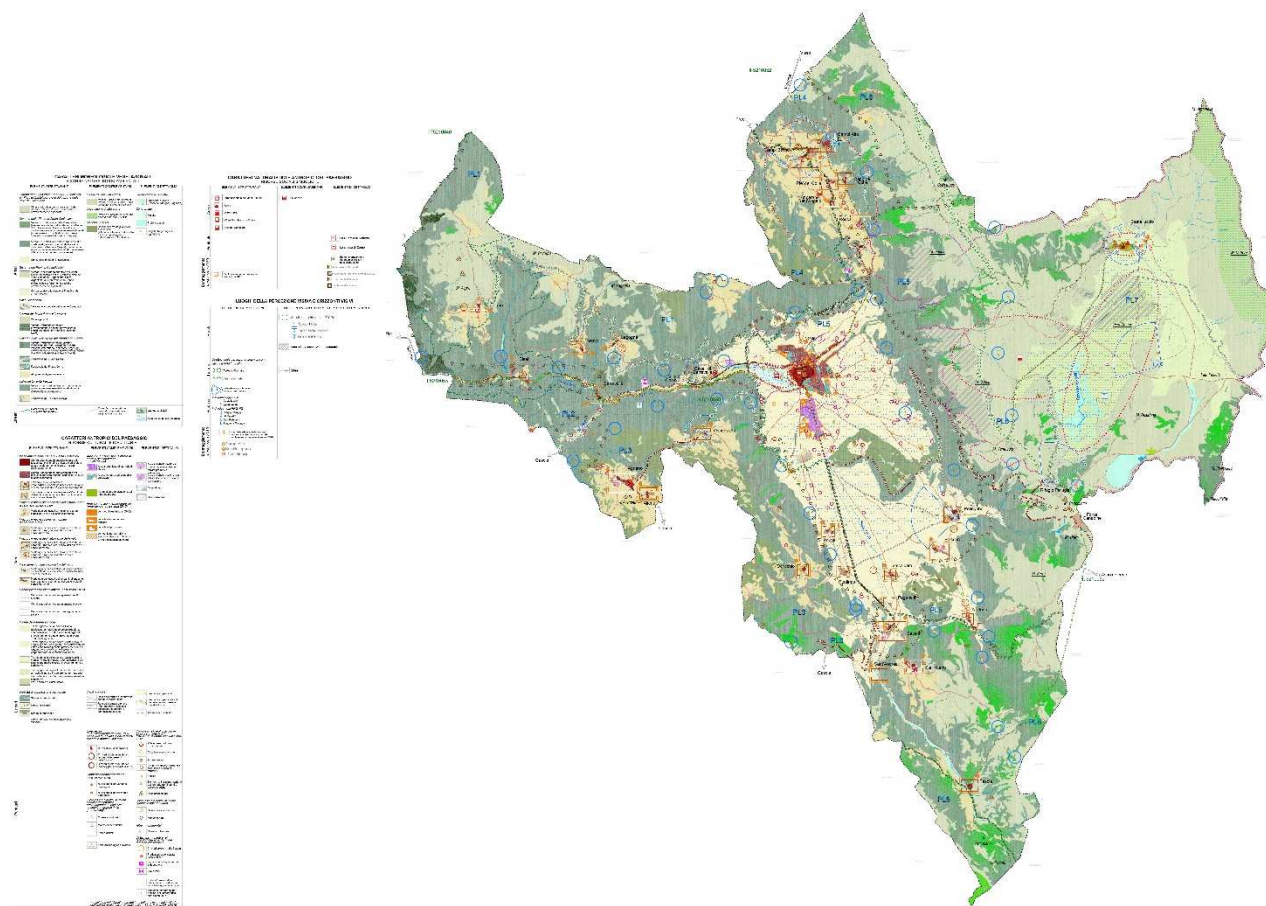


Fig. Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi: La Carta dei Caratteri del paesaggio e Paesaggi locali
(Elaborato gestionale del PRG-PS)



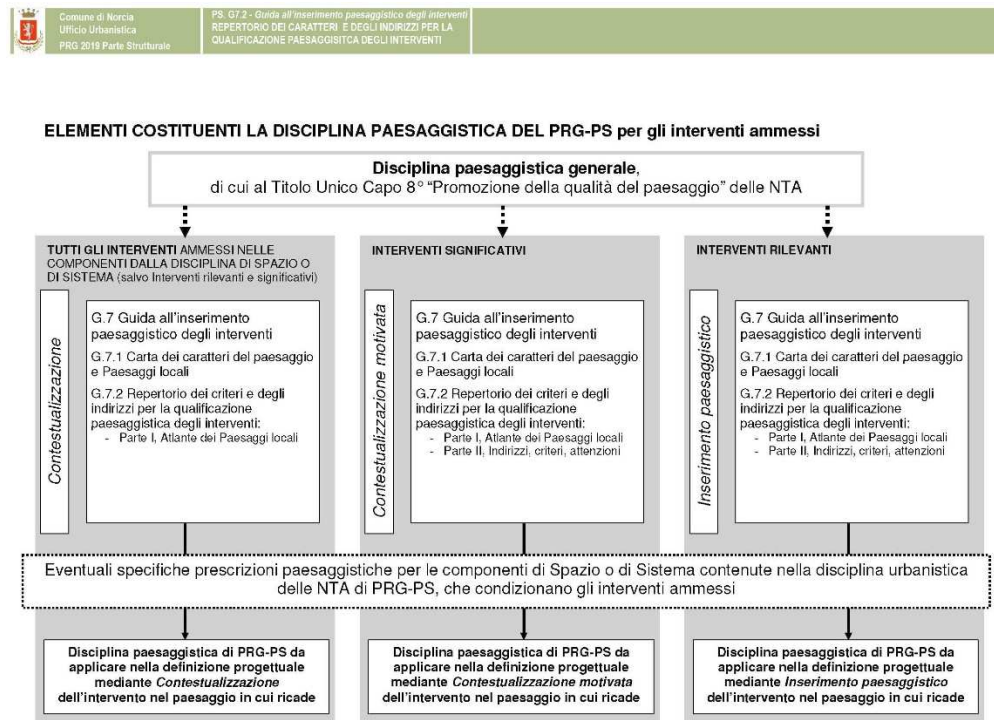
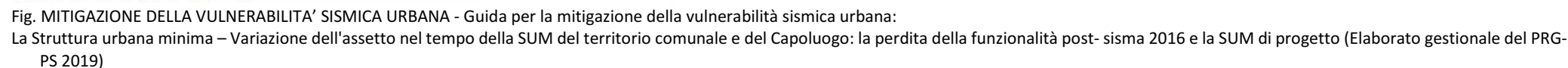


Fig. Guida all'inserimento paesaggistico degli interventi: Repertorio dei caratteri e degli indirizzi per la qualificazione paesaggistica degli interventi. Disciplina paesaggistica del PRG-PS (Elaborato gestionale del PRG-PS)





Contemporaneamente con la definizione del documento di PRG-PS e del primo PRG-PO, il Rapporto Ambientale della VAS, documento fondamentale dell'intero procedimento di VAS è stato redatto, integrato e completato sulla base del Rapporto Ambientale Preliminare. Come illustrato nel Cap. 2 delle presenti Linee guida, la struttura e i contenuti del RA sono definiti nel Codice dell'Ambiente (Art.13 D.Lgs 152/2006).



Il Rapporto Ambientale della VAS di Norcia è costituito da una parte comune al Rapporto Ambientale Preliminare (le - premesse per la valutazione ambientale del nuovo piano, il quadro di riferimento programmatico e scenario ambientale; la definizione del quadro conoscitivo del territorio, gli scenari sociali per la sostenibilità del nuovo PRG-PS, i riferimenti generali per il nuovo PRG) e da una seconda parte specifica di Valutazione ambientale, che:

- considera e recepisce gli esiti della fase di consultazione preliminare,
- riporta e descrive i contenuti e la forma del piano, considerando sia il PRG-parte strutturale che il primo PRG-PO
- definisce gli elementi operativi per la Valutazione ambientale del PRG
- definisce gli impatti potenziali sull'ambiente, definendo le componenti ambientali su cui effettuare il monitoraggio e definendo gli indicatori opportuni
- definisce il piano di monitoraggio per l'attuazione del PRG nel tempo.

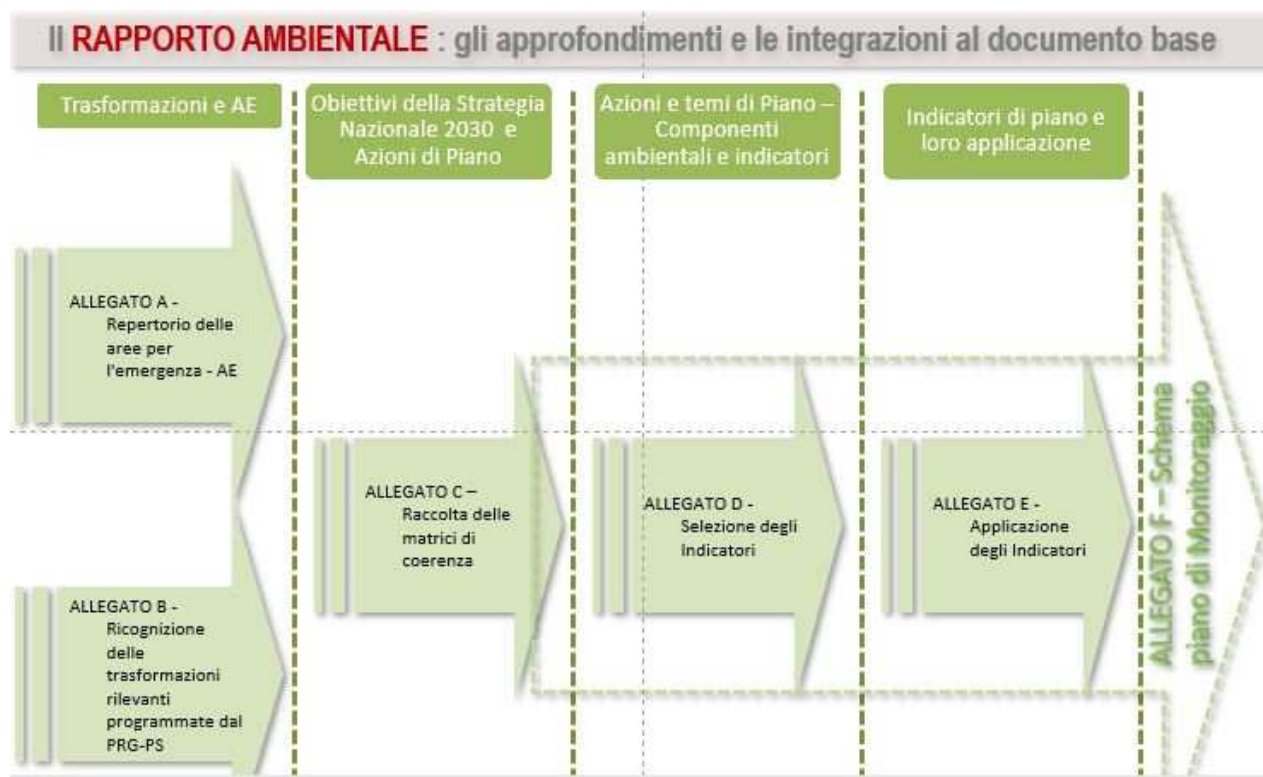
Gli approfondimenti e integrazioni della VAS di Norcia nel processo complessivo

Nel corso del procedimento di VAS del PRG di Norcia, il Rapporto Ambientale è stato integrato da alcuni documenti che in parte approfondiscono alcuni aspetti fondamentali, definiti dalla particolare situazione di contesto post-sisma e dagli obiettivi di sostenibilità posti alla base delle stesse scelte di piano, e in parte aiutano l'illustrazione della valutazione effettuata.

In particolare, l'**Allegato A- Repertorio delle aree per l'emergenza**, elenca le aree acquisite in fase di emergenza a patrimonio comunale, e utilizzate per le funzioni strategiche, per il ricovero di mezzi, materiale e per l'installazione dei moduli abitativi temporanei (SAE) e per le attività produttive, commercio o di servizio temporanee. Queste aree interessano sia il capoluogo che le frazioni e definiscono di fatto un nuovo assetto della città e del territorio di Norcia. Esse rappresentano una previsione rilevante del PRG- PS, e quindi da valutare opportunamente dal punto di vista delle ricadute ambientali. Allo stesso modo, l'**Allegato B - Ricognizione delle trasformazioni rilevanti programmate dal PRG-PS** sintetizza in un unico documento tutte le trasformazioni da considerare rilevanti definite dal PRG-PS e degne di valutazione ambientale.

Altri allegati invece sono finalizzati a illustrare in maniera chiara e approfondita il metodo utilizzato dalla VAS per la valutazione ambientale, con riferimento alla verifica di coerenza interna ed esterna del piano (ALLEGATO C - Raccolta delle matrici di coerenza), alla scelta e utilizzo degli indicatori di valutazione e di monitoraggio (ALLEGATO D - Selezione degli Indicatori, ALLEGATO E - Applicazione degli Indicatori) e al metodo definito per il monitoraggio, che assume un ruolo fondamentale per la valutazione degli effetti ambientali dell'attuazione del piano nel corso del tempo, e per definire eventuali parametri correttivi (ALLEGATO F - Schema Piano di Monitoraggio).





VAS di Norcia – Schema sugli approfondimenti e Allegati del Rapporto Ambientale

La valutazione del Piano – il modello di valutazione definito nel Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale definisce La valutazione degli effetti attesi dall'attuazione delle scelte del PRG-PS e PRG-PO, è stata effettuata attraverso tre tipi di valutazioni, che sono stati illustrati mediante delle matrici:

- La valutazione di coerenza esterna
- La valutazione di coerenza interna
- La valutazione di sostenibilità delle azioni rilevanti di piano sulle componenti ambientali e definizione degli indicatori che saranno utilizzati per il monitoraggio dell'attuazione del piano
-



Applicazione del Modello di valutazione

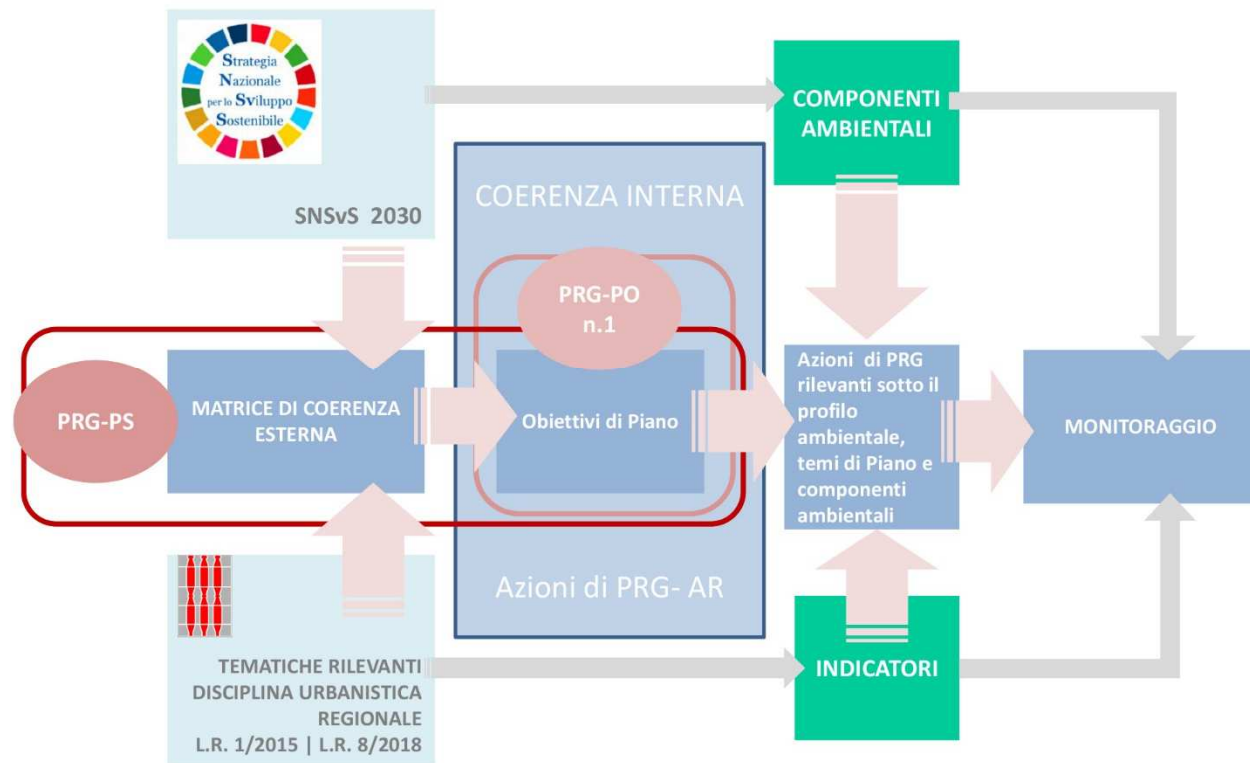


Fig. Schema sintetico del modello di valutazione definito nella VAS, costituito da valutazioni di coerenza esterna, valutazioni di coerenza interna e di valutazioni ambientali effettuate sulle azioni rilevanti da effettuare mediante un set di indicatori

La valutazione di coerenza esterna

Gli obiettivi di sostenibilità del PRG di Norcia e la SNSvS.



Il modello di valutazione adottato per il nuovo PRG di Norcia si richiama alle più generali politiche di sostenibilità ambientale promosse a livello nazionale, con particolare riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2030 (**SNSvS**). Infatti la coerenza esterna è stata valutata mettendo in relazione gli Obiettivi Strategici di Piano con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità di cui alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;

Per l'individuazione degli obiettivi generali di sostenibilità si è fatto riferimento alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ciascuna area contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030¹¹. Le scelte strategiche individuano le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere. Riflettono la natura trasversale dell'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società ed economia.

Ciascuna scelta è associata a una selezione preliminare di strumenti di attuazione di livello nazionale¹².

Sulla base della natura dello strumento di pianificazione territoriale a scala comunale, nonché del contesto territoriale stesso del Comune di Norcia, è stata condotta un'analisi della strategia nazionale al fine di selezionare gli elementi ritenuti maggiormente significativi e "misurabili" con le strategie di piano.

Selezione degli Obiettivi specifici della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Gli obiettivi specifici di sviluppo sostenibile della strategia sono stati selezionati in quanto considerati misurabili con le strategie del piano di Norcia sono organizzati per obiettivi strategici nazionali, e sono riportati di seguito:

- **Ridurre il disagio abitativo:**
 - 11.1 garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;
- **Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico:**
 - 6.3 Migliorare la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale;
 - 11.5 Ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;
 - 11.6 Ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;
 - 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali
- **Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici:**
 - 15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione
- **Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità:**

¹¹ SDGs : Sustainable Development Goals

¹² Cf: <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>





- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali
 - 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà.
 - **Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione:**
 - 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
 - **Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione**
 - 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato
 - **Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado**
 - 15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile
 - **Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori**
 - 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili
 - 11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030
 - 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali.
 - **Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti e Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni:**
 - 6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale;
 - 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti.
 - 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri
 - 11. 7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.
 - 11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani
-
- **Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali:**
 - 11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili.
 - **Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale:**
 - 6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli,





- 11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile
- 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

- Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile:
 - 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
 - 11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
 - 15.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà

- Promuovere le eccellenze italiane:
 - 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

Nella Matrice riportata di seguito, ripresa dal Rapporto Ambientale della VAS, vengono messi in relazione gli obiettivi di Piano con gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile selezionati, valutandone la coerenza (rettangolo verde), la discordanza (rettangolo rosa) e la mancanza di relazione (rettangolo bianco). Come si può evincere, non ci sono obiettivi valutati come discordanti con gli obiettivi della strategia.



		Legge Regionale 1/2015 - Temi/temi e obiettivi																				Obiettivi per gli ambiti urbani e gli insediamenti consolidati, prodotti e per servizi																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
AREA	SCELTA	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	Componenti strutturali del territorio																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
			1.1 Stato di sviluppo del paese	1.2 Conoscenza la distribuzione spaziale e ambientale	1.3 Riduzione del disagio abitativo	1.4 Riduzione del disagio abitativo per le fasce più vulnerabili della popolazione	1.5 Accesso a servizi e beni essenziali nel centro urbano e nelle zone periferiche	1.6 Riduzione del disagio abitativo e miglioramento della qualità della vita	1.7 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	1.8 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	1.9 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	1.10 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	2.1 Stato di sviluppo del paese	2.2 Conoscenza la distribuzione spaziale e ambientale	2.3 Riduzione del disagio abitativo	2.4 Riduzione del disagio abitativo per le fasce più vulnerabili della popolazione	2.5 Accesso a servizi e beni essenziali nel centro urbano e nelle zone periferiche	2.6 Riduzione del disagio abitativo e miglioramento della qualità della vita	2.7 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	2.8 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	2.9 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	2.10 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	3.1 Stato di sviluppo del paese	3.2 Conoscenza la distribuzione spaziale e ambientale	3.3 Riduzione del disagio abitativo	3.4 Riduzione del disagio abitativo per le fasce più vulnerabili della popolazione	3.5 Accesso a servizi e beni essenziali nel centro urbano e nelle zone periferiche	3.6 Riduzione del disagio abitativo e miglioramento della qualità della vita	3.7 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	3.8 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	3.9 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2	3.10 Contributo alla riduzione delle emissioni di CO2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
CIVILTA' E SOCIETA'	CIVILTA' E SOCIETA'	1.1 Stato di sviluppo del paese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

Fig. Allegato C Rapporto Ambientale VAS Norcia – Tabella C1.T1 Verifica di Coerenza esterna: Coerenza tra Quadro di Riferimento Obiettivi della Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile e temi/componenti della disciplina del PRG definiti a partire dalla normativa regionale – Stralcio di tabella

Nello stralcio della tabella di seguito si mettono in evidenza alcune componenti strutturali del territorio, corrispondenti sia ai temi della LR umbra 1/2015 che alle componenti individuate dal PRG-PS e dalla sua disciplina, nel rapporto con gli obiettivi della SNSv di Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali.



Legge Regionale 1/2015 - Tematismi e obiettivi															
Componenti strutturali del territorio															
AREA	SCELTA	OBBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	Piani regolatori generali comunali												
			Rete ecologica regionale e Rete ecologica locale (art. 82)	Aree Elevata diversità floristica vegetazionale e di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 83)	Rete natura 2000 (art. 84)	Aree boscate (art. 85)	Individuazione insediamenti che rivestono valore storico culturale e loro riqualificazione (art. 96)	Individuazione insediamenti esistenti non aventi valore storico-culturale (sezione IV, art. 95 e art. 21, c. 1, lett. d)	Recupero del patrimonio ambientale e interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (art. 72, 74, 75)	Delimitazioni territoriali e funzionali (art. 78 e 79)	Rete escursionistica regionale e locale (art. 21, c. 2, lett. f)	Infrastrutture lineari e nodali per la mobilità (art. 21, c. 2, lett. f, art. 97-99, art. 102-104)	Aree instabili o a rischio esposte a pericolo geologico ed idrogeologico (art. 106)	Risanamento corpi idrici inquinati - Recupero ambienti con acquiferi di interesse regionale (art. 107)	Fasce di rispetto dei corsi d'acqua (art. 108)
PIANETA	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	x	1	1	1	1	2	2	1	1	1	0	0	0
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	x	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	x	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	x	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	x	3	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	x	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0

Fig. Allegato C Rapporto Ambientale VAS Norcia – Tabella C1.T1 Verifica di Coerenza esterna. Stralcio

Un'altra verifica di coerenza esterna è stata fatta tra gli obiettivi della SNSv e gli obiettivi e azioni del Documento Programmatico del PRG di Norcia. Si riportano di seguito due stralci relativi agli obiettivi di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche (le aree boscate, quanto il sistema insediativo storico), di rafforzamento della struttura policentrica di Norcia per favorire il presidio del territorio, di valorizzazione delle potenzialità produttive di qualità (agricole biologiche e di lavorazione delle carni), di promozione della fruizione del territorio e del paesaggio e del turismo sostenibile (culturale, religioso e escursionistico) e di promozione dei prodotti locali.

Questi obiettivi e azioni definite nel Documento Programmatico per il PRG di Norcia sono coerenti e rispondono alle sfide della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, in particolare:

- nel primo stralcio qui di seguito riportato: per di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali del territorio, con riferimento al freno del consumo di suolo, alla gestione integrata e compatibile delle risorse idriche (con riferimento agli usi agricoli e per gli allevamenti) e forestali, e (nel secondo stralcio),





Regione Umbria

Direzione regionale Governo del territorio, Ambiente, Protezione civile
Servizio sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali

- nel secondo stralcio, con riferimento alle azioni di promozione del turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere, di tutela e valorizzazione dei paesaggi locali, dell'edilizia rurale sparsa e degli impianti storici degli insediamenti, e di promozione di una produzione agricola e agro-alimentare compatibile con il territorio; obiettivi e azioni che mostrano coerenza con l'obiettivo nazionale di promuovere e affermare modelli sostenibili di produzione e consumo.

AREA	SCELTA	GOAL AGENZIA 2030	OBIETTIVI CORRELATI	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	AZIONI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PIANETA	IL GOVERNARE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	 11.3 Fino al 2030, garantire un'edilizia sostenibile e rinnovabile e la capacità di gestire in tutti i paesi un insediamento urbano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	11.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.1 Migliorare la qualità dell'acqua alimentare, la sicurezza, ridurre l'inquinamento e i rischi di acquedotti, fiumi e zone protette, dimezzando la quantità di acqua reflua non trattata e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale	16.02 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema naturalistico Op.2.1. Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale. 16.03 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema insediativo di impianto storico Op.3.1. Valutare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggi. Op.3.2. Riquadrare e consolidare le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui risiedono. Op.3.3. Recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale. 16.04 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il Paesaggio Op.4.1. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico. Op.4.2. Riquadrare le situazioni di aggregazione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detritati. Op.4.7. Promuovere e realizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi rurali e come importante risorsa per ampliare l'offerta di usi e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, con riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa. 16.06 Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio Op.6.1. Rafforzare la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatisi tra tessuto storico e espansioni recenti. Op.6.7. Ricostruire la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione/qualificazione dei margini dell'edilizia nella fascia di contatto con la campagna. Op.6.8. Riquadrare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. 16.07 Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta. 16.08 Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità Op.8.7. Promuovere la riqualificazione ambientale, ambientale e paesaggistica dell'area produttiva di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA).	AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto Azioni per lo Spazio Rurale Azioni per lo Spazio Urbano AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO La Città attraversata Il completamento a nord del Capoluogo Centro storico: marcia, porte, cornici Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità Azioni per la mobilità e l'accessibilità del capoluogo
PIANETA	IL GOVERNARE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	 11.3 Fino al 2030, garantire un'edilizia sostenibile e rinnovabile e la capacità di gestire in tutti i paesi un insediamento urbano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	11.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.1 Migliorare la qualità dell'acqua alimentare, la sicurezza, ridurre l'inquinamento e i rischi di acquedotti, fiumi e zone protette, dimezzando la quantità di acqua reflua non trattata e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale	16.02 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema naturalistico Op.2.1. Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale. 16.03 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema insediativo di impianto storico Op.3.1. Valutare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggi. Op.3.2. Riquadrare e consolidare le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui risiedono. Op.3.3. Recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale. 16.04 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il Paesaggio Op.4.1. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico. Op.4.2. Riquadrare le situazioni di aggregazione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detritati. Op.4.7. Promuovere e realizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi rurali e come importante risorsa per ampliare l'offerta di usi e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, con riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa. 16.06 Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio Op.6.1. Rafforzare la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatisi tra tessuto storico e espansioni recenti. Op.6.7. Ricostruire la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione/qualificazione dei margini dell'edilizia nella fascia di contatto con la campagna. Op.6.8. Riquadrare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. 16.07 Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta. 16.08 Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità Op.8.7. Promuovere la riqualificazione ambientale, ambientale e paesaggistica dell'area produttiva di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA).	AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto Azioni per lo Spazio Rurale Azioni per lo Spazio Urbano AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO La Città attraversata Il completamento a nord del Capoluogo Centro storico: marcia, porte, cornici Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità Azioni per la mobilità e l'accessibilità del capoluogo
PIANETA	IL GOVERNARE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	 11.3 Fino al 2030, garantire un'edilizia sostenibile e rinnovabile e la capacità di gestire in tutti i paesi un insediamento urbano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	11.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.1 Migliorare la qualità dell'acqua alimentare, la sicurezza, ridurre l'inquinamento e i rischi di acquedotti, fiumi e zone protette, dimezzando la quantità di acqua reflua non trattata e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale	16.02 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema naturalistico Op.2.1. Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale. 16.03 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema insediativo di impianto storico Op.3.1. Valutare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggi. Op.3.2. Riquadrare e consolidare le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui risiedono. Op.3.3. Recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale. 16.04 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il Paesaggio Op.4.1. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico. Op.4.2. Riquadrare le situazioni di aggregazione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detritati. Op.4.7. Promuovere e realizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi rurali e come importante risorsa per ampliare l'offerta di usi e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, con riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa. 16.06 Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio Op.6.1. Rafforzare la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatisi tra tessuto storico e espansioni recenti. Op.6.7. Ricostruire la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione/qualificazione dei margini dell'edilizia nella fascia di contatto con la campagna. Op.6.8. Riquadrare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. 16.07 Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta. 16.08 Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità Op.8.7. Promuovere la riqualificazione ambientale, ambientale e paesaggistica dell'area produttiva di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA).	AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto Azioni per lo Spazio Rurale Azioni per lo Spazio Urbano AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO La Città attraversata Il completamento a nord del Capoluogo Centro storico: marcia, porte, cornici Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità Azioni per la mobilità e l'accessibilità del capoluogo
PIANETA	IL GOVERNARE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	 11.3 Fino al 2030, garantire un'edilizia sostenibile e rinnovabile e la capacità di gestire in tutti i paesi un insediamento urbano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	11.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	11.1 Migliorare la qualità dell'acqua alimentare, la sicurezza, ridurre l'inquinamento e i rischi di acquedotti, fiumi e zone protette, dimezzando la quantità di acqua reflua non trattata e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale	16.02 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema naturalistico Op.2.1. Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale. 16.03 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il sistema insediativo di impianto storico Op.3.1. Valutare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggi. Op.3.2. Riquadrare e consolidare le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui risiedono. Op.3.3. Recuperare e riqualificare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale. 16.04 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - il Paesaggio Op.4.1. Garantire, negli interventi edilizi ammessi nello spazio rurale, il livello minimo dell'effetto di frammentazione della trama agricola e il corretto inserimento paesaggistico. Op.4.2. Riquadrare le situazioni di aggregazione del paesaggio e definire le regole di intervento sui detritati. Op.4.7. Promuovere e realizzare il patrimonio edilizio nello spazio rurale, come componente dei paesaggi rurali e come importante risorsa per ampliare l'offerta di usi e luoghi di particolare pregio da destinare ad usi compatibili, con riguardo alla residenza ed alla ricettività diffusa. 16.06 Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio Op.6.1. Rafforzare la forma e l'assetto complessivo dell'insediamento attraverso processi di ricomposizione della frattura verificatisi tra tessuto storico e espansioni recenti. Op.6.7. Ricostruire la morfologia del paesaggio urbano attraverso la ridefinizione/qualificazione dei margini dell'edilizia nella fascia di contatto con la campagna. Op.6.8. Riquadrare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. 16.07 Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta. 16.08 Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità Op.8.7. Promuovere la riqualificazione ambientale, ambientale e paesaggistica dell'area produttiva di S. Scolastica, favorendone la trasformazione in Area produttiva paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzata (APPEA).	AZIONI STRATEGICHE PER IL TERRITORIO Interventi per la tutela e la valorizzazione della Rete Ecologica Locale Interventi per la manutenzione e qualificazione della rete viaria esistente Interventi per il potenziamento della mobilità - mobilità di progetto Azioni per lo Spazio Rurale Azioni per lo Spazio Urbano AZIONI STRATEGICHE PER IL CAPOLUOGO La Città attraversata Il completamento a nord del Capoluogo Centro storico: marcia, porte, cornici Santa Scolastica: produrre qualità nella qualità Azioni per la mobilità e l'accessibilità del capoluogo



AREA	SCELTA	GOAL AGENDA 2030	OBIETTIVI CORRELATI	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PROSPERITA'	III. ADEMPERE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	 8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali  11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo  12.6 Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali  13.9 Entro il 2020, integrare i principi di ecosistema e biodiversità nei progetti nazionali e locali, nei processi di sviluppo e nelle strategie e nei resoconti per la riduzione della povertà		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	IG.03 Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia - Il sistema insediativo di impianto storico Op.3.1. Salvaguardare e valorizzare la struttura insediativa storica del territorio, con particolare riferimento ai tessuti storici del capoluogo e delle frazioni, e al rapporto tra beni architettonici e storico-identitari e paesaggio. Op.3.2. Riqualificare e consolidare e le forme insediative presenti nello spazio rurale, con particolare attenzione ai Beni culturali ed edilizia rurale tipica, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali in cui ricadono. Op.3.3. Recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio edilizio rurale esistente, con riferimento alle opportunità in termini di ampliamento e cambio d'uso consentite dal T.U. Op.3.4. Promuovere la riqualificazione di aree ed edifici con particolari situazioni insediative nello spazio rurale che, per ubicazione, caratteri morfologici e ambientali e attività svolte, necessitano di attenzione dal punto di vista paesaggistico-ambientale. IG.06 Consolidare la struttura territoriale policentrica e favorire il presidio del territorio Op.6.8. Migliorare la viabilità e l'accessibilità in termini di stato di manutenzione delle strade e di ingresso ai vari centri e nuclei; Op.6.9. Riqualificare dal punto di vista morfologico e ambientale le aree e gli edifici produttivi. Op.6.10. Riqualificare e riorganizzazione le aree e i manufatti destinati ad attività turistiche. Op.6.11. Favorire la creazione, per sottosistemi di frazioni, di condizioni favorevoli alla localizzazione di attività produttive compatibili ed attività di servizio private. Op.6.12. Definizione di un sistema territoriale minimo che assicuri la tenuta dell'intero territorio e la gestione efficace dell'emergenza, nel quale ogni sottosistema insediativo abbia una polarità di riferimento e sia dotato di aree attivabili ai fini dell'emergenza. Op.6.13. Qualificazione dell'offerta turistica non solo nel Capoluogo ma anche nelle frazioni, secondo le vocazioni prevalenti, e conseguenti azioni di cura degli spazi pubblici, di creazione di attività di accoglienza e di servizio rivolto all'ospitalità. IG.07 Promuovere un turismo responsabile di qualità e una rete di servizi per il benessere Op.7.1. Qualificare ed articolare l'offerta della ricettività sia alberghiera che extralberghiera, sia in ambito urbano che in ambito rurale. Op.7.2. Estendere e qualificare le dotazioni infrastrutturali per l'accesso ai luoghi meta delle diverse forme di turismo, organizzare e attrezzare al meglio detti luoghi, con particolare riferimento alla qualità degli spazi e delle attrezzature pubbliche. Op.7.3. Favorire nuove attività e funzioni compatibili per il tempo libero in città e nel territorio, ed estendere, specializzare e diversificare le attività commerciali e di ristoro; ciò contribuendo a consolidare e ad arricchire e ampliare l'offerta turistica nurisina; Op.7.4. Migliorare e rafforzare gli impianti del Capoluogo per lo sport agonistico, anche dilettantistico. Op.7.5. Promuovere un'accessibilità sostenibile e integrata, con riferimento a forme di mobilità lenta e alternativa; Op.7.6. Attrezzare in maniera compatibile i luoghi per lo sport all'aria aperta.

Fig. Allegato C del Rapporto Ambientale VAS Norcia Tabella C1.T2 - Verifica di Coerenza esterna: Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile e obiettivi/azioni del Documento Programmatico – Stralci.

La valutazione di coerenza interna

la coerenza interna invece è stata valutata mettendo in relazione fra loro gli obiettivi e le Azioni Strategiche di Piano, al fine di comprendere come le diverse azioni e misure messe in campo dal Piano concorrano allo sviluppo di un quadro di pianificazione urbanistica sinergico tra i diversi sistemi che caratterizzano il contesto territoriale e ambientale di riferimento. La verifica di coerenza interna viene sviluppata mediante una matrice (Allegato C Rapporto Ambientale della VAS, Tabella C2.T3- Matrice di coerenza interna), di cui di seguito si riporta uno stralcio, restituisce il dato qualitativo per ciascun confronto a coppie, indicando i livelli di correlazione. Questa matrice consente di affinare il processo di “selezionare” le azioni rilevanti del Piano, da sottoporre a valutazione e monitoraggio nel corso della loro attuazione.



			SISTEMA PAESAGGISTICO-AMBIENTALE - Rete Ecologica locale, andare verde e spazio naturalistico	AR.1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																	
--	--	--	---	------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

C2.T1 Matrice di correlazione tra le Azioni del Documento Programmatico e le Azioni del PRG

La individuazione delle Azioni rilevanti ha seguito un processo riportato nell'Allegato C ed è legato alle matrici di coerenza interna, tra obiettivi del Documento Programmatico e Azioni di PRG. Essa è articolata per gli Spazi e sistemi individuati dal PRG (Sistema paesaggistico ambientale, Spazio Rurale, Sistema Mobilità, sistema Dotazioni, Spazio urbano) e per sotto gruppi.

La Tabella C2.T2 *Quadro di dettaglio delle Azioni di Piano*, dell'Allegato C del Rapporto Ambientale della VAS viene riportata qui di seguito, rielaborata per permetterne una migliore lettura, L'elenco e l'articolazione delle Azioni rilevanti, presente nella



Con la sigla **Ar.** si intendono le Azioni rilevanti selezionate tra le azioni del PRG, alle quali viene assegnato un codice identificativo che ne permette un agile uso all'interno delle matrici che saranno utilizzate per il monitoraggio dell'attuazione delle azioni, che sarà effettuato mediante la scelta di un set di indicatori.

Sistemi/spazi PRG	Azioni strategiche PRG	Azioni di dettaglio del PRG	Ar.n
Sistema paesaggistico ambientale	- Rete Ecologica locale, armatura verde e spazio naturalistico	- Attuazione "Progetto Strategico della Rete Ecologica Locale"	1.01
		- Armatura verde del Piano	1.02
		- Reticolo idrografico	1.03
		- Tutela Habitat	1.04
		- Nuovi Parchi per Norcia	1.05
		- Neo-ecosistemi (fasce di mitigazione, corridoi ecologici, presidi di micro-connettività, ecc)	1.06
	Aree sensibili e prevenzione del rischio	- Usi compatibili e prevenzione	2.01
		- Possibili delocalizzazioni	2.02
		- Controllo processi	2.03
		- Buone pratiche agricole	2.04
	Uso compatibile delle risorse	- Efficienza energetica	3.01
		- Prestazioni ambientali degli insediamenti	3.02
		- Programmazione trasformazioni con limitazione consumo di suolo	3.03
	Il paesaggio. Tutela e valorizzazione delle emergenze paesaggistiche	- Valorizzazione assetti connotativi	4.01
		- Valorizzazione assetti panoramici	4.02
	Qualificazione e valorizzazione dei Paesaggi Locali	- Promozione della qualità paesaggistica	5.01
		- Restauro del Paesaggio	5.02
		- Riqualificazione del Paesaggio	5.03





	Valorizzazione e fruizione paesaggistica	- Itinerari nel Paesaggio	6.01
		- Luoghi della valorizzazione	6.02
		- Luoghi della fruizione	6.03
		- Presidio del Paesaggio	6.04
	Inserimento paesaggistico e controllo delle trasformazioni	- Misure di inserimento paesaggistico	7.01
Spazio Rurale	Attività agricole, trasformazioni ammissibili nello spazio rurale	- Attuazione "Progetto Strategico Norcia policentrica"	8.01
		- Formazione di agro-ecosistemi	8.02
		- Promozione delle filiere di qualità	8.03
		- Agricoltura dei luoghi eccellenti	8.04
		- Qualificazione delle forme insediative diffuse	8.05
Sistema della mobilità	Azioni per il sistema delle connessioni e dell'accessibilità	- Attuazione "Progetto Strategico per una rete della mobilità sicura, efficiente e sostenibile"	9.01
		- Potenziamento connessioni territoriali principali e secondarie	9.02
		- Adeguamento delle connessioni territoriali principali e secondarie	9.03
		- Miglioramento nodi e criticità	9.04
		- Adeguamento infrastrutture a supporto della mobilità	9.05
	Azioni per la mobilità sostenibile	- Accesso sostenibile a Castelluccio	10.01
		- Promozione della mobilità dolce	10.02
Sistema delle Dotazioni	Azioni per la qualificazione e il potenziamento del sistema delle attrezzature, degli impianti e delle infrastrutture tecnologiche	- Sviluppo del sistema delle dotazioni	11.01
		- Sviluppo del sistema delle infrastrutture a rete	11.02
		- Riabilitazione Città Storica	12.01





Spazio urbano	Azioni strategiche per la ricostruzione, la qualificazione e il completamento degli insediamenti	- Riabilitazione tessuti recenti	12.02
		- Completamento dei margini urbani	12.03
		- Reinserimento urbanistico Aree per l'Emergenza	12.04
		- Qualificazione e completamento aree produttive	12.05
		- Qualificazione dotazioni private	12.06
	Azioni strategiche di valore programmatico per il Capoluogo	- Attuazione Progetti Strategici Urbani	13.01
	Azioni per la mitigazione dei rischi e la sicurezza del territorio e riduzione della vulnerabilità sismica urbana	- Attuazione "Progetto Strategico per un territorio sicuro e resiliente"	14.01
		- Programmazione e attuazione della SUM	14.02
		- Coordinamento strumenti di pianificazione per la Protezione Civile	14.03

C2.T2 Quadro di dettaglio delle Azioni di Piano – Rielaborazione Tabella

Infine un'ulteriore verifica di coerenza interna che è stata effettuata dalla VAS ha messo in relazione gli obiettivi di Piano con le Azioni rilevanti selezionate ed elencate nelle Tabelle precedenti (Cf. Matrice C2.T1 e C2.T2 Allegato C del Rapporto Ambientale della VAS del PRG di Norcia). La matrice C2 T3 Matrice di Coerenza interna tra Obiettivi e Azioni di Piano, riporta questa verifica. In verde le correlazioni potenzialmente positive, in rosso quelle potenzialmente negative, senza simbolo quelle prive di correlazione.



C2.T3 Matrice di coerenza interna Obiettivi di Piano/Azioni rilevanti – Stralcio Allegato C

Come si può notare, l'azione relativa alla **delocalizzazione** di edifici, funzioni e tessuti edilizi, in virtù di pericolosità locali sismiche o idrogeologiche (nel caso specifico, si fa riferimento alla presenza di una Faglia Attiva e Capace nel Capoluogo e a un fenomeno di debris flow nella frazione di San Pellegrino), risulta incoerente rispetto agli obiettivi di tutela del sistema naturalistico-ambientale, a causa del potenziale impatto negativo legato ad esempio a un ulteriore consumo di suolo o al rischio di interruzione di continuità delle componenti ecologiche.



A.R.			1.01	1.02	1.03	1.04	1.05	1.06	2.01	2.02	2.03	2.04
Correlazione potenzialmente positiva Correlazione potenzialmente negativa Senza correlazione			Progetto REL	Armatura verde del Piano	Reticolo idrografico	Tutela Habitat	Nuovi Parchi per Nordia	Neo-ecosistemi	Usi compatibili e prevenzione	Possibili delocalizzazioni	Controllo processi	Buone pratiche agricole
IG.nn	Op.n.n	Obiettivi di Piano										
IG.02	Op.2.1.	Tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse del territorio che presentano più alti livelli di naturalità ai fini della prioritaria conservazione della biodiversità.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.2.	Assicurare lo svolgimento dei cicli biologici ed ecologici nel territorio e negli insediamenti.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.3.	Realizzare e mantenere la Rete Ecologica Locale.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.4.	Garantire il regolare deflusso delle acque superficiali e la caratterizzazione paesaggistica del reticolo idrografico.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.5.	Definire azioni per la riduzione degli inquinanti sulle aree interessate da vulnerabilità degli acquiferi.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.6.	Governare le aree boscate.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.7.	Favorire la manutenzione e la cura delle aree a pascolo.	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
	Op.2.8.	Tutelare e salvaguardare gli ambienti di particolare valore geo-botanico al fine di mantenere le attività agricole che vi si svolgono e di promuoverne la conoscenza anche attraverso la definizione di modalità di gestione	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒

Azioni C2.T3 Matrice di coerenza interna Obiettivi di Piano/Azioni rilevanti – Stralcio Allegato C



La valutazione di sostenibilità ambientale delle azioni

La valutazione di sostenibilità è stata effettuata valutando l'impatto prodotto dalle azioni del PRG sulle componenti ambientali. Sulla base di tale valutazione, vengono individuate le principali tematiche ambientali interferite dal piano.

Il processo di valutazione di sostenibilità è stato effettuato mediante questi passaggi:

- 1) stima delle ricadute di ciascuna azione strategica sulle diverse tematiche ambientali, così come individuate da ARPA UMBRIA;
- 2) individuazione delle azioni strategiche del PRG **maggiormente rilevanti in termini di ricadute ambientali** e individuazione delle **componenti ambientali maggiormente interferite** dalle stese azioni;
- 3) analisi comparativa sulle componenti ambientali selezionate, tra lo scenario "0" (lo scenario attuale ed atteso in assenza del piano) e lo scenario "di progetto" (scenario atteso in seguito all'approvazione ed attuazione delle azioni strategiche delineate dal nuovo piano).
- 4) individuazione di un primo set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano negli anni futuri.

La valutazione degli effetti potenzialmente indotti dalle azioni di piano è stata fatta a partire dalla individuazione delle componenti ambientali, effettuata in coerenza con le tematiche ambientali, così come individuate da ARPA Umbria.

Queste componenti ambientali individuate sono le seguenti: clima ed energia, acqua, Atmosfera e agenti fisici; Biodiversità, flora e fauna; Suolo; Rifiuti; Ambiente urbano; Patrimonio culturale-architettonico-paesaggio; Trasporti.

Successivamente sono state selezionate le Trasformazioni rilevanti (Allegati A e B) e le Azioni Rilevanti di piano (Allegato C, Tabella C2.T2 *Quadro di dettaglio delle Azioni di Piano*). La rilevanza rappresenta il potenziale impatto sull'ambiente, che le rende oggetto specifico di valutazione, sia di coerenza (interna ed esterna) che di valutazione ambientale, oggetto specifico di monitoraggio dell'attuazione del piano.

Il monitoraggio si effettua mediante degli indicatori, di contesto e di Piano (Allegato D), la cui individuazione viene spiegata e riportata nell'Allegato D del Rapporto Ambientale della VAS.

In particolare nella Tabella D1.T1 - *Azioni rilevanti sotto il profilo ambientale, temi di Piano e componenti ambientali* si individua dove si ritiene che si possa verificare un potenziale impatto delle azioni rilevanti (e il riferimento ai temi sia della Parte Strutturale del PRG che della Parte Operativa) sulle 9 componenti ambientali già individuate precedentemente all'interno del Rapporto Ambientale (*Clima ed energia; Acqua; Atmosfera e agenti fisici; Rifiuti; Biodiversità, flora e fauna; Suolo; Ambiente Urbano, Patrimonio culturale e paesaggistico; Trasporti*). Laddove si verifica un potenziale impatto si definiscono degli indicatori (di Piano e/o di Contesto) opportuni da utilizzare in fase di monitoraggio. In sostanza dalla matrice infatti emerge in quali casi (per quali azioni e su quali componenti) si possono verificare impatti di rilevanza ambientale ed è quindi necessario individuare degli indicatori per valutare l'impatto di un'azione nel tempo ed individuare eventuali alternative o forme di mitigazione.

A titolo esemplificativo si riporta di seguito uno stralcio della tabella D1.T1 relativa alle **azioni rilevanti** nello Spazio urbano (12. *Azioni strategiche per la ricostruzione, la qualificazione e il completamento degli insediamenti*). Si individuano gli indicatori di Piano relativi alle componenti ambientali di Suolo, Ambiente Urbano, Patrimonio e Trasporti, e gli indicatori di Contesto relativi ai Rifiuti.





A.R.		Temi PRG -PS	Temi PRG -PO_1	COMPONENTI AMBIENTALI								
				Clima ed energia	Acqua	Atmosfera e agenti fisici	Rifiuti	Biodiversità, Flora e Fauna	Suolo	Ambiente Urbano	Patrimonio culturale e architettonico - Paesaggio	Trasporti
12.02	Riabilitazione tessuti recenti	- Insediamento consolidato e da consolidare: prevalentemente residenziale					X		X	X		
12.03	Completamento dei margini urbani	- Zone agricole utilizzabili per nuovi insediamenti ZN					X		X	X	X	X
12.04	Reinserimento urbanistico Aree per l'emergenza	- Aree per la gestione dell'emergenza sisma AE	Aree per la gestione dell'emergenza sisma 2016 AE				X		X	X	X	X
12.05	Qualificazione e completamento aree produttive	- Insediamento consolidato e da consolidare: prevalentemente per attività					X		X	X	X	
12.06	Qualificazione dotazioni private	- Principali dotazioni private Pr					X		X	X	X	
14.02	Programmazione e attuazione della SUM	- Interventi per la riduzione delle criticità	Aree per la gestione dell'emergenza sisma 2016 AE				X		X	X	X	X
(I.C.=indicatori di contesto, I.P.=indicatori di piano)				I.C.	I.C.	I.C.	I.C.	I.P.	I.P.	I.P.	I.P.	I.P.

INDICATORI DI CONTESTO
Tabella D2.T2

INDICATORI DI PIANO
Tabella D2.T1

Tabella Allegato D RA VAS Norcia: D1.T1 - Azioni rilevanti sotto il profilo ambientale, temi di Piano e componenti ambientali - Stralcio

Il processo di Monitoraggio dell'attuazione del PRG di Norcia

Il processo di monitoraggio si attiva successivamente all'approvazione del PRG, sia nella parte Strutturale che Operativa, e quindi di definizione delle azioni rilevanti su cui concentrare il monitoraggio e gli indicatori attraverso i quali leggere gli impatti delle trasformazioni del PRG sulle componenti ambientali definite anch'esse nella VAS.

Lo schema di seguito illustra il processo di monitoraggio dell'attuazione del PRG, sviluppato nel corso di uno scenario di medio-lungo termine, definito intorno ai 15-20 anni.

- T0: momento in cui approvato il PRG, definiti gli indicatori di Piano e di Contesto all'interno del Rapporto Ambientale della VAS e definito un protocollo di monitoraggio da parte del Comune, responsabile e soggetto attuatore dell'attività di monitoraggio.
- T1: parte l'attività di monitoraggio da parte del Comune che popola i dati con riferimento agli indicatori definiti
- T2: il Comune effettua per ogni fase (con una frequenza di circa 2/4 anni) mediante gli indicatori, una verifica intermedia sull'andamento dell'attuazione e sugli effetti sulle componenti ambientali.
- Tn: il monitoraggio prosegue effettuando verifiche intermedie sulla base della frequenza di 2/4 anni definita nel protocollo, fino a un obiettivo definito sul lungo termine, intorno ai 15-20 anni.

Gli indicatori di contesto hanno un monitoraggio di frequenza più lento rispetto a quelli di piano, in quanto si presuppone che gli effetti sulle componenti ambientali sui quali si definiscono gli indicatori di contesto (clima ed energia, acqua, atmosfera e agenti fisici) siano più lenti degli effetti sulle altre componenti ambientali, controllate dagli indicatori di piano (suolo, biodiversità, rifiuti, ambiente urbano, patrimonio culturale-paesaggistico e trasporti).



Conclusioni

Il caso di Norcia, progettualità per lo sviluppo sostenibile e per la sicurezza. Questioni emerse dal caso studio

Il Piano di Norcia, in riferimento all'idea di sviluppo sostenibile e resiliente, assume una visione di medio-lungo periodo che vede la sua comunità impegnata nella ricostruzione e nell'adeguamento del suo assetto alle necessità di riduzione del rischio e, contemporaneamente, a rafforzare il proprio posizionamento, all'interno di un contesto di scala regionale e sovra regionale, che grazie alle sue tipiche valenze ambientali, paesaggistiche ed ecologiche presenta elevate potenzialità turistiche e di diversificazione delle offerte (spiritualità, al benessere, alla cultura, alla natura, allo sport, al cibo).

Il nuovo PRG, nelle sue parti strutturale e operativa, definisce i contenuti principali in ordine alla visione del Documento Programmatico mediante dispositivi normativi e gestionali per il progetto dello Spazio naturalistico, Spazio Rurale e lo Spazio urbano, nonché per i sistemi paesaggistico ambientale, il sistema della mobilità e delle infrastrutture e il sistema delle dotazioni per il territorio. Inoltre definisce direttive e regole per la **promozione della qualità del paesaggio**, della **sostenibilità ambientale degli edifici e degli insediamenti** e per gli **interventi di mitigazione della vulnerabilità sismica urbana**.

Per quanto riguarda il Sistema paesaggistico ambientale, le componenti di piano riguardano la Rete ecologica locale, le limitazioni e interventi per le Aree instabili, il Paesaggio, le aree di interesse naturalistico. Per quanto riguarda il Sistema della mobilità e delle infrastrutture, le componenti progettuali riguardano i nuovi tratti stradali necessari per garantire la ridondanza, l'adeguamento della viabilità esistente e gli interventi per la riduzione delle criticità e migliorare l'efficienza del sistema, i percorsi ciclopeditoni e il corridoio multimodale di connessione con i Piani di Castelluccio.

Per quanto riguarda il sistema delle dotazioni per il territorio, i contenuti progettuali del piano riguardano l'individuazione delle dotazioni pubbliche, private, e nello specifico, delle dotazioni per la sicurezza, tra cui le Aree per l'emergenza del Sisma 2016 e le Dotazioni e infrastrutture di protezione civile).

Il piano di Norcia, riscontrando all'interno del quadro conoscitivo (studi geologico-sismici e studi di Microzonazione) aree urbane caratterizzate da elevati livelli di pericolosità locale e fattori di instabilità, definisce inoltre un programma specifico per le Zone instabili¹³, in modo da poter valutare diverse possibili soluzioni per ridurre i fattori di rischio nelle aree interessate, e del complessivo sistema insediativo, legate a necessari ulteriori approfondimenti conoscitivi. Tra le possibili soluzioni il programma zone instabili (PZI) individua anche la delocalizzazione di edifici e funzioni ricadenti nelle zone di attenzione delle faglie, così come in altre aree caratterizzate da instabilità o pericolosità idrogeologica (come nel caso di aree in frana o caratterizzate da fenomeni di debris flow).

¹³ Microzonazione sismica. Linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC) – 2015 Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - Dipartimento della Protezione Civile



Ciò ha portato il piano a individuare alcune aree, in ambito agricolo ma ai margini dell'urbano, in cui poter accogliere eventuali delocalizzazioni che potrebbero rendersi necessarie una volta verificati i fattori di rischio e valutate le opportunità di altre diverse soluzioni (soluzioni costruttive e tecnologiche adeguati capaci di intervenire con miglioramento sismico sugli edifici anche in zone instabili, o consolidamento e bonifica delle instabilità idro-geologiche).

L'individuazione di Zone agricole da destinare a possibili eventuali delocalizzazioni da aree instabili, così come altre scelte effettuate dal Piano per rispondere agli obiettivi di riduzione del rischio, in particolare gli interventi sulla rete infrastrutturale, potrebbe comportare un impatto negativo sul sistema ambientale, ecologico e sul paesaggio; pertanto assume un ruolo importante la valutazione ambientale e il monitoraggio dell'attuazione del piano.

Sebbene infatti gli obiettivi strategici di riduzione della vulnerabilità sismica urbana e territoriale e di tutela degli assetti ecologico-ambientali facciano parte della stessa di visione di sviluppo sostenibile e resiliente per Norcia, le azioni per il perseguimento dei due obiettivi possono essere confliggenti e creare situazioni di criticità.

In particolare, le azioni per la riduzione del rischio, in termini di miglioramento dell'accessibilità viaria e creazione di ridondanza della rete stradale, quale la definizione di un nuovo tracciato stradale esterno al centro urbano, nel caso di Norcia ha presentato una criticità per l'interferenza con il paesaggio e le aree di valenza ecologica delle Marcite, che ha portato alla ridefinizione di un tracciato stradale differente e ridimensionato.

Similmente, l'individuazione delle aree per le funzioni emergenziali di protezione civile, finalizzata a creare un sistema di emergenza efficiente in caso di evento catastrofico, ha un impatto sul sistema ambientale, sugli equilibri ecosistemici e sull'assetto paesaggistico. In tal senso, la definizione di opportuni criteri di inserimento paesaggistico e ambientale può mitigarne gli effetti.

Sebbene ogni evento sismico sia un caso a sé, la rilettura del PRG di Norcia ci offre la possibilità di valutare ex post alcune previsioni definite nella versione del PRG pre-sisma, e ci permette di capire alcune questioni. Ad esempio: quali sono state le criticità principali nella fase di emergenza e post emergenza (consumo di suolo per le aree che hanno accolto le Soluzioni Abitative per l'Emergenza), quali le scelte che hanno funzionato (localizzazione aree per l'emergenza), quali dovrebbero essere perfezionate, come prevenire alcuni errori di valutazione e come migliorare la partecipazione della comunità per rafforzare la consapevolezza dei rischi e delle opportunità di investire sulla resilienza e sulla sostenibilità.

Ad esempio l'urbanizzazione di una quota consistente di aree in zona agricola a destinazione (seppur temporanea) residenziale per le abitazioni di emergenza (SAE), come anche la previsione di apertura di nuove strade, finalizzate a migliorare l'accessibilità e a definire condizioni di ridondanza per risolvere criticità del funzionamento urbano in caso di eventi sismici, sono state nel caso di Norcia oggetto di discussione.

In estrema sintesi, alcune tematiche e questioni rilevanti emerse dal caso studio di Norcia contribuiscono a definire alcuni temi di carattere generale che diventano 'tematiche strutturali' delle Linee Guida. In particolare:

La necessità di affrontare il tema dei rischi da un punto di vista multirischio:

Le politiche di riduzione dei rischi naturali, sempre di più devono considerare la molteplicità dei rischi che interessano i territori e le comunità; sia rischi naturali, sismico, idrogeologico, climatico e i rischi antropici, tra i quali purtroppo è necessario integrare anche il rischio sanitario, in quanto scenari di compresenza di diversi eventi sono sempre



più realistici, tenendo conto il rischio sismico e idrogeologico che assume una caratteristica strutturale nei territori interni, i cambiamenti climatici, e la pandemia che ormai da un anno sta interessando le comunità alla scala globale.

Inoltre, il processo di costruzione di un nuovo piano urbanistico locale e la procedura di VAS, che come si è visto devono essere accompagnati da incontri pubblici, da attività di partecipazione, di informazione, pubblicizzazione, coinvolgimento della popolazione e dei portatori di interesse, possono essere inoltre una **opportunità** per trasmettere e divulgare alla scala locale gli obiettivi e le azioni della Strategia nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile collegati all'Agenda 2030, così come **rafforzare la percezione e la consapevolezza** delle comunità locali circa le risorse del proprio territorio ma anche **sui rischi cui è sottoposto**. Quest'ultima è purtroppo ben presente tra la popolazione colpita dall'ultimo sisma del 2016, ma il piano può essere un ulteriore momento per **tradurre la percezione del rischio** vissuto in un **ripensamento** sia complessivo del **modello di sviluppo** e dello **stile di vita**, sia più specifico sull'importanza di intervenire in maniera adeguata sulla ricostruzione e sulla **manutenzione** degli edifici, quanto **sull'ambiente urbano**, in cui le dotazioni pubbliche svolgono un ruolo fondamentale per la riduzione della vulnerabilità sismica urbana e le componenti naturali per gli equilibri del nostro ambiente di vita. E quindi un ripensamento delle politiche locali e sovralocali per il territorio, nelle quali la **prevenzione** dei rischi assuma un ruolo centrale e **prioritario**.

Coordinare pianificazione urbanistica e Pianificazione dell'emergenza:

Il coordinamento continuo tra strumenti di pianificazione urbanistica e pianificazione dell'emergenza (piani di protezione civile) deve essere fatto e monitorato in tempo di pace, in quanto, sebbene ogni emergenza e ogni evento catastrofico possono avere caratteristiche e necessità diverse, la possibilità di una città o un territorio di avere a disposizione un sistema di aree libere, sicure, accessibili e collegate con le varie parti del centro abitato e con l'esterno, attrezzate (con opere di urbanizzazione primaria), in modo da poter essere utilizzate nell'immediatezza per affrontare le diverse esigenze delle emergenze (inserimento funzioni strategiche, aree di accoglienza, aree per mezzi e soccorritori, ecc.), evita di dover intervenire in emergenza nella individuazione di nuove aree, nella realizzazione di nuove strade e nella localizzazione di nuove funzioni. Decisioni che successivamente all'evento e alla fase emergenziale costituiscono di fatto un nuovo assetto della città e del territorio, ma che non è stato pianificato.

Coordinare e valutare in maniera integrata le azioni per la sostenibilità e per la prevenzione dei rischi

Gli obiettivi di riduzione dei rischi si traducono talvolta in azioni o interventi che possono confliggere con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. L'esempio più chiaro che è stato illustrato riguarda interventi di realizzazione di nuove infrastrutture per incrementare l'efficienza della SUM e creare condizioni di ridondanza della viabilità, che definiscono un impatto spesso importante sul sistema naturalistico e ambientale, in particolare se attraversano componenti della rete ecologica, o aree interessate da habitat di interesse naturalistico. Similmente, la individuazione e realizzazione di un sistema di aree per l'emergenza predisposte con opere di urbanizzazione primaria (sottoservizi), in ambiti agricoli, comporta un consumo/artificializzazione del suolo permanente (sebbene la legge regionale umbra non lo consideri tra 'consumo di suolo'). Nell'ottica di perseguire gli obiettivi di sostenibilità, è necessario quindi integrare nella pianificazione criteri adeguati a definire soluzioni meno impattanti anche per gli interventi funzionali alla prevenzione e riduzione del rischio sismico.

Valutare la possibilità di riorganizzazione rilevante dell'assetto insediativo per obiettivi di riduzione dei rischi in presenza di instabilità sismica e idro-geologica

La presenza di aree di instabilità quali zone di attenzione per la presenza di faglie, piuttosto che aree in frana o altre forme di instabilità idrogeologiche e sismiche, in aree urbane già edificate, sono state riscontrate a Norcia ma in tanti altri piccoli comuni devastati dal sisma del 2016. Gli studi di Microzonazione, così come gli studi di approfondimento collegati ai Piani di Assetto Idrogeologico ci permettono di conoscere meglio le instabilità del sottosuolo e il livello di pericolosità cui sono sottoposte alcune zone edificate o



infrastrutture, e forniscono indicazioni per la pianificazione. Indicazioni che devono essere valutate nelle diverse soluzioni alternative possibili, circa l'opportunità di ricostruire con criteri costruttivi specifici, piuttosto che delocalizzare edifici o porzioni di tessuti edificati, modificando seppur parzialmente l'assetto insediativo delle città colpite dal sisma.

In estrema sintesi, quello che emerge dal caso studio delle presenti Linee Guida è che la pianificazione sostanzialmente è chiamata a:

perseguire gli obiettivi di prevenzione dei rischi e preparazione agli eventi sismici:

- Prendere in considerazione tutte le situazioni di pericolosità (approccio multirischio)
- Attrezzare il territorio per la risposta agli eventi catastrofici (aree e attrezzature, SUM, ridondanza e efficienza infrastrutture, ecc.);

e a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile:

- Non rinunciare, contestualmente, a guardare al futuro: fare della fragilità/debolezza una opportunità, dotando ad esempio il territorio e le città di servizi, spazi e funzioni che possono accogliere attività e servizi per il turismo in tempo di pace e dotazioni per la Protezione Civile o per la ripresa in emergenza, e utilizzare la fase di ricostruzione per offrire al territorio servizi, strutture e spazi per le attività economiche e per il turismo in condizioni di massima sicurezza.
- Considerare la consapevolezza del rischio e la resilienza una condizione propedeutica per qualsiasi politica o iniziativa di sviluppo, promuovendo e definendo le condizioni per attuare azioni di riqualificazione/rigenerazione urbana e territoriale per la sicurezza, la riduzione del consumo del suolo, la valorizzazione delle risorse locali e lo sviluppo sostenibile.

Pertanto, le scelte e le azioni di Piano che nelle aree interne devono guardare a più cose tenendo conto delle fragilità diffuse (o del danneggiamento diffuso come nel caso del Cratere sisma 2016) si devono concentrare su alcuni **obiettivi strategici** comuni:

- Costruire, adeguare e rendere efficiente la rete stradale secondaria, di collegamento tra centri e frazioni;
- Organizzare il sistema di dotazioni, servizi e funzioni per offrire sia ad abitanti che a visitatori attività e opportunità di vita e visita, esperienze, nuove economie;
- Recuperare porzioni di territorio urbanizzato (centri storici sottoutilizzati, aree produttive non performanti dal punto di vista ambientale) per evitare ulteriore consumo di suolo;
- Guardare ad una intelligente multifunzionalità delle aree per l'emergenza, in modo da moltiplicarne gli usi, ridurre il consumo di suolo e valorizzare gli investimenti pubblici.

L'opera di ricostruzione e di ricerca di nuovi percorsi di sviluppo, coerenti con la SNSvS e con le altre politiche nazionali (Strategie Aree interne, utilizzo Recovery Fund, politiche regionali legate ai fondi strutturali comunitari, ecc), deve partire o ripartire dalla struttura insediativa e territoriale esistente e su questa lavorare in termini di rifunionalizzazione, rigenerazione, riqualificazione, rafforzamento, razionalizzazione, e messa in sicurezza.



Temi generali

La conoscenza e la disponibilità di informazioni e dati al servizio della pianificazione locale:

Condizione necessaria per poter effettuare il monitoraggio sull'attuazione dei piani, nonché per poter mettere gli enti locali nelle condizioni di poter pianificare il proprio territorio e promuovere il proprio sviluppo tenendo puntando su sostenibilità e resilienza, è la costruzione di una piattaforma conoscitiva aperta e facilmente accessibile, con i dati relativi non solo ai piani sovraordinati, ma anche con studi e dati aggiornati, e in continuo aggiornamento, sulle componenti ambientali, quali rilevamenti su qualità dell'acqua, qualità dell'aria, uso del suolo, copertura boschiva, studi idraulici e geologici di approfondimento su instabilità, frane, allagamenti, ecc. E' essenziale inoltre che questi dati abbiano un livello di dettaglio adeguato, in particolare per poter essere utilizzati alla scala locale dai comuni.

Nella costruzione di un sistema di dati necessari per la pianificazione e alla valutazione ambientale delle scelte di pianificazione, è fondamentale quindi il ruolo delle Regioni, mediante la predisposizione di piattaforme che organizzino dati, anche provenienti da fonti diverse (Servizi regionali, Agenzie regionali, altri Enti, ecc) e che siano aggiornati, omogeneizzati e diffusi. Ma in questo lavoro fondamentale per dare gambe alla sostenibilità anche gli enti locali sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale, nel contribuire ad esempio al popolamento dei dati, relativi al proprio comune, durante il monitoraggio dell'attuazione dei propri piani urbanistici o programmi.

Inoltre, considerando che gli indicatori della VAS riguardano in maniera specifica tutto ciò che ha delle ricadute sul sistema ambientale e sulle sue componenti, nel caso in cui un Piano urbanistico sia finalizzato inoltre nello specifico alla riduzione della vulnerabilità sismica, è necessario che gli indicatori specifici della VAS siano integrati con altri per la valutazione degli obiettivi di riduzione della vulnerabilità sismica.

Il contributo della valutazione ambientale all'innovazione della pianificazione nella prospettiva della resilienza e della sostenibilità

Il modo con il quale la pianificazione guarda e affronta il territorio, le sue risorse e criticità, e con cui opera le sue opzioni e definisce le sue azioni e previsioni, determina una minore o maggiore compatibilità e sostenibilità delle scelte e soluzioni progettuali. Per essere più chiari, se il Piano, per impostazione e approccio, considera la VAS pienamente integrata nel suo processo di costruzione, più facilmente riesce a perseguire gli obiettivi di sostenibilità cui la VAS lo deve indirizzare, e a tradurli in azioni e scelte localizzative. E contemporaneamente si può affermare che il modo con il quale il Piano è costruito e strutturato, e il linguaggio che utilizza, sono requisiti fondamentali per poter essere funzionale alla valutazione ambientale. Infatti, così come si è visto nell'illustrazione del caso studio di Norcia, il Piano che si esprime per obiettivi e azioni risulta più facilmente sottoponibile alla metodologia di valutazione ambientale, definendo un processo di Valutazione più rapido ed efficace.

Il rapporto tra Piano e sua Valutazione Ambientale deve pertanto essere pensato come un rapporto integrato e costruttivo.

La procedura di VAS ha infatti rafforzato, e talvolta introdotto, alcuni elementi innovativi che hanno contribuito il modo di pianificare. Questi elementi si possono sintetizzare nei seguenti:

- il criterio ampio di **partecipazione**, tutela degli interessi legittimi e trasparenza del processo decisionale, che si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale. Questo processo di partecipazione crea i presupposti per il consenso da parte dei soggetti interessati e dei cittadini sugli interventi da attuare sul territorio.





- L'individuazione e la valutazione delle **ragionevoli alternative** del piano/programma, con lo scopo di fornire trasparenza al percorso decisionale che porta all'adozione delle misure da intraprendere.
- La valutazione delle alternative si avvale della costruzione degli **scenari previsionali di intervento** riguardanti l'evoluzione dello stato dell'ambiente conseguente l'attuazione delle diverse alternative e del confronto con lo scenario di riferimento (evoluzione probabile senza l'attuazione del piano). Il **monitoraggio** che assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani, programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del piano o programma e adottare le opportune misure correttive.

Il ruolo strategico delle Regioni

Pur riferendosi agli enti locali, queste Linee Guida assegnano alle Regioni un ruolo strategico e centrale, per favorire e rafforzare le relazioni che risultano generarsi a livello territoriale tra Comuni e Regioni confinanti, e che nell'ottica della sostenibilità e della resilienza è necessario e utile definire e governare. L'azione regionale, a supporto di una copianificazione urbanistico-territoriale e per l'emergenza intercomunale anche tra Regioni confinanti, riguarda in particolare le seguenti attività e tematiche:

- **pianificare e agire, superando le delimitazioni amministrative**, alla scala di Cratere o di territori che per conformazione morfologica, storia, reti e relazioni, condividono risorse, criticità, potenzialità e opportunità, riguarda:
- definire politiche e interventi per le **reti infrastrutturali e le dotazioni** (*in primis* istruzione, sanità, sicurezza);
- definire, integrare e rafforzare le **reti verdi e blu**, intese in senso ecologico e di fruizione dolce (piste ciclabili, sentieri e percorsi pedonali, ecc);
- riconoscere e rafforzare le **Strutture urbane minime** (SUM) alla scala territoriale, assicurando le necessarie forme di integrazione e rafforzamento, in particolare a partire dal territorio del Cratere Sisma 2016;
- coordinare e promuovere azioni, sia in tempo di pace che in emergenze, per migliorare l'**organizzazione dell'emergenza** e favorire il passaggio dall'emergenza alla ricostruzione e la ripresa (individuazione e gestione aree emergenziali, siti per la raccolta e la gestione delle macerie, siti anche mobili per il betonaggio, ecc);
- aggiornare la pianificazione sovraordinata territoriale, paesaggistica e di settore di supporto per la copianificazione, affinché costituisca **non solo la fase di controllo e verifica della conformità** e compatibilità delle scelte comunali, ma soprattutto un quadro di riferimento per la **condivisione della declinazione locale delle politiche di sviluppo sostenibile regionale (della SRSv)**, e quindi della concretizzazione sui territori delle politiche e strategie regionali. In questo senso il caso studio di Norcia ha fatto emergere mancanze e ritardi nella predisposizione e disponibilità dei dati aggiornati (ad es: aree boscate; individuazione cartografica di beni culturali e aree della tutela archeologica; mancato aggiornamento della rete ecologica rispetto al reale stato dei luoghi; incompleto aggiornamento della pianificazione sovraordinata territoriale, paesaggistica, del Parco), oltre alla difficoltà nel comprendere le diverse possibili declinazioni locali della pianificazione sovraordinata.



ALLEGATO 1 al Capitolo 4 – Set di indicatori selezionati a scala regionale

AGENDA 2030 GOALS CORRELATI	TARGET CORRELATI	INDICATORI-SDGs	AREA (SNSvS)	SCELTA STRATEGICA NAZIONALE (SNSvS)	OGGETTIVO STRATEGICO NAZIONALE (SNSvS)	INDICATORE SELEZIONATO PER LA SRSvS	NUMERAZIONE INDICATORI SELEZIONATI PER SRSvS
1	1.2	1.2.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Incidenza di povertà relativa individuale	1
1	1.2	1.2.2	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Grave deprivazione materiale	2
5	5.4	5.4.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	3
10	10.1	10.1.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Disuguaglianza del reddito disponibile	4
10	10.2	10.2.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1. Ridurre l'intensità della povertà	Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti (Rischio di Povertà)	5
1	1.4	1.4.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3. Ridurre il disagio abitativo	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	6
1	1.4	1.4.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3. Ridurre il disagio abitativo	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	7



1 - 6	1.4 - 6.1	1.4.1 - 6.1.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3. Ridurre il disagio abitativo	Famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	8
1	1.4	1.4.1	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3. Ridurre il disagio abitativo	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile	9
4	4.6	4.6.1	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	10
5	5.5	5.5.1	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Quota di donne elette nei Consigli Regionali	11
8	8.5	8.5.2	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	12
8	8.5	8.5.2	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Tasso di occupazione (20-64)	13
8	8.5	8.5.2	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	Tasso di disoccupazione	14
16	16.6	16.6.2	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	Durata dei procedimenti civili, giacenza media in giorni	15
8	8.6	8.6.1	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	16
1 - 11 - 13	1.5 - 11.5 - 13.1	1.5 - 11.5.1 - 13.1	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Popolazione esposta al rischio di frane	17
1 - 11 - 13	1.5 - 11.5 - 13.1	1.5 - 11.5.1 - 13.1	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	18
6	6.3	6.3.1	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati	19



						(Trattamento delle acque reflue)	
6	6.3	6.3.2	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica elevata o buona sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	20
11	11.6	11.6.2	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 nei comuni capoluogo di provincia	21
2	2.2	2.2.2	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Eccesso di peso di bambini e adolescenti (3-17 anni)	22
3	3.4	3.4.1	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Speranza di vita in buona salute alla nascita	23
3	3.5	3.5.2	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Alcol (Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	24
3	3.6	3.6.1	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Tasso di mortalità per incidente stradale	25
2	2.3	2.3.1	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Produzione per unità di lavoro delle aziende agricole	26
2	2.4	2.4.1	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	27



2	2.4	2.4.1	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	Emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo	28
15	15.3	15.3.1	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	29
15	15.3	15.3.1	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Frammentazione del territorio naturale e agricolo	30
6	6.4	6.4.1	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	31
11	11.7	11.7.1	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	32
15	15.1	15.1.2	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti custodire i paesaggi e i beni culturali	III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Aree protette (Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000)	33
NEW			Pianeta			% di consumo di suolo in aree a rischio di frana	34
NEW			Pianeta			% di consumo di suolo in aree a rischio di inondazione	35
9	9.5	9.5.1	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	36
9	9.5	9.5.2	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	Lavoratori della conoscenza	37
4	4.4	4.4.1	Prosperità	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	Competenze digitali	38



4	4.3	4.3.1	Prosperità	II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	39
8	8.1	8.1.1	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante	40
12 - 8	12.2 - 8.4	12.2.2 - 8.4.2	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	Consumo materiale interno pro capite	41
12 - 8	12.2 - 8.4	12.2.2 - 8.4.2	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	Consumo materiale interno per unità di PIL	42
12	12.5	12.5.1	Prosperità	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%)	43
7	7.2	7.2.1	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	44
7	7.2	7.2.1	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	45
7	7.3	7.3.1	Prosperità	IV. Decarbonizzare l'economia	IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Intensità energetica primaria	46
16	16.1	16.1.1	Pace	III. Assicurare legalità e giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	Omicidi	47



16	16.3	16.3.2	Pace	III. Assicurare legalità e giustizia	III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti	48
----	------	--------	------	--------------------------------------	---	---	----

